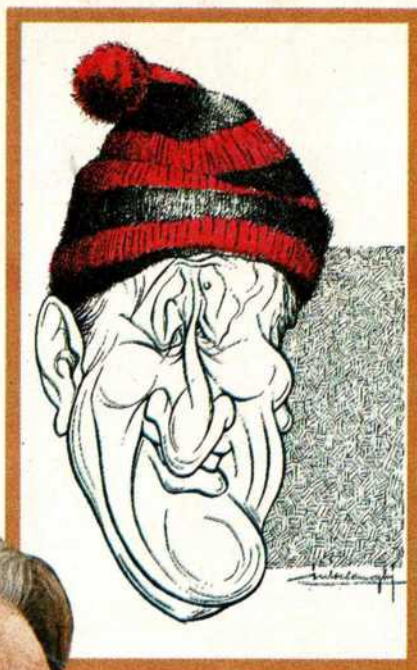
INSERTO BIG
GUERIN SPORTIVO
17
IL SETTIMANALE
DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXII - N. 17 (486) ·
25 APRILE/1 MAGGIO 1984
SPEDIZIONE IN ABB.
POSTALE GR. II/70
L. 2.000
Pruzzo
e Zico
fan tremare
la Juventus,
Vignola
l'incorona
IL BENIAMINO

Nils Liedholm ha vinto per la seconda volta il Seminatore d'oro, il tradizionale premio istituito dall'INA. Per il 1983, Liedholm ha preceduto Osvaldo Bagnoli totalizzando 23 preferenze contro le 14 andate al tecnico del Verona. Liedholm aveva vinto il Seminatore già nel 74-75 quando era anche allora alla guida della Roma (terzo posto). Soprannominato «il barone», lo svedese Liedholm ha 61 anni. Ha giocato 359 partite nel Milan. Ha allenato Milan, Verona, Monza, Varese, Fiorentina e Roma

FotoZucchi

Uno scudetto vinto col Milan e uno con la Roma: ecco gli «acuti» di Liedholm allenatore. Resterà ancora alla società giallorossa? Molte sono le voci che danno per conclusa la permanenza di Liedholm a Roma. Ecco come Danilo Interleghi «vede» il futuro di Liddas: Milan, Inter o Roma ancora?

SOMMARIO

INDICE/Della Juventus e delle sue molte anime

Chiamami Signora

di **Adalberto Bortolotti**

MENTRE DOTTE disquisizioni si accendono su quale Juventus abbia vinto questo campionato (se, cioè, la Juve rutilante di Platini o quella anticamente catenacciara di Trapattoni, come se fosse semplice distinguere le diverse anime di una squadra di calcio e anatomicamente separarne i pezzi sotto i bisturi della critica), è una terza Juventus quella che consacra la conquista, rimessa fortemente in dubbio dal centesimo gol di Pruzzo ad Avellino e dalla mortifera stilettata del redivivo Zico. È la Juventus di Beniamino Vignola, panchinaro nobile e determinante come, sotto diverse vesti e con dissimili caratteristiche, risultò Altafini in un altro sofferto scudetto bianconero. Strano destino, questo di Vignola, talento indigeno fra i più apprezzati anche sotto l'aspetto venale (lira più lira meno, è costato sui tre miliardi) e tuttavia giudicato evidentemente incompiuto, se a ventisei anni ancora insegue un posto di titolare fisso. Azeglio Vicini ne ha fatto — da fuoriquota — l'arma vincente della sua Under 21; poi, come ringraziamento ai suoi gol decisivi, l'ha accantonato abbastanza brutalmente — e la cosa mi stupisce, conoscendo il garbo e la sottile ironia del tecnico azzurro — alla vigilia dell'impegno più importante, in Inghilterra. Sicuramente una coincidenza: ma l'Under orfana di Vignola ha conosciuto la sua prima, pesante sconfitta mentre, tre giorni dopo, Beniamino con due gol a seguire, pur in una recita part-time, ha consegnato lo scudetto alla Juventus.

DICEVO DELLA JUVE e delle sue molte anime: spesso si discute a freddo, come se tattica e impostazione di gioco fossero esclusivo frutto di una scelta a tavolino e non, invece, conseguenza di uno stato di necessità. Cose sagge ho letto dall'amico Giorgio Tosatti: non si può tacciare di difensivismo spinto ed esasperato una squadra che supera i cinquanta gol stagionali e che porta oltre quota trenta la sua coppia di punta (Platini-Rossi). Ma è anche chiaro che, quando si spegne la lampadina di Platini e Pablito va in crisi di astinenza, Trapattoni deve ricorrere alle antiche qualità guerriere della sua difesa, specie se il copione del torneo gli offre un vantaggio da salvaguardare. Contro l'Udinese si è rivista la Juve d'attacco, conseguentemente fragile in retrovia. È una formula che non regge senza un Platini in vena. E infatti la Juventus avrebbe perduto la partita e forse qualcosa di più, se a un certo momento la sua fertile panchina non avesse partorito un piccolo Platini nostrano, capace di indossare con somma disinvoltura i panni del match-winner momentaneamente dimessi dal francese. Questa Juve che è ormai arrivata in porto, propone al saggio Trapattoni ampi motivi di meditazione per l'estate. Il campionato 83-84 è stato una bella avventura, ma la squadra campione ha sovente sbandato e, onestamente, non so come sarebbe andata a finire se a un certo momento la Roma, davanti di tre punti, non fosse stata preda di un accesso di follìa, ritrovandosi, al risveglio, sotto di cinque. Questo parziale di «otto a zero» fra le due dominatrici del torneo è sicuramente anomalo e non ripetibile. La Juve è una formidabile macchina da gol e, all'occorrenza, una sparagnina amministratrice delle proprie risorse accantonate. Ma non ha attualmente tutti gli uomini adatti per realizzare la sintesi ideale fra i due comportamenti tattici.

STRAORDINARIA PER ORGOGLIO è risultata l'abdicazione della Roma, battutasi ad Avellino col piglio della grandissima squadra, al di là dei suoi delicati condizionamenti psicologici e delle crudeli menomazioni. Ma tutta la giornata, baciata dal sole di una primavera meteorologica e tecnica, ha esaltato formidabili protagonisti. Da Zico a Giordano, da Laudrup a Diaz, da Dossena a Briaschi, a Francis, alla corrusca Inter strettasi attorno a Radice nel pieno della polemica interna (se la stessa armonìa d'intenti fosse stata raggiunta prima, la lotta di vertice avrebbe avuto un cliente in più). È ancora tutto sospeso il verdetto per i posti Uefa, mentre in coda pare sancito il destino del Pisa, vittima di errori propri (ahi, la cacciata di Vinicio...) e di eventi esterni non tutti limpidissimi. Il Catania retrocede con somma dignità e non ingiustificati lamenti («i rigori — ha detto G.B. Fabbri — si concedono anche a chi è già condannato»), per evitare l'ultimo posto sul tram della B Lazio e Genoa promettono un finale appassionante, e Napoli e Avellino non sono ancora fuori della mischia. L'uno-due di Beniamino Vignola, insomma, ha incoronato la Juve, ma non ha chiuso la stagione, la più bella e appassionante dei tempi moderni.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 17 (486)
25 aprile-2 maggio 1984
L. 2.000 Spedizione
in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

RISULTATI
(12. giornata di ritorno)

Avellino-Roma	2-2
Catania-Genoa	1-2
Fiorentina-Inter	1-1
Juventus-Udinese	3-2
Lazio-Napoli	3-2
Milan-Ascoli	0-0
Sampdoria-Pisa	1-0
Verona-Torino	2-2

PROSSIMO TURNO
(29 aprile, ore 16)

Ascoli-Catania (1-1)
Genoa-Verona (0-0)
Inter-Juventus (0-2)
Napoli-Sampdoria (1-4)
Pisa-Avellino (1-1)
Roma-Fiorentina (0-0)
Torino-Milan (1-0)
Udinese-Lazio (2-2)

MARCATORI

19 RETI: Platini (Juventus, 3 rigori);
18 RETI: Zico (Udinese, 4);
13 RETI: Iorio (Verona, 7);
12 RETI: Briaschi (Genoa, 2), Rossi (Juventus, 1);
11 RETI: Monelli (Fiorentina);
10 RETI: D. Bertoni (Fiorentina, 1), Hernandez (Torino, 4);
9 RETI: Virdis (Udinese);
8 RETI: Serena (Inter), Laudrup (Lazio), Schachner (Torino);
7 RETI: Passarella (Fiorentina, 3) D'Amico (Lazio, 5), Pruzzo (Roma), Galderisi (Verona);
6 RETI: Novellino (Ascoli), Diaz (Avellino), Vignola (Juventus, 1), Giordano (Lazio, 2), Damiani (Milan), Conti (Roma), Mancini (Sampdoria), Selvaggi (Torino);
5 RETI: Colomba (Avellino, 3), Antognoni (1) e Oriali (Fiorentina), Altobelli (Inter), Dal Fiume e De Rosa (Napoli), Berggreen (Pisa), Falcao e Graziani (Roma).

CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA DI RITORNO

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Juventus	**40**	27	12	1	1	4	7	2	—1	53	25	5	5	6	5
Roma	**36**	27	9	4	0	4	6	4	—4	41	23	4	3	4	1
Fiorentina	**34**	27	8	6	0	4	4	5	—7	47	29	6	5	7	7
Torino	**31**	27	9	3	1	1	8	5	—9	33	25	6	4	3	0
Inter	**31**	27	8	4	1	2	7	5	—9	28	20	2	0	5	5
Verona	**31**	27	10	4	0	2	3	8	—10	39	29	7	7	5	3
Udinese	**29**	27	7	5	1	3	4	7	—11	43	36	5	5	1	1
Ascoli	**27**	27	6	5	2	2	6	6	—13	26	31	4	2	4	4
Sampdoria	**27**	27	6	3	5	4	4	5	—14	32	28	4	3	3	3
Milan	**26**	27	6	5	3	1	7	5	—15	31	37	4	4	3	2
Avellino	**24**	27	7	5	2	2	1	10	—17	32	37	4	3	3	2
Napoli	**23**	27	5	6	2	1	5	8	—17	24	34	1	1	3	1
Lazio	**22**	27	7	3	4	0	5	8	—19	31	44	9	7	6	6
Genoa	**21**	27	4	6	3	1	5	8	—19	21	34	3	2	3	3
Pisa	**19**	27	1	10	2	1	5	8	—21	16	31	3	2	5	4
Catania	**11**	27	1	8	5	0	1	12	—30	11	45	0	0	6	6

Retrocedono le squadre classificate agli ultimi tre posti. In caso di parità avrà valore il bilancio dei confronti diretti (risultati e differenze reti). In caso di ulteriore parità, la differenza reti totale. Il Catania è matematicamente retrocesso in Serie B.

CAMPIONATI A CONFRONTO

1981-82

CLASSIFICA	
Juventus (C)	41
Fiorentina	41
Roma	33
Inter	32
Napoli	32
Ascoli	30
Catanzaro	28
Avellino	26
Udinese	26
Cesena	25
Torino	23
Cagliari	21
Bologna (R)	21
Genoa	20
Milan (R)	20
Como (R)	13

1982-83

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma (C)	38	27	14	10	3	41	22
Juventus	35	27	13	9	5	43	21
Inter	33	27	10	13	4	35	21
Fiorentina	31	27	11	9	7	33	23
Verona	31	27	10	11	6	33	28
Torino	30	27	9	12	6	29	21
Sampdoria	29	27	8	13	6	27	24
Udinese	28	27	5	18	4	21	26
Genoa	25	27	6	13	8	31	33
Avellino	25	27	7	11	9	24	31
Cagliari (R)	25	27	6	13	8	21	28
Pisa	23	27	7	9	11	25	27
Napoli	23	27	5	13	9	20	29
Ascoli	22	27	7	8	12	27	36
Cesena (R)	21	27	4	13	10	20	31
Catanzaro (R)	13	27	2	9	16	19	48

Nota: «C» squadra campione: «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Catania	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■	4-1		1-2	0-0	1-0	0-0	2-0	2-4	2-2	3-2	0-0		0-0	1-0	2-1
Avellino	2-1	■	0-0		3-1	1-1	1-2	3-0	4-0	1-0	1-1	2-2	0-2	0-0	2-1	1-0
Catania	1-1	1-1	■	0-2	1-2	0-0	0-2	1-1	1-1	0-0	2-0		1-1	0-0	0-2	0-1
Fiorentina	2-1	1-0	5-0	■		1-1	3-3	3-2	2-2	5-1	0-0	0-0	3-0	4-1	0-0	2-0
Genoa	1-0	0-2	3-0	2-2	■	1-1		0-0	2-0	0-0	0-0	0-2	0-0	2-1	0-5	
Inter	0-0	3-0		2-1	1-1	■		1-1	2-0	1-0	3-0	1-0	1-2	0-0	2-0	1-0
Juventus	7-0		2-0	1-0	4-2	2-0	■	2-1	2-1	2-0	3-1	2-2	1-2	2-1	3-2	3-1
Lazio		2-1	3-0	1-2	2-1	3-0	0-1	■	0-0	3-2	0-1	0-2	2-1	1-0	2-2	1-1
Milan	0-0	1-0	2-1	2-2	1-0	0-0	0-3	4-1	■	0-2		1-1	2-1	0-1	3-3	4-2
Napoli	1-0	2-0	3-0	0-0	0-0	0-2	1-1	3-0	0-0	■	0-0	1-2		0-0		1-0
Pisa	0-1		2-0	1-1	1-1	0-0	0-0		0-0	1-1	■	1-1	0-0	1-1	1-1	0-3
Roma	1-1	3-2	1-0		1-0	1-0	0-0	2-2	3-1	5-1	2-0	■	1-1	2-1	4-1	
Sampdoria	1-2	0-1	2-0	1-2	2-0	0-2	1-1	1-1	1-1	4-1	1-0	1-2	■		2-1	1-0
Torino	0-0	4-2	2-0	1-0	2-1	3-1	2-1	4-0			2-2	2-1	2-1	■	0-1	1-1
Udinese	0-0	2-1	3-1	3-1	3-1	2-2	2-2			4-1	2-1	1-0	0-3	0-0	■	1-1
Verona	3-1	3-0	3-1	3-1	0-0		2-1	4-2	1-1	1-1	2-0	1-0	1-0	2-2	2-1	■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA N. 36

PARTITE	PRECEDENTI* V	N	P	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Ascoli-Catania**	**0** / 0	**0** / 1	**0** / 0					
2. **Genoa-Verona**	**3** / 1	**1** / 2	**1** / 3					
3. **Inter-Juventus**	**36** / 13	**8** / 14	**7** / 25					
4. **Napoli-Sampdoria**	**11** / 5	**10** / 10	**5** / 12					
5. **Pisa-Avellino**	**1** / 0	**0** / 1	**0** / 1					
6. **Roma-Fiorentina**	**14** / 5	**21** / 20	**12** / 23					
7. **Torino-Milan**	**17** / 10	**19** / 12	**12** / 27					
8. **Udinese-Lazio**	**5** / 4	**4** / 3	**2** / 5					
9. **Catanzaro-Cagliari**								
10. **Cremonese-Campobasso**								
11. **Palermo-Atalanta**								
12. **Reggiana-Parma**								
13. **Martina-Teramo**								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso (compresa l'andata 1983-84).

LA CLASSIFICA DOPO LA TREDICESIMA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 6-5-1984

Catania-Roma (0-1)
Fiorentina-Genoa (2-2)
Juventus-Avellino (2-1)
Lazio-Ascoli (0-2)
Milan-Pisa (0-0
Napoli-Udinese (1-4)
Sampdoria-Torino (1-2)
Verona-Inter (0-1)

Avellino 2			Roma 2	
Paradisi	(7)	1	Tancredi	(8)
Osti	(6)	2	Nappi	(6)
Vullo	(6,5)	3	Righetti	(6,5)
De Napoli	(6)	4	Nela	(6)
Favero	(6)	5	Di Bartolomei	(7)
Di Somma	(6)	6	Oddi	(5,5)
Barbadillo	(7,5)	7	Chierico	(6,5)
Tagliaferri	(7,5)	8	Cerezo	(7)
Diaz	(8)	9	Pruzzo	(7)
Colomba	(6)	10	Strukelj	(6)
Limido	(6)	11	Graziani	(5)
Zaninelli		12	Malgioglio	
Biagini		13	Impallomeni	
Lucci		14	Giannini	(6)
Bertoneri	(6,5)	15	Baldieri	
Bergossi	(n.g.)	16	Vincenzi	(n.g.)
Bianchi	(6,5)	All.	Liedholm	(6)

Arbitro: Bergamo di Livorno (5,5)

Primo tempo 0-1: Pruzzo al 24'.

Secondo tempo 2-1: Cerezo al 7', Diaz al 18', Tagliaferri al 45'.

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gannini per Strukelj al 1', Bertoneri per Osti al 6', Vincenzi per Graziani al 21', Bergossi per Colomba al 36'.

Spettatori: 14.737 paganti per un incasso di L. 159.527.000, più 12.967 abbonati per una quota di L. 106.214.666.

Marcature: Osti-Graziani, Favero-Pruzzo, Vullo-Chierico, Roma a zona, con Nappi e Oddi sulle fasce, Nela al centro. Liberi Di Somma e Righetti.

Ammoniti: Limido, Di Somma e Oddi.

Espulsi: nessuno.

La partita. Roma micidiale e Avellino grande inseguitore. I gol. 0-1: rilancio di Tancredi, Pruzzo fugge sulla sinistra e dal limite trafigge Paradisi. 0-2: punizione di Chierico, Cerezo aggancia e insacca di testa. 1-2: Da Barbadillo a Diaz che in area dribbla Righetti e segna. 2-2: Tagliaferri silura da fuori area.

Catania 1			Genoa 2	
Sorrentino	(6,5)	1	Martina	(7)
Chinellato	(5,5)	2	Romano	(6)
Pedrinho	(7)	3	Testoni	(5)
Ranieri	(6)	4	Faccenda	(5,5)
Mosti	(6)	5	Onofri	(6)
Gregori	(6,5)	6	Policano	(6,5)
Morra	(6)	7	Bosetti	(5)
Luvanor	(6,5)	8	Viola	(8)
Carnevale	(6)	9	Antonelli	(5)
Mastropasq.	(5,5)	10	Benedetti	(6,5)
Crialesi	(6,5)	11	Briaschi	(7)
Onorati		12	Favaro	
Sabadini	(n.g.)	13	Zannino	
Ciampoli		14	Canuti	
Bilardi	(n.g.)	15	Mileti	(n.g.)
Distefano		16	Bergamaschi	(n.g.)
G.B. Fabbri	(5)	All.	Simoni	(6)

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Primo tempo 1-2: Pedrinho al 22', Briaschi al 30', Benedetti al 44'.

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bilardi per Mastropasqua e Bergamaschi per Antonelli al 15', Mileti per Bosetti e Sabadini per Ranieri al 27'.

Spettatori: 5.551 paganti per un incasso di L. 41.740.000, più 6.784 abbonati per una quota di L. 163.297.000.

Marcature: Chinellato-Briaschi, Mosti-Antonelli, Romano-Carnevale, Testoni-Crialesi, liberi Gregori e Onofri.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

La partita. Catania svogliato, Genoa poco più combattivo, secondo tempo al cloroformio. I gol. 1-0: cross di Crialesi da sinistra, entra Pedrinho e realizza. 1-1: Traversone di Policano, Bosetti tocca per Briaschi che fulmina Sorrentino. 1-2: Bendetti riceve da Viola e da fuori area centra il «sette» alla destra del portiere etneo.

Fiorentina 1			Inter 1	
Galli	(6,5)	1	Zenga	(7,5)
Pin	(4,5)	2	Ferri	(6,5)
Contratto	(5,5)	3	Bergomi	(6,5)
Oriali	(n.g.)	4	Bini	(6,5)
Rossi	(5,5)	5	Collovati	(6)
Passarella	(6,5)	6	Baresi	(6)
D. Bertoni	(6)	7	Muller	(5,5)
Pecci	(6,5)	8	Pasinato	(6)
Monelli	(5)	9	Bagni	(6)
Massaro	(5,5)	10	Sabato	(6)
A. Bertoni	(5)	11	Serena	(7)
Landucci		12	Recchi	
Ferroni		13	Marini	
Miani	(5)	14	Meazza	
Bortolazzi		15	Boffetti	
Pulici	(n.g.)	16	Laurieri	
De Sisti	(5)	All.	Radice	(6)

Arbitro: Longhi di Roma (5).

Primo tempo 0-1: Serena al 31'.

Secondo tempo 1-0: Passarella su rigore al 32'.

Sostituzioni. 1. tempo: Miani per Oriali al 40'; 2. tempo: Pulici per Monelli al 20'.

Spettatori: 26.666 paganti per un incasso di L. 370.286.000, più 23.402 abbonati per una quota di L. 286.046.719.

Marcature: Pin-Serena, Contratto-Muller, poi Bagni, Miani-Pasinato, Pecci-Sabato, Ferri-D. Bertoni, Bergomi-A. Bertoni, Collovati-Monelli, Pecci-Sabato, Ferri-D. Bertoni, Bergomi-A. Bertoni, Collovati-Monelli, Baresi-Massaro; liberi Passarella e Bini.

Ammoniti: Muller, Bagni, Sabato, Ferri e Passarella.

Espulsi: Bergomi.

La partita. Inter più quadrato, Fiorentina senza bussola con la formula a tre punte. I gol. 0-1: cross di Pasinato da destra, entrano Muller e Serena, quest'ultimo tocca dentro da un passo. 1-1: contrasto in area Daniel Bertoni-Ferri, l'argentino cade, Longhi fischia il penalty e Passarella trasforma con un proiettile.

Juventus 3			Udinese 2	
Tacconi	(7)	1	Brini	(6,5)
Gentile	(6)	2	Galparoli	(5,5)
Cabrini	(7)	3	Cattaneo	(5,5)
Bonini	(6,5)	4	Gerolin	(6)
Brio	(6,5)	5	Edinho	(6)
Scirea	(6)	6	Pancheri	(n.g.)
Penzo	(6)	7	Causio	(7,5)
Tardelli	(6)	8	Miano	(6,5)
Rossi	(7)	9	Mauro	(7,5)
Platini	(5,5)	10	Zico	(8)
Boniek	(5,5)	11	Virdis	(6)
Bodini		12	Cortiula	
Caricola		13	De Agostini	(7)
Prandelli	(n.g.)	14	Dominissini	
Vignola	(8)	15	Danelutti	(n.g.)
Koetting		16	Pradella	
Trapattoni	(7)	All.	Ferrari	(6)

Arbitro: Pieri di Genova (5,5).

Primo tempo 1-2: Rossi al 15', Mauro al 40', Zico al 42'.

Secondo tempo 2-0: Vignola al 6' e al 22'.

Sostituzioni. 1. tempo: De Agostini per Pancheri al 23'; 2. tempo: Vignola per Boniek al 1', Prandelli per Rossi al 25', Danelutti per Miani al 34'.

Spettatori: 40.131 paganti per un incasso di L. 411.796.000, più 13.728 abbonati per una quota di L. 187.000.000.

Marcature: Brio-Virdis, Gentile-Zico, Cabrini-Causio, Galparoli-Rossi, Cattaneo-Penzo, liberi Scirea ed Edinho.

Ammoniti: Boniek e Mauro.

Espulsi: nessuno.

La partita. Juve grande in avvio, poi Udinese-super e grande paura torinese. I gol. 1-0: cross di Gentile, Rossi arresta di petto precedendo Gerolin e fa fuori Brini. 1-1: fuga di Causio, entra Mauro che spara in rete da lontano. 1-2: Mauro lancia Zico che inchioda Gentile e saetta in rete. 2-2: da Tardelli a Vignola, gol di sinistro. 3-2: fugge Vignola e entra in area e trafigge Brini di destro.

Lazio 3			Napoli 2	
Orsi	(6)	1	Castellini	(5)
Miele	(6)	2	Boldini	(5)
Podavini	(5,5)	3	Frappampina	(6,5)
Spinozzi	(6)	4	Celestini	(7)
Batista	(8)	5	Krol	(5)
Vinazzani	(5,5)	6	Ferrario	(6)
Cupini	(6)	7	Casale	(5,5)
Manfredonia	(5,5)	8	Dal Fiume	(6,5)
Giordano	(7)	9	Pellegini	(5)
Laudrup	(8,5)	10	Dirceu	(6)
D'Amico	(6)	11	De Rosa	(5)
Cacciatori		12	Di Fusco	
Piscedda		13	Masi	
Marini	(n.g.)	14	Della Pietra	
Piga	(n.g.)	15	Caffarelli	(6)
Piraccini		16	Palanca	(n.g.)
Carosi	(7)	All.	Marchesi	(6)

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (5,5).

Primo tempo 2-1: Giordano al 1', Laudrup al 33', Dal Fiume al 44'.

Secondo tempo 1-1: Laudrup al 17', Celestini al 32'.

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Caffarelli per Casale al 1', Marini per D'Amico al 23', Palanca per Pellegrini al 35', Piga per Giordano al 43'.

Spettatori: 40.097 paganti per un incasso di L. 452.928.500, più 17.357 abbonati per una quota di L. 210.526.

Marcature: Miele-De Rosa, Podavini-Pellegrini, Boldini-Laudrup, Ferrario-Giordano; centrocampo a zona; liberi Spinozzi e Krol.

Ammoniti: Castellini, Dirceu, Vinazzani e Cupini.

Espulsi: nessuno.

La partita. Lazio a razzo, Napoli inefficace sotto porta. I gol. 1-0: Batista per Laudrup, cross e Giordano insacca; 2-0: Giordano lancia Laudrup che fa fuori Krol e segna; 2-1: bordata di Dal Fiume; 3-1: Giordano per Laudrup, rete; 3-2: tira Ferrario, ribatte Podavini, Celestini realizza al volo.

Milan 0			Ascoli 0	
Piotti	(6)	1	Muraro	(6,5)
Tassotti	(6)	2	Mandorlini	(6)
Evani	(5,5)	3	Citterio	(5,5)
Icardi	(5,5)	4	Perrone	(6)
Galli	(6,5)	5	Bogoni	(6)
Spinosi	(6)	6	Pochesci	(6)
Carotti	(5)	7	Dell'Oglio	(6)
Battistini	(5)	8	De Vecchi	(5,5)
Blissett	(5)	9	Borghi	(6)
Verza	(5)	10	Greco	(5)
Damiani	(5)	11	Nicolini	(6)
Nuciari		12	Schiavi	
Tacconi		13	Anzivino	
Russo		14	Agostini	
Manzo		15	Iachini	
Incocciati	(n.g.)	16	Scarafoni	(n.g.)
Galbiati	(6)	All.	Colautti	(6)

Arbitro: Lombardo di Marsala (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Incocciati per Carotti al 20', Scarafoni per Borghi al 30'.

Spettatori: 17.174 paganti per un incasso di L. 149.786.500, più 19.845 abbonati per una quota di L. 133.257.000.

Marcature: Galli-Borghi, Tassotti-De Vecchi, Evani-Greco, Bogoni-Damiani; Pochesci-Blissett, Dell'Oglio-Verza; liberi Spinosi e Perrone.

Ammoniti: Verza.

Espulsi: nessuno.

La partita. Gioco saporifro tra un Milan incapace di costruire manovre apprezzabili e un Ascoli decimato e proteso unicamente al nulla di fatto. Un gol annullato a Borghi per una presunta spinta che invece l'ascolano ha subito da Galli nella confusa azione sotto-porta.

Sampdoria 1			Pisa 0	
Bordon	6)	1	Mannini	(7)
Galia	(6)	2	Azzali	(n.g.)
Guerrini	(6)	3	Longobardo	(5,5)
Casagrande	(6)	4	Occhipinti	(6)
Vierchowod	(6)	5	Garuti	(6)
Renica	(6,5)	6	Sala	(6)
Marocchino	(6)	7	Berggreen	(5,5)
Scanziani	(6)	8	Criscimanni	(5,5)
Francis	(7)	9	Kieft	(6)
Brady	(6)	10	Sorbi	(5,5)
Zanone	(6)	11	Mariani	(5,5)
Rosin		12	Buso	
Bellotto		13	Dianda	
Aguzzoli		14	Armenise	(6)
Chiorri		15	Birigozzi	
Mancini	(n.g.)	16	Scarnecchia	(n.g.)
Ulivieri	(6,5)	All.	Pace	(5,5)

Arbitro: Mattei di Macerata (6)

Secondo tempo 1-0: Francis al 20'.

Sostituzioni. 1. tempo Armenise per Azzali al 17'; 2. tempo: Mancini pr Marocchino all'11', Scarnecchia per Sala al 30'.

Spettatori: 7.777 paganti per un incasso di L. 63.272.000, più 12.891 abbonati per una quota di L. 117.315.000.

Marcature: Guerrini-Kieft, Vierchowod-Berggreen, Galia-Criscimanni, Casagrande-Sala, Scanziani-Sorbi, Longobardo-Francis, Garuti-Zanone, poi Mancini, Armenise-Marocchino, poi Zanone, Mariani-Brady; liberi Renica e Occhipinti.

Ammoniti: Mariani, Mancini e Garuti.

Espulsi: nessuno.

La partita. Blucerchiati confusionari, pisani incapaci di manovrare oltre la propria metà campo, Francis risolve con l'unica bella azione dell'incontro. Il gol arriva grazie ad un cross di Zanone, l'inglese supera Longobardo e realizza.

Verona 2			Torino 2	
Garella	(5,5)	1	Terraneo	(5,5)
Ferroni	(5,5)	2	Corradini	(5,5)
Marangon	(5,5)	3	Francini	(6,5)
Volpati	(6)	4	Zaccarelli	(7)
Fontolan	(5,5)	5	Danova	(6)
Tricella	(6,5)	6	Pileggi	(6)
Fanna	(7,5)	7	Schachner	(6,5)
Storgato	(6)	8	Caso	(6)
Jordan	(7)	9	Comi	(7)
Bruni	(7)	10	Dossena	(8)
Galderisi	(7)	11	Hernandez	(5,5)
Spuri		12	Copparoni	
Zmuda		13	Benedetti	
Guidetti	(n.g.)	14	Picci	(n.g.)
Guidolin		15	M. Rossi	
Iorio	(n.g.)	16	Selvaggi	
Bagnoli	(6,5)	All.	Bersellini	(6,5)

Arbitro: Ciulli di Roma (6)

Primo tempo 2-1: aut. di Fontolan all'8', Fanna al 10', Bruni al 40'.

Secondo tempo 0-1: Schachner al 9'.

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Iorio per Jordan al 21', Picci per Hernandez al 25', Guidetti per Storgato al 29'.

Spettatori: 18.014 paganti per un incasso di L. 185.120.000, più 12.099 abbonati per una quota di L. 127.722.000.

Marcature: Ferroni-Schachner, Fontolan-Comi, Corradini-Galderisi, Danova-Jordan, Caso-Storgato; liberi Tricella e Zaccrelli.

Ammoniti: Danova.

Espulsi: nessuno.

La partita. Sfida all'ultimo sangue per la zona-Uefa e calcio spettacolo. I gol. 0-1: da Dossena a Comi che tira, Garella intercetta ma Fontolan infila nella propria porta; 1-1: punizione a due in area, Fanna saetta sotto la traversa; 2-1: Storgato rimette lateralmente, Bruni realizza dal limite; 2-2. Dossena-Francini-Comi, entra Schachner e infila da pochi passi.

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

DAGLI SCANDALI PUÒ NASCERE QUALCOSA DI BUONO?

Il cane verde

UNA BANCONOTA da centomila lire può essere il prezzo della corruzione? Siamo nel 1984 e se non sbagliamo son passati parecchi anni da quando uscì quel film con Alida Valli con la canzoncina delle mille lire al mese. Centomila lire oggi non bastano per la bolletta del telefono, per due pieni di benzina, per una giacca appena decente; non cambiano la vita di un uomo nemmeno per un paio di minuti. Eppure per quella banconota rossastra la pallacanestro italiana è sottosopra, un arbitro, uno dei migliori, è stato squalificato per tre anni, ha confessato il peccato. L'ho visto in faccia nel momento in cui gli hanno comunicato il verdetto: era un uomo distrutto, se non recitava la parte.

C'È UNA GRANDE confusone all'orizzonte, sentimenti e dubbi si accavallano, questo nostro paese continua a regalarci scandali e dietrologi e a giudicare da quello che succede, da ciò che si legge sui giornali, il meccanismo perverso sembra inarrestabile: pr conquistarti il tuo orto devi pagare, poi quando arrivi passi dall'altra parte e sono gli altri a pagarti. Quanto vale la mia onestà? Domanda che ciascuno di noi si è posto almeno una volta nella vita. Non so quanti si sono risposti che certi valori non si possono comprare nemmeno con tutto l'oro del mondo. Chi appartiene a questa schiera viene guardato di sottecchi e magari non viene creduto. D'altra parte avete visto e sentito in TV quel tale Zampini intervistato da Enzo Biagi? è il faccendiere, oggi si chiamano così, che ha corrotto mezza Torino: modi compiti, espressione gelida, eloquio corretto, pareva di ascoltare uno dei tanti sermoni dell'avvocato Campana. La trattativa, ha raccontato, somiglia a un corteggiamento amoroso; se la fanciulla è vergine, non è sufficiente il primo appuntamento per concludere l'affare, altrimenti bastano cinque minuti; quattro dedicati a parlare del più e del meno, del campionato di calcio, delle prossime vacanze; l'ultimo per definire i dettagli. Tanto facile e scontato da apparire irritante.

MA ANCHE NELLO SPORT siamo davvero arrivati a questo punto? Certamente Teofili è meno colpevole del suo Zampini, il collega di lavoro che lo ha quotidianamente tentato. Dicono, quelli che lo conoscono bene, che ha un carattere debole: il fiume ha straripato per mancanza di argini. Sospettano anche che sia stato costretto ad immolarsi perché non bruciasse tutta la baracca, cosparsa di benzina: sono arrivate le scommesse anche nel basket, i precedenti del calcio insegnano, paga uno per tutti, ma non è possibile che sia il solo pesce finito nella rete. Noi stiamo ai fatti, aspettando ancora qualche segnale sul fronte legislativo: non difendiamo Teofili, ma ci piacerebbe immaginare che una volta scontata la pena potesse tornare senza sentire alle spalle maliziose insinuazioni a ogni fischio. Utopia, direte voi. Quello che non bisogna fare è rassegnarsi, accettare passivamente. La legalizzazione delle scommesse sarebbe il primo passo, scoraggerebbe i clandestini, definirebbe quanto meno i contorni della piaga: in Inghilterra vanno da Hill o Ladbroke's anche le vecchiette e nessuno se ne scandalizza. Gli interessi del Totocalcio? La schedina è un'altra cosa e comunque nulla vieta che sia la stessa organizzazione a gestire il banco visto che con la meccanizzazione, ha spiegato recentemente Carraro, si possono varare innumerevoli combinazioni di gioco. Poi la penalizzazione della frode sportiva: vecchio discorso, tutti dicono che è giusto, ma fra decretoni e decretini nessuno prende in mano il pallino.

LA RIFORMA FONDAMENTALE però riguarda sempre le nostre coscienze. La Juventus si avvia a vincere il suo ventunesimo scudetto a capo di uno dei campionati più tormentati da pettegolezzi e insinuazioni. Lo ha meritato ampiamente e non aveva certo bisogni di Pieri, costretto ad essere compiacente dal sistema; un arbitro mediocre, regolarmente discusso, atteso a un bivio per lo meno singolare: o diventa internazionale o smette, questo impone la logica aberrante dei grandi capi del fischio. Noi avvertiamo il desiderio di un gran repulisti, ci piacerebbe che dall'anno prossimo i quadri venissero rinnovati con tanti giovani, sicuramente meno legati alle vecchie catene arrugginite, ma chi ci assicura che nel giro di poche domeniche non ricomincerebbe tutto come prima e magari peggio di prima? Anconetani ha indicato due illeciti senza produrre lo straccio di una prova: vengo a sapere in via riservata dall'Ufficio Inchieste che avrebbe meritato il deferimento sulla base di certi indizi, ma De Biase non se l'è sentita di alzare altra polvere. Mi pare tuttavia che una morale ci sia: alzare la voce, alimentare sospetti, alla fine non sempre paga. Valga per il Pisa, come per la Roma.

IL VALZER DEGLI ALLENATORI indigna i benpensanti, armati di penne stilografiche con inchiostro al cianuro. Le trattative durante il campionato sono proibite, ricordano secondo le rispettive esigenze diffusionali; il regolamento è ambiguo e va modificato, ma come si può logicamente sostenere che un presidente deve occuparsi della conduzione tecnica soltanto dopo il 30 giugno? E se Liedholm ha deciso di chiudere il ciclo romano, davvero qualcuno può pensare che mandi in campo delle formazioni particolari con lo scopo di perdere? Il buon senso suggerirebbe l'istituzione di liste lunghe, come avviene in gran parte dell'Europa e come auspica lo stesso Campana, regolarmente in anticipo di quattro anni su tutti gli altri padroni del vapore. Ma per arrivare a una soluzione del genere bisogna dare un minimo di credito alla buona fede altrui e non intravedere uno scandalo dietro ogni angolo. La Federazione latita o tace, dipende dalle interpretazioni: la sola rivoluzionaria decisione riguarda la chiusura delle frontiere. Per il resto tutti sono troppo occupati a preparare le elezioni da una parte e l'assegnazione dei mondiali dall'altra. Due scadenze che, a quanto si sente dire, coinvolgono anche gli interessi di un paio di partiti politici della maggioranza. Il quadro non è confortante, vien quasi voglia di invidiare i turbamenti di basket, sconvolto da una banconota da centomila lire, ma vogliamo ancora credere alla possibilità di divertirci perché forse il mostro è meno brutto di quanto vogliono farci credere i mestatori. È nato un cane verde, anche la genetica è con noi.

ROSSI FIRMA L'1-0 (Foto Giglio)

CAMPIONATO/LA JUVE TRIONFA

L'ardore di una Roma incompleta ma non doma ad Avellino e l'assalto di Zico sul campo bianconero si infrangono contro la strepitosa giornata-gol di Vignola, pirotecnico vice-Platini. Il duello di testa è ormai concluso

Il verdetto

di **Carlo F. Chiesa**

SIGNORI, ENTRA la corte. A suon di gol, rispettando un cliché di abbagliante spettacolo che l'ha incendiato per tutta la stagione, il campionato comincia a uscire dalla... camera di consiglio. Come sempre, sin dai primi annunci, c'è chi piange e chi ride. Ride innanzitutto la Juve, che ha a lungo temuto alla vigilia della Pasqua un inatteso olocausto delle proprie certezze tricolori. Ride la Fiorentina, stremata anch'essa e spaurita al traguardo quasi tagliato della zona-Uefa. Piange il Pisa, che vede allontanarsi sempre più la riva della salvezza e concretizzarsi minacciosamente l'ipotesi del naufragio. Piagnucolano Verona e Inter, che non sono riuscite a carpire agli avversari negli scontri diretti i punti risolutivi per l'aggancio europeo. E il pubblico applaude.

SCUDETTO. La Trap-machine questa volta ha veramente centrato il bersaglio. Dopo il tira e molla delle speranze e delusioni, delle chiusure e riaperture di un discorso ormai in realtà esaurito da un paio di mesi, è arrivata la soluzione finale. L'arringa decisiva, quella

segue a pagina 11

JUVENTUS-UDINESE 3-2. Grande spettacolo, complice un'Udinese rivitalizzata, nella domenica che praticamente avalla il 21.mo scudetto della Juventus che va in gol dopo un quarto d'ora con Rossi. Nei fatti spiccioli, i friulani pareggiano con Mauro (in alto) **poi vanno addirittura in vantaggio con Zico** (sopra, a sinistra, **la gioia dopo il gol) rilanciando nell'orbita-scudetto la Roma che intanto sta vincendo ad Avellino, ma infine Vignola pareggia** (a destra, sopra) **eppoi** (a destra, sotto) **segna anche il gol vittoria** (FotoBriguglio)

AVELLINO-ROMA 2-2. Al Partenio dura cinquantacinque minuti il «sogno proibito» della Roma che va in vantaggio con Pruzzo (in alto, a sinistra) **e raddoppia con Cerezo** (in alto, a destra) **mentre la Juventus sta perdendo al Comunale. Nella ripresa, però, l'Avellino ha imprevisti sussulti d'orgoglio e sveglia bruscamente i giallorossi: al 55' va a segno con Diaz** (al centro) **all'ultimo minuto (dopo due precedenti autentiche prodezze di Tancredi) Tagliaferri** (sopra) **firma il pareggio definitivo** (FotoCapozzi)

LAZIO-NAPOLI 3-2. Cavalcatata di gol all'Olimpico. In alto. **Giordano scocca il tiro del primo punto dopo soli 30".** In mezzo: **Laudrup raddoppia.** Sopra: **Dal Fiume dimezza le distanze.** A destra, in alto: **il gran gol di Laudrup assicura il 3-1 alla Lazio.** A destra, sotto: **Celestini segna il secondo gol per il Napoli e la partita finisce qui** (FotoTedeschi)

da pagina 7

che ha consentito di uscire trionfalmente dall'aula, è stata, a ben guardare, in sintonia perfetta con il canovaccio di un'intera stagione. La Juve che si va a fregiare del ventunesimo scudetto è da sempre, dalla prima giornata, la Juve dei singoli, dei guizzi straordinari di Platini e di volta in volta di Rossi, Penzo o magari Boniek. Giusto che anche l'atto decisivo abbia visto la squadra bianconera scarsamente attendibile sul piano della continuità di manovra collettiva, ma stupendamente proiettata in orbita dalle prodezze di un altro piccolo genio capace di qualsiasi impresa, Beniamino Vignola. Così poco beniamino di Vicini, che l'ha ripudiato in Inghilterra dopo avere fondato su di lui le fortune stagionali dell'Under 21, pare proprio che il mancino veronese, come tanti fuoriclasse incompresi del passato, debba ancora sfatare molti pregiudizi prima di essere accolto nell'olimpo dai soliti soloni del calcio parlato: non è un combattente, non ha il fisico, è leggero nei contrasti e via gorgogliando. La realtà è che il delicato finisseur degli esordi gialloblù è maturato negli anni al fuoco vivo della serie cadetta prima e delle lotte sul fondo ad Avellino poi, forgiando sulla propria pelle di calciatore una caratura agonistica e tecnica da campione completo. La sua personalità, la sua freddezza quali sono emerse in tanti momenti-brivido di questo torneo (uno per tutti: il rigore al novantesimo con la Fiorentina) ne confermano la statura di campione per tutte le stagioni del gioco. Esce di scena la Roma, ma lo fa a testa alta, nel nome di un torneo lasciato via via per strada quasi più per sbadataggine nei momenti-chiave che per una reale inferiorità tecnica nei confronti della neo-regina. Ad Avellino giocavano i rincalzi, ma la legge del gioco e dei gol non ha subito vistose flessioni.

ALDO SERENA (fotoSabe)

ZONA-UEFA. Serena è la Fiorentina, dopo aver seriamente corso il rischio di rimettere in palio il proprio posto-Uefa. De Sisti può invocare tutte le attenuanti del caso, avendo nell'occasione dovuto rinunciare, oltre al solito Antognoni, anche all'altro rifinitore Iachini (e poi pure a Oriali): tuttavia il suo «raptus» tattico in favore della formula a tre punte ha rasentato a lungo gli estremi del tentativo di suicidio, tendendo all'Inter una mano generosa e compiacente. Poveri nerazzurri: non c'è pace per loro tra gli ulivi di questo torneo. Neanche quando riescono a consumare le nozze coi fichi secchi arrivano a vivere felici e vincenti: Radice doveva fare a meno di Altobelli e Beccalossi, aveva Muraro in officina di riparazione e Muller in campo ma in versione gran turismo, eppure era riuscito a meritare il colpaccio. Il gran podismo e la voglia di Pasinato e Bagni, la micidiale efficacia del solito Serena (se riuscirà a conquistare la continuità di rendimento diventerà una delle prime punte italiane), la stessa pochezza dell'avversario sembravano intonare le campane della festa. E invece niente: è bastata la gran caduta di Bertoni, l'ala con le ali, per sbriciolare il sogno. E per i nerazzurri mancare l'Europa con Rummenigge in arrivo sarebbe davvero un bel guaio. Se l'Inter impreca, non esulta il Verona, protagonista del solito gran valzer di gioco sul proprio campo. Stavolta però dall'altra parte c'era il Toro con la voglia-Bersellini, il tecnico che prima di partire vuol lasciare lo zucchero europeo sul palato così spesso acido (nei suoi confronti) degli sportivi granata. Bagnoli, mister tormento, aveva nell'occasione rinunciato alle serpentine di Iorio per far posto alla smania di Jordan, squalo da panchina. Pur se lo scozzese è stato tra i migliori, la mossa forse è stata fatale, vista la consistenza della difesa granata.

Intanto l'Udinese a Torino si è chiamata fuori. Invece di criticare la Juve («è cotta», ha detto nel dopo-partita), il trainer Ferrari farebbe bene a meditare sui propri errori stagionali: con la squadra che si vede balenare a tratti, resta la fondata impressione che avrebbe ben potuto lottare persino per il vertice.

Ora la zona-Uefa ha un solo verdetto certo, quello della Fiorentina, a meno di clamorose sbandate. Per Verona, Inter e Torino la battaglia è invece ancora aperta, soprattutto perché nuovi posti potrebbero aprirsi in caso di conquiste europee delle due regine di testa o di esiti favorevoli della Coppa Italia.

LA CODA. Il fondo, come sempre in primavera, è tutto un guizzare e divincolarsi, tra mille fuochi di battaglia. Crepitano i gol tra Lazio e Napoli, ma alla fine i ragazzi di Carosi conquistano l'intera posta: pur con una difesa da principi del foro (nel senso di buco), la compagine biancazzurra può contare su quattro frecce da alta classifica che rendono micidiale il suo arco offensivo. Da D'Amico (sabato in ombra) al ritrovato Batista, da Giordano allo stratosferico Laudrup, il potenziale d'attacco è tutto un brulicare di invenzioni e colpi maestri: potrebbe rivelarsi la pallina più pesante nella gran roulette, della salvezza. Per il Napoli, invece, solo un pizzico di Dirceu, una spruzzatina di generosità di Celestini e Dal Fiume, le sottili alchimie di Marchesi e poco di più da agitare per un plausibile cocktail-salvezza. Il problema è naturalmente in attacco, dove le prodezze lontane di Diaz in maglia biancoverde scavano baratri di nostalgia. Tutto sommato però gli azzurri possono anche farcela, visto tra l'altro che il Pisa ha rifiutato l'invito per il festino conclusivo: lo scivolone nerazzurro in realtà è cominciato con l'harakiri della cacciata di Vinicio, che ha sbriciolato il terreno sotto i piedi della squadra e ancora allunga le sue ombre implacabili. Impauriti, indecisi, fiacchi nel morale, i pisani hanno confermato a Genova di non disporre di quella combattività che sola potrebbe supplire a carenze tecniche tra le più appariscenti del torneo. Era stata proprio quella della lotta continua la ricetta di Vinicio, così come lo è a Genova per Simoni, che in cinque partite è riuscito a conquistare otto punti, rimettendo in corsa un'automobile che sembrava ormai già destinata ai box. Tre turni da giocare, quattro squadre nel fazzoletto di tre punti, un biglietto per l'abisso ancora da staccare: inutile cercare di leggere il futuro nelle carte del calendario, che propone sfide terribili e scontri incrociati fino all'ultimo turno. Questo solo è certo: ci attendono ancora altri festival di gol, ad onorare fino in fondo un torneo che ha mantenuto ogni promessa della vigilia. Vignola ha realizzato la cinquecentesima rete (ora in totale sono 508, già 59 in più rispetto all'anno scorso), Pruzzo ha tagliato il prestigioso traguardo dei 100 gol in Serie A. All'insegna di reti e spettacolo il campionato più bello del mondo si avvia al gran finale. Si potrebbe forse pretendere di più?

c.f.c.

CONTROCAMPIONATO

La doppietta di Vignola (che mette tra l'altro a segno la 500. rete della stagione in serie A) e l'Avellino rendono vana la prodezza del centravanti romanista giunto a un prezioso traguardo, ma gli auguri sono d'obbligo

100 di questi Pruzzo

di **Elio Domeniconi**

"TUTTOSPORT" ha annunciato all'Italia bianconera: **«Juve: Pasqua con lo scudetto».** Mentre il "Corriere dello sport-Stadio" ha tenuto a specificare: **«Vignola regala lo scudetto alla Juve».** Ma si tratta davvero di un regalo?

SEVERITÀ. Dalla prima pagina de "La Stampa", firmato Bruno Perucca: **«La Juventus ha rischiato la sconfitta contro l'Udinese...».** E il titolo: **Dopo tanti suspense, Juve quasi campione».** Il giornale di Agnelli accetterà mai di riconoscere i meriti dei bianconeri? È ancora l'unico a mettere il «quasi» davanti allo scudetto. Per tutti ormai è la Juve campione d'Italia. Meno che per il giornale della Fiat...

PARROCCHIA. Mario Sconcerti su "La Repubblica": **«La Juve ha da anni una panchina quasi parrocchiale».** Perché, Vignola è un giocatore da tornei ecclesiastici?

DELIRIO. Giusta l'osservazione di Gian Maria Gazzaniga ("Il Giorno"): **«Questo giocatore made in Italy, con la faccia rosea di un bambolotto e piedi eccellenti, ha rovesciato in un quarto d'ora la situazione inventando due numeri che, se li avesse eseguiti Michel Platini il grande, con ogni probabilità sarebbe ora un delirio di aggettivi senza fine».** Visto che si chiama Vignola (come il paese delle ciliegie) quasi tutti continuano a snobbarlo.

SORTE. dall'editoriale di Giglio Panza su "Tuttosport": **«Vignola, che di nome fa Beniamino e che mai come in questa occasione è stato prediletto dalla sorte».** Come a dire che è tutto merito della dea bendata?

PROFETA. Per fortuna Vignola ha un suo profeta personale a Firenze. Si chiama Raffaello Paloscia. E ha scritto su "La Nazione": **«Sappiamo benissimo che nel giornalismo le autocitazioni non sono simpatiche e proprio per questo abbiamo sempre cercato di evitarle accuratamente. Questa volta, però, abbiamo deciso di fare un'eccezione alla regola e riportiamo quanto abbiamo scritto il 10 gennaio a conclusione del commento al girone d'andata: "se dovessimo assegnare l'oscar della serietà, non avremmo esitazione ad assegnarlo a Beniamino Vignola. È uno dei più bravi giocatori, ma ha accettato il ruolo di riserva nella Juventus senza battere ciglio. Esistono in Italia altri campioni capaci di comportarsi nella stessa maniera?" Ecco, Beniamino Vignola — troppo spesso trascurato da Trapattoni e mercoledì scorso addirittura "ripudiato" da Vicini in occasione dell trasferta a Manchester dell'under 21 — appena ha avuto l'occasione di giocare, è diventato l'uomo scudetto della Juventus».** Fosse dipeso da Paloscia, Vignola sarebbe entrato prima e avrebbe giocato a Manchester.

DUBBIO. Sullo stesso tasto, ha battuto Giorgio Tosatti, direttore del "Corriere dello Sport-Stadio": **«L'eroe della giornata è Vignola; fischieranno le orecchie anche a Vicini che lo ha fatto fuori dalla Nazionale Under 21».**

TRAGUARDI. Beniamino Vignola intervistato da Renzo Puliero («L'Arena»): **«A giugno partirò per il servizio militare. Inoltre sono sempre iscritto a economia e commercio. Ma quando torno dal militare penso di sposarmi. Il traguardo è quello ed è il più importante di tutti».** Per Vignola il matrimonio, giustamente, è più importante dello scudetto e della Coppa delle Coppe. Perché in genere ci si sposa una volta sola. Mentre, nella Juve, di scudetti può vincerne molti.

CENTENARI. Pruzzo ha segnato ad Avellino il suo sospiratissimo centesimo gol. Vignola ha segnato il 500. gol della stagione. Curiosa coincidenza: l'anno scorso il 500. gol dell'anno fu segnato da Platini.

ARBITRO. Sempre da "LA Stampa" (giornale di Agnelli) firmato Gian Paolo Ormezzano (tifoso dichiarato del Torino): **«Zico accusa l'arbitro: "ci ha fatto perdere".** L'arbitro era il genovese Claudio Pieri, che ha avuto 4 da Tony Damascelli ("Il Giornale") 5 da Bruno Perucca ("La Stampa") 6 da Gianni Brera ("Repubblica") e 6,5 da Gian Maria Gazzaniga ("Il Giorno"). Ma allora Pieri ha fatto vincere la Juventus come ha sostenuto il giornale di Agnelli (sic) o ha arbitrato bene?

DESTINO. Gianni Brera su "La Repubblica" ha dato la sufficienza a Pieri pur sostenendo che ha arbitrato male: **«Era scritto che la bella e sbolinata Udinese perdesse la partita anche se non lo meritava affatto. Gli arbitri, si sa, sono strumenti del destino».** Per Brera, dunque, Pieri va salvato perché non l'ha fatto apposta. È stato solo strumento del destino. Capito, signor Zico?

MARZIANI. Ancor più sconcertante la motivazione di Franco Colombo, redattore capo di "Tuttosport": **«Zico 7,5 - Sballato, sgasato, soprattutto sfusato. E difatti ci mette un quarto d'ora a capire dov'è sbarcato. Ma quando finalmente atterra, tutti capiscono che è un marziano. Anche l'arbitro, che forse per questo non gli fischia i rigori. Il regolamento infatti non prevede falli sui marziani».** Un commento sarebbe superfluo.

STILE. Classico esempio di giornalismo sportivo moderno. Dal saggio critico di Antonio (Tony) Damascelli: «Addi 21 aprile, la Signora accende un cero al santissimo Avellino dei lupi. La Juventus ringrazia l'Irpinia: Vignola, ex lupacchiotto, azzanna l'Udinese; Tagliaferri alza la paletta e stoppa la Roma, che tornava a essere un incubo mortale da queste parti. Partita omicida per chi ha il cuore debole, caldo atroce che manda in tilt cervelli e muscoli affaticati. Una scenetta da spaghetti-western tra Tacconi e Virdis, due caproni a confronto».

PARAGONI. Dei due stranieri della Juve chi ha giocato meglio (o meno peggio): il francese o il polacco? Per Enzo D'Orsi (" Corriere dello sport-Stadio") vanno messi sullo stesso piano: 5,5 a entrambi. Per Gian Maria Gazzaniga («Il giorno») una volta tanto il polacco è stato superiore: 5 a Platini e 5,5 a Boniek. Per Tony Damascelli ("Il giornale») è vero il contrario: 5,5 a Platini ma 4,5 a Boniek.

PRIMATO. Il record della settimana spetta a Franco Colombo di "Tuttosport". È stato l'unico critico d'Italia e forse del

GLI ACCOPPIAMENTI DI COPPA ITALIA

SONO STATI sorteggiati la scorsa settimana gli accoppiamenti dei quarti di finale della Coppa Italia. Eccoli: Sampdoria-Torino; Udinese-Verona; Roma-Milan; Bari-Fiorentina. Le partite di andata si giocheranno il 7 giugno, quelle di ritorno tre giorni dopo. Sono state fissate anche le date delle semifinali (13 e 16 giugno) e quelle della doppia finale (21 e 26 giugno).

LA «LEGIONE STRANIERA»

GIOCATORE			MEDIA
1.	Platini	(Juventus)	6,89
2.	Zico	(Udinese)	6,87
3.	Falcao	(Roma)	6,75
4.	Brady	(Sampdoria)	6,71
5.	Passarella	(Fiorentina)	6,7
6.	Barbadillo	(Avellino)	6,61
7.	Cerezo	(Roma)	6,43
8.	Edinho	(Udinese)	6,41
9.	Muller	(Inter)	6,39
10.	Francis	(Sampdoria)	6,38
11.	Boniek	(Juventus)	6,37
12.	Berggreen	(Pisa)	6,34
13.	Hernandez	(Torino)	6,278
14.	Diaz	(Avellino)	6,273
15.	Batista	(Lazio)	6,25
16.	Gerets	(Milan)	6,24
17.	Dirceu	(Napoli)	6,2
18.	Peters	(Genoa)	6,19
19.	Bertoni	(Fiorentina)	6,12
20.	Laudrup	(Lazio)	6,11
21.	Pedrinho	(Catania)	6,08
22.	Jordan	(Verona)	5,98
23.	Coeck	(Inter)	5,97
24.	Juary	(Ascoli)	5,92
25.	Schachner	(Torino)	5,83
26.	Trifunovic	(Ascoli)	5,82
27.	Luvanor	(Catania)	5,8
28.	Eloi	(Genoa)	5,75
29.	Krol	(Napoli)	5,66
30.	Kieft	(Pisa)	5,64
31.	Blissett	(Milan)	5,61

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

mondo a dare la sufficienza a Michel Platini contro l'Udinese. Anzi gli ha dato addirittura 6,5. Potenza del nome.

PARAGONI. Dallo stupidario di Aldo Merlo sul "Corriere mercantile": **«Vite parallele, ovvero "spes ultima dea". Questa l'ho sentita al... bar. "Se l'Italia ha vinto i Mondiali, anche il Genoa può far nove punti su dieci»**. Già: ma il Genoa non ha Bearzot.

ROGO. Dal pistolotto di Piero Sessarego sul "Secolo XIX": **«Se vinceranno la Coppa Italia, Ulivieri e i giocatori della Sampdoria meriteranno nonostante tutto gli onori del trionfo: ma, se anche arrivassero soltanto secondi, dati i trascorsi di campionato, sarebbero da abbrustolire».**

PAGELLE. Agnolin (Lazio-Napoli) ha fatto battere tre volte un rigore a favore della Lazio e ha avuto 8 da tre critici romani Franco Dominici ("Corriere dello Sport-Stadio"), Stefano Petrucci ("Tuttosport") e Paolo Risi ("Il Giornale"). Però il saggio Kim (Kino Marzullo) ha osservato su "L'Unità": **«Io rimarrò col dubbio: chissà se Agnolin avrebbe fatto queste scene se la partita anziché all'Olimpico si fosse giocata al San Paolo»**. Già.

UMORISMO. Umberto Simonetta su "Il Giorno": **«Solo un pazzo avrebbe potuto rinunciare ad assistere a Milan-Ascoli»**. O solo un pazzo avrebbe potuto andare allo stadio?

INFEZIONE. Il telecronista Giorgio Bubba su "Sport Sud": **«Anconetani comanda il Pisa, i suoi giocatori, i suoi allenatori. Del Pisa vive e continuerà a vivere. L'Arno, anche qui, è inquinato: quindi chi, dopo Dante, rischierà l'infezione per lavarvi i panni di Romeo Anconetani?»**.

VITTORIA. Giorgio Lago su "Il Gazzettino": **«Dal Cin e Castagner sono entrambi di Vittorio Veneto mentre il vivaio nerazzurro sarà affidato all'indimenticabile mancino veronese Mariolino Corso: con la presidenza del Milan al vicentino Farina, l'assalto veneto alla "Scala del calcio italiano" prende un'incredibile consistenza»**. Veneto uber alles.

CONSIGLI. Consiglio di Giuliano Zincone ("L'Europeo") a Ciriaco De Mita: **«La Vecchia Signora che inalbera sullo scudo crociato la parola libertà sa da quarant'anni che per rimanere in testa alla classifica deve lavorare per lo zero a zero»**. La DC come Trapattoni? □

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 36 del 29-4-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 6.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 4.800 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 7.200 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 10.800 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 21.600 LIRE
Ascoli-Catania	1	1	1	1	1
Genoa-Verona	1X	1X	1X	1X	1
Inter-Juventus	X	X	X	1X2	1X2
Napoli-Sampdoria	1	1	1X	1	1
Pisa-Avellino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Roma-Fiorentina	1	1X	1	1	1
Torino-Milan	1X	1X	X	1	1X
Udinese-Lazio	1X	1X	1	1	1X
Catanzaro-Cagliari	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Cremonese-Campobasso	1	1	1	1	1
Palermo-Atalanta	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Reggiana-Parma	X	X	X	X	X
Martina-Teramo	X	1X	1X	1X	1X

ASCOLI-CATANIA: non mette conto a pensarci molto: la situazione di classifica è abbasatanza precisa. Certo: nel calcio accade di tutto, ma, almeno adesso, non possiamo fare ipotesi fantasiose: **1**

GENOA-VERONA: il Genoa deve tirarsi fuori dai guai. Il Verona — più forte — cerca il piazzamento. Pensiamo che la disperazione possa prevalere anche perché il Genoa non è una squadra di sprovveduti: **1-X**

INTER-JUVENTUS: difficile che la verve dell'Inter possa avere la meglio. La Juventus, del resto, deve badare solo ad amministrare la partita.Siamo orientati verso il responso più probabile: **X**

NAPOLI-SAMPDORIA: non crediamo che i liguri troveranno un clima molto salutare. Il Napoli deve mirare ai due punti per essere del tutto al sicuro e la Sampdoria può mollare senza pericolo di danni: **1**

PISA-AVELLINO: scontro mortale. Per i toscani ultimi spiccioli di speranza. Per gli irpini l'occasione di piantare la botta buona. Tenuto conto del fattore campo, è una partita aperta: **1X2**

ROMA-FIORENTINA: diciamo subito che puntiamo sulla Roma. Aggiungiamo, però, che non sarà tanto facile. In fondo la Fiorentina, tutto è tranne che da buttar via. Confermiamo il segno 1, ma con tutte le riserve.

TORINO-MILAN: una squadra discontinua (il Torino) contro un'altra (il Milan) forse un po' scompaginata psicologicamente. Difficile prevedere come finirà. Scegliamo la doppia più logica: **1X**

UDINESE-LAZIO: certo: l'Udinese gioca e giocano in casa. Però è anche vero, che proprio fra le mura amiche, ha ceduto molti punti. La Lazio — affamata — diventa, in tal modo, senz'altro pericolosa. Altra doppia: **1X**

CATANZARO-CAGLIARI: scontro-pareggio per la permanenza. I calabresi propongono buoni numeri e giocan in casa. Il Cagliari è forse più forte, ma anche molto più a disagio: **1X**

CREMONESE-CAMPOBASSO: con la serie A in vista, la Cremonese non potrà fare assolutamente complimenti. Il Campobasso non è avversario facile, ma non pensiamo che potrà resistere molto: **1**

PALERMO-ATALANTA: chi è con l'acqua alla gola (il Palermo), è capace di tutto. Paradossalmente è l'Atalanta che dovrà stare attenta, anche se baderà soprattutto a non perdere. In ogni caso: **1X2**

REGGIANA-PARMA: derby regionale con tanti risvolti (come accade in questi casi). Il Parma propone forse qualche credenziale in più, ma pensiamo che finirà in equilibrio, con tutti contenti: **X**

MARTINA-TERAMO: partita per molti versi indecifrabile. Il Teramo si lascia preferire per certi versi; il Martina si cambia per molti altri. Noi proviamo a buttarci a corpo morto, senza riflettere troppo: **X**

LA FREQUENZA

CASELLA	1	X	2
1	14	17	4
2	12	15	8
3	20	13	2
4	14	13	8
5	9	19	7
6	15	14	6
7	22	9	4
8	22	11	2
9	13	17	5
10	17	9	9
11	17	14	4
12	12	18	4
13	11	16	8

I RITARDI

CASELLA	1	X	2
1	1	0	12
2	1	2	0
3	1	0	2
4	0	2	9
5	0	2	3
6	4	0	14
7	0	2	1
8	1	0	3
9	1	0	10
10	0	3	1
11	3	0	4
12	2	0	9
13	1	0	3

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA. Avellino-Roma X; Catania-Genoa 2; Fiorentina-Inter X; Juventus-Udinese 1; Lazio-Napoli 1; Milan-Ascoli X; Sampdoria-Pisa 1; Verona-Torino X; Cagliari-Lecce X; Campobasso-Como 1; Cavese-Palermo X; Cesena-Triestina X; Pistoiese-Atalanta X. Montepremi: 13.680.000.000. Ai 2.087 «tredici» lire 3.277.000; ai 42.928 «dodici» lire 159.000.

GUERIN D'ORO

SINTESI CAMPIONATO SERIE A

(aggiornata alla 26. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Platini** (Juventus) 6.92
Arbitro: **Ciulli** 6.90

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Tacconi** (Juventus) **Terraneo** (Torino)	6.72 6.66
2	**Bruscolotti** (Napoli) **Gentile** (Juventus)	6.35 6.34
3	**Cabrini** (Juventus) **Vierchowod** (Sampdoria)	6.64 6.51
4	**Falcao** (Roma) **Pari** (Sampdoria)	6.79 6.53
5	**Galli** (Milan) **Danova** (Torino)	6.44 6.32
6	**Passarella** (Fiorentina) **Galbiati** (Torino)	6.70 6.47
7	**Fanna** (Verona) **Novellino** (Ascoli)	6.74 6.67
8	**Pecci** (Fiorentina) **Caso** (Udinese)	6.58 6.45
9	**Zico** (Udinese) **Rossi** (Juventus)	6.85 6.47
10	**Platini** (Juventus) **Brady** (Sampdoria)	6.92 6.72
11	**Barbadillo** (Avellino) **Boniek** (Juventus)	6.58 6.40

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Ciulli**	6.90
2.	**Longhi**	6.88
3.	**Bergamo**	6.80
4.	**Pairetto**	6.78
5.	**Agnolin**	6.76

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornata alla 30. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Agostinelli** (Atalanta) 6.75
Arbitro: **Leni** 6.57

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Pellicanò** (Arezzo) **Paleari** (Palermo)	6.61 6.60
2	**Scorrano** (Campobasso) **Bagnato G.** (Lecce)	6.43 6.35
3	**Volpecina** (Palermo) **Riva** (Arezzo)	6.33 6.33
4	**Bencina** (Cremonese) **Vella** ((Atalanta)	6.44 6.43
5	**Soldà** (Atalanta) **Amodio** (Cavese)	6.70 6.35
6	**Progna** (Campobasso) **Magnocavallo** (Atalanta)	6.63 6.48
7	**Agostinelli** (Atalanta) **Buriani** (Cesena)	6.75 6.60
8	**Magrin** (Atalanta) **Di Risio** (Campobasso)	6.50 6.39
9	**Tovalieri** (Pescara) **Bivi** (Catanzaro)	6.57 6.37
10	**Cerilli** (Padova) **Matteoli** (Como)	6.62 6.60
11	**Vialli** (Cremonese) **Fiorini** (Sambenedettese)	6.54 6.43

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Leni**	6.57
2.	**Facchin**	6.45
3.	**Angelelli**	6.44
4.	**Pezzella**	6.43
5.	**Lamorgese**	6.38

A cura di **Orio Bartoli**

TERZO TEMPO

di Gualtiero Zanetti

OLIMPIADI, EUROPEI, ELEZIONI, MUTUO, MERCATO...

Verso la pazza estate

LA RIVISTA «CALCIO», l'ottimo e documentato mensile della Federazione, nel suo ultimo numero contiene un'intervista del presidente del Coni, Franco Carraro che tocca argomenti di elevato interesse: stranieri, arbitri, giocatori, presidenti di società. Alle varie domande, Carraro risponde con sufficiente sincerità, ma la sua replica più vera è la seguente: **«Il problema numero uno del calcio è che esso continua a spendere dal cinque al dieci per cento in più di quanto incassa. Più aumenta il giro di denaro, più si incrementa il valore di questo sbilancio»**. Un parere incontrovertibile, che noi scriviamo da dieci anni, ma che, ribadito da Franco Carraro, ha il valore di una sentenza. E allora, ci chiediamo, i 165 miliardi di mutuo che si stanno per elargire alle società professionistiche (A, B e C) non andranno ad aumentare quel «giro di denaro» che, come giustamente sostiene Carraro, porterà a un ulteriore incremento del deficit globale della società, dal cinque al dieci per cento? Accostiamo alle parole di Carraro, una notizia di poche righe pubblicata sul "Corriere dello Sport" del 20 aprile e che dice testualmente: **«Alcune società hanno seri problemi economici e non riescono a far fronte, in questo periodo, alle loro esposizioni in Lega ed alle spese di gestione. In pericolo il pagamento degli stipendi»**. Tutto qui: mai notizia è stata più stringata e più preoccupante (e più vera).

RIUNIAMO IL TUTTO e facciamo qualche piccola considerazione. Le società chiesero un mutuo di 165 miliardi motivando la loro istanza con giustificazioni abbastanza credibili: le conseguenze dei vecchi debiti, per almeno trenta miliardi all'anno di interessi passivi, lo svincolo dei calciatori, quindi l'azzeramento del patrimonio sociale, la necessità di addivenire finalmente a una seria politica di risanamento. Inoltre, ma non si deve dire, c'era nell'aria la vaga promessa che quei 165 miliardi non si dovevano restituire, ma si potevano considerare un grazioso regalo, «una tantum», per tentare una necessaria bonifica senza gravami pregressi. Invano abbiamo sempre detto che mutuo e piano di risanamento dovevano essere considerate due pratiche nettamente divise, perché un mutuo contratto con le banche vuol dire un ulteriore debito di poco meno di quattrocento miliardi da restituire in dieci anni, mentre il piano di risanamento doveva muoversi in altre direzioni, secondo regole gestionali nuove, assolutamente sconosciute ai dissipatori di ieri, di oggi e, fors'anche, di domani.

PARADOSSALMENTE dirò che Coni, Federcalcio e Lega, come primo atto del risanamento del football, dovrebbero negare proprio la concessione di un mutuo che invece tutti pare vogliano concedere secondo una prodigalità che male si accorda con le obiettive condizioni economiche delle società. È evidente che in base alla chiara e competente espressione di Carraro, i 165 miliardi del mutuo, per la maggior parte già impegnati, verranno immessi fra qualche settimana sul mercato estivo per comprare a prezzi proibitivi giocatori o in via di svincolo (Giordano, Altobelli, Tancredi, con l'età che hanno, per qualche miliardo, costituiscono materia da codice penale) e non basteranno.

Tutti vi aggiungeranno «quel di più del cinque o dieci per cento» di diagnosi carrariana e in ottobre saremo ancora qui a piangere e fra un anno, i fallimenti tipo Foggia si sprecheranno (un inciso: molti anni addietro parlammo dei miliardi di debiti del Foggia, ora che sono arrivati a tredici e che il Tribunale non può più stare a guardare, che cosa sanno risponderci i responsabili?).

DICEVAMO DEL MUTUO che dilaterà a dismisura il deficit delle società. Ebbene, se qualche club non ce la fa ad arrivare sino a giugno, si provveda con qualche accorgimento interno per pagare gli stipendi e conservare regolarità al campionato, poi si studino provvidenze davvero serie e si cominci a intaccare il deficit generale attraverso interventi che non prevedano interessi passivi, ma soltanto dosati interventi dall'alto e qualche piccolo taglio ai contributi attuali e una forte riduzione delle spese. Dieci anni fa le società dovevano vivere con i soli incassi e si indebitavano del dieci per cento degli introiti per ogni anno; adesso riscuotono oltre un miliardo e mezzo dalla Federazione, poi hanno soldi dagli sponsor, dalla pubblicità, eccetera e sempre aumentano il loro deficit di gestione del dieci per cento. Nel contempo i tesserati dilatano i loro compensi del venti per cento all'anno, cosiccome non si arrestano le spese di gestione. Bloccare il mutuo, intervenire, dove si deve, a pagare qualche fattura e in estate tutti al lavoro: se invece arriva il mutuo, il fallimento è certo. Basterebbe soltanto capirlo e verrà il giorno in cui i botteghini degli stadi saranno inutili.

ED È UN PECCATO perchè dal campionato stanno arrivando notizie fra le più tranquillizzanti. Risultati regolari, qualche arbitro contestato dai soliti fessacchiotti, ma niente oltre la norma. Dobbiamo essere soddisfatti. In più si muovono interrogativi che fanno parte del gioco: dove andrà Dal Cin che abbandonò Mazza che non lo faceva troppo comandare e che è in predicato per l'Inter, dove Pellegrini dovrebbe lasciarlo comandare? E Robson e Liedholm e Falcao e Giordano e Manfredonia? Questo è il calcio che andrebbe agevolato assicurando a ogni suo risvolto la massima regolarità. Unico neo di questi giorni: non ci convince la sentenza su Catania-Lazio, una partita sospesa per dieci minuti perché in una certa parte del campo non ci si poteva andare a causa di lancio di oggetti, con un referto arbitrale che viene smentito da un successivo supplemento dello stesso arbitro. Ma dove è scritto che i giocatori debbono essere degli eroi e andarsi a beccare sassate solo perché l'arbitro, stando a centro campo, i sassi li vede arrivare e scrive che tutto è regolare? È stato avallato un principio quanto mai pericoloso. Perché? Senza parlare del guardalinee colpito. Scrive "Il Corriere dello sport" che si tratta di una sentenza voluta dal potere, per frenare una Lazio che non ha santi in paradiso. Forse non è vero, ma se fosse vero? Per lo 0-2 ci vuole il morto? In definitiva, il calcio ha la grande fortuna di assorbire le sue contraddizioni solo che non ci sia malafede in giro ed è anche comprensibile che nell'anno delle elezioni siano in molti a rinunciare ad atti di coraggio che poi l'urna farebbe pagare. Un giornale ha scritto che Dino Viola, il presidente della Roma, lascerebbe la carica per presentare candidature: presidente della Repubblica, ministro dello sport, presidente Coni, o Federazione, o Lega? Olimpiadi, campionati europei di calcio; retrocessione, elezioni, ristrutturazione federale, campagna acquisti: sarà un'estate indimenticabile.

LUTTO PER FURINO

TORINO. Alla vigilia del ritorno con il Manchester in Coppa delle Coppe, un grave lutto ha colpito Beppe Furino: lunedì mattina è morta la mamma, Giuseppina Trofumo di 69 anni. A Furino le condoglianze del Geuerino.

DOSSENA E CATON, I DUE CAPITANI

EUROPEO UNDER 21/INGHILTERRA ITALIA 3-1

Sconfitta a Manchester, la Nazionale di Vicini dovrà ribaltare questo risultato il prossimo 2 maggio a Firenze. L'impresa si presenta difficile, non impossibile

Mai dire mai

di **Marco Montanari** - foto **Sabe**

I SOGNI muoiono a Manchester? Assolutamente no. L'Under 21, che per la prima volta partecipa alle semifinali del Campionato Europeo di categoria, ha conosciuto la scorsa settimana a Manchester la prima sconfitta «vera» di questa stagione 1982-84 (quella subita in Cecoslovacchia fu più che altro un grazioso omaggio dell'arbitro ai nostri avversari), ma non per questo dobbiamo rinunciare a quei sogni di gloria cullati fino a pochi giorni fa. Travolti dal ritmo degli inglesi, gli azzurrini hanno disputato un'onesta partita cercando di colpire in contropiede. E in diverse occasioni hanno sfiorato il colpaccio con Monelli, Galia, Mancini e Renica, ma la bravura del portiere Hucker e la sfortuna hanno negato la gioia del gol.

TRADIZIONE. Credeteci o no, l'Under 21 di Vicini doveva fare i conti prima di tutto con la tradizione: fra Nazionale A, B, Under 23 e Under 21, l'Italia è scesa in campo Oltre Manica dieci volte, riuscendo a strappare una vittoria (quella storica

Flash-back sulla partita di Manchester. In alto **il gol del 2-0 realizzato da D'Avray;** in mezzo **il sampdoriano Pari, che ha sostituito all'ultimo momento Icardi (colpito da una forma influenzale);** sopra **il 3-0, siglato da Sterland su calcio di rigore;** sopra a destra **il tiro di Renica che deviato da un difensore** (a fianco), **si infila alle spalle di Hucker**

siglata dal gol di Capello il 14 novembre 1973) e due pareggi. Nelle restanti sette occasioni, per gli azzurri è stata notte. Non era quindi logico aspettarsi dai ragazzi di Vicini una vittoria «in carrozza», cosa che a leggere certe prestazioni sui giornali appariva quasi scontata. Dice: l'Inghilterra presentava un sacco di riserve, bisognava sfruttare le occasioni. Vero, gli inglesi hanno schierato cinque debuttanti, ma non bisogna dimenticare che in campo giovanile l'Inghilterra è sempre stata all'avanguardia e quindi i rincalzi sono quai sempre all'altezza dei titolari. E ancora: è stato un errore schierare tre marcatori puri oltre al libero Righetti e a Galia. Ma chi ne ha colpa se Sexton ha mandato in campo quattro attaccanti?

TATTICA. Tutti hanno accusato Vicini di aver predisposto una tattica troppo difensivistica, soprattutto rinunciando a schierare Mauro come tornante. La classe di Mauro non si discute, sta disputando un ottimo campionato e per lui si parla già di un futuro alla corte di Bearzot. Ma Massimo, a quanto sembra, accusava alcuni acciacchi ed è andato in tribuna, tanto che l'Italia non ha potuto portare in panchina il sedicesimo giocatore per l'influenza che ha colpito Icardi alla vigilia della gara. Allora era il caso di alimentare una polemica (quella Vicini-Mauro) per niente? Semmai al citì azzurro poteva essere rimproverata l'esclusione di Vignola, dal momento che il ragazzo di Verona aveva disputato ottime partite in Romania, contro Cipro e nel doppio confronto con l'Albania. Ma Dossena — il sostituto — è parso all'altezza della situazione, quindi la questione resta più che altro accademica. Semmai c'è da notare il fatto che diversi azzurrini sono sottoposti ultimamente ad autentici tour de force, vedi Righetti che da mesi non ha un... mercoledì di riposo, vedi Battistini che comunque non attraversa un gran momento di forma. E dispiace per Bergomi, un giocatore che nessuno può discutere, il fatto che il suo inserimento abbia coinciso con una sconfitta. Ecco l'unico rimprovero che si può fare a Vicini: squadra che vince non si cambia, è sempre difficile mutare gli schemi per favorire gli inserimenti di nuovi elementi.

IL CITÌ VICINI (FotoCapozzi)

IL RITORNO. Non tutto è perduto, abbiamo detto. Mercoledì 2 maggio, al «Comunale» di Firenze, gli azzurrini saranno chiamati a ribaltare il risultato di Manchester. Impresa difficile ma non impossibile. Gli inglesi, lontani dai propri campi, a volte perdono in lucidità: toccherà ai ragazzi di Vicini sfruttare questa eventualità. Problemi di formazione non ce ne dovrebbero essere: recuperato Icardi (in Inghilterra, comunque, il sostituto Pari non ha demeritato), il citì dovrà scegliere se far rientrare Vignola o confermare Dossena. Scelta difficile, che potrebbe risolversi a favore dello juventino. Giocherà sicuramente anche Mauro, così come sicuramente Monelli troverà giovamento respirando aria... di casa. Per la seconda punta, Vicini dovrà valutare attentamente il momento di Mancini: il sampdoriano non si discute, ma negli ultimi tempi sta accusando qualche battuta a vuoto. Dargli un turno di riposo potrebbe essere il toccasana, anche perché dalla panchina preme quel Galderisi che quest'anno ha dimostrato per intero il proprio valore. E contro i «cavalloni» inglesi, un tipo sgusciante come «Nanù» avrebbe l'occasione di portare un po' di scompiglio. A volte per battere i giganti non servono i carri armati: bastano le fionde...

m.m.

COSÌ A MANCHESTER

INGHILTERRA-ITALIA 3-1
Marcatori: Chamberlain al 6', D'Avray al 41', Sterland su rigore al 72', autorete di Caton all'81'.
Inghilterra: Hucker, Sterland, Pickering, Bracewell, Watson, Caton, Chamberlain, Gayle, D'Avray, Robson, Brock.
Selezionatore: Sexton.
Italia: Rampulla, Bergomi, Ferri, Righetti, Pin (Galli dal 49'), Galia, Pari (Renica dal 68'), Battistini, Mancini, Dossena, Monelli.
Selezionatore: Vicini.
Arbitro: Schmidhuber (Germania Ovest).

CALCIO GIOVANILE A TORINO

METTI qualche migliaio di ragazzini scatenati che corrono su una quantità imprecisata di campi da calcio per un totale di 451 partite, mettici 500 dirigenti che seguono con apprensione e soddisfazione i propri pupilli, mettici la splendida cornice del «Comunale» di Torino e alla fine avrai la dimensione esatta della quinta edizione della Festa Internazionale del Calcio Giovanile, organizzata dall'Associazione Società Piemontesi Calcio Dilettanti con la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Torino. Che questa manifestazione sia la più importante in campo mondiale risulta evidente dalle cifre che abbiamo citato sopra, «condite» dalla provenienza di tutti questi ragazzi. Quest'anno, a Torino e dintorni, arriveranno dal Belgio, dalla Francia, dalla Spagna, dalla Svizzera oltre che da diverse regioni italiane (Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Sardegna, Val d'Aosta, Veneto e, ovviamente, Piemonte). La Festa del Calcio Giovanile inizierà il 28 aprile prossimo e vivrà il gran finale il primo maggio a Torino, appunto al «Comunale», con la sfilata delle squadre partecipanti e la disputa delle finali delle tre categorie interessate all'avvenimento (Pulcini, Esordienti e Giovanissimi). Un appuntamento da non perdere per chi ama veramente il gioco del calcio. □

QUALIFICAZIONI OLIMPICHE/OLANDA-ITALIA 1-1

Serena variabile

NON SARÀ dulcis, la Nazionale Olimpica di Maldini, ma per fortuna non è neanche... in fundo. Pareggiando a Utrecht contro l'Olanda, la Rappresentativa meno vittoriosa fra tutte quelle che la Federazione manda in campo (e sono tante) ha evitato di chiudere il girone all'ultimo posto, lasciando l'ingrato ruolo di fanalino di coda proprio agli olandesi. Più che la partita, però, la scorsa settimana ha tenuto banco un angosciante quesito: l'Olimpica deve continuare a esistere oppure deve tornarsene là da dove è venuta, cioè dal nulla? Maldini non ha dubbi: Olimpica o Sperimentale (il nome conta poco), una Nazionale per fare da filtro fra l'Under 21 e la squadra di Bearzot ci vuole. Parole di conforto vengono anche da Fanna: **«Rinnovata gradatamente, questa squadra potrà certamente far bene alle prossime Olimpiadi».** Soprattutto se riuscirà a ottenere l'accesso alla fase finale...

ESPERIMENTI. Riportato Tassotti al naturale ruolo di terzino destro, Maldini ha recuperato Nela sulla fascia sinistra, facendo debuttare Brio nel ruolo di stopper e Tricella in quello di libero (ottima la prova di entrambi). Il centrocampo — orfano di Bagni — era affidato a Sabato, Verza e Di Gennaro, con Fanna e Massaro a fare da tornanti per l'unica punta Serena. A parte il fatto che davvero non bisognava perdere per evitare l'onta dell'ultimo posto, magari a Serena avrebbe fatto piacere avere di fianco un'altra punta. Nella ripresa è stato accontentato, così grazie all'innesto dello scatenato Iorio il gioco degli azzurri è diventato più piacevole, tanto da culminare nel gol realizzato appunto dall'interista al 64'. Sembrava fatta, invece come è accaduto in altre occasioni gli azzurri si sono spenti e hanno puntualmente subito il gol del pareggio. Si conclude così l'inglorioso cammino dell'Olimpica, con quattro pareggi, due sconfitte e nessuna vittoria. E si conclude anche con una battuta di Maldini: **«Temevo che il carattere platonico della partita togliesse ai ragazzi la voglia di combattere. Invece si sono impegnati tutti. Abbiamo persino sfiorato la vittoria».** Ma era una battuta?

m.m.

COSÌ A UTRECHT

OLANDA-ITALIA 1-1
Marcatori: Serena al 64', Horst al 73'.
Olanda: Van Gerven, Wouters, Koevermans, Maessen, Blind, Roossien, Bockling, Kruys (Corbijn dal 57'), Bosman, Horst, Schouwenaar.
Selezionatore: Block.
Italia: Tancredi, Tassotti, Nela, Sabato, Brio, Tricella, Fanna, Verza (Contratto dall'85'), Serena, Di Gennaro, Massaro (Iorio dal 46').
Selezionatore: Maldini.
Arbitro: Pauly (Germania Ovest).

PARTITE DISPUTATE
Jugoslavia-Romania 4-1
Romania-Olanda 3-0
ITALIA-Jugoslavia 2-2
Olanda-Romania 0-0
Romania-ITALIA 0-0
Jugoslavia-ITALIA 5-1
Jugoslavia-Olanda 2-1
ITALIA-Olanda 2-2
ITALIA-Romania 1-2
Olanda-Jugoslavia 0-1
Romania-Jugoslavia 1-0
Olanda-ITALIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	9	6	4	1	1	14	6
Romania	8	6	3	2	1	7	5
ITALIA	4	6	0	4	2	7	12
Olanda	3	6	0	3	3	4	9

Nota: La Jugoslavia è ammessa al torneo calcistico delle Olimpiadi di Los Angeles.

MARCATORI AZZURRI
3 RETI: Bagni (1 rigore); **2 RETI:** Iorio; **1 RETE:** Battistini e Serena.

IL PROTAGONISTA/GABRIELE ORIALI

Uno dei Grandi di Spagna, dopo una vita all'Inter, ha trovato nella Fiorentina una collocazione soddisfacente diventando ben presto un beniamino dei tifosi viola Ecco le sue «confessioni»: il distacco da Milano, la conquista di Firenze

Con un Arno in più

di **Enrico Pini**

FIRENZE. Si definisce casalingo. Campione del mondo e casalingo. È Gabriele Oriali, un ragazzo di quasi trentadue anni calato a Firenze per vivere un'altra bellissima stagione. Caschetto biondo, faccia dura da nordico, jeans e giubbottino casual, conferma e spiega: **«Questa professione ci porta lontano dalla famiglia. Il poco tempo che mi resta devo dedicarlo alle figlie e alla moglie».** In queste poche parole c'è molto di Oriali. Difficile, complesso, senz'altro introverso e forse addirittura diffidente, duro anche con se stesso, senza compromessi, professionista senza mezze misure. È a Firenze, sa di essere nella culla dell'arte. Sa di avere a tiro «tutte quelle belle cose viste sui libri», eppure non muove un passo, per scendere dalla collina di San Domenico. Perché il suo posto è lì accanto alla moglie Delia e alle figlie, Veronica, Francesca e Valentina. **«Crescono e, se non ci stai attento, te le ritrovi grandi senza accorgetene».** Geloso, tanto da definirsi «uno dei più fortunati». Per le tre figlie.

«Dicono che ci voglia il maschio. Sono felice e soddisfatto, invece. Le bambine sono più attaccate al padre. Se buon sangue non mente, vuol dire che giocheranno al calcio femminile».

Veronica, la più grande, ha otto anni. Francesca e Valentina, gemelle, cinque. Il trasferimento da Milano poteva essere un problema anche per loro. La scuola, le prime importanti amicizie. **«Per fortuna, nessun problema. Veronica si è integrata benissimo nella nuova scuola. Le gemelle non hanno di questi problemi: si fanno compagnia da sole».** Anche la signora Delia si è ambientata subito. E poi la fortuna di trovare casa a San Domenico, sulle pendici della collina che porta a Fiesole. Firenze è lì sotto. **«È la città più bella del mondo, ma non so approfittarne perché mi dedico tutto alle mie donne».**

NERAZZURRO. Milano, l'Inter, gli sono rimaste nel cuore. **«Ma a Milano non si poteva più stare. Il perché ancora lo devo capire. Ma non si poteva più stare».**

Oriali è proprio il tipo che non farà mai nulla per far scoppiare una polemica. Neppure per alimentarla, anche se fosse in gioco qualcosa di suo. Sull'argomento, per un anno, ha mantenuto il silenzio più rigido. E vuole mantenerlo ancora. Rispettiamolo. **«Quando è arrivata l'offerta della Fiorentina, il discorso con l'Inter era già chiuso. Era già arrivato il momento di dire basta. E ancora non ho capito perché. La mia parola si era persa nel vento».**

E ancora, con molta amarezza: **«Forse mi hanno dipinto in maniera diversa. Non mi hanno capito, quella volta. Ma quando parlo dell'Inter, parlo di tredici anni di vita. Non posso dimenticare tante cose piacevoli. Mi fa dispiacere invece quel distacco e non aver ancora capito il perché. Loro hanno dato delle giustificazioni futili, da autodifesa. Ma non hanno convinto nessuno. Non ho mai voluto replicare, non mi sembra il caso. È ormai sono a Firenze e a Firenze sto bene».**

Firenze lo ha accolto con le braccia aperte. Da anni la Fiorentina cercava di assicurarsi la sua serietà, la sua bravura. Con Allodi c'è riuscita al primo colpo. **«Sì, è stato Allodi a chiamarmi al telefono, la prima volta. Ma sapevo già che la Fiorentina mi aveva cercato. Sono stato fortunato, perché Firenze è una delle poche città che avrei accettato volentieri. Avevo delle preoccupazioni per la famiglia. Capirete: eravamo sempre rimasti nella casa natia. È andato tutto bene, perché Firenze è accogliente come la descrivono».**

MAGLIA VIOLA. Il primo anno di Oriali in maglia viola volge al termine. Forse è il caso di tirare un primo bilancio. **«Credo di essere andato abbastanza bene. Ero preoccupato all'inizio perché avevo giocato sempre nella stessa squadra».**

Vuole essere modesto e dice abbastanza. **«Se c'è da dire di più, lo lascio agli altri».** Ma poi aggiunge, tanto perché il suo pensiero non resti nell'ombra: **«Spero di aver accontentato la società e l'allenatore. Spero cioè di poter giocare ancora a Firenze e di concludere qui la mia carriera. Il mio contratto scade fra un anno, ma se non mi vogliono più, possono mandarmi via. Spero proprio di no».**

Sei gol, qualche palo, un paio di rigori contro, qualche pallagol sbagliata clamorosamente, una squalifica. Oriali a Firenze non è passato inosservato. Se tanto equivale all'impegno, alla presenza, vuol dire che Oriali si è dato un gran daffare.

«I sei gol rappresentano una punta buona nella mia media. I due rigori causati, invece, una macchia. E per di più tutte e due in favore del Milan. I gol sbagliati, una costante. È il mio modo di giocare che mi porta in buona posizione, ma qualche volta mi ci porta stremato e quindi in condizioni tali da poter sbagliare anche le cose più facili. La squalifica, invece, un'eccezione. In tredici anni di Inter ho avuto una sola giornata di squalifica. Come a Firenze, ma in una sola stagione».

GOL. È dispiaciuto veramente per questo: **«Certo, perché potevo evitarlo benissimo. Specie l'ultima ammonizione potevo risparmarmela. Ma è facile dirlo ora».** Tanti gol sbagliati, uno per tutti: **«Quello con l'Inter. E non era un tiro tanto sbagliato, poi, si perdeva già due a uno. Mi trovai solo davanti al portiere e tirai abbastanza bene. Zenga fu bravissimo. Peccato, perché sarebbe stato davvero un bel gol».**

La Fiorentina, comunque, lo ringrazia. La Fiorentina che ad un certo punto di questo campionato sembrava addirittura in grado di inserirsi nel duello per lo scudetto. **«Se all'inizio ci avessero detto che potevamo finire in questa posizione, tutti avremmo accettato volentieri. Ora meno perché ci siamo resi conto che potevamo fare anche qualcosa di più».**

È il momento delle recriminazioni. Cosa è mancato allora alla Fiorentina, quest'anno? **«Un po' di fortuna, qualche errore di meno e la convinzione. Soprattutto la convinzione nei nostri mezzi. Eravamo i più forti e non lo sapevamo. Il tempo di rendercene conto e la mazzata dell'incidente ad Antognoni. Ecco la fortuna che c'è mancata. E poi gli errori. Contro la Juventus, nel girone d'andata, sul tre a due per noi, io e Iachini abbiamo preso un palo e una traversa. Poi la Juventus pareggiò grazie a un'autorete di Contratto. E quelli sono due punti, fra noi e Juventus. Poi il gol di Iachini contro la Roma che era buono e l'arbitro ce lo annullò. Poi altre sviste arbitrali a Udine. Insomma potevamo avere tranquillamente qualche punto in più e essere più vicini alle prime».**

ARBITRI. Per migliorare, cosa deve fare ancora la Fiorentina? **«Ora sappiamo d'essere forti, quindi dovremmo ottenere di più. E poi il recupero pieno di Antognoni».**

Errori, sviste arbitrali. Non è il caso di farne un dramma. Oriali, se qualcuno non lo avesse capito, vuole essere il primo a sdrammatizzare. **«No, non voglio dare la colpa a nessuno. Fare l'arbitro è difficilissimo. Ce ne accorgiamo anche noi, in allenamento. A turno tocca a tutti. È difficile decidere in un attimo. La buona fede di un arbitro non è neppure in discussione. Il calcio non è solo un gioco, ma c'è un risultato che conta e per questo, quando una svista ti ha tradito, non puoi fare a meno di sottolinearlo».**

Dagli arbitri alla moviola, dalla moviola al gran festival del «Processo» di Biscardi e company. **«La moviola è un'arma a doppio taglio. Non sappiamo usarla per quello che vale. Mette in risalto gli errori, ma non si tiene conto che un arbitro non può cambiare la velocità dell'azione, come può fare la moviola. Il processo fa discutere. Oggi si discute di tutto e su tutti. Si vuol cercare il colpevole, anche quando un colpevole non c'è».**

Oriali lo scontroso, il taciturno, quasi scostante e indisponente la domenica, alla fine di ogni partita, ora sta al gioco, parla volentieri: **«Dovete scusarmi. Ma io sento davvero le partite. Fino al martedì, dopo l'allenamento».** Parla della Juventus che si avvia a vincere un altro scudetto: **«È giusto. Ha dimostrato d'essere la più forte, d'avere**

segue

Oriali/segue

più gioco, e gli uomini migliori. In più un po' di fortuna, il che non guasta». E anche dell'Inter che promette di rinnovarsi. **«Con Rummenigge farà un altro lungo passo verso la vetta. Già quest'anno, se non avesse avuto quella brutta partenza,sarebbe stata sempre con le prime. Sono curioso di vederla ancora in lotta per lo scudetto».**
Parla ancora, e volentieri, della Nazionale. **«Bearzot fu molto chiaro: con l'eliminazione dagli Europei avrebbe voltato pagina per dare esperienza ai più giovani. Ma per i Mondiali del Messico avrebbe scelto i più in forma. Mi ha fatto molto piacere sentirgli dire che se dovesse scegliere i più in forma chiamerebbe anche me: sono ancora sul suo taccuino».** Vuol dire che Gabriele Oriali spera di fare il bis sugli altipiani del Messico. Avrà quasi 34 anni.

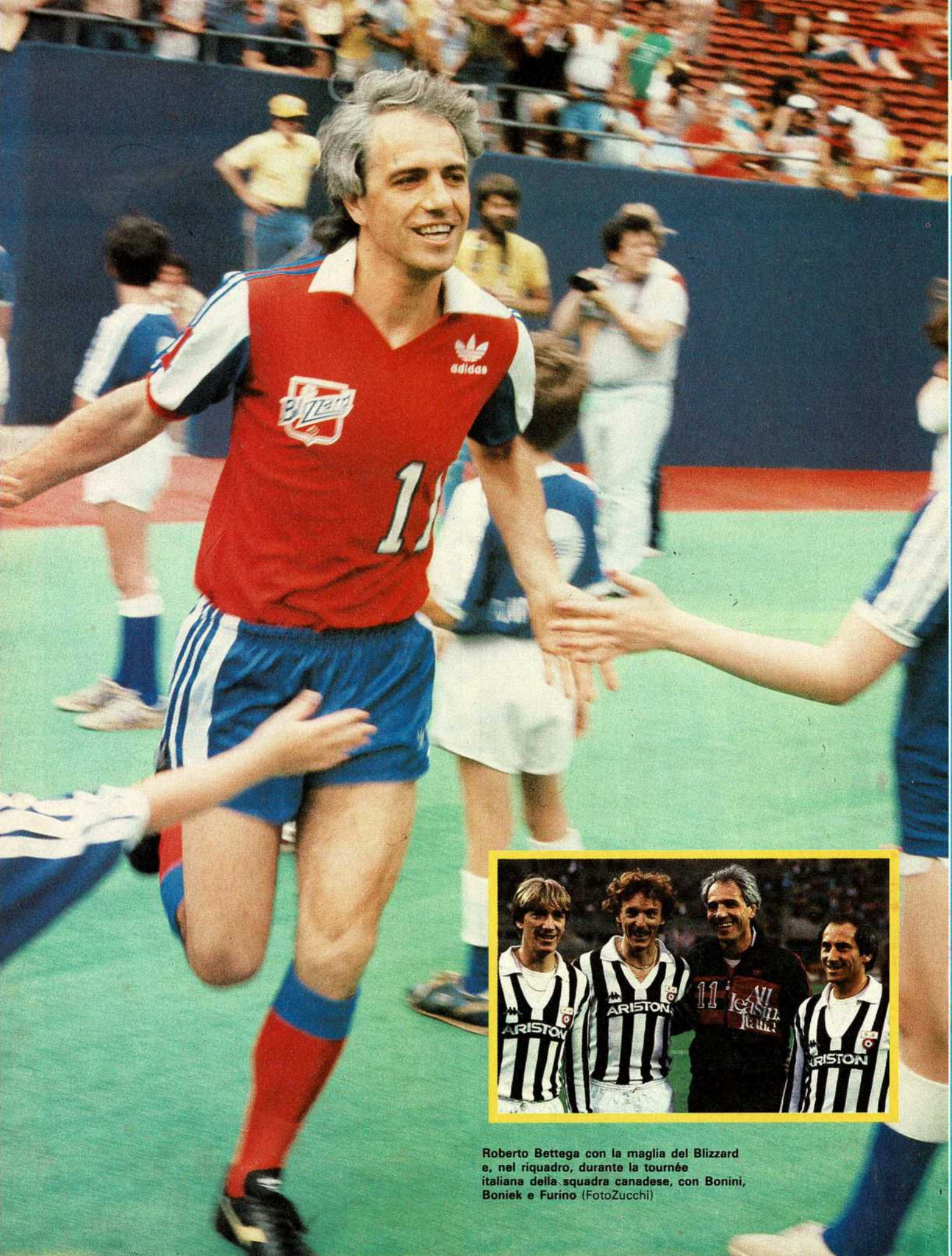
AVVERSARI. Intanto non pensa al dopo. **«Gioco troppo volentieri per pensare a quello che farò quando non potrò più giocare al calcio. Sarà dura uscire da questo ambiente. Prima di smettere vorrei, però, centrare un obiettivo qui a Firenze. Per questo pubblico stupendo».** È campione del mondo e non lo dimenticherà mai: **«Quando l'arbitro fischiò la fine è stato il momento più bello di tutta la mia vita calcistica, ancora non mi pare vero».** Tredici campionati con l'Inter, due scudetti, due Coppe Italia, una finale di Coppa dei campioni, 28 partite con la Nazionale: una vita per il calcio. Potrebbe raccontarci tante altre cose. Si ferma invece agli avversari diretti che ha avuto. **«Il più difficile Cruijff. Avevo 19 anni, e lui era al massimo della sua carriera. Finale di Coppa dei Campioni. Fece due gol e noi perdemmo due a zero. Poi ricordo Jonhston, l'ala del Celtic, e Dzajic l'ala sinistra della Jugoslavia. E poi Maradona. In Italia, invece, Rivera, Causio, Claudio Sala e Antognoni. Per fortuna sono a Firenze, e Antognoni non lo devo marcare più. Era difficilissimo, quando partiva in progressione. Un altro avversario diretto che non potrò mai dimenticare è De Sisti. Si spostava per tutto il campo, e non sapevi mai dove andarlo a ritrovare».** Ventotto partite in Nazionale e un solo gol. **«Non per nulla l'ho fatto proprio a Firenze, nel 1978, contro la Svezia».**

e. p.

FotoRavezzani

FotoRavezzani

FotoSabe

Un poker di donne nella vita di Gabriele Oriali detto Lele. A fianco: **il giocatore con la moglie Delia.** In alto: **Lele e le sue donne, le gemelle Francesca e Valentina, l'altra figlia Veronica e la moglie Delia. Oriali** (sopra) **è nato a Desio (Milano) il 25 novembre 1952**

Roberto Bettega con la maglia del Blizzard e, nel riquadro, durante la tournée italiana della squadra canadese, con Bonini, Boniek e Furino (FotoZucchi)

Come è cambiato, come vive il calcio, quali sono le delusioni e i progetti dell'ex campione della Juve alla vigilia della sua seconda stagione canadese dopo la tournée in Italia. Oltreoceano, una esperienza e un futuro interessanti

Il sogno americano

di **Marino Bartoletti**

TORINO. Ha da poco compiuto i 33 anni. Altri, alla sua età, sono stati crocefissi: lui se l'è cavata con sei mesi d'esilio. Volontario. Dicono che sia ormai troppo «vecchio» per essere considerato giovane. Ma, sicuramente, è anche abbastanza giovane per essere considerato vecchio. Ad un agevole tramonto a ruota libera, ha preferito un difficile tramonto pedalato. Fra poche settimane inizierà il secondo lato della sua regata americana: un lato che, come «Azzurra» insegna, dovrebbe cominciare a godere dei favori del vento. Di Roberto Bettega si potrà dire quasi tutto, ma non che non sia un uomo di genio e di coraggio: all'età in cui quasi tutti i suoi colleghi «raccolgono», lui s'è messo in testa di «seminare». In un momento storico in cui l'Italia del calcio s'è messa in testa di arricchire i giocatori stranieri, lui ha deciso che era ora di andare a spillare dollari (canadesi) agli americani. La sua esperienza sportiva sta diventando — o forse è già diventata — un'impagabile esperienza di vita. Il calcio, e lui lo ha dimostrato, è anche cultura, possibilità di arricchimento, capacità di ampliare ai massimi livelli i propri orizzonti. Dicono che sia andato oltreoceano soprattutto per «studiare da presidente»: che sia vero o no, ha sicuramente scelto l'Università più giusta. Lo abbiamo atteso al varco della sua seconda partenza per fare con lui il punto sul (recente) passato e per ipotizzare qualche spicciolo di futuro. Ci siamo accorti che la sua testa non è più bianca di un anno fa: caso mai, ancor più ricca di idee e di entusiasmo.

PRIMAVERA. — Il Bettega della primavera '84 che cos'ha in più rispetto al Bettega della primavera '83?

«Il Bettega '84 ha alle spalle una magnifica esperienza di vita: un'esperienza valida, in parte, dal punto di vista calcistico molto dal punto di vista sportivo moltissimo dal punto di vista umano».

— E invece, lo stesso Bettega '84, che cos'ha in meno rispetto a quello dell'anno precedente?

«Un po' di soldi».

— Ora che sta per iniziare il secondo anno della tua avventura americana, hai verificato a che punto è la tabella di marcia? Sei in «regola» con quello che ti aspettavi?

«Direi di sì. La prima tappa (ovvero i primi cinque mesi) è stata una tappa di inevitabile ambientamento. La seconda sarà quella (importantissima) del perfezionamento. Adesso potrò finalmente badare alle cose concrete del mio viaggio, senza dover più pensare a trovar casa, o a dover andare a fare la spesa, o a crearmi un primo nucleo di amicizie».

— D'accordo, questo per quanto riguarda la tua esperienza, ma la tabella di marcia della «spedizione» sportiva è stata rispettata?

«Anche in questo caso sì, seppur con qualche delusione sul piano strettamente calcistico e — al contrario — con un arricchimento persino inatteso dal punto di vista "sportivo" in generale. Dal calcio americano e dalla sua organizzazione non ci si poteva attendere gran che. Dal mondo dello sport, in senso più ampio ho invece ricevuto testimonianza, insegnamenti ed esempi affascinanti. Quasi traumatizzanti».

— Per esempio?

«Ogni più piccola manifestazione di partecipazione agli spettacoli sportivi è stata, per me, una fonte di interesse e di curiosità. Mi ha entusiasmato persino vedere "come" la gente va allo stadio, "che cosa" si aspetta di vedere. Difficilmente una partita di qualsiasi disciplina dura meno di tre ore. O, meglio, difficilmente dura meno di tre ore lo spettacolo offerto. Ogni tempo morto, viene riempito e sfruttato, ma non tutto è business. Sopravvivono concetti quasi "candidi", come quello relativo alla proibizione di "sporcare" le maglie con scritte pubblicitarie. Contraddizioni? Direi piuttosto, "cultura"».

RACCOLTO. — Quali sono le cose più significative che hai riportato con te in Italia nella tua ideale «valigia» di apprendista globe trotter?

«Fino ad ora ho osservato o — se vogliamo — seminato. Da adesso in poi cercherò di "raccogliere" il più possibile, vivendo certi fenomeni dal di dentro e non più solo come attento scrutatore esterno. Oltretutto non va dimenticato che il mio apprendistato è stato anche "condito" o — se preferite — reso meno agevole, dai problemi calcistici di tutti i giorni: dall'ambientamento ai terreni sintetici, alla conoscenza dei compagni nuovi, ai viaggi lunghissimi da uno stadio all'altro...».

— Quei viaggi che, prima di partire, ti affascinavano. Mi dicesti infatti: «Sai, un conto è andare ad Ascoli o a Catanzaro, un conto è andare a San Francisco o a Los Angeles». Che effetto ti ha fatto, la cosa, all'atto pratico?

«All'atto pratico è stata un'ulteriore, affascinante esperienza "aiutata" dal fatto che ho potuto viverla in un certo modo, cioè con criteri di vita di gruppo assolutamente differenti da quelli a cui siamo abituati in Italia. Tanto per darti un'idea, in America non esistono né ritiri, né "vigilie" come le intendiamo noi. Proprio quando abbiamo giocato a San Francisco (o meglio a San José, che è a 50 chilometri), dopo l'allenamento del mattino ho affittato una macchina assieme ad un amico che mi era venuto a trovare dall'Italia e per tutto il giorno me ne sono andato in giro per la California. Alle undici di sera sono tornato nell'albergo dov'era la squadra, ho mangiato un boccone, ho riposato ben bene, e il giorno dopo, ho persino fatto gol. È chiaro che da noi una cosa del genere sarebbe inconcepibile: là, probabilmente, ci si fida molto di più della professionalità degli atleti».

— Ma secondo te questa è un'«interpretazione» che da noi potrebbe attecchire?

«In America, nel calcio come in tutti gli altri sport, il giocatore è responsabile solo di quello che dà in campo. Se il campo ti "boccia" ti fanno fuori; se il campo ti dà ragione tu, nella tua vita privata, puoi fare tutto quello che vuoi. Probabilmente non è un concetto esportabile in Italia, dove tutto è vissuto in maniera più drammatica e traumatica. Là non esiste la parola "ritiro", qua, se una partita va male, ci sono allenatori che sono capaci di sequestrare i giocatori sin dal martedì finendo sovente con l'aumentare uno stato di tensione che una maggiore libertà invece potrebbe contribuire a stemperare».

DETTAGLI. — Se lo scorso

UNA INIZIATIVA CHE LO ALLETTA

A scuola da Bobby-gol

NON ERA nelle sue intenzioni iniziali, ma ora la voglia si è fatta prepotente. Vorrebbe fondare una vera e propria squadra di calcio, la «Bettega Soccer School», per riprodurre anche in America — e all'«americana» — il ruspante concetto dei nostri NAGC. **«Tramontata la possibilità di avere i Mondiali dell'86 e il grande lancio pubblicitario che ne poteva conseguire, il calcio del Nordamerica deve trovare ora altre forme di promozione. E, visto l'interesse che c'è fra i giovanissimi, sarebbe utile battere appunto il terreno delle nuove leve. Anche i genitori vedono con molta simpatia il "nostro" calcio, rispetto agli altri sport tradizionali: un po' perché costa meno, un po' perché, al contrario di football, di hockey e così via, non restituisce loro i bambini con le clavicole, le spalle, il naso e i denti rotti. Già ora esistono scuole di calcio (ne ha una anche il Blizzard) ma sono gestite con criteri molto blandi: ci sono più baby-sitter che istruttori. Io, invece, vorrei aprirne una con criteri quasi professionali, rifacendomi un po' a quelli che sono stati i miei approcci personali con il calcio. Se la cosa sarà compatibile con i miei impegni di giocatore, vorrei già inaugurarla il prossimo luglio».** □

IMMAGINI DI BETTEGA A TORONTO

anno la tua fu la partenza del «pioniere», quella di quest'anno che partenza è?

«È la partenza di uno che torna, con disinvoltura, nella sua seconda città. Ormai ho lasciato alle spalle i traumi del primo periodo. Ho la certezza di andare in un ambiente amico del quale conosco persino i dettagli: so che il tal ristorante il lunedì è chiuso, so che nell'altro locale è bene andarci il mercoledì perché arriva il pesce fresco da Boston, so dove si vendono gli spaghetti della tal marca e la cioccolata migliore, so dove arrivano i quotidiani italiani...».

— Già, i quotidiani: ti sei scoperto ad aspettarli con molta curiosità, oppure li vedi come la testimonianza di una realtà abbastanza lontana?

«Beh, le mie curiosità spicciole sono appagate dalle emittenti locali che trasmettono in italiano. I giornali, sì, li aspetto: ma mi sono accorto che si può vivere anche senza».

SPERANZE. — C'è qualcosa dell'esperienza americana che è andata oltre le tue speranze?

«Una cosa che può sembrare insignificante ma che, in effetti, non lo è affatto: la tranquillità. E per tranquillità voglio dire serenità, sicurezza, certezza di non subire soprusi. Un esempio? Nei primi tempi, quando parcheggiavo la macchina, la chiudevo sempre a chiave; poi, a forza di essere preso in giro e addirittura insultato dagli amici canadesi, ho finito col non farlo più. E non ho mai avuto il minimo fastidio. È una sciocchezza, ma è anche la testimonianza di un enorme grado di civiltà che, purtroppo, in Italia non abbiamo».

— Eppure, ci sarà anche qualcosa che ti ha deluso...

«Beh, certo. Per esempio, da un punto di vista più strettamente calcistico non posso certo dire che mi abbia fatto piacere scendere in campo in stadi con 10.000 persone dopo che, per tutta una vita, sono stato abituato a vederne quattro, cinque, otto volte di più. E poi anche un certo disinteresse per il nostro campionato: sai, noi italiani abituati all'angoscia di "Tutto il calcio minuto per minuto" facciamo fatica ad immaginare che, con tutte le televisioni che ci sono nel Nordamerica, venga trasmessa sì e no qualche partita di campionato. Probabilmente, a sfavore di un certo grado di interesse, giocano anche le dimensioni del Paese e, soprattutto, l'impermeabilità di certe realtà locali. Se il calcio, per fare un esempio, è andato molto bene a Toronto o a Vancouver, non è che la cosa sia stata stimolante per Montreal o New York dove, viceversa, questo sport ha subito una certa flessione».

CRISI. — Sfumata la possibilità di avere i Campionati del Mondo dell'86, ora a che cosa si può aggrappare il «soccer», sul piano promozionale, per uscire dal suo stato di crisi?

«Si sta guardando con molto interesse al calcio "indoor", che non è il "calcetto" che si gioca da noi, ma che — pur mutuando certi concetti, per esempio, dall'hockey — sa riproporre la vivacità e anche la durezza del calcio tradizionale. Mentre la Lega out-door è scesa dalle 24 squadre di sei anni fa alle dieci di quest'anno, la Lega indoor si è addirittura sdoppiata e così, per evitare altre emorragie e un eccesso di confusione fra un campionato e l'altro, si è arrivati a questo compromesso: le squadre indoor disputeranno anche la stagione all'aperto che va fino a ottobre, quelle outdoor faranno, invece, anche il campionato al chiuso. In pratica ci saranno due scudetti».

— E tu, dunque, non potrai più fare le tue... ferie invernali a Torino?

«No, per il momento il contratto con i Blizzard mi vincola solo alla

stagione regolare, cioè a quella all'aperto».

MILIARDI — Che si dirà adesso, in America, del fatto che i grandi contratti-miliardari (che qualche tempo fa furono i «grimaldelli» per avere i Pelé, e Beckenbauer, eccetera) ora sono esplosi — e con gli interessi — nella vecchia Europa per assicurarsi i Maradona, gli Zico e i Rummenigge?

«Anche in questo caso l'America ha indicato una strada, che le viene, ovviamente, non tanto dalla propria esperienza calcistica, quanto dalle tradizioni degli altri grandi sport superprofessionistici. Proprio nel caso di Rummenigge — e mi rifaccio alle dichiarazioni dello stesso presidente Pellegrini — l'Inter ha applicato un contratto e un concetto all'"americana": grossa spesa iniziale, ma grossissima opportunità di rientri (pubblicitari e non). E per contratto "all'americana" intendo dire possibilità della società di gestire in proprio l'immagine del giocatore (che viene, naturalmente, coinvolto percentualmente negli utili). L'Italia è, in questo momento, l'unico Paese al mondo in cui il calcio sia in notevole progresso di interesse: ed è logico che sia l'Italia il terreno più fertile per certe iniziative apparentemente troppo dispendiose».

— Proprio alla luce di questo attuale tipo di evoluzione nei rapporti fra società e giocatori, credi che la tua esperienza americana — quella diciamo di carattere più strettamente manageriale — possa finire col tornarti ancora più utile al tuo rientro?

«Guarda, ti posso solo ripetere che lo sport americano (e i rapporti che lo sport ha con televisione e pubblicità) è in ogni momento fonte di stupore e di insegnamento. Mi ha detto il mio presidente che la Lega del Football percepisce migliaia — dico migliaia — di miliardi dalla TV: e non siamo ancora ai tetti massimi. Figurati quanto si può ancora lavorare in Italia dove le acque — restando solo a questo settore — si sono mosse sì e no da due o tre anni con l'arrivo di Canale 5. È chiaro che lo "studio" di un fenomeno del genere non può che regalarmi un'esperienza impagabile».

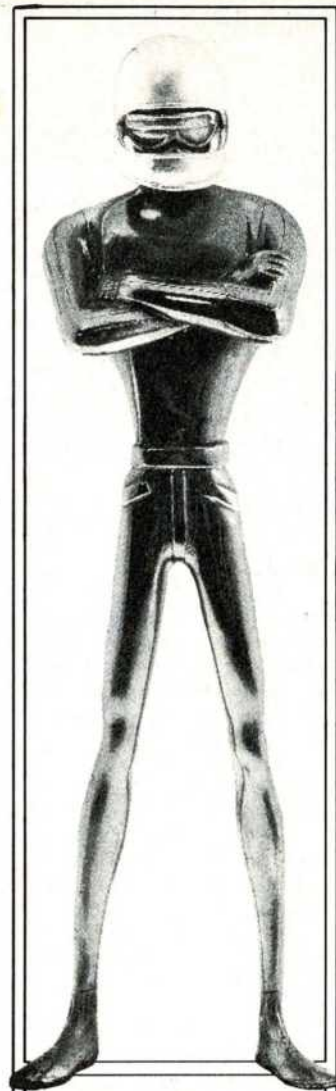
— Il fatto che tu abbia dato una mano ai Blizzard per organizzare la loro tournée italiana vuol già dire che i tuoi rapporti con la società vanno oltre gli impegni di calciatore, oppure è solo una coincidenza?

«No, per il momento è solo una coincidenza. Essendo io italiano e trovandomi in Italia, non potevo certo rifiutare di dare il mio aiuto. Se la tournée si fosse fatta in Scozia, per esempio, avrebbe fatto lo stesso il nostro terzino Jimmy Nichols, che ora sta giocando nei Glasgow Rangers».

ESIGENZA — Dopo il tuo primo anno in America, cioè sulla base di fatti già concreti, ti sentiresti di suggerire a qualche tuo collega di imitarti e di seguirti?

«Beh, tutto dipende da che cosa cerca e da che cosa vuole questo mio collega. Se cerca il campionato più difficile, più stressante, ma anche più bello ed emozionante del mondo, fa bene a restare dov'è. Se insegue un'esperienza, un arricchimento, allora potrei anche dirgli di fare quello che ho fatto io. Illustrandogliene, naturalmente, i pro e i contro».

— Perché, visto che i Blizzard hanno perso il loro portiere svedese, non hai proposto a Zoff di seguirti?

segue

«Perché se è vero che Dino, in questo momento, soffre un po' di nostalgia nei confronti del calcio giocato, è anche vero che nulla al mondo potrebbe farlo recedere dalla decisione che ha preso. E poi non crediate che non stia raccogliendo soddisfazioni anche nel suo lavoro attuale; se i portieri della Juve stanno facendo un ottimo campionato, in buona parte è merito loro, ma lo zampino di Dino si sente, eccome».

SERENITÀ. Che effetto ti fa allenarti con i tuoi vecchi compagni? Che cosa ti «trasmettono» delle emozioni che vivono sul campo?

«Mi sta accadendo una cosa molto curiosa. L'aver vissuto sei mesi in America, l'aver imparato ad interpretare lo sport in maniera diversa, cioè senza "drammi", a volte mi rende difficile capire certe tensioni che — pure — ho sofferto in prima persona fino ad un anno fa. A volte li vedo soffrire per cose che non dovrebbero contare molto: vorrei poter regalare loro questa carta assorbente con cui riesco a filtrare la realtà delle cose. Ma è molto difficile — e forse nemmeno giusto — che io lo possa fare».

— Dunque non credi che la tua «nuova serenità» sia contagiosa?

«Potrei sempre sentirmi rispondere di farmi gli affari miei: quando uno è inserito in una determinata realtà, non è affatto tenuto a capire e ad apprezzare certe cose. Sarebbe come se io andassi da Trapattoni e gli dicessi: "Guardi che i ritiri non servono a niente". Forse avrebbe ragione lui, se mi rispondesse che — dei due — sono io quello fuori dal mondo: probabilmente il nostro calcio deve l'interesse che suscita anche a certe cose: spogliandolo di determinate tensioni, perderebbe magari parte del suo fascino».

— Pensi, come ha suggerito qualcuno, che nel nostro campionato di calcio potrebbero essere introdotte novità come quella dei play-off?

«Perché no? Se si riuscisse a non "sdrammatizzare" troppo la prima parte, cioè la "regular season", i play-off potrebbero essere molto validi e anche abbastanza utili. Certo, un conto è applicarli alla mentalità americana con gente che va allo stadio "comunque", un conto è trasferirli senza traumi da noi, dove l'emozione, l'importanza, direi la drammaticità dello scontro è un ingrediente fondamentale».

— Tu, in America, ti sei mai scoperto ad ascoltare «Tutto il calcio minuto per minuto» alla radio? E, comunque, quando ti capita, vivi la cosa come una realtà che viene... dal di là dell'Oceano, o con un interesse immutato?

«Sì, "Tutto il calcio" lo ascolto ogni domenica mattina e, contemporaneamente, guardo in diretta alla televisione una partita del campionato italiano. Diciamo che per la Juve — da tifoso — trepido come se fossi a Torino: il resto, invece, mi sembra più lontano, più attutito».

DELUSIONI. L'America ti ha aiutato a smaltire il rosario di delusioni sportive accumulate nell'ultimo anno italiano (Nazionale, scudetto e Coppa)?

«Direi il contrario: ne ha infatti aggiunta un'altra, quella della sconfitta col Tulsa, a Vancouver, nella partita decisiva per il titolo americano. Lì per lì, subito dopo quell'incontro, ero talmente amareggiato che avevo... persino dimenticato Atene. Poi è entrato negli spogliatoi il nostro presidente che, forse nel tentativo di distrarmi mi ha detto: "Certo che tu ci sei abituato a queste cose, visto che quattro mesi fa ti era accaduto lo stesso". Evidentemente la psicologia americana non combacia con la nostra. Comunque, se devo fare una gerarchia delle delusioni patite dico Atene, Vancouver e, per ultima la Nazionale».

— Addirittura metti il Blizzard prima della Nazionale?

«Sì perché le mie (mancate) vicende in azzurro mi hanno, in fondo, trovato disarmato e impotente, mentre col Blizzard ho vissuto fino in fondo una bella avventura sportiva alla quale ho finito con l'appassionarmi parecchio. Dopo una regular season discreta, nei play-off siamo esplosi: poi, proprio come ad Atene, abbiamo perso la sfida decisiva per la quale eravamo nettamente favoriti. A Toronto, credimi, ci sono davvero rimasti tutti male, e sai perché? Perché Toronto, nello sport nordamericano, è considerata una città perdente: ebbene, noi del calcio potevamo conquistare il primo scudetto della storia... municipale; "sconfiggendo" baseball e football. Alla fine abbiamo fatto meglio del baseball (visto che la squadra locale era partita benissimo e poi era naufragata), ma siamo stati bruciati dagli «Argonauts» di football che, pochi giorni dopo la nostra sconfitta, proprio sullo stesso campo di Vancouver, hanno vinto il Super Bowl canadese. Quindi, anche alla luce di questa sana rivalità che si era creata, il motivo di rammarico è stato addirittura duplice».

SCELTE. Ti dispiace non essere un protagonista di questo campionato? Del campionato, cioè, quasi «storico» dei Platini, dei Zico e dei Cerezo?

«Certo. Ma probabilmente sarà ancora più "storico" il prossimo, che avrà in più anche Rummenigge e chissà chi altri. E potrebbe essere ancora più "storico" quello successivo, se venisse Maradona o l'erede di Pelè. Il fatto è che bisogna fare delle scelte, e che, per farle, non si può arrivare a quarant'anni».

— In che cosa ti sei accorto di essere diventato americano?

«Dall'abitudine di allacciare le cinture di sicurezza sulla macchina. Ma mi è bastato tornare in Italia per non farlo più».

Marino Bartoletti

IL CAMPIONATO AMERICANO

Una idea: squadre italiane

CHE SUCCEDEREBBE se una squadra italiana partecipasse al campionato americano di calcio? Non è una battuta: è addirittura un'ipotesi, alla quale Bettega sta pensando seriamente. **«Ogni girone, quello orientale, quello centrale e quello occidentale, potrebbe essere «integrato» con una formazione o con una selezione extra americana: una squadra italiana potrebbe essere inserita nel girone a cui appartengono le città che hanno le nostre «colonie» più grosse, una sudamericana nel girone della California, una inglese nella zona di tradizione anglosassone. Tecnicamente la cosa sarebbe possibile perché la stagione americana inizia, più o meno, quando finisce il nostro campionato. La convenienza — diciamo così — sarebbe duplice: gli americani godrebbero di un indubbio apporto di interesse che farebbe lievitare il significato tecnico del loro torneo, gli «aggregati» aggiungerebbero ad un vantaggio economico anche un'utilissima esperienza globale per i loro atleti (che potrebbero essere dei giovani da lanciare). Certo, bisognerebbe affrontare qualche piccolo sacrificio (per esempio, saltare le vacanze), ma credo che ne varrebe la pena. C'è già una grande società italiana interessata alla cosa** (la stessa Juventus? n.d.r.), **ma, al limite, l'Italia potrebbe anche essere rappresentata da una selezione di un paio di club».** Un'idea davvero golosa. Una squadra delusa dalla mancata conquista dello scudetto italiano potrebbe sempre consolarsi con quello a stelle e strisce... □

I GIOVANI LEONI/GIANLUCA VIALLI

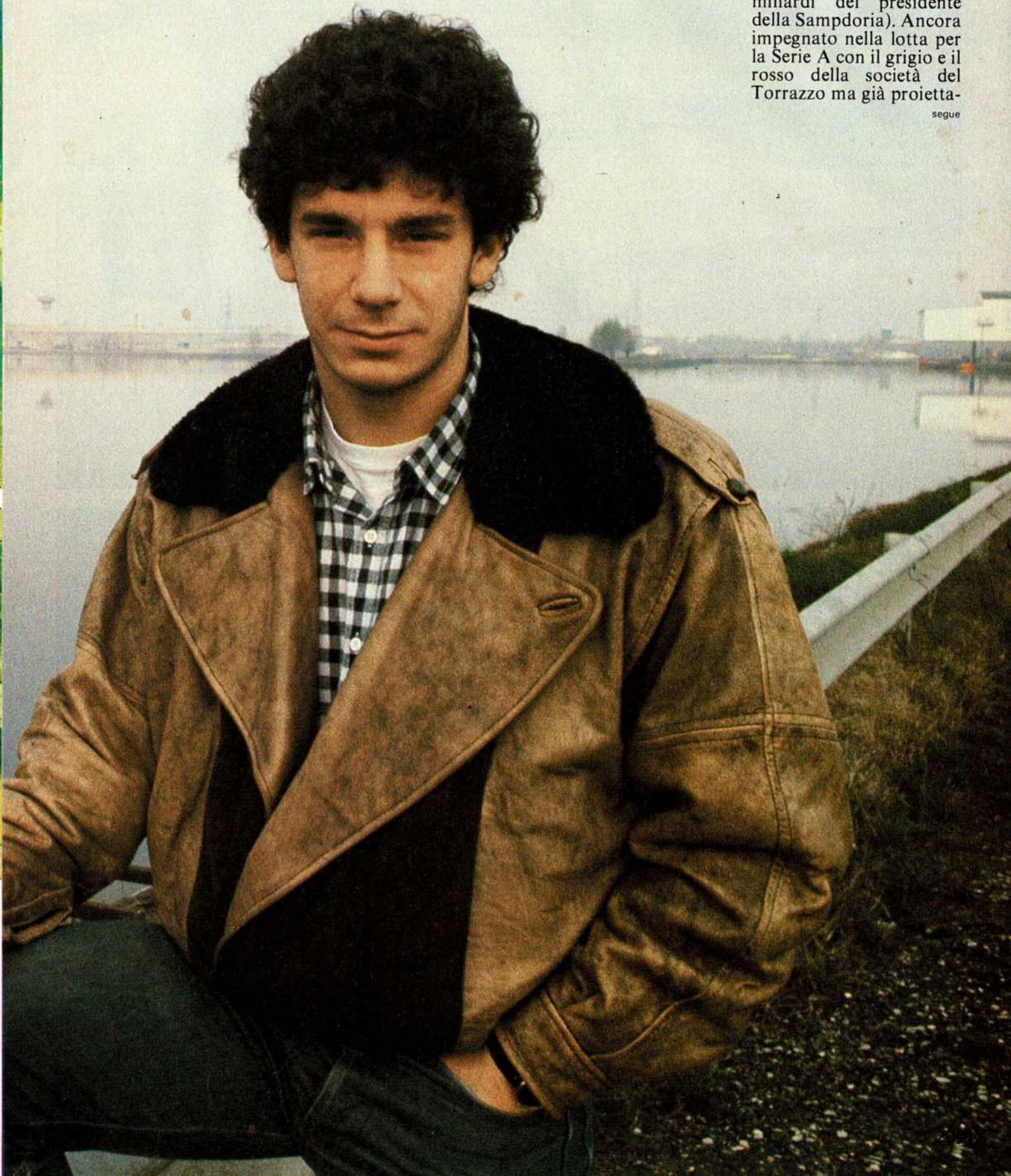
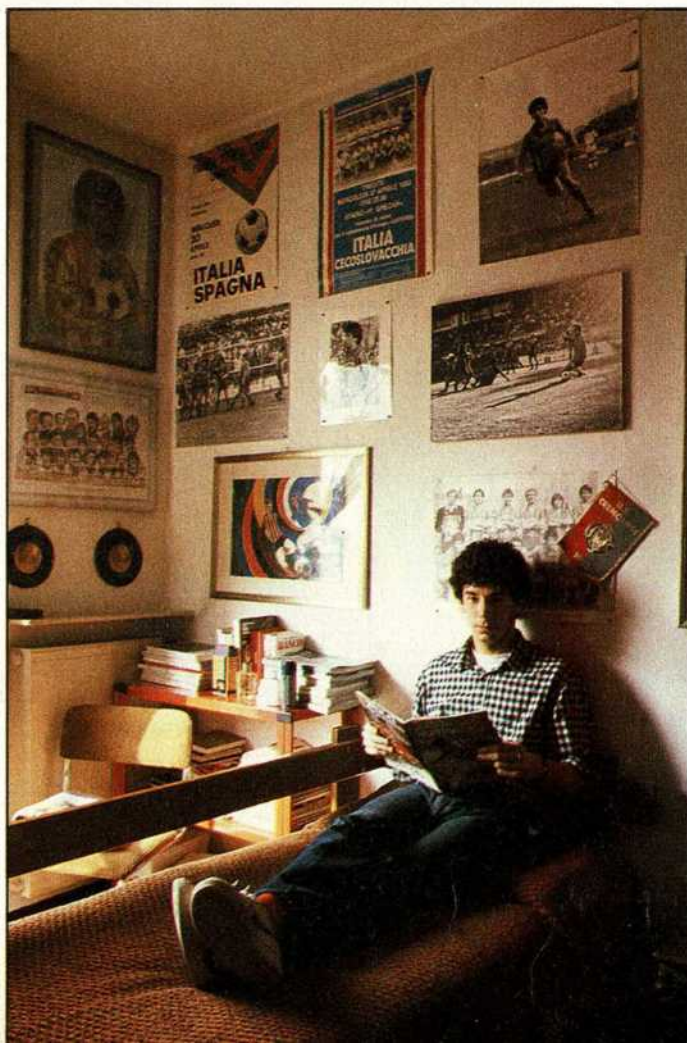
Si è messo in luce nella Cremonese e la prossima stagione passerà alla Sampdoria. «Topolino» sta raggiungendo il successo ma ha un cruccio: non ha ancora trovato l'anima gemella

Voglia di tenerezza

di **Marco Montanari** - Foto **FL**

CON LA MAGLIA DELL'UNDER 21 (FotoSabe)

CREMONA. «Topolino» Vialli e il formaggio. Dal Grana Padano (nel senso dello sponsor della Cremonese) alla... grana Mantovani (nel senso dei miliardi del presidente della Sampdoria). Ancora impegnato nella lotta per la Serie A con il grigio e il rosso della società del Torrazzo ma già proietta-

segue

«Topolino» Vialli, attaccante della Cremonese (nella pagina accanto FotoBriguglio, **in campionato contro l'Arezzo), in procinto di passare alla Sampdoria dopo che anche «Madama» Juventus si era interessata all'acquisto del suo cartellino. Gianluca ha una passione particolare per le automobili** (in alto) **e trascorre il tempo libero leggendo** (a fianco). **La famiglia Vialli è composta dal padre Gianfranco (che possiede un'azienda a Cremona), dalla madre Maria Teresa (casalinga) e da cinque fratelli: Mila (29 anni), Nino (27 anni), Marco (26 anni), Maffo (22 anni) e Gianluca (19 anni)**

to verso il futuro, che dopo tanti tira-e-molla si è tinto di blucerchiato. Come va, «Topolino»? **«Direi bene. La Cremonese è in corsa per la promozione, io sono entrato a far parte della "rosa" dell'Under 21. Tutto bene, grazie».** Della Sampdoria, neanche parlarne. **«Non ne so niente. Il presidente Luzzara non mi ha ancora comunicato cosa intende fare. Ho letto sui giornali dell'interessamento di Juventus e Sampdoria, roba grossa. Ma se ne parlerà in giugno, a campionato finito».**

RADICI. La Sampdoria può attendere. Gianluca «Topolino» Vialli preferisce fare un passo per volta. Innanzitutto c'è da organizzare la partenza da Cremona, la città che lo vide nascere il 9 luglio 1964. Gianluca è molto affezionato a Cremona, si sente legato da mille cose. La famiglia, tanto per cominciare. Il padre Gianfranco è geometra e dirige un'azienda di prefabbricati per l'agricoltura e l'industria, la madre Maria Teresa è casalinga. Nemmeno a lei il lavoro è mai mancato, grazie soprattutto all'apporto dei cinque fratelli Vialli: Mila, 29 anni, sposata con Giommi, un giocatore di basket che milita nella Binova Bergamo; Nino, 27 anni, che lavora col padre; Marco, 26 anni, laureato in architettura, pure impegnato nell'azienda di famiglia; Maffo, 22 anni, ancora alle prese con una diploma di Ragioneria che non ne vuole sapere di farsi «catturare»; e infine Gianluca, il «pupo» della compagnia con i suoi 20 anni ancora da compiere. **«Una bella famiglia — dice "Topolino" — che va avanti d'amore e d'accordo».** Poi c'è anche l'altra «famiglia» di Vialli: la Cremonese. **«Indossai la maglia grigiorossa che ero solo un bambino e da allora non l'ho mai tolta. Certo, se a fine stagione dovrò cambiare società non posso negare che un po' mi dispiacerà».**

L'INTERVISTA. Sei pronto per il grande salto?
«Ho sfiorato la Serie A già l'anno scorso, si può dire che ormai mi stavo abituando all'idea».
— Meglio la Serie A con la Cremonese o con la Sampdoria?
«In assoluto è meglio la Serie A piuttosto che la B. Se poi bisogna scegliere, allora credo sia meglio la Serie A in un'altra squadra».
— Ingratitudine nei confronti della Cremonese?
«Assolutamente no. Sul piano affettivo resterei a Cremona tutta la vita, ma su quello professionale devo riconoscere che è meglio cambiare aria, dimostrare anche a se stessi cosa si può fare in un ambiente nuovo, diverso da quello che ti ha visto crescere».

— Alla Sampdoria i giocatori non hanno problemi per firmare il contratto: il presidente Mantovani in genere offre cifre molto sostanziose...
« A quanto ne so, la Sampdoria è una società che si sta dando strutture eccezionali, programma con serietà il futuro ed è sempre alla ricerca dei giovani migliori per costruire una squadra in grado di durare nel tempo. Alla Sampdoria si guadagna molto? Bè, se ti dico che mi dispiace non ci credi mica, no?».

— Cosa chiedi al calcio?
«Il successo, quello che tutti pretendono nell'ambito del loro lavoro. Quando inizi a giocare sogni "San Siro", l'"Olimpico", le sfide con i grandi campioni, la Nazionale, gli elogi di chi sta nell'ambiente: questo è il successo».

— Tu l'hai già raggiunto?
«No, non ancora. O meglio: ci sono arrivato, ma sono solo all'inizio. E spero ovviamente di migliorare sempre».

— Come affronta un ventenne il mondo del calcio?
«Cerca di rimanere fuori dalle cose brutte e di farsi travolgere da quelle belle. E sono tante».

— Le cose brutte e quelle belle?
«Per il momento ho trovato più lati positivi».

— Chi è l'attaccante più indicato per fare coppia con te?
«Risposta facile: Nicoletti. Con Marco mi trovo a occhi chiusi, andiamo dentro a turno, creiamo spazi per noi e per i compagni. Insomma andiamo davvero forte. Domani chissà, potrei trovarmi benissimo con altri centravanti».
— Con Mancini, per esempio...
«Grande giocatore, Mancini. Abbiamo già avuto qualche esperienza nell'Under 21 e ce la siamo cavata benissimo».
— Mancini dice che saresti il compagno ideale che con voi all'attacco la Sampdoria potrebbe dare parecchi dispiaceri a tutti...
«Ringrazio "Mancio" per la stima, ma non bisogna dimenticare che la Sampdoria ha tanti campioni che meritano il posto in squadra: mai sentito parlare di Francis?».
— Cosa ti manca per poter essere considerato un calciatore completo?
«Forse un pizzico di grinta, sicuramente il senso del gol. Non sono ancora un attaccante vero, come vorrei essere».
— Dicono che tu sia un po' viziato...
«Ho sentito anch'io una storia del genere. Mi verrebbe da rispondere che sono tutte invenzioni, però a volte me lo dicono anche in casa e allora forse c'è un fondo di verità».
— Dicono che tu abbia una passione... eccessiva per le auto veloci...
«È vero, le automobili mi piacciono molto, sto per comprarne una che è davvero una bomba. Ma per favore, non tiriamo fuori la favola del calciatore-baluba che appena ha un po' di soldi si compra una Ferrari...».
— Oltre a essere viziato, si dice che tu sia anche troppo vivace...
«Ho 20 anni, dovrei forse girare sempre col muso lungo?».
— Quella del calciatore-baluba è una favola: e quella del calciatore-donnaiolo cos'è?
«Se tiriamo in ballo il "fascino della divisa" hai ragione, le ragazze spesso restano ammaliate dal colore della maglia e non vanno più in là. Ma ti assicuro che la cosa a volte non è per niente divertente».
— In che senso?
«Quando torno a casa da una trasferta, quando le cose non vanno proprio per il verso giusto, sento il bisogno di parlare, di sfogarmi. Ecco, una ragazza serve a questo: se sei felice dividi con lei la felicità, altrimenti cerchi conforto».
— Ancora alla ricerca dell'anima gemella, quindi...
«Sì, e non sai quanto sarebbe importante per me trovarla, soprattutto se come sembra dovrò lasciare la mia città»
«Topolino» Vialli ha voglia di tenerezza. «Minnie» di tutto il mondo, affrettatevi...

Marco Montanari

LA SUA SCHEDA

GIANLUCA VIALLI è nato a Cremona il 9 luglio 1964. Cresciuto nelle giovanili della Cremonese, debuttò in Serie C a 16 anni e successivamente in B il 27 settembre 1981 (Sambenedettese-Cremonese 3-0). Attaccante esterno, è alto 1,80 e pesa 75 chili. Nel corso di questa stagione, è entrato a far parte della «rosa» della Nazionale Under 21 impegnata nel Campionato Europeo. □

CAMPIONATO PRIMAVERA/CONSUNTIVO

Al termine della prima fase, siamo andati a vedere chi ha realizzato i 1.131 gol. Il capocannoniere è il pescarese Marchionne, ma nella lista dei goleador ci sono tanti campioni di domani

Il ballo dei debuttanti

LA PRIMA FASE del campionato nazionale Primavera è terminata, ma per dare ufficialità al tutto occorreva attendere la decisione del giudice sportivo in merito alla partita Modena-Pistoiese, il cui 0-2 tavolino annulla le reti-partita di Farolfi, Fiorentino e Sacchetti (Modena) e Bisoli (Pistoiese), un 3-1 inutile che ha vanificato le speranze del Cesena, che invece aveva ottenuto sul campo la qualificazione. In attesa di riprendere con la seconda fase (due gironi: da una parte Milan, Torino, Udinese e Pistoiese; dall'altra Roma, Avellino, Sambenedettese e Pescara), ecco la storia delle 1131 reti di questa prima fase, di cui 1082 segnature effettive, 43 autoreti e 6 marcature ipotetiche assegnate con i tre 0-2 a tavolino (due rinunce e un reclamo). Ricordiamo inoltre che in precedenza sono state annullate le reti relative alle partite del Cosenza, eliminate dal campionato dopo la quarta rinuncia. Prima di iniziare la lunga fila dei marcatori, tre rettifiche importanti: Menegatti (Cesena) aggiunge un gol al suo bottino a scapito del collega Nappi per la gara di Rimini, mentre Crescente (e non Corrente) è il marcatore del Treviso nel recupero vinto contro la Reggiana. Anastasio (Cavese) perde due reti a favore di Attolini e Iceto (gare contro Pisa e Napoli). E veniamo a lui, Luigi Marchionne (Pescara), attaccante nativo di Chieti (31 agosto 1965) ed esploso quest'anno nel campionato Primavera. Con la tripletta realizzata a Bari ha vinto la speciale classifica con 18 reti, precedento sul filo di lana Zappasodi (Sambenedettese). Un duello che proseguirà nella seconda fase, con entrambi i protagonisti. Ed ecco la graduatoria completa.

18 reti: Marchionne (Pescara); **17 reti:** Zappasodi (Sambendettese); **14 reti:** Giannini (Pistoiese); **13 reti:** Pescatori (Triestina); **11 reti:** Gambino (Juventus), Menegatti (Cesena), Desideri (Roma); **10 reti:** Di Mauro (Roma), Osio (Torino), Russiello (Napoli), Turrini (Milan); **9 reti:** Boglioli (Rimini), Elia (V. Casarano), Fonte (Catanzaro), Mendo (Milan), Bortolazzi (Fiorentina); **8 reti:** Mazzei (Empoli), Urdich (Udinese), Serandrei (Monza), Petricone (Lazio), Sirico (Napoli), Anastasio (Cavese), Libro (Palermo); **7 reti:** Zuntini (Modena), Foschini (Cesena), Ceccarini (Fiorentina), Sesso (Udinese), Valoti (Atalanta), Boffetti (Inter), De Riggi (Juventus), Saveriano (Avellino), Zagaria (Cavese), Gentile (Francavilla), Muo (Napoli), Scalchi (Roma), Mauro (Bari), Pupillo (Foggia), De Ponte (Palermo). **6 reti:** Didonè (Como), Cortesi (Atalanta), Andreoni (Monza), Crescente (Treviso), Memmo (Triestina), Salomoni (Avellino), Scotini (Lodigiani), Piermarini (Perugia), Baldieri (Roma), Mancini (Pescara), Maradona e Minuti (Sambenedettese); **5 reti:** Bruno (Empoli), Valenzi (Fiorentina), Cagnin (Padova), Venturelli (Rimini), Chillon (Trento), Masolini (Udinese), Mariano (Genoa), Notaristefano (Como), Viscione (Milan), Picasso (Sampdoria), Fonte (Lazio), Baglieri (Roma), Cecchi (Pisa), Vinci (Bari), Pallottini e Turrini (Sambenedettese); **4 reti:** Vignali (Empoli), Prati (Fiorentina), Filippi (Trento), Terno (Como), Giunta (Milan), Calamita (Torino), Terraciano (Verona), Porceddu (Cagliari), Piconi (Lazio), Fioretti (Lodigiani), Trentini (Pisa), Scarafoni (Ascoli), Cramarossa e Fiorillo (Bari), Caruso (Campobasso), Smerilli (Pescara), Galluzzo e Macrì (Lecce); **3 reti:** Borgonovo, Malgeri e Soncin (Como), Ami (Cremonese), Rotella (Genoa), Piccinno (Inter), Koetting e Rocca (Juventus), Desolda (Milan), Beretti (Monza), Gambaro e Di Stefano (Sampdoria), Acone e Tellini (Varese), Ange-

CIRO MURO DEL NAPOLI (FotoSabe)

STEFANO DESIDERI DELLA ROMA (FotoSabe)

lini (Cesena), Rosati (Fiorentina), Rossato (Padova), Butelli e Iozzelli (Pistoiese), Corrente (Reggiana), Chinellato (Treviso), Danelutti (Udinese), Bonci (Arezzo), Germano, Di Bari, Magnotti e Schiano (Avellino), Locci (Cagliari), Firicano e Attolini (Cavese), D'Angelo (Francavilla), Dell'Anno, Natale e Piciollo (Lazio), Mischianti (Lodigiani), Grillo (Napoli), Tanini (Perugia), Barbani (Pisa), Agostini e Traini (Ascoli), Forte (Bari), Barbiero e Di Pietro (Campobasso), D'Onofrio ed Elia (Lecce), Biondo e Salvatore Lo Cascio (Palermo), Lefons (V. Casarano), Parroni (Sambendettese), Bergovi, Marcheggiani e Vivarini (Pescara); **2 reti:** Pellegrini, Zanella e Cucchi (Inter), Doni e Picasso (Genoa), Melgari, Recaldini, Torresani e Trainini (Cremonese), Annoni e Manarin (Como), Bortoluzzi (Atalanta), Fava e Scola (Juventus), Aguzzoli (Sampdoria), Comi, Lubbia e Morucci (Torino), Malnati e Padovano (Varese), Billiani, Bertasini, Plafoni e Valvo (Verona), Giunchi e Lucchi (Cesena), Del Monte, Pennelli e Labardi (Fiorentina), Sacchetti, Incerti, Vacchi e Furlan (Modena), Bignone e Seno (Padova), Bisoli, Cori, Biagi ed Onorati (Pistoiese), Apruzzese, Nironi, Montali e Montanari (Reggiana), Protti (Rimini), Bevilacqua (Trento), Gava e Peloso (Treviso), Iacoviello (Triestina), Iuculano, Romano e Susic (Udinese), Calori, Di Carlo e Mancioppi (Arezzo), Cardamuro e Maiellaro (Avellino), Branca, Pani e Sevieri (Cagliari), Bartoccini e Giampietro (Francavilla), Gargano, Mayer, Perillo e Rossi (Latina), Saltibacci (Perugia), Cellerini e Gori (Pisa), Di Livio e Maurizi (Roma), Mancini (Ascoli), Fazioli e Pietrantonio (Campobasso), Di Stefano e Magrì (Catania), Daniele e Pellegrini (Catanzaro), Chiarella, Onorati e Tizzani (Foggia), Caponi e Figliomeni (Lecce), Santonocito (Palermo), Di Pasquale (Pescara), Panetta (Sambenedettese), Montagna (V. Casarano); **1 rete:** Consonni, Paris, Milani, Bruniera, Aladino, Fornasier, Biava, Moncini e Bassi (Atalanta), Colnaghi e Trombetta (Como), Mussa (Cremonese), Spampinato, Chiappino, Ferrari, Ernio e Testore (Genova), Calcaterra, Civeriati, Borgonovi e Pizzi (Inter), Burgato e Dolcetti (Juventus), Russo, Zanoli e Cimmino (Milan), Monguzzi e Rossi (Monza), Groppi, Milanesi e Picareta (Sampdoria), Cavallo, Rossi, Benedetti, Nardecchia, Argentesi, Lerba, Picci, Borroni e Ponti (Torino), Dotta, Annunziata e Filardi (Varese), Serfilippi e Matteoni (Verona), Nardi, Leoni, Vincenzi, Alesi, Cucchi, Galli, Bianchi e Nappi (Cesena), Puppo, Avanzato, Falconi, Del Bino, Giugni, Vitiello e Verdiani (Empoli), Cardelli e Vignini (Fiorentina), Ravarotto, Mattioli, Longhi, Ferrari, Lupi e Bonaretti (Modena), Sanchi, Da Croce, Antonello ed Avanzolini (Padova), Campolmi, Perugi, Casella, Bellomo, Meoni, Mainardi e Ricci (Pistoiese), Bigi, Nobili, Cataliotti e Maggi (Reggiana), Falconi, Pazzini e Pari (Rimini), Piamarta, Massimi, Fraschini, Fruet, Rabarbari e Ruele (Trento), Marangoni e Pincin (Treviso), Calvani, Cotterle e Doz (Triestina), Marchesan, Soncin e Pivetta (Udinese), Dell'Uomo, Verdelli, Barberini, Cutini, Sani e Frescucci (Arezzo), Riccio, Russo e Carbone (Avellino), Pezzili e Busanca (Cagliari), Faraci, Musco, Iceto e Tavella (Cavese), Paolucci, Delli Rocili, De Amicis, Ricciutelli e Tonti (Francavilla), Pupatello, Marsiglioni, Canepari e Maione (Latina), G. Carillo ed Enea (Lazio), Picchetti, Ambrogione, Lopez, Rolla e Latini (Lodigiani), Passaro, Sormani, Papa e Pilato (Napoli), Burini, Peraio, Mariucci, Carnevali, Annibali, Telletti, Pasquini e Martinelli (Perugia), Baldacci e Pellicciotti (Pisa), Giannini, Petitti e Noto (Roma), Tranquilli, Lenzi, Carillo, Tarli e Jachini (Ascoli), De Martino (Bari), Bartolomeo, Evangelisti, Carrino e Dromì (Campobasso), Signorino, Bonaccorsi, Gullotta, D'Urso e Nicolosi (Catania), Carvetta, Rizzo, Russo e Santillo (Catanzaro), Piemontese, Fabiano, Iannucci, Mancusi, Micillo e Limone (Foggia), Agrimi, Valentino, Miggiano, Taurino e Caligiuri (Lecce), Ardizzone, Abbate, Antonino Lo Cascio, Milazzo e Compagno (Palermo), Giordano e Cerone (Pescara), Luigino e Marco Compagnoni (Sambenedettese), Lico e Torsello (V. Casarano).

2 autoreti: Morciano (Lecce); **1 autorete:** Ami, Melgari e Signoroni (Cremonese), Doni e Tovani (Genoa), Diana e Mei (Varese), Ferron (Milan), Castellano (Monza), Argentesi (Torino), Monza, Malgeri e Trombetta (Como), Sanchi (Padova), Gambacorta (Reggiana), Farneti (Modena), Mersich, Grimaldi, Calvani e Cotterle (Triestina), De Angeli (Empoli), Fabbri (Cesena), Ruele (Trento), Pari e Lazzarin (Rimini), Frescucci, Amari e Bidini (Arezzo), Alunni (Perugia), Giurastante (Francavilla), Pellicciotti (Pisa), Firicano e Sergio (Cavese), Serafino (V. Casarano), Scaramozzina (Catanzaro), De Ruggiero (Bari), Pietrantonio e Bartolomeo (Campobasso), Fabiano (Foggia), Centamore e Guzzetta (Catania).

Carlo Ventura

I LIBRI *sprint*

UN PERSONAGGIO ECCEZIONALE
UN LIBRO ECCEZIONALE
PLATINI
IL CALCIATORE D'ORO

SECONDA EDIZIONE

La storia, le cifre, le parole, le più belle immagini di un calciatore divenuto campione sotto due bandiere.

A cura di
MIMMO CARRATELLI
e ITALO CUCCI
Presentazione di
ADALBERTO BORTOLOTTI

Oltre 100 foto a colori

Illustrazioni di
PAOLO ONGARO

Un volume che non deve mancare nella vostra biblioteca

PRENOTATELO!

Per ricevere il volume PLATINI compilare questa scheda ritagliarla o fotocopiarla e spedirla indirizzando a:

I LIBRI *sprint*
CONTI EDITORE
Via dell'Industria, 6
40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. .... copie del volume PLATINI al prezzo

LETTORI
L. 18.000 ciascuna
(spese di spedizione comprese)

SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000 ciascuna
(spese di spedizione comprese)

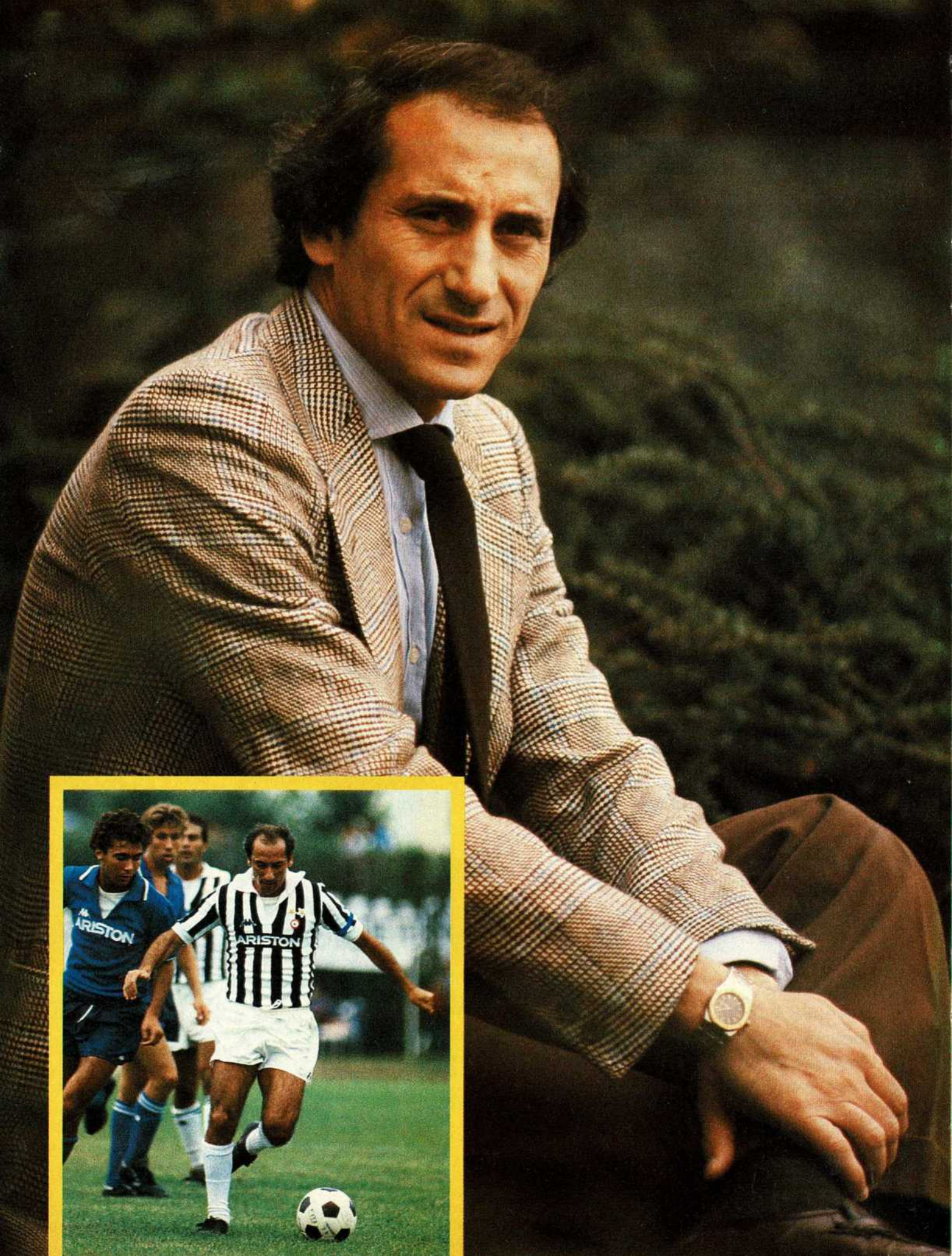
Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

- ☐ Allego assegno circolare o bancario
- ☐ Allego ricevuta di vaglia postale
- ☐ Allego ricevuta di versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a CONTI EDITORE S.p.A. - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO) (È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME ______ N. TESSERA CLUB AS/GS ______

VIA ______ NUMERO ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE - NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO - LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEI CLUB AUTOSPRINT E GUERIN SPORTIVO IN ITALIA

Dalla panchina della Juventus, alla quale ha dedicato l'intera carriera e tutto il suo impegno morale, uno sguardo al passato e qualche progetto per il futuro. Un piccolo grande campione che lascia infiniti rimpianti

Gigante nostalgia

di **Vladimiro Caminiti** - foto **Salvatore Giglio**

QUESTA È la storia di un grande matusa, ma è di più la storia di un uomo. Un pezzo di storia della Juventus e tanta verissima storia di fatiche, di rincorse, di rabbie, di paure ed anche spaventi in mezzo alle ossa; d'un campione differente, difficile e dallo stile così personale da uscire dalle regole comportamentali di un certo calcio che, a cominciare dai presunti grandi scrivani, etichettò il campione così e non cosà fin dall'inizio. L'inizio del pallone, che risale alla fine dell'altro secolo. I campioni, figurati e di più raccontati in mille modi, da Nadi e Colombo a Slawitz e Morino, da Carlin a Ghirelli, da Zappa a Panza, da Brera a Palumbo, da Boccali a Zanetti; la tendenza a stabilire concetti; per tutti, meno che per l'immaginifico ma più spesso arioso e limpido Roghi, il convincimento che lo stile fosse componente importante se non indispensabile alla classe. Per me indispensabile è il rendimento. E qui dico, cominciando a scrivere di Beppe Furino, che si tratta della storia di un calciatore dotato di classe, e di classe speciale, a tutti i livelli. Che egli poi, sprintandosi addosso, sia uscito dal figurino di calciatore che era ai suoi inizi, per diventare un molosso pieno di protervia, è tanto importante. Io bocciai Furino quando lo vidi giocare a Savona, in quel Savona allenato dal maestro delle incompiute Ercole Rabitti. Era una mezzala dalle gambe a ics ferocemente attratta dal dribbling e dalle piacevolezze estetiche. Inevitabile che la Juve, nonostante già allora Rabitti affermasse che Furino era il più forte e in campo diventava un gigante, decidesse di mandarlo in prestito al periferico Palermo, la squadra della città un dì famosa e dove, teoricamente, Beppe Furino era nato il 5 agosto 1946. Ma papà si trasferiva di lì a poco ad Avellino, dove Beppe giungeva all'età di sei mesi in braccio alla sua piccola mamma. La cito come protagonista eccelsa della vicenda. Una donna identica a lui. Taciturna ma piena di slanci. Il papà dal carattere più logico, anche, dava a Beppe la giusta educazione e, alcuni anni dopo, il trasferimento della famiglia a Torino — Beppe aveva dodici anni — coincise con una grande promessa: **«Tu studia e io ti porterò a provare nei pulcini della Juve»**. Promessa mantenuta.

PROGRESSI. Beppe andava a scuola in Via Villar, tre pomeriggi al mese, da tredici anni in poi, andava ad allenarsi al campo Combi, nella covata di pulcini curata da quel prototipo di sognatore sull'unghia della pedata di nome Mario Pedrale. E i progressi di Furino furono consistenti e sintomatici, tanto è vero che a quindici anni — era il 1961 — molti di quei ragazzini erano già calciatori promettentissimi e venivano collaudati nelle grinfie dell'orco, che era Omar Sivori in persona, il quale, nelle partitelle, ingaggiava duelli tremendi con quell'ostinato moccioso, con quel molosso impestato, era costretto a cavare gli artigli per appioppargli ogni tanto un giusto tunnel. Proprio Beppe, mesi fa, ritornando da casa sua sulla collina turineisa che ormai sparisce tanto spesso dai miei orizzonti, mi rievocava freddamente il lontano arrivo a Torino, la scoperta della Juventus. Parole come parla lui, senza un'oncia di retorica, sicilianissime e palermitane. Anche se la Conca d'oro ha visto Furia solo sei mesi, chi è nato nell'Isola rimane con un indistruttibile bagaglio siculo. Furia era il soprannome che proprio io gli davo, all'altezza della sua prima stagione nella Juve, rientrato da quel fenomenale campionato nel Palermo: 27 partite e un gol. Perché di fenomenale questo giocatore aveva la prorompente passione, che in pochissimi vedrò poi, in campo un fiume di iniziative, ispirate ad un coraggio podistico poco italiano. Vedevo nascere nel Furino '72-73, nella sua maglia bianconera (27 partite nessun gol, la squadra campione d'Italia ancora con Vycpalek: Zoff, Spinosi, Marchetti, Furino, Morini, Salvadore, Altafini, Causio, Anastasi, Capello, Bettega), un tipo nuovo di calciatore, il calciatore stakanovista della fatica ed altruista per eccellenza. Erano ancora i giorni del Salvadore corrucciato, stilista e battitore intrepido quanto egoista amministratore dei suoi slanci. E subito si spaccò la squadra in due tronconi: uno sorretto da Furino coi suoi empiti fisici e lirici di lottatore, dall'altra la squadra dei raffinati cantori, con Salvadore, Altafini, Haller, lo stesso Bettega, Savoldi. Bettega si era raffinato dopo la malattia, ma Altafini e Haller e il giocoliere da salotto Savoldi II non potevano giammai rinunziare ad un colpo di tacco da fermo o in corsa; Furino li guardava torvo, lui in allenamento faceva «muro» ma soprattutto scattava e riscattava.

FURIA. Era l'eccelso podista, era l'incursore di fascia da mandare allo sbaraglio delle difese, armato della sua sola audacia, Furia lo soprannominai cominciando a scrivere, inascoltato, che era da Nazionale. Pensate che mi dessero ragione Valcareggi, dopo Fabbri e subito dopo il profeta, l'indimenticabile Fuffo Bernardini? No, no. Per l'enigmatico Valcareggi, certamente Furino non aveva classe. Valcareggi, a differenza di Pozzo, ha sempre confuso stile e classe. Né possono tutti nascere Riva di Leggiuno o Bulgarelli. Si nasce anche Furino. Ma vai a giudicarlo dentro la partita, dentro il campo, nella realtà del gioco, cerca di cogliere la sua personalità, l'importanza del suo ruolo a tutto campo, come e quanto lui dà spezzando il pane della fatica ai compagni e aiutandoli, soccorrendoli, spronandoli alla voce, il Furia cioè delle stagioni successive, che andava a conquistare sette scudetti con la Juve bonipertiana, più le Coppe Italia, la Coppa UEFA; insomma questo campione proletario ineguagliato, il seguito tattico di Bigatto e Depertini, dello stesso Bertolini, che furono importanti dagli anni Venti agli anni Trenta e Quaranta, occuparono lo stesso ruolo di faticatori, ma nessuno con l'importanza che avrebbe assunto Furia, arrivato al campionato di cui stiamo vivendo la fase conclusiva dopo aver giocato la bellezza o la bruttezza — a seconda di come si guarda a questo fenomeno — di 387 partite con nove gol. E chi può dimenticare i suoi duelli con Rivera e Claudio Sala, chi può ignorare il risvolto tattico e strategico dei suoi campionati culminanti nella Juventus? Falcao mi diceva: **«Il giocatore più importante della Juve, quando arrivai quattro anni fa, era Furino. Un giocatore d'ordine e di personalità».**

IMPEGNO MORALE. Ignorato colpevolmente da Valcareggi e anche da Bernardini, Furino rimane alla storia bianconera come il fuoriclasse degli umili. Egli è per me il riferimento di lavoro più probabile, la testimonianza palermitana più fulgida d'un impegno morale senza riserve, pur nel ruolo di giocatore professionista. Mi diceva a casa sua — il matrimonio con Irene, la nascita di Federica sono state due svolte della vita — che a fine carriera avrà il quindici per cento d'invalidità ad una gamba. Mi diceva tante altre cose. Quante volte ha parlato con me, rappresentante di una categoria che non ha mai veramente amato. Convinto di essere più che altro ignorante e più spesso vilipeso, nonché riscoperto in ritardo dai soliti laudatori del cavolo, incensatori dei potenti. Ha scritto Brera Giovanni fu Carlo, mai troppo tenero coi meridionali — siamo così tanto diversi un siciliano e un lombardo; ma un siciliano, di Siracusa o di Palermo, non ha mai concepito il senso di certe cattiverie, il razzismo non sa cosa sia — che il giornalismo torinese è più spesso poco sincero. Può essere. Ma c'è giornalismo e giornalismo. Quello tecnico lascia il tempo che trova, se non sorretto da componenti umane. Il calciatore è l'uomo. Indispensabile capire l'uomo per risalire al giocatore. E così, da Bologna a Torino, Furino è stato capito solo da chi si avvicina al calcio con animo puro e infinita buona fede. Quella vol-

ta, a Bologna, che da solo fermò il Bologna scatenato all'attacco reggendo tutte le fila del gioco, e subissi di fischi sulle spalle e sulle gambe ad ics vorticosamente impegnate. Un guerriero delle Termopili in maglia bianconera. Un titano di 1,70 metri scarsi, io vi dico. Poveri versi miei gettati al vento, anche Furia è invecchiato. Salmodiava con quella voce rauca di sacrestano quando gli facevo elogio di questo e di quello. Pochi trovava campioni. Ma fu lui a parlarmi la prima volta in un certo modo di Ciccio Graziani e a raccomandarlo invano a Boniperti; lui mi fece una distinzione sottilissima tra Rivera e Mazzola, considerando il primo il più grande suo avversario e il secondo forte e irresistibile solo come scattista sul breve. Quanto a Claudio Sala, non poteva essere obiettivo. Troppo bianconero è furia e le sue partite meno coordinate corrispondono ai derby.

PANCHINA. In realtà, nessuno ama la Juventus più di Boniperti e Furino, o di Bettega. Questi tre sono la Juventus. Questi tre che ho citato — e Furino specialmente — sono della Juve la voce della coscienza, Furia lo è tutt'oggi in panchina. La panchina suda ogni domenica con lui, questo mucchio di ossa con un cranio spelacchiato, questo uccellaccio del dovere e questo simbolo di coraggio pedatorio, è stato il più grande mediano di rendimento della storia della Juve, è nei fatti antesignano della trasformazione tattica e strategica di Tardelli; è il rappresentante del calcio bianconero andato in paradiso sudando e lottando, senza moine e senza orpelli, come ammoniva alla mia fantasia il titanico Bertolini che conobbi in vecchiaia, quello che non si fermava mai, sembrava morto e resuscitava, il più grande combattente juventino prima dell'arrivo di Furia il satanasso. Come potrò mai dimenticare — campassi cent'anni, e ne camperò assai meno — la partita di Magdeburgo? Invecchia negli stadi anche il cantore di Furino e della Juve che non esiste più; che si è fermata al momento della riapertura delle frontiere e del ritorno dei Rodomonte. Sono un romantico e perciò sento più profumata l'erba di casa. Il futuro della Juve non so, ora che Furia lascia — a me non ha detto che va ad Asti, deve decidere — ma so per certo che soltanto le idee di Boniperti lastricano il progresso. Boniperti ha tanti nemici, ma anche amici in egual numero, che credono nella sua serietà, nelle sue doti di fondo come uomo e come artefice di calcio. Non scrivo «bene» per faziosità o per interesse; il calcio non mi arricchisce, semmai l'amicizia di pochi miei colleghi. Furino ha tolto al calcio un po' di drammaticità. È stato un campione drammatico. Il calciatore piccolo capace di crescere in campo al punto da diventare un gigante. E la Juve con lui ha avuto il suo stesso spirito intrepido. Furia, una Furia zebrata inimitabile e impareggiabile.

CON PALERMO E JUVENTUS, SEDICI ANNI DI SERIE A

V. C.

IL «MOLOSSO» DELLA DIFESA BIANCONERA

UN GOL A CARMIGNANI DEL NAPOLI

LA SUA SCHEDA

Giuseppe FURINO
5-7-1946 Palermo
Mediano, m. 1,72, kg. 69. Esordio in A: 29-9-1968 Cagliari-Palermo 3-0.

1965-66	Juventus	A	—	—
1966-67	Savona	B	32	1
1967-68	Savona	C	29	6
1968-69	Palermo	A	27	1
1969-70	Juventus	A	30	2
1970-71	Juventus	A	27	1
1971-72	Juventus	A	27	2
1972-73	Juventus	A	27	—
1973-74	Juventus	A	24	—
1974-75	Juventus	A	28	—
1975-76	Juventus	A	26	2
1976-77	Juventus	A	26	1
1977-78	Juventus	A	26	—
1978-79	Juventus	A	22	—
1979-80	Juventus	A	25	—
1980-81	Juventus	A	24	—
1981-82	Juventus	A	27	—
1982-83	Juventus	A	21	—
1983-84	Juventus	A		

TECNICA E SENTIMENTO

di **Vladimiro Caminiti**

ENZO FERRARI, L'UMANITÀ DEL CONDOTTIERO

Il Drago gentile

1) DI FERRARI E DI ALBORETO. Quell'ottuagenario intrepido di Enzo Ferrari incoraggia a credere nel futuro. Si può affermarlo senza tema di smentita: egli è uno dei personaggi più corposi, degli uomini meno infallibili e al contempo più onesti che il mondo dello sport e della nostra società offra. Se così grifagno, appena sgelato da un nuovo dolore, non lo capite, non avete capito la storia dell'automobilismo che data Targa Florio e Giovanni Canestrini, in un'Italia diversissima, decisa a crescere, a darsi strade civili, a darsi confidenze nuove col mondo, a mettersi non in riga ma in corsa verso la felicità. Tutta un'illusione, s'intende, Ferrari ha provato dolori strazianti, all'altezza della perdita del figlio e poi per i suoi figlioli adottivi, i fuoriclasse del volante, i geni della velocità, come Alberto Ascari o Castellotti, per citarne soltanto due ancora «dentro» la memoria delle genti; e l'ultimo dei quali è Alboreto. Mi colpisce l'umanità di Ferrari con i suoi piloti. La sua estrema gentilezza che non serba debolezza. Egli pretende molto perché molto ama. È un rapporto terribile e dolcissimo. È la sintesi di una vita meravigliosa al servizio dell'ideale dell'automobilismo, un ideale che ha significato tanto. L'uomo padrone del suo destino, cioè in grado di misurarsi anche col mostro della velocità e di batterlo.

2) MARIO CHINAGLIA L'OMONE. Un volo supplentare e infinitamente triste ha portato Giorgio Chinaglia a New Jersey al capezzale del suo papà morto. Un abbraccio disperato, un mare di ricordi, in quel momento. Il suo vecchio, immenso, impagabile papà. Aveva lavorato nelle cave di marmo di Carrara e poi finalmente con moglie e Giorgio bambino erano andati alla scoperta dell'Inghilterra. A Cardiff aveva lavorato in fonderia. Finalmente Giorgio poteva giocare con il primo paio di scarpe da football e suo papà aprire un ristorante, Chez Mario. Quanti sacrifici è costato a Mario Chinaglia allevare il suo figliolo, farlo crescere calciatore, fino ai giorni dei primi successi, dall'Internapoli alla Lazio. Chinaglia figlio si è disobbligato, acquistando una casa al padre e alla sorella in America. Io pensavo alla storia fantastica di questo ex centravanti, oggi dirigente impegolatissimo, guardando il tetto con antenna dell'attico che s'è fatto a Roma, vicino Piazza di Spagna, per quei giorni che è a Roma.

3) IO SUGLI ALLENATORI LA PENSO COSÌ. Un lettore pistoiese, Franco Partenio, riprende l'argomento Matarrese e allenatori per spezzare una lancia a favore delle società. **«È inevitabile — dice — il licenziamento del tecnico se esso si è deteriorato con l'ambiente e ha dimostrato di non sapere convivere con le esigenze, limitate o ambiziose, della società e di tutti i suoi componenti. Quindi ha ragione Matarrese e torto quel suo collega romano che alla Televisione...».** Io invece la penso come Gianni Ranieri, mio vecchio sodale, e respingo in tutto la tesi di quell'intelligente dirigente-funzionario barese. I progressi del calcio italiano, sul piano del costume e su quello tecnico, sono stati più lenti proprio in conseguenza di questo inghippo tipicamente italiano per cui l'allentore ottiene eccezionali prebende ma funge da capro espiatorio se i risultati non arrivano. In Inghilterra l'allenatore figurò sempre come pedina della scacchiera e non assurse a ruolo di mago. Io sugli allenatori penso che non risolvono mai, a nessun livello, tranne quello psicologico e della personalità nel rapporto diuturno coi giocatori. Perciò metto in cima a tutti Liedholm, Trapattoni, Radice e per ultimo Castagner.

4) ANCORA SU FAVA, NON DIVAGO. Sul «Guerino» settimanale di cultura è giusto non dimenticare Giuseppe Fava. «Prima che vi uccidano» si intitola il suo libro in edicola. E lo uccisero!, si legge in manchette. Che delitto! La sua prosa verde come gli spazi verdi dell'isola bedda, il suo amore per il prossimo. **«Era giovane e magro, con le sopracciglia folte, e i capelli neri lunghissimi; molto esile nelle braccia e nel torace, aveva anche le mani delicate, perché aveva fatto il barbiere per molti anni».** Quanta vita in questa fase estrapolata a caso. Tornerò a Catania, mi auguro che il Catania ritorni in A. Ah, se potessi riprendere la sua lotta al punto in cui la lasciò! Un giornalista scrittore, legato a nessuna corrente, né craxiano né andreottiano, semplicemente un artista.

MICHELE ALBORETO

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **VENDO** L. 50.000 completo Lazio, L. 80.000 Liverpool, L. 30.000 maglietta Hibernian. **Giacomo Pani, p.zza Galba 1, Monserrato (CA).**

□ **VENDO** L. 1.000 foto Milan-Juve e adesivi. **Aurelio Falconi, v. Pascoli 11, Latina.**

□ **VENDO** L. 1.500 fototifo partite della Juve 82-83 con Inter, Ascoli, Lodz, 83-84 con Celtic, Aston Villa, Toro e Inter-Milan. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

□ **Scambio** 60 maxiposters più sciarpa rossonera di lana con sciarpa BRN Milan o BGB Verona. **Gianluca Leuzzi, v. L. Leo 29, Ceglie Messapico (BR).**

□ **CERCO** album Panini figurine dal 1961 al 68. **Giuseppe Ercolano, v. Amato 7, Castellammare di Stabia (NA).**

□ **VENDO** L. 2.000 posters piloti, L. 1.500 posterstory, L. 1.000 di macchine F. 1. L. 500 spaccati meccanici. **Francesco Caliò, v. B. Chimirri 32, Catanzaro.**

□ **VENDO** L. 7.000 sciarpa raso: Boys San, BRN, Indians, Fighters, Granata Korps, ES Lazio, Ultra Roma. **Andrea Zanon, v. Signoria 15, S. Giorgio di Pertiche (PD).**

□ **CERCO** adesivi e sciarpa Granata Korps e Ultra granata. **Gianni Chiurato, v. Virgilio 20, Latina.**

□ **VENDO** L. 7.000 cassetta tifo veronese a Firenze o scambio con altre cassette. **G. Franco Corradi, v. XX Settembre 33, Verona.**

□ **VENDO** squadre subbuteo, posters, maxi e mini, libri e giornalini. **Armando Grassitelli, v. E. Nicolardi 160, Napoli.**

□ **VENDO** mini e maxi posters L. 1.000-1.500, ultrafoto 10x15 L. 1.000, Hurrà Juve e Guerini L. 1.000. **Paolo Burani, c.so Dante 161/15, Chiavari (GE).**

□ **CERCO** maglia Cucs o Torcida Roma che scambio con quella delle Brigate rossonere. **Roberto D'Angelo, v. Villagrande 52, Varazze (SV).**

□ **CERCO** scambio materiale ultra Napoli. **Luca Baione, v. Stadio 4, Catania.**

□ **SCAMBIO** foto e adesivi ultragruppi A.B.C. con sciarpe e gagliardetti originali inglesi. **Rosangelo Alessi, v. A. Locatelli 4, Palosco (BG).**

□ **VENDO** materiale Fighters, Indians, GBN, Fossa Juve. **Mario Germano, v. Principi 79, Bra (CN).**

□ **VENDO** materiale e squadre subbuteo. **Fuso Ferruccio, v. Montello 42, Treviso.**

□ **VENDO** dei Queens Park Rangers gagliardetto, 2 spille, uno sky per L. 16.000 **Michele Badiali, v. Cassino 13, Ravenna.**

□ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto e adesivi minimo tre. **Emiliano Pucali, c.so del Popolo 14, Monfalcone (GO).**

□ **PAGO** L. 5.000 sciarpe in raso degli ultra, L. 6.000 in lana. **Alessandro Pradelli, v. Ulivi 4, Modena.**

□ **VENDO** L. 5.000 squadre subbuteo: Penarol, Genoa, Argentina, Grasshopers, Padova, Juve, Udinese, Francia, Olanda ed altro materiale. **Andrea De Benedetto, v. Perugia 2, Padova.**

□ **VENDO** L. 2.500 fotocolor principali attori e attrici fotoromanzi. **Marco D'Ippolito, v. Candido Manca 7, Roma.**

□ **VENDO** 100 foto e 20 negativi al miglior offerente. **Luigi Romano, v. Lecco De Guevara 1, Torre del Greco (NA).**

□ **VENDO** L. 5.000 autografi di Zico, L. 2.000 foto calciatori dell'Udinese. **Paolo Visintini, v. Veneto 232, Udine.**

□ **COMPRO** vendo scambio foto festeggiamenti per le vie di Roma della promozione in A della Lazio. **Gianni Barberi, v. Donatello 50, Roma.**

□ **VENDO** annate Guerini: 81 dal n. 24 al 52 L. 15.000, annate 82 e 83 complete per L. 25.000 l'una. **Pasquale Boggi, v. C. Pisacane 12, Salerno.**

□ **VENDO** L. 20.000 panno subbuteo, L. 2.000 squadre Germania W., Germania E., Inghilterra, Argentina, Cecoslovacchia, Perù, Italia, Spagna, Messico, Fortuna Dusseldorf. **Carlo Rossato, v. Mascagni 7, Viadana (MN).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

□ **VENDO** scambio maglie brasiliane con altre, cerca maglia della Juve. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, Udine.**

□ **VENDO** L. 1.000 l'uno arretrati Inter F.C. anno 82 nn. 10-11, anno 83, n. 1-2-3-5-7/8-10-11, 84 n. 1. **Alessandro Uccello, v. A. Volta 27/23, Genova.**

□ **VENDO** L. 90.000 annate complete 81-82, 40 numeri dell'83, dai n. 43 al 52 e dall'11 al 23 del 1980 del Guerino. **Daniele Mezzetti, v. G. Mina 29/G, Arenzano (GE).**

□ **VENDO** L. 5.000 fascicolo unico inedito Calcio Inter, scambio con Inter F.C. antecedente 1969 e settimana Inter dal 75 al 76 e I.FC. anni 76 e 77 n. 2-3. **Antonello Ravaioni, v. F. Ugolini 5, Urbania (PS).**

□ **VENDO** L. 1.000 adesivi ultra Inter, Pisa, Lazio, Juve, Salerno. **Aldo Morucci, v. M. Musco 19, Roma.**

□ **VENDO** L. 7.000 cassette tutti album dei Pooh e posters vari. **Alfredo Giustiniani, v. R.G. Castorina 33, Catania.**

□ **VENDO** maglie sponsorizzate inglesi ed altre. **Fabio Cittadini, v. Falconella 6, Frattocchie (Roma).**

□ **VENDO** L. 1.500 fototifo Juve, Roma, Lazio, Milan Genoa, Fiorentina. **Marco Masini, v. XX Settembre 67, Viareggio (LU).**

□ **PAGO** bene album Panini 67-68, 68-69. **Lele Veronesi, v. Gardesana 3, Lazise (VR).**

□ **VENDO** fotocolor 10x15 Boys in Coppa L. 1.500, campionato L. 1.000. **Luca Elli, v. C. Torre 24, Milano.**

□ **VENDIAMO** L. 1.500 adesivi ES Lazio e Roma, L. 5.000 sciarpe raso ultra Roma, L. 1.000 sciarpa lana ES Lazio. **Vincenzo Grasselli, loc. S. LUcia 3 e Sandro Annesi, v. Diaz, Vignanello (VT).**

□ **VENDO** squadre subbuteo De Luxe L. 6.000: Brasile, Belgio, Francia. **Pierluigi Prandina, v. Monte Berico 17/5, Mestre (VE).**

□ **VENDO** maxi e mini posters, L. 2.000, L. 1.000. **Vincenzo Ienuso, v. Garibaldi 5, Nicotera Marina (CZ).**

□ **CERCO** gagliardetto della Scozia eventuale sambio con foulard Ultra granata. **Mario Tondina, v. G. Allegra 19, Briga Novarese (NO).**

□ **PAGO** bene Panini calcio 1973. **Maurizio Sevieri, v. M. Quadrio 23, Milano.**

□ **VENDO** sciarpe, foulards, foto, spille, adesivi dei Boys San e BRN. **Giuseppe Tatriele, v. Lovere 3, Milano.**

□ **VENDO** L. 15.000 in blocco 33 cartoline stadi brasiliani. **Gianpaolo Crea, v. Pisacane 23, Verona.**

□ **CERCO** formazioni 1. divisione di Inghilterra e Spagna. **Paolo Nave, v. Sambuy 67, Santena (TO).**

□ **VENDO** L. 10.000 magliette Warriors Udinese. **Warrior c/o Gianni Tramontin, v. Libertà Latisanotta (UD).**

□ **PAGO** L. 500 ultrafoto. **Gianluca Tarsimuri, v. Plantelli 2C/40, Genova.**

□ **VENDO** L. 3.000 negativi, L. 1.250 fotogruppi A.B.C. **Andrea Badini, v. Dei Sormani 9, Milano.**

□ **VENDO** L. 2.500 maxiposter Antognoni-Furino, L. 1.500 tanti altri. **Gaetano Ranelli, v. G. Pianelli 11, Palermo.**

□ **CERCO** tre fumogeni color bianco, scambio con fototifo. **Pierluigi Parazzoli, v. Lusardi 15, Sondrio.**

□ **CERCO** o scambio sciarpe Boys San Inter, Cucs Roma, Granata Korps, Fighters Juve, Fossa Grifoni, BGB. **Gianluca Marsili, v. Ricasoli 25, Calcinaia (PI).**

□ **VENDO** materiale e squadre subbuteo, posters, maxi. **Dario Messina, v. Suardi 64, Bergamo.**

□ **VENDO** L. 45.000 completo n. 5 Roma-Barilla, L. 6.500 sciarpe, L. 4.000 foulards, L. 3.000 negativi, L. 1.000 foto. **Carlo Morandi, v. Risorgimento 161, Sesto San Giovanni (MI).**

□ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto: Roma, Toro, Juve, Genoa, Doria, Milan, Verona, Fiorentina e cerco amici. **Roberto Querio, v. Macchieraldo 13, Biella (VC).**

□ **CERCO** materiale basket N.B.A. **Maurizio Botto, v. Sgroppillo 19/B, S. Gregorio (CT).**

□ **COMPRO** materiale Inter d'ogni genere. **Gianluca Dammacco, v. G. Modugno 75, Bari.**

□ **VENDO** sopratuta nylon, giacca e pantaloni Umbro Manchester City, taglia grande. **Gian Claudio Bruno, Casella postale 43, Cuneo.**

□ **VENDO** Guerini dall'80 all'83. **Franco Graziano, v. P. Acciaresi 8, Roma.**

□ **VENDO** posters Maradona L. 2.000, Azzurra L. 1.500, Muller, Diaz e Falcao L. 1.000. **Felice Celoro, v. Castellammare di Stabia 199, Gragnano (NA).**

□ **CERCO** magliette gruppi ultra Roma, Milan, Doria, Perugia, Fiorentina. **Nino Chairparin, v. Libertà 144, Latisanotta (UD7.**

□ **PAGO** 700 ultrafoto granata. **Tommaso Semprini, v. G. Pascoli 21, Gambettola (FO).**

□ **VENDO** L. 9.000 sciarpa raso Indians Juve. **Roberto Brini, v. Botticelli 4, Prato (FI).**

□ **VENDO** L. 1.000 l'una colorfoto ultra 10x15. **Roberto D'Angelo, v. P. Santacroce 42, Roma.**

□ **VENDO** L. 3.500 casette TDK D 90, Tutto il calcio 13. giornata, 5 posters L. 500, Sette maxi L. 1.500, 6 Big Guerino L. 500, nn. Stadio estate 83. **Donato Cosenza, v. Puglia 7, Taranto.**

□ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto Roma-Dinamo. **Pierluigi Giampaglia, v. Panoramica 134, Ercolano (NA).**

□ **VENDO** ultrafoto granata in trasferta L. 1.500, sciarpe L. 7.000, foulards L. 5.000, tessere L. 2.000, adesivi L. 1.000. **Riccardo Ceccarelli, v. di Sorgente 1, Sassofortino (GR).**

□ **VENDO** L. 1.500 fotogruppi A.B.C. **Sergio Menzani, v. L. Muratori, Modena.**

□ **VENDO** del Genoa L. 9.000 bandiera, L. 1.500 ultrafoto, L. 3.000 negativi. **Maurizio Guerra, v. F. Alizeri 11/6, Genova.**

□ **VENDO** L. 1.500 sciarpa Everton, cerco sciarpa Verona, Brigate. **Valerio Ferrante, v. F. Ermini 39, Roma.**

□ **VENDO** L. 1.500 colorfoto ultra. **Luigi Monica, p.le Stazione Vesuviana 6, Ercolano (NA).**

□ **PAGO** L. 3.000 foulard Granata Korps. **Carlo Zoccola, v. Mazzarello 6, Nizza Monferrato (AT).**

□ **SCAMBIO** foto giocatori Toro con altre. **Enrico Monzeglio, v. Ventimiglia 41, Torino.**

MERCATIFO

□ **ULTRA** Roma cerca materiale dei club di: Ascoli, Avellino, Inter, Cesena, Fiorentina Empoli. **Alessandro Vitale, v. M.F. Nobiliore 151, Roma.**

□ **ULTRA** Campobasso scambia materiale A.B.C. **Nicola Di Fazio, v. M. Pagano 44, Termoli, (CB).**

□ **ADERITE** al nuovo club rossonero Supporters, L. 2000 tessera, L. 6500 sciarpe Milan e Inter. **Tommy De Natale, v. Panzini 16, Milano.**

□ **SEDICENNE** chiede iscrizione Cucs Roma e amicizia. **Alessio Mancini, v. Erasmo Mari 19, Ascoli Piceno.**

□ **F.A.B.** Army Rimini scambia materiale e vende L. 500 adesivi del gruppo. **Nicolas Casini, v. Lucio Lando 32, Rimini, (FO).**

□ **JUVENTINA** scambia idee e materiale con amici bianconeri. **Maddalena Tortora, v. Cappellini, isolato 439/F, Messina.**

□ **WILD** Eagle Catanzaro scambia materiale. **Ettore Caracciolo, v. A. Anile 14, Catanzaro.**

□ **TIFOSO** del Panini cerco amici per fondare club. **Marco Bruzzi, v. Dallari 6, Campogalliano, (MO).**

□ **ULTRA** granata scambia materiale. **Maurizio Patetta, c.so Brunelleschi 81/B, Torino.**

□ **APPARTENENTE** Fossa Leoni scambia biglietti ingressi stadi e cartoline di Grosseto con altri. **Roberto Malagnino, v. Danimarca 2, Grosseto.**

□ **ULTRA** cerca Inter club in provincia di Cuneo. **Livio Ferrua, v. Roma 166, Caraglio, (CN).**

□ **APPARTENENTE** ai Red Grey Cremona scambia materiale. **Marco Brambini, c.so Garibaldi 257, Cremona.**

□ **CONTATTO** capi Fossa Leoni o Brigate rossonere per iscrizione acquisto adesivi e sciarpa. **Marco Frassineti, v. Biancini 10, Castelbolognese, (RA).**

□ **ULTRA** Nuclei Sconvolti Cosenza vende e scambia materiale con ragazzi specie Inter, Juve, Toro, Roma, Pisa. **Giovanni Porto, v. del Millenario 6, Dipignano, (CS).**

□ **SEDICENNE** laziale scambia idee. **Giorgio Piersigilli, v. Tito Labieno 36, Roma.**

□ **RANGER** Pisa scambia e vende materiale. **Sergio Javarone, v. Montello II, Pisa.**

□ **ES Lazio** scambia materiale. Raffaele Durante, v. Barga 15, Roma.

□ **ULTRA** Sommacampagna cerca amici per scambio idee e adesivi ultra C1, C2. **Giammaria Maccacaro, v. Brennero 7, Bussolengo, (VR).**

□ **ANNUNCIAMO** nascita nuovo gruppo pro Empoli. **Desperados, Bar La Fortuna, via Senese-Romana, Ponte a Elsa, (FI).**

□ **FIGHTER** Juve scambia materiale. **Enrico Saracca, v. Jacchia 14, Roma.**

□ **ULTRA** chiede tessera Tito Doria o Hell's Angels. **Massimiliano Bigoni, v. Terpi 4/C, Genova.**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni cerca materiale su lachini. **Francesca Mariotti, v. E. Salgari 17/18, Genova-Pegli.**

□ **CHIEDO** iscrizione Ultra Lazio. **Cristiano Caocci, v. Kennedy 15, Assemini, (CA).**

□ **DICIASSETTENNE** granata vende o scambia materiale Granata Korps e Boys San Giorgio Neyroz, Hotel Edelweiss, Breuil-Cervinia, (AO).

□ **ROSSOBLÙ** scambia ultrafoto. **Salvatore Mariangeli, v. N. Spinozzi 10, San Benedetto del Tronto, (AP).**

□ **AVELLINESE** chiede iscrizione e materiale di un club biancoverde. **Michele Moccia, v. Botticelli 8, Prato, (FI).**

□ **EAGLES** Bianconeri vendono tessere L. 3000, adesivi L. 1000, fototifo L. 1500, cercano tifosi bianconeri per fondare sezioni distaccate in tutta Italia. **Paolo Perino, v. Barletta 31, Torino.**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa Lariana scambia fototifo. **Cristiano Ostinelli, v. Caronti 13 bis, Blevio, (CO).**

□ **ULTRA** Warriors Magic Vigno Cantagrillo scambiano striscione «Il Vigno vi guarda» con «Zico vi guarda» degli ultra udinesi. **Paolo Vigno, c/o Warriors, stadio di Cantagrillo, (PT).**

La foto ritrae la squadra del Caffé Aci di Terni, tutti Amici del Guerino che si stanno comportando ottimamente nel campionato amatori. In piedi da sinistra: **Rossi A., Barbarossa, Poponi, Massarelli, Diamanti, Rosati, Rossi R., il C.T. Tionfetti;** accosciati sempre da sinistra: **Cardoni, Armeni, Mariotti, Trotta, Domiziani, Bielli, Danieli**

La foto a fianco rappresenta la squadra dell'A.S.A.R. di Riccione brillante protagonista del campionato regionale Giovanissimi. Da sinistra in piedi: **l'allenatore Bacchini, Mignani, Colombari, Leardini, Mussoni, Galuzzi, Formaggio, Ciavatta, Protti, Carola;** seduti: **Ricci, Tondini, Silipigni, Ceci, Massarente Fabbri, Righetti, Magi e Giovalucci**

☐ **ONORE** al camerata Stefano Furlan e condoglianze alla famiglia dagli **Ultra Roma Curva Sud, stadio Olimpico e dagli Eagles Supporters, curva Nord, Roma.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Mastiff'S Supporters Nocera: **Pierluigi Vicidomini, v. G. Avallone 43, Salerno.**

☐ **CERCHIAMO** fan rossoneri per fondare club ad Ancona. **Filippo Giorgetti, v. B. Bianche 56, Andrea Pergolini, v. C. Bartolomei, Ancona.**

☐ **JUVENTINO** cerca iscrizione Hoolignas, Indians o Fighters. **Paolo Napolitano, v. Festo Avieno 59, Roma.**

☐ **BIANCOROSSI** del Veneto sosteniteci per andare in B. **Vigilantes, stadio, Vicenza.**

☐ **INTERISTA** chiede iscrizione Boys San. **Andrea Gaspari, v. Rio Salto 66, Savignano sul Rubicone (FO).**

☐ **BLUE** Lions Napoli srz. Roma cerca corrispondenza, sciarpa, foto e foulard del Liverpool. **Mario Vaccà, v. G. Veronese 57, Roma.**

☐ **ADERITE** al club centometristi biancoazzurri nucleo Pietro Mennea. **Eagles e Viking Lazio, curva Nord, Olimpico, Roma.**

☐ **ANNUNCIAMO** nascita nuovo club Ultra Padova. **Victoria Korps, bar Riviera, Padova.**

☐ **RINGRAZIAMO** i 135 tesserati della Fossa Leoni Pistoia e salutiamo altre sezioni. **Nicola Andreini, Fossa Leoni, c.so Amendola 28, Pistoia.**

☐ **CERCO** amici a Napoli per fondare Club juventino, adesivi dei Fighters cui chiedo iscrizione, vendo foto Lazio L. 1000. **Fabio Cicerchia, v. G. Verdi 8, San Giorgio a Cremano (NA).**

☐ **ROMANISTA** cerca iscrizione Cucs e sciarpe Ultra Roma. **Ivan Montanari, v. Bucci 87, Imola (BO).**

☐ **FIGHTER** Juve scambia idee e materiale con giovani italiani e stranieri tifosi di Juve, Grasshoppers e Rapid Vienna. **Stefano Fenati, v. Caduti di Cefalonia II, Imola (BO).**

☐ **APPARTENENTE** al Verona Front scambia idee e materiale con camerati triestini, doriani e aretini. **Enrico De Angelis, v. Milazzo 1, Verona.**

☐ **DIRIGENTE** dei Sout-Boys Napoli e tifoso del Liverpool scambia materiale con Settembre bianconero, viola, Juve, Teddy boys, Ultra Lecce, Armata Atalanta e amaranti. **Orazio Molinaro, v. De Lauzieres 10, Portici (NA).**

☐ **BIANCONERO** scambia idee e materiale con Fighters, Indians e Gioventù Juve, Viking Lazio, Boys Inter, SBN Ascoli. **Gianni Giancola, v. Magnolia 95, Castelpetroso (IS).**

☐ **CAPO** Fighters Juve accetta iscrizioni da tutta Italia. **Alfero Gualtiero, v. Cognetti 12, Torino.**

☐ **RINGRAZIAMO** il presidente del Pisa Anconetani ed i tifosi per l'appoggio e la solidarietà dimostrataci in occasione di Pisa-Torino; stigmatizziamo il sequestro degli striscioni da parte delle forze dell'ordine col pretesto che normali aquile abbiano uno sfondo politico. **Eagles Granata, Stadio di Torino.**

☐ **SIAMO** vicini ai familiari del camerata Stefano, ucciso a Trieste. **Ultra Bari.**

☐ **BRIGATE** viola sez. Roma scambiamo materiale specie Toro, Doria, Roma, Inter, Verona, Juve. **Marco Nerli Ballati, v. Madonna di Fatima 22, Roma.**

☐ **DIRETTIVO** Fighters Juve sez. Pisa vende materiale del gruppo. **Alessandro Ghelardoni, p.zza A. del Sarto 2, Pisa.**

☐ **MILANISTA** compra foulards e adesivi dei F.d.L. e B.R.N. **Luca Bottini, v. G. Bosi 4, Piacenza.**

☐ **ULTRA** Roma residente a Forlì desidera fondare club giallorosso, scambia idee e materiale romanista. **Alessandro Pinzani, v. C. Cignani 3, Forlì.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate gialloblù Verona scambia materiale. **Andrea Menin, v. Elena da Persico 30, Verona.**

☐ **GENOANO** scambia materiale con: Atalanta, Ascoli, Verona, Como, Napoli, Pisa, Udinese. **Enrico Domenichini, v. P. Pinetti 78/B/19, Genova.**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi con tifosi di tutto il Mondo. **Francisco Perez, c/o Juan De Aranoa 9-4°B, Amurrio, Alava (Spagna).**

☐ **TIFOSO** della Lazio e della Juve ho studiato medicina in Italia ed ora mi trovo negli Usa, sono di Haiti e gioco al calcio vorrei pertanto corrispondere con amici italiani per avere notizie sul vostro campionato e scambiare idee. **Eric Aime, 5 Grove Street, Massapequa, NY 11758 (USA).**

☐ **SCAMBIO** riviste sportive, cartoline di stadi, adesivi ed altro materiale di ogni sport con ragazzi/e italiani; scrivere in italiano o spagnolo. **Carlos Alberto Martinez, Vega, Betania, Calle 'J', La Gloria, apartado 11, 216 Zona-6, Panama, (Repubblica di Panama).**

☐ **PAGO** L. 3.500 maglia originale, nuova del Parma. **Sergio Carmona, Sicilia 172, 6®° Barcelona (Spagna).**

☐ **JUVENTINO** quattordicenne cerca amici italiani e invita ad aderire al Juve Club di Parigi. **Nicolas Bracchi, Route de la Raise, 92100 Boulogne (Francia).**

☐ **SCAMBIO** materiale del calcio italiano con quello italiano. **Getulio Rodriguez Da Silva, Est Jacarepaguà, 7473, 8-4, apt. 301, 22700 Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **CERCO** marchi adesivi di squadre italiane. **Jaroslaw Kazmierowski, Aleja 1000 Lecia 20/2, 78-600 Watcz, Woj Pilskie (Polonia).**

☐ **TIFOSO** juventino cerca amicizia e corrispondenza con giovani di tutto il Mondo specie italiani. **Mohamed Bouskine, 27, Rue Saf Saddok Meftah W- Blida (Algeria).**

☐ **RAGAZZO** di 19 anni, tifosissimo dell'Hajduk Spalato e della nazionale carioca scambia idee e foto con tifosi italiani. **Mogic Tonci, Titova Obala 6, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

Ecco la scheda per partecipare a 1000 dischi nel computer di

Al momento di andare in stampa il quarto monte premi non è caduto ed è di 6.200.000 lire.

Incollare su una cartolina e inviare a:
«1000 dischi nel computer» - Radio Monte Carlo 98080 MONACO CEDEX - Principato di Monaco

TITOLO ____________

INTERPRETE ____________

NOME ____________ COGNOME ____________

VIA ____________

CAP ____________ CITTÀ ____________

A112.
PRE DIVERSA,
U'NUOVA.

Nuovi paraurti, nuove coppe-ruota aerodinamiche, nuovi cristalli atermici, nuovo alloggiamento fari supplementari, nuovi preziosi tessuti interni, nuovi pannelli porta con inserto in tessuto, nuovo disegno per il quadro controllo, nuova predisposizione per l'antenna radio, nuova gamma colori... La A112 cambia faccia pur rimanendo se stessa.

Junior: giovane e sbarazzina è la mascotte della famiglia A112. Tuttavia non manca né della classe né della personalità delle sorelle maggiori. I suoi pregi sono la robustezza, la frugalità dei consumi, l'estrema affidabilità. E oggi, impreziosita dai nuovi interni, è ancora più elegante.

Elite: classica, ma piena di brio. E' stata la prima 900 ad avere la quinta marcia e l'accensione elettronica di serie, una particolarità che insieme all'eleganza e alla funzionalità che le sono proprie, ne hanno decretato il successo. L'apporto delle nuove modifiche, interne ed esterne, ne esalta l'indiscussa classe.

LX: la più esclusiva della flotta si è fatta ancora più bella. Alcuni sapienti ritocchi tra cui l'adozione dei vetri atermici bronzati, e i nuovi preziosi tessuti abbinati ai tappeti di colore chiaro che rendono più luminoso l'abitacolo, la riconfermano come la più personale e raffinata delle 900. Insomma, una A112 tutta da vedere.

Abarth: l'eleganza e la classe della A112 intorno a 70 generosi cavalli capaci di oltre 155 km/h. Si distingue per le strisce adesive sulle fiancate e per lo scorpione Abarth in agguato sulla fascia catarifrangente posteriore. Antenna radio e fari supplementari montati di serie completano le novità di quest'anno sulla A112 Abarth; che continua a regalare a piene mani piacere e divertimento agli amanti della guida sportiva.

Postal Sport®

ti propone

S.N.C. DI FASCIOLA S. & C.

DISTRIBUTORE ABBIGLIAMENTO SPORTIVO UFFICIALE

VIA ANDREA SANSOVINO, 229 - 10151 TORINO

GS/17

squadre	maglia uff. casa	maglia uff. fuori casa	tuta
Arsenal	Art. 700	Art. 701	—
Liverpool	Art. 710	Art. 711	—
Scotland (Naz. scozzese)	Art. 720	Art. 721	—
Celtic	Art. 730	Art. 731	—
Rangers	Art. 740	Art. 741	—
Coventry City	Art. 750	Art. 751	—
Manchester City	Art. 760	Art. 761	—
Leeds United	Art. 770	Art. 771	—
Newcastle United	Art. 780	Art. 781	—
Sheffield United	Art. 790	Art. 791	—
Stoke City	Art. 800	Art. 801	—
Watford	Art. 810	Art. 811	—
Wolverhampton Wanderers	Art. 820	Art. 821	—
West Bromwich Albion	Art. 830	Art. 831	—
Dundee	Art. 840	Art. 841	—
Heart of Midlothian	Art. 850	Art. 851	—
Hibernian	Art. 860	—	—
St. Johnstone	Art. 870	—	—
Barnsley	Art. 880	—	—
Brazil	Art. 890	—	—

Composizione tessile maglie: 70% Poliest. 30% Acetato. Taglie da 46 a 54 **L. 41.000**

N.B. Attualmente le tute non sono disponibili.

ENGLISH SPORT snc
Esclusivista per l'Italia

BUONO D'ORDINE

da imbustare e spedire a:

**POSTAL SPORT s.n.c.
VIA SANSOVINO 229
10151 TORINO**

Forma di pagamento scelta:

☐ **1) Pagamento contrassegno.** Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ **2) Pagamento anticipato.** Se sceglieste questa forma di pagamento, vi ricordiamo che dovrete allegare a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo d'utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a 150.000 lire).

***N.B.** Per spedizioni all'estero + 10.000 spese postali.*

60 — NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	Codice articolo	Taglia misura	Quant.	N. maglia	Prezzo unitario	IMPORTO TOTALE

NOME		CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE	L.	3500
COGNOME		SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente)	L.	
VIA				
CAP.	CITTÀ			
PROV.	PREF. TEL.			
FIRMA		TOTALE DELL'ORDINE	L.	

Palloni Umbro da gara cuciti a mano, indeformabili, idrorepellenti, garantiti 6 mesi, colore bianco o bianco/nero.

Art. **895** mod. "Liverpool 55" Football Clarino (nº 5) **L. 38.000**

Art. **896** mod. "Europa"/League Football Porvair (nº 5) **L. 49.000**

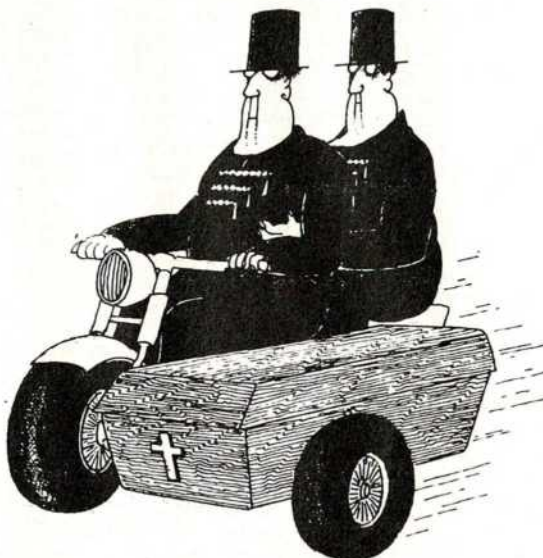
Art. **897** mod. "Inter" Football Porvair Iª qualità (nº 5) **L. 58.000**

di **Italo Moscati**

IL CINEMA U.S.A. IN CERCA DI VERITÀ

Il divo sulla piaga

CHI È IL divo? E che cosa rappresenta? Il tema del divismo, come sa chi segue «Happening», mi è molto caro perché sport e spettacolo vivono in comune questa forma di potere carismatico. Un Primo Carnera, tanto per proporre una verità attraverso la conferma del paradosso, vale una Greta Garbo. Non è questione di muscoli o di bellezza. La gente, ad un certo punto della carriera di questi due divi come di altri, ne subisce il fascino e farebbe molte cose per goderselo, in un incontro di pugilato o in un film. Della coincidenza e della forza del divismo, si sono accorti tanti registi. Alcuni di essi hanno addirittura messo insieme sport e spettacolo per moltiplicare il tasso di divismo vincente. Che so: Paul Newman in «Lassù qualcuno mi ama» realizza indentità fra potenza e bellezza. Un rivale di Paul Newman — pare che la rivalità sia giunta al non saluto e alla rottura dei rapporti — a distanza di anni da quella memorabile pellicola ha pensato di tentare di nuovo il colpaccio. Robert Redford — è di lui che parlo — ha appena terminato di girare negli Stati Uniti «Il naturale» di Barry Levinson, tratto dal romanzo di Bernard Malamud, uno dei migliori scrittori americani contemporanei (da citare «L'uomo di Kiev»). «Il naturale» è dedicato alla memoria e alla storia di un campione di baseball, Ted Williams, numero nove dei Red Sox di Boston, una delle più temibili formazioni di oggi e di ieri. Redford interpreta la parte di un certo Hobbs, che, a quarant'anni, decide di fare qualcosa di costruttivo dopo una vita segnata da amarezze e fallimenti, sceglie proprio il baseball periniziare la escalation dell'ottimismo verso una nuova realtà appagante. Hobbs riesce a convincere un vecchio allenatore ad allenarlo e a dargli il via nella grande avventura di rimonta esistenziale. Sullo sfondo dell'America del 1939, quando si profila l'intervento statunitense nella Seconda Guerra Mondiale, Hobbs s'impegna fino a diventare una vera e propria star, nonostante gli anni e nonostante le critiche dei benpensanti.

LA VICENDA, già di per se stessa, è rivelatrice. Lo sport continua ad essere per il cinema americano una fonte di ispirazione non banale, anzi molto significativa. Mentre i quattromila membri dell'Academy che assegnano l'Oscar premiano con cinque statuette «Voglia di tenerezza», ecco che un quarantenne dai capelli che cominciano a cadere, con le spalle leggermente curve, con una testa piena di guai, ce la fa a risalire la corrente e a battere la competizione degli anni che incalzano. Ancora una volta, la voglia di tenerezza e di rivincita sono il tema di un film; e, ancora una volta, è un divo noto e ricchissimo (percepisce tre milioni di dollari a film) ad essere invitato a suon di dollari alla esaltazione della volontà e delle potenzialità umane attraverso la gloria sportiva. Robert Redford ha un motivo personale per aderire allo spirito

del film e per calare la finzione in una esperienza vissuta. Lo confessa apertamente: **«Ho detto sì alla parte di un giocatore di baseball perché sono cresciuto giocando a baseball in California. Fu grazie alla mazza che ottenni una borsa di studio all'università che poi lasciai per fare del teatro. Ma per mio padre, un commercialista che non aveva mai avuto il fisico adatto per uno sport, fu un grosso dispiacere: per lui, l'unica cosa che contava era farmi divetare un grande giocatore di baseball».** Il divo Robert Redford, attore amato dalle donne ma anche regista («Gente comune»), ci ricorda che il cinema americano si fonda su elementi solidi. C'è, come in questo caso, un libro scritto da un notevole autore; c'è un soggetto dinamico, ossia un personaggio che comincia in un modo per poi trasformarsi, realizzando un sogno privato in cui si può specchiare il più vasto sogno americano di migliorarsi, c'è l'ombra di un campione, Ted Williams, che equivale nel ricordo della «gente comune» americana al nostro Meazza o al nostro Piola; c'è un pezzo di autobiografia autentica per cui il milionario Redford può ritrovare quale spunto intimo per dare concreta verità al suo eroe quarantenne.

VORREI MENZIONARE un'altra notizia per fare il paio con quella che riguarda Robert Redford. I giornali riferiscono che Cassius Clay, l'ex campione del mondo dei pesi massimi, noto anche come Muhammad Alì, si prepara ad un debutto cinematografico di notevole impegno. Alì lotterà, secondo quanto prevede la sceneggiatura, contro un membro del Ku-Klux-Klan, la famosa setta razzista degli Stati Uniti. Può sembrare, a prima vista, un dato in più della intensa produzione americana che, crisi o non crisi, televisione o non televisone, macina pellicola e tira dritta per la sua strada, affrontando personaggi non comodi. Cassius Clay, ovvero Alì, non sarà semplicemente un attore. In America, le primarie democratiche in vista dell'elezione del presidente degli States stanno facendo bollire l'ex crogiulo di emigrati e di coloni trasformatosi in un mosaico che i politici si sforzano di interpretare. Fra i democratici, infatti, l'ago della bilancia, per i voti che trascina e il prestigio che ha saputo conquistare, è il leader dei neri Jesse Jackson. Ciò significa che i neri sono usciti dalla condizione di minorità e possono tenere banco. Sono superate, in buona misura, le forme di estremismo esasperato dei neri che negli anni Sessanta seguivano personalità carismatiche tipo Malcolm X, ucciso poi dai killer mandati dalla parte più retriva ed equivoca dei musulmani neri, organizzazione alla quale da principio si rifaceva lo stesso Malcolm X (da leggere la sua «Autobiografia» scritta in collaborazione con l'autore del successo televisivo «Radici»). Cassius Clay, ribattezzato Muhammad Alì proprio perché aveva aderito ai musulmani neri, è un ex campione che non rinuncia a scegliere quando decide di realizzare un film. Se Robert Redford, con la sua bravura e l'alone divistico che lo circonda, ha accettato di impersonare la voglia di tenerezza e di riscatto di un quarantenne non rassegnato, Cassius-Alì torna come simbolo della caparbietà dei neri contro le associazioni più squallide del razzismo americano. Insomma, due divi, uno del cinema e uno dello sport, prendono l'uno la mazza da baseball, l'altro l'arma della parola per dirci qualcosa sulla società in cui vivono. Giudicheremo a suo tempo. Intanto il cinema italiano insiste con Stefania Sandrelli in seguiti della «Chiave»: non ho nulla contro Stefania, anzi, e contro Tinto Brass, regista del film; ma, mi domando, è possibile che un film di successo debba essere copiato e messo sottochiave?

LI SOSTENIAMO PER CONVINZIONE O PER INTERESSE?

Stranieri e giornali

□ Gentile direttore e caro Guerino, ho ventuno anni e sono da sette un vostro fedele lettore; è questa la prima volta che scrivo alla riuscitissima rubrica «Lettere al Direttore». Scrivo in merito al dibattuto tema-stranieri, non per questioni economico-societarie, tecnico-tattiche e didattiche, ma per il loro «peso trainante» nella politica di immagine e soprattutto di riuscita di un quotidiano sportivo o di un settimanale illustrato e critico (come lo è il Guerino). Mi spiego: vorrei sapere all'incirca, bilanci alla mano, quando un organo di stampa prettamente sportivo è riuscito a farsi «desiderare» in più, rispetto agli anni della totale autarchia. Premetto che non sono parente di Cestani e compagnia (le cui idee sono tutt'altro che dogmatiche) e che sono favorevole agli stranieri (massimo due per squadra), ma vorrei sapere fino a che punto le battaglie pro-frontiere aperte riguardano l'amato calcio-spettacolo. Con questo non metto sotto accusa il suo modo di operare e gestire la politica del settimanale a noi caro; non sono così cinico! Però, caro direttore, una risposta me l'aspetto, perché, se non fossi sicuro del suo obiettivo e capace modo di interpretare questa rubrica, le avrei senz'altro scritto solo per rivolgerle gli auguri di Pasqua. Non si rifugi dietro i fati della vittoria al Mondiale (la cui eco è ricordata solo dal «mitico» Sordillo, da me ricordato come l'uomo di Braga). Lei sarà senz'altro d'accordo con me nel dire che un poster dedicato a Zico and his brothers è sicuramente più «appetibile» di uno didicato a Di Bartolomei and his friends. La Conti Editore s.p.a., dato che Platini è un «po'» famoso in Italia, si è subito data da fare per la seconda edizione di «Platini mon amour», che venderà più copie dell'incompiuto «Cuccureddu pour homme». Certo di una sua illuminata risposta, la attendo sul «nostro» Guerino. Grazie e buon lavoro.

GIOVANNI LONARDONI - VERONA

Lettera stimolante, caro Giovanni. In pratica, se ho capito bene, lei mi chiede: voi giornalisti sostenete la causa dei giocatori stranieri per convinzione o soltanto perché la loro presenza nel campionato italiano stimola maggior interesse e quindi maggior richiesta di giornali? Non vorrei deluderla, ma mi è praticamente impossibile risponderle «bilanci alla mano». Il Guerino ha raggiunto i suoi massimi storici — come tutti i quotidiani sportivi — in occasione della vittoria dell'Italia al Mundial spagnolo. Da allora ha mantenuto un eccellente andamento di tirature e di vendite, dovuto — a mio parere — **anche** al maggior interesse che il campionato di calcio ha raggiunto grazie all'apporto dei campioni stranieri. Quantificare l'incidenza di uno Zico o di un Falcao nelle vendite del giornale non è impresa contabilmente realizzabile. Ragiono quindi in base ad analogìe. È aumentato il numero degli spettatori, l'entità degli incassi, il montepremi del Totocalcio: penso quindi che anche i giornali ne abbiano avuto un beneficio. Questo non credo che sposti di un millimetro la questione. Anzi. Se gli stranieri portano benefici a tutti, perché dobbiamo cacciarli via? Perché i bilanci delle società sono fallimentari? Ma lo sono da sempre e lo diventeranno sempre più a causa del proliferare degli interessi passivi. Gli stranieri sono tornati fra noi nella stagione 80-81: forse prima le società nuotavano nell'oro? Non si tratta di essere cinici. Dalla riapertura delle frontiere è migliorato lo spettacolo, si sono riempiti gli stadi, sono tornate competitive le nostre squadre nelle Coppe europee. Non credo si possa sostenere che noi invochiamo gli stranieri solo per vendere più giornali. Questione poster. Il Guerino ha pubblicato il poster dei nuovi stranieri, ma anche quelli di (cito alla rinfusa) Iorio, Maldera, Penzo, Pruzzo, Giordano, la nuova Nazionale, Pertini e la Nazionale, Moser primatista dell'ora, Altobelli, Azzurra, ecc. Cerchiamo di seguire l'attualità e i desideri dei lettori, senza preclusioni di alcun genere. Questione libri (potrei dire che non mi riguardano in prima persona, ma non voglio sottrarmi). La Conti Editore ha messo in opera la seconda ristampa di «Platini» dopo che la prima è andata esaurita. Questo significa che la scelta dell'argomento era stata azzeccata. Che poi Platini sia «un po' famoso in Italia» mi pare un tantino riduttivo. Non pensi che sia una colpa «vendere» un prodotto, specie per chi non fruisce di finanziamenti più o meno occulti e quindi deve la propria sopravvivenza a un rigoroso rispetto del rapporto costi-ricavi. Quanto ai suoi P.S. personali, vedrò di fare il possibile per soddisfare il primo, mentre ho trasmesso l'altro al suo naturale destinatario.

Monelli in Nazionale

□ Caro direttore, finalmente ci si è accorti che esiste in Italia un calciatore di nome Monelli Paolo, anni 21 appena compiuti, che ha il «piccolo» pregio di segnare reti. Non voglio ritornare sull'annotazione, già da molti fatta, circa il diverso «peso» delle reti di Monelli nei confronti delle reti degli altri cannonieri, italiani e no, che lo precedono (rigori, punizioni...). Mi preme sottolineare invece quanto segue: 1) non è affatto vero, come taluni giornalisti scrivono, che sia carente nei fondamentali, lento ed abbia il piede «grosso». L'ho visto segnare in tutti i modi ed eseguire rifiniture pregevoli per i compagni.
2) È vero invece che nel corso delle gare cui ho assistito, l'ho visto sacrificarsi in un movimento continuo ed in ritorni difensivi a differenza dei compagni di attacco. È perciò comprensibile qualche errore o ritardo di esecuzione sotto misura.
3) A questo punto Bearzot, sulla strada per il Messico, non può non concedere a Monelli una chance nella Nazionale maggiore sia in considerazione delle indicazioni fornite dal campionato, sia per l'esperienza azzurra maturata dal giocatore che ha fatto e fa parte stabilmente di rappresentative azzurre da sei anni a questa parte.

LETTERA FIRMATA - MODENA

La costante presenza di Monelli nelle rappresentative giovanili (Under 21) e Olimpica, testimonia dell'interesse che Bearzot nutre nei confronti del centravanti viola. Chi conosce bene Bearzot sa quanta importanza egli attribuisca al «curriculum» di un giocatore. Ma teniamo anche conto che, sino a poco tempo fa, Monelli era considerato con una certa diffidenza anche nel suo ambito societario. Non c'è quindi da meravigliarsi se il C.T. abbia preferito questo cauto rodaggio a un lancio immediato: di qui al Messico c'è comunque tutto il tempo perché il suo augurio si avveri. A cominciare, magari, dalla tournée in America.

Milan oggi e domani

□ Carissimo direttore, chi le scrive è un ventenne universitario (leguleio in fieri!), lettore entusiasta del «Guerino», rossonero sfegatato di vetusta data che, nonostante oberato dalle impellenze libresche, «sacralizza» la domenica pomeriggio con l'intoccabile trasmissione dei collegamenti diretti con i campi di gioco, trepidando ai gracchianti interventi di Ameri e Ciotti. Dopo l'impasse della B e la colossale epurazione, questa stagione rappresentava per i colori rossoneri il rientro, anche se in pompa sommessa, nei ranghi che competono al suo lignaggio blasonato, il viatico balsamico per una squadra farcita di virgulti di buone speranze: eppure, una volta superato il giro di boa, già si stilavano i programmi di «riparazione» per il prossimo campionato, lanciando cortine fumogene alle schiere di aficionados sulle possibili «star» internazionali in arrivo, pontificando con saccente sicumera ma agendo anche con molta empiricità. Un episodio su tutti del fervore «fideistico» e dell'entusiasmo che, nonostante tutto, circonda il Milan: il 19 febbraio l'immaginifico catino del «Meazza» presentava un sublime colpo d'occhio per il vernissage di lusso con la «Madama»: con i supporters rossoneri disposti ad inseguire chimerici stralci di sogno per immortalare, o meglio, nobilitare, una salomonica stagione priva di sussulti o di esilaranti putsch (a parte quello di Ascoli); insomma, quella uniforme muraglia di cuore rossonero accorsa anche dall'estero cercava inopinatamente

la «revanche» dopo anni di sacrilego oscurantismo, e quale miglior occasione che immolare la rivale di sempre, la Juventus del... Transalpino nostrano? Invece, un capriccio estemporaneo della cariatide Oscar (!), genio e sregolatezza, croce e delizia, consentiva al Milan di fare harakiri. La Juventus, come si sa, ha finito con il maramaldeggiare a suo piacimento, cloroformizzando le subitanee e velleitarie chances della truppa di Castagner, relegandoci a scranni inferiori, quelli dell'anonimato. Naturalmente, abitando nel feudo dello ponsor bianconero, ho dovuto subire gli inevitabili sfottò degli amici juventini, galvanizzati per così ricca mercede, ma come è ormai rituale li ho incassati con nonchalance, senza avanzare artefatte giustificazioni. A me non interessa che Farina prometta grosse «vedettes» (vedi Blissett!) o che il mister tra un'alchimia tattica e l'altra rintracci la panacea, ma soprattutto che lo staff societario manifesti prodromi di rasserenante fiducia alla sterminata tifoseria, non con fumose astrazioni dialettiche. Però dopotutto non mi associo nello sciorinare caterve di geremiadi (di cadreghinisti affetti da logorrea acuta): il vivaio è tra i più fertili del panorama pedatorio nazionale, il sostegno del pubblico è encomiabile, malgrado le costanti «defaillances», quindi la speranza, seppur smarrita, non muore. Vecchio cuore rossonero, torna a palpitare come prima! Il mio vuole essere un tentativo per offrire iniezioni, stimoli e nuovi incentivi per la strepitosa e fantasmagorica folla rossonera per continuare a credere. Le statistiche sembrano comunque esaltare l'assurdo: più il Milan declina e più la gente l'ama, la forza del calcio viene espressa dai suoi travagli prima ancora che dalle sue tradizioni. Ragazzi, animo dunque, siamo tanti e rimaniamo tali, siamo un segno palpabile ed esempio baluginante per il nostro Paese così avvezzo a tradimenti e gherminelle clientelari. Sulla bilancia siamo costretti a mettere gli infortuni che ciclicamente bersagliano la squadra rompendone l'equilibrio, il caso Gerets ostracizzato dalla società per la sua leggerezza, l'incertezza di Farina sulla futura campagna acquisti e, da ultimo, la «bomba» Castagner, vittima o protagonista di una stucchevole vicenda con tanto di esonero immediato per aver assunto preventivi impegni per il tesseramento a favore di un'altra società per la stagione successiva (tutto da provare!)... Insomma, si ha la vaga impressione che questo campionato rossonero sia nato sotto una cattiva stella o forse... che ci sono persone che guardano male il cielo. Concludo con un'amara asserzione di un noto giornalista della «rosea» in riferimento all'acquisto nerazzurro di Rummenigge: «I tifosi del Milan, invece, non possono consolarsi nemmeno con i sogni».

CARLO CAMMORANESI - FABRIANO (AN)

P.S. Tutto questo con l'illusione di... evitare il cestino. Vorrei inoltre magari il suo illuminante giudizio sul Milan attuale, su quali stranieri bisognerebbe puntare per vederli integrati nell'intelaiatura rossonera e infine quale nota lieta (?) ha intravisto in questa nefanda stagione. Complimenti per il «Guerino»: da 4 anni non perdo un numero, e ben a ragione.

Sugli stranieri sbagliano — a volte clamorosamente — gli addetti ai lavori: e dovrebbe essere illuminante il mio parere? In linea generale i britannici, mi pare trovino maggiori difficoltà ad adattarsi da noi, e sul piano ambientale e su quello tecnico. Poi bisognerebbe sapere dal nuovo tecnico quali ruoli intende coprire con gli acquisti esteri. Mi atterrei a un principio: chi risparmia, in questo campo, difficilmente trova poi un vantaggio. Meglio andare sul sicuro, anche se costoso. Note liete? Tante. Nessuno ha i giovani del Milan, una base affidabile su cui costruire. Battistini, Evani, Icardi, Incocciati, Galli... Se la società azzecca due grandi acquisti (quali, per ragioni diverse, non si sono rivelati Blissett e Gerets), la squadra diventa automaticamente competitiva.

Contro Sordillo

□ Caro direttore, vorremmo esprimere alcune considerazioni personali riguardo alle dichiarazioni rilasciate dal presidente federale Sordillo al termine della partita giocata dalla nostra Nazionale a Verona contro la Cecoslovacchia e pareggiata 1-1. Innanzitutto ci sia permesso di far notare la mancanza di tatto e di stile da parte di una persona che in qualità di presidente federale dovrebbe essere d'esempio a tutto il club Italia e non solo a quello. Il famoso avvocato infatti si è permesso con pacchiana incompetenza di entrare nel vivo di questioni tecniche che, fino a prova contraria, non lo riguardano minimamente. Ora, se non erriamo, il presidente succitato non è nuovo ad uscite di tal genere e tutto ciò non fa altro che testimoniare l'incompetenza dei vertici calcistici. Riteniamo che per il bene del calcio italiano l'ideale sarebbe nelle prossime elezioni federali affrontare con la dovuta considerazione il problema (leggi: nomina di un nuovo presidente), in quanto non si può eleggere a presidente della Federazione un avvocato penalista, laddove si consideri che il mondo del calcio può essere interessato, e lo è senz'altro, dal ramo della giurisprudenza commerciale e non da quella penale. Tutto ciò avalla quella che può essere definita una situazione che si trascina da anni: e cioè che anche nel calcio le nomine sono esclusivo frutto di interessi politici. Saremmo grati, e pensiamo di non essere i soli, al presidente Sordillo se si occupasse esclusivamente di tutto ciò che è di sua competenza, laddove si consideri la sua totale ignoranza sul calcio giocato e la sua intempestività nelle accuse, si badi bene, non critiche, ad un professionista come Galli, che nel suo comportamento ha dimostrato sempre grande serietà e professionalità, qualità che Sordillo avrà pure, ma che riesce, con il suo arrogante comportamento, a celare agli occhi di tutti gli sportivi italiani. EMILIO E GIUSEPPE DE FALCO - NETTUNO (ROMA)

La Nazionale per Zurigo

□ Caro direttore, sono uno sportivo di ventitré anni, e da almeno otto leggo il Suo, anzi, nostro, meraviglioso Guerino. In nome di questa fedeltà, spero di trovare posto nella Sua rubrica, in quanto Le scrivo per la prima volta, pensando di interpretare, oltre alla mia, l'opinione di tutti i tifosi della Nazionale, e in particolare di chi, come me, considera la gioia della notte di Madrid, un debito di riconoscenza verso la Nazionale, così grande che nessuna sconfitta, anche la più vergognosa, potrà mai cancellare. Ho letto un'intervista al nostro C.T. Bearzot, nella quale afferma che anche la partita con la Germania Ovet, in programma per maggio a Zurigo, sarà considerata «sperimentale», e vedrà quindi in campo non la Nazionale che lo stesso C.T. ritiene più forte (farcita cioé con molti Mundiales e alcune nuove realtà ormai affermatesi), come vorrebbe la F.I.F.A., ma la stessa squadra di debuttanti o quasi che ha giocate le ultime partite, e con la solita girandola di sostituzioni. Premetto che apprezzo molto il lavoro di Bearzot e credo stia costruendo una Nazionale per il Messico degna del titolo che dovrà difendere. D'accordo quindi con gli esperimenti, ma per la partita con la Germania penso che Bearzot dovrebbe fare un'eccezione. Dovrebbe farla sia per rispetto ai Mundiales che hanno il diritto di giocare la «rivincita» di Madrid, sia per rispetto verso i tifosi che considerano questa partita un «fatto d'onore». Inoltre penso sia interessante anche per Bearzot, constatare il livello che può raggiungere quella Nazionale che, attualmente è il massimo che il nostro calcio può esprimere. Per non parlare poi, della gioia che darebbe ai nostri emigrati, il poter ammirare la Nazionale Campione del Mondo. Per concludere, mi permetta, caro direttore, la civetteria di proporre, da buon cittadino di un Paese pieno di Commissari Tecnici, la Nazionale per quella partita (considerando gli infortunati): Tancredi, Gentile (o Bergomi), Cabrini, Oriali (o Bagni), Collovati (o Vierchowod), Scirea, Conti, Tardelli, Rossi, Dossena, Altobelli.

UMBERTO MORMILE

L'ora del dilettante

□ Caro direttore, innanzi tutto voglio complimentarmi con lei per la bellissima rivista e poi fare alcune considerazioni d'attualità. Sono preoccupato per il dilagante dilettantisimo che si sta abbattendo sul mondo del calcio: calciatori, dirigenti, arbitri, giornalisti e via dicendo. Doveva essere il più bel campionato del mondo ed invece mi sembra di poter dire che mai come quest'anno sia stato condizionato dagli arbitri. Fino all'anno scorso si diceva che, a fine campionato, i torti subiti ed i favori ricevuti per ogni squadra si sarebbero bilanciati: invece in questo campionato, per fare un esempio, il Verona ha «dovuto lasciare» per strada 4-5 punti ed altrettanto dicasi per il Catania. Poi la «sparata» di Menicucci per un pre-

segue

LETTERE AL DIRETTORE

segue dalla pagina precedente

sunto torto subito, con l'inappuntabile De Biase che apre subito l'ennesima inchiesta, salvo poi insabbiarla, come sempre, dicendo: «Non è successo niente, Menicucci ha sparlato per invidia, Campanati e D'Agostini sono le persone più oneste di questo mondo...». Le sembra giusto che gli arbitri ed i loro «capi» debbano essere una specie di casta degli intoccabili (come accadde con l'ex arbitro Lattanzi per l'episodio delle famose poltroncine)? Su certi dirigenti di società è meglio stendere un pietoso velo. Certi suoi colleghi, poi, glieli raccomando: avrà sicuramente sentito dire al «Processo del Lunedì» che l'arbitro Barbaresco porta i mutandoni bianconeri e che anche quest'anno la Juventus, se vincerà lo scudetto, dovrà dire grazie ai favori arbitrali; per fortuna è poi intervenuto il bravo ed imparziale Gazzaniga ricordando il clamoroso fallo di Tancredi sul povero Juary e la partita a pallamano nell'area romanista a Pisa. Nonostante tutto, questo è stato un campionato che ha visto diverse partite spettacolari, che ha incrementato gli spettatori, il Totocalcio; in campo internazionale, dopo aver vinto il Mundial, 2 nostre squadre sono in semifinale nelle Coppe europee. A tutto questo hanno sostanzialmente contribuito gli stranieri, ed invece quest'estate Sordillo ci regalerà un'altra «chicca», cioè la chiusura delle frontiere perché «gli stranieri sono la rovina del nostro calcio». Senza commenti. Le soluzioni? Per gli arbitri il professionismo, così continuerebbero la carriera (si spera) solo i più meritevoli, con la messa a riposo immediato di quelli «incapaci» (e ce ne sono diversi); per i giornalisti il problema è diverso; fino a quando molti continueranno ad avere gli occhi foderati di prosciutto non ci sarà niente da fare. Per tutti gli altri la necessità di non continuare a comportarsi come fanno gli struzzi (ma gli struzzi potrebbero offendersi) oppure più semplicemente, darsi all'ippica.

ANTONIO TESSARIN - CONTARINA (RO)

Ma in quest'ultimo caso, non saranno i cavalli a offendersi?

La scommessa

□ Gentile direttore, chiedo una sua risposta insindacabile per risolvere una scommessa che ho fatto con un mio amico riguardo alla ormai famosa partita Verona-Milan 5-3 del campionato 1972-73, che costò alla formazione milanese lo scudetto, conquistato dalla Juve. Il mio amico sostiene che ad un certo punto il Milan si trovava in vantaggio, mentre io penso di no. Sarebbe così gentile da indicarci i marcatori di quella partita, nonché i minuti in cui sono stati segnati i gol, aggiungendo la squadra battuta dalla Juventus in quell'ultima giornata di campionato? La ringrazio per la risposta e complimenti per la sua rivista.

STEFANO CIONCHI - ROMA

Insindacabilmente rispondo. 20 maggio 1973, Verona-Milan 5-3, le reti: Sirena (Verona) al 17', autogol di Sabadini (Milan al 25', Luppi (Verona) al 29', Rosato (Milan) al 32', Luppi (Verona) al 70', autogol di Turone (Milan) al 72', Sabadini (Milan) all'81', Bigon (Milan) al 90'. I rossoneri quindi non furono mai in vantaggio, anzi, segnarono il primo gol sullo 0-3. In contemporanea la Juventus vinceva a Roma per 2-1, con reti di Spadoni (Roma) al 29', Altafini (Juventus) al 61' e Cuccureddu (Juventus) all'87'. Alla vigilia la classifica vedeva in testa il Milan con 44 punti, seguito da Juve e Lazio a 43. Dato che anche la Lazio fu sconfitta (a Napoli, per 1-0 rete di Damiani), la Juventus sopravanzò di un punto le due rivali vincendo il suo quindicesimo scudetto.

Gli arbitri e le «big»

□ Egregio signor Bortolotti, sono una tifosissima viola di Lucca. Da ormai moltissimo tempo leggo con piacere il «Guerin Sportivo» ed ho deciso di scriverle in merito alla risposta che lei dà alla lettera del sig. Massimo Danese di Lecce (la lettera ha come «titolo»: «Anti-juventini») apparsa sul Guerino n. 14. Lei dice che tutte le squadre di vertice spesso godono di particolari riguardi da parte della classe arbitrale. Le sembra giusto? A me no. Secondo me tutte le squadre (siano esse di vertice, di centro o di fondo classifica) devono godere degli stessi trattamenti arbitrali, altrimenti non è leale, eppoi si va a cercare l'origine della violenza...!! Inoltre vorrei esprimere il mio parere sui «club anti-juventini»: non approvo la loro formazione, perché non approvo l'idea di tifare contro una squadra anziché a favore, tuttavia anch'io mi definisco anti-juventina ma esclusivamente perché sono di fede viola, eppoi... la mia Fiorentina contro la Juve ci rimette sempre, purtroppo! Inoltre tengo a precisare che gli anti-juventini non si definiscono così perché sono gelosi di tutto quello che la Juve ha vinto, ma perché, tifando per altri colori, sono avversari della Juve. Se poi tifano «solo» contro la Juve, è un altro paio di maniche. Sperando che non cestini questa mia, cordialmente la saluto con un grande... Forza viola!

PAOLA MARTINI - LUCCA

Gentilissima Paola, quando ho detto che le squadre di vertice sono da sempre accusate di godere di un trattamento di favore, non mi riferivo certo a un giudizio etico, ma a una situazione di fatto. È chiaro che nessuno dovrebbe godere di privilegi; ma è altrettanto chiaro che, essendo gli arbitri migliori assegnati alle partite più importanti e quindi alle squadre più forti, queste vengono automaticamente a trovarsi più tutelate delle altre. Hanno infatti a loro disposizione gli arbitri internazionali in trasferta e gli arbitri alle prime armi, teoricamente più sensibili al fattore campo, in casa. Potrebbe cambiare qualcosa il sorteggio, ma ho dei dubbi. Se indiscriminato, il sorteggio annullerebbe ogni meritocrazia arbitrale (e non è giusto); se pilotato, finirebbe per lasciare le cose in gran parte come sono. L'altra piaga è quella delle ricusazioni. Un arbitro, sia pure inconsciamente, cercherà con ogni mezzo di non essere «ricusato» da una squadra di altissimo rango perché questo significherebbe, in pratica, l'uscita dal grande giro. I rimedi non sono facili. Io, da un punto di vista strettamente personale, sarei per il professionismo arbitrale. Arbitri severamente selezionati, ben addestrati, eliminati senza falsi pietismi se incapaci, ma attratti da una remunerativa carriera se abili. E costituiti in un'organizzazione così potente da poter resistere ai ricatti delle società, grandi o piccole che siano. Ma è considerata poco meno che un'eresia...

26

a cura di **Claudio Sabattini**

26 giornata/15 aprile 1984

ASCOLI-PISA 3-2
(De Vecchi al 43', Kieft al 45' su rigore, Berggreen al 62', Mandorlini al 72', Nicolini su rigore all'82')

FIORENTINA-LAZIO 3-2
(Laudrup al 25', Passarella al 30' e al 32', autorete di Spinozzi al 67', D'Amico su rigore all'80')

GENOA-MILAN 2-0
(Onofri al 75'; Briaschi su rigore all'89')

INTER-AVELLINO 3-0
(Muller al 12', Altobelli al 32', Sabato al 63')

NAPOLI-CATANIA 3-0
(Dirceu al 35', Dal Fiume all'81', Pellegrini all'83')

ROMA-JUVENTUS 0-0

TORINO-UDINESE 0-1
(Virdis al 53')

VERONA-SAMPDORIA 1-0
(Jordan all'84')

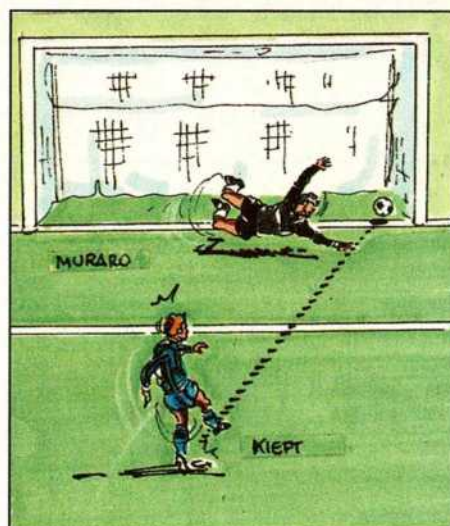
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	38	26	15	8	3	50	23
Roma	35	26	13	9	4	39	21
Fiorentina	33	26	12	9	5	46	28
Verona	30	26	12	6	8	37	27
Torino	30	26	10	10	6	31	23
Inter	30	26	10	10	6	27	19
Udinese	29	26	10	9	7	41	33
Ascoli	26	26	8	10	8	26	31
Sampdoria	25	26	9	7	10	31	28
Milan	25	26	7	11	8	31	37
Avellino	23	26	9	5	12	30	35
Napoli	23	26	6	11	9	22	31
Lazio	20	26	6	8	12	28	42
Genoa	19	26	4	11	11	19	33
Pisa	19	26	2	15	9	16	30
Catania	11	26	1	9	16	10	43

MARCATORI

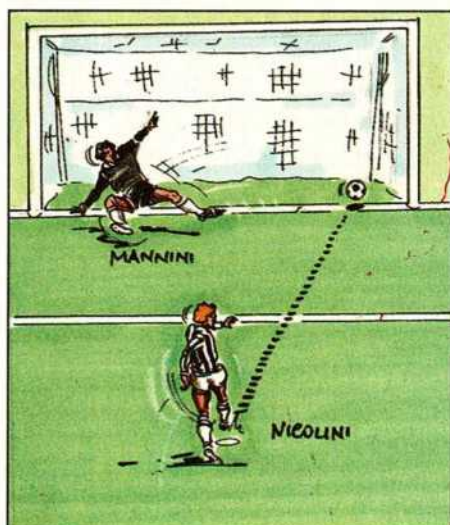
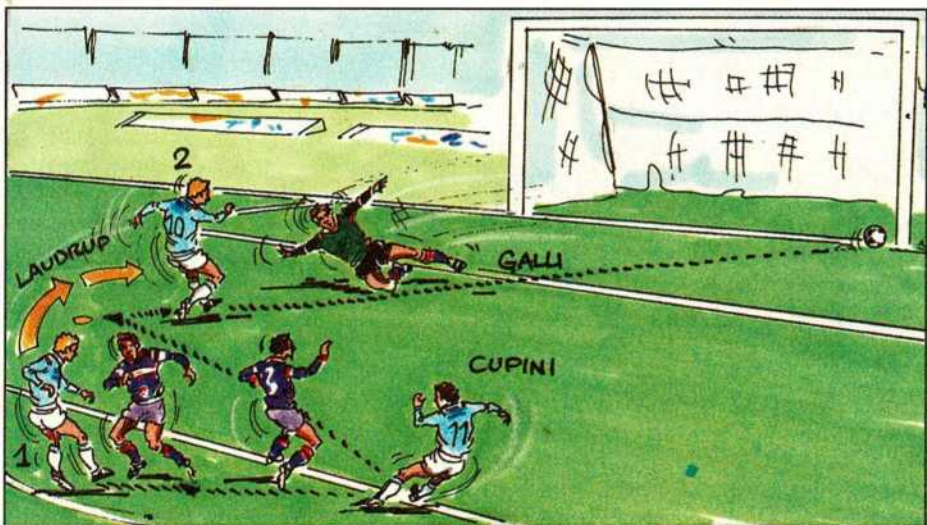
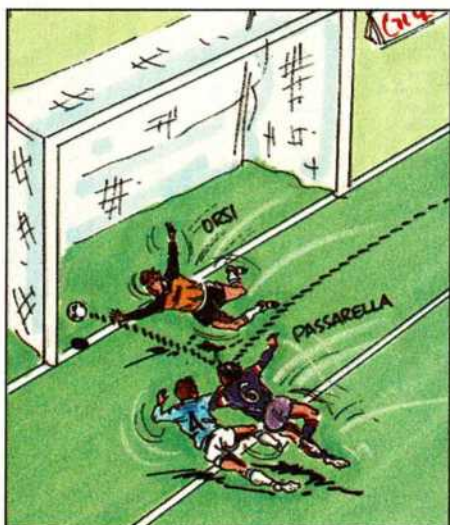
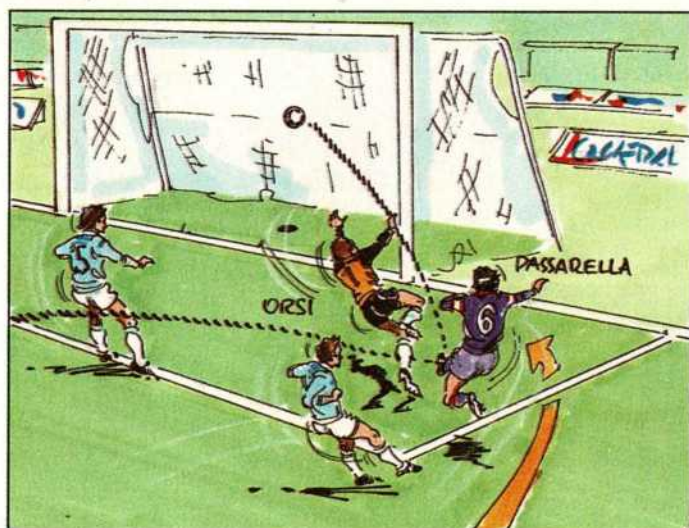
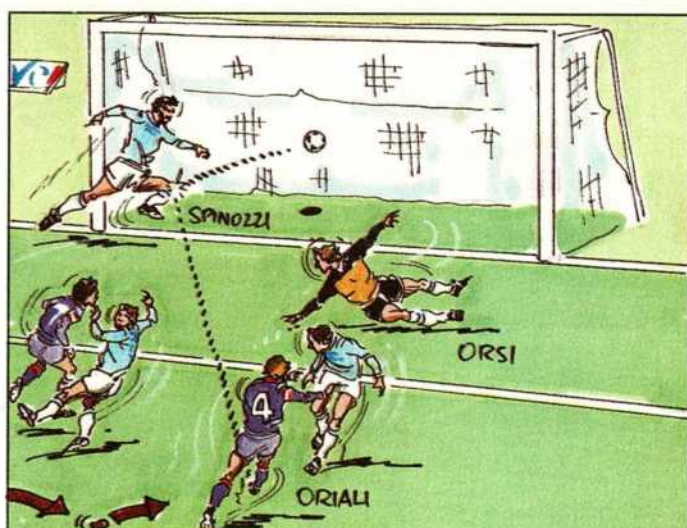
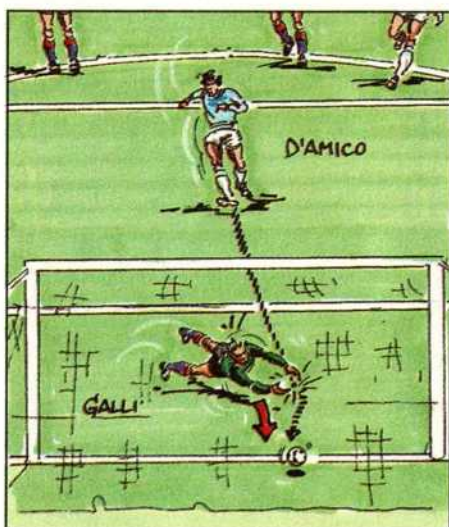
19 reti: Platini (Juventus, 3 rigori);
17 reti: Zico (Udinese, 4);
13 reti: Iorio (Verona, 7);
11 reti: Monelli (Fiorentina), Briaschi (Genoa, 2), Rossi (Juventus, 1);
10 reti: D. Bertoni (Fiorentina, 1); Hernandez (Torino, 4);
9 reti: Virdis (Udinese);
7 reti: Serena (Inter), D'Amico (Lazio, 5); Schachner (Torino), Galderisi (Verona);
6 reti: Novellino (Ascoli), Passarella (Fiorentina, 2), Laudrup (Lazio), Damiani (Milan), Conti e Pruzzo (Roma), Mancini (Sampdoria), Selvaggi (Torino).

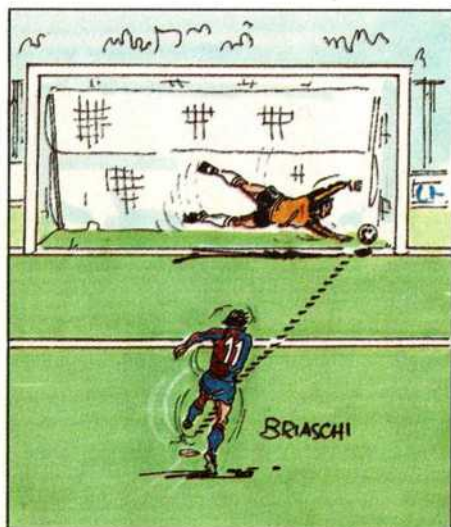
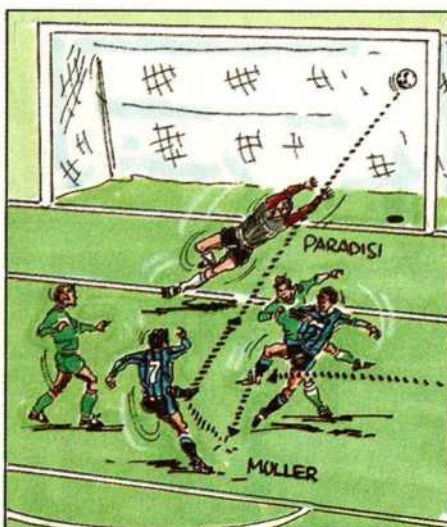
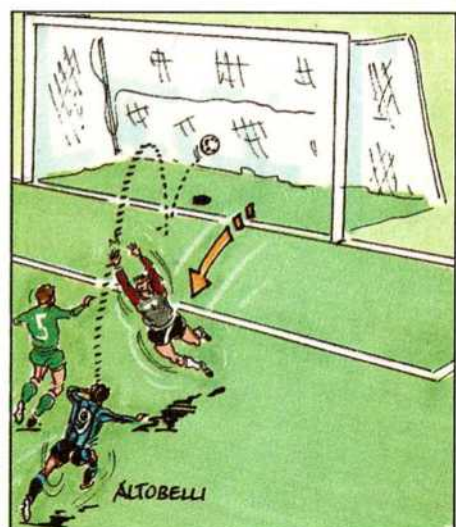
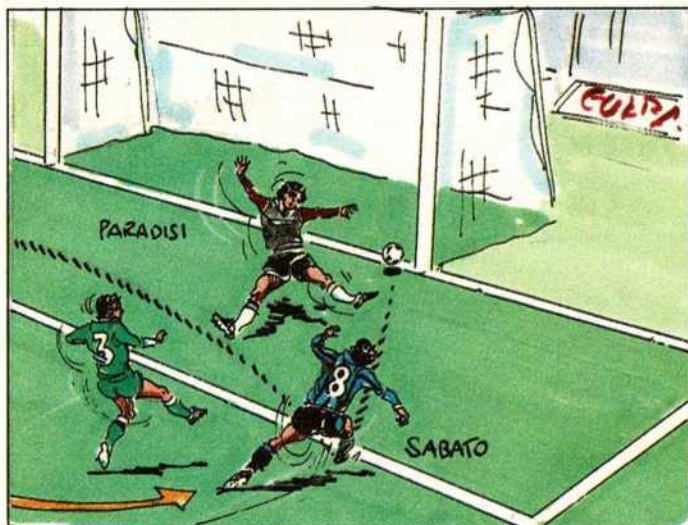
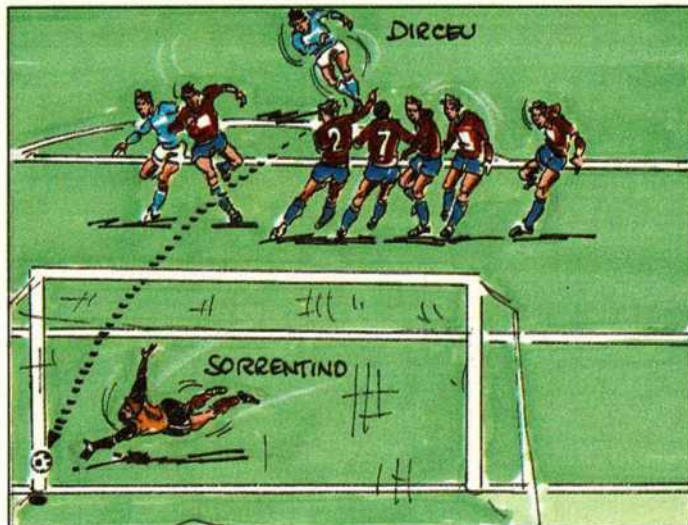
D'AMICO E GIORDANO: IERI, OGGI E DOMANI DELLA LAZIO (FotoBriguglio)

Nella domenica che segue a ruota la partita di andata delle semifinali delle Coppe europee, il campionato si identifica nell'Olimpico che mette in programma l'attesissimo Roma-Juve. Ne esce, invece, una partita di «gente comune», la classifica resta immutata e Trapattoni può ipotecare tranquillamente il 21.mo scudetto bianconero. Tutto da rifare, invece, per la Coppa Uefa dove perde il passo il Toro ma vincono Fiorentina, Verona e Inter e novità e conferme sugli altri campi: il Genoa batte il Milan, il Catania perde a Napoli e il Pisa ad Ascoli

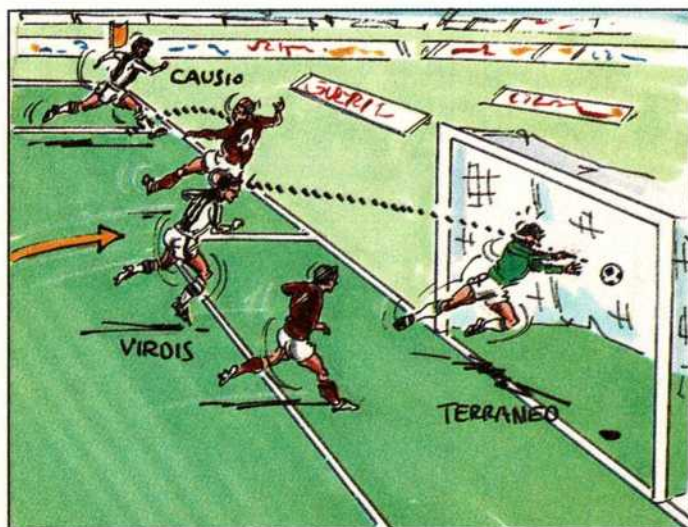
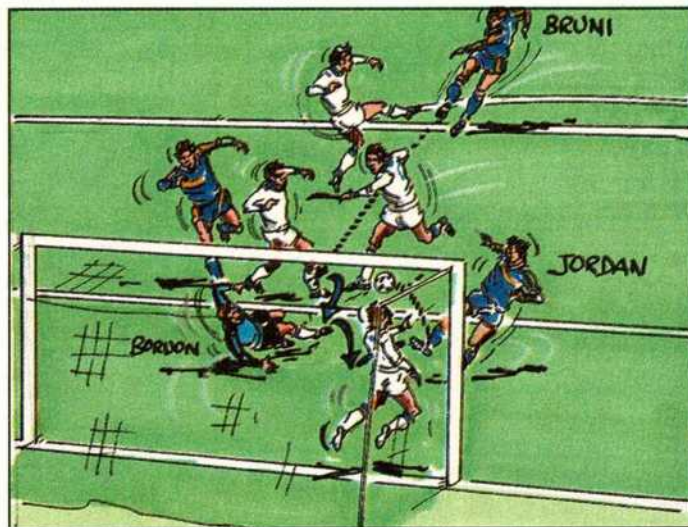
ASCOLI-PISA 1-0 (43')
Novellino fugge sulla destra, crossa al centro e Mannini in tuffo tocca la palla ma De Vecchi insacca

ASCOLI-PISA 1-1 (45')
Mani di Mandorlini, Kieft pareggia su rigore

ASCOLI-PISA 1-2 (62')
Punizione di Criscimanni e gol di testa di Berggreen

ASCOLI-PISA 2-2 (72')
Respinge la difesa pisana, Mandorlini insacca

ASCOLI-PISA 3-2 (83')
Vianello atterra Borghi, Nicolini fa centro su rigore

FIORENTINA-LAZIO 0-1 (25')
Lazio in vantaggio a sorpresa: Cupini serve Laudrup che dribbla due difensori e poi batte Galli in uscita

FIORENTINA-LAZIO 1-1 (30')
Punizione di Bertoni, Passarella pareggia di testa

FIORENTINA-LAZIO 2-1 (32')
Un altro cross di Bertoni filtra in area laziale e stavolta Passarella segna in diagonale

FORENTINA-LAZIO 3-1 (71')
Discesa di Ferroni, scambio con Massaro che manda Oriali al tiro e Spinozzi fa autorete

FIORENTINA-LAZIO 3-2 (78')
Contratto atterra Piga e D'Amico trasforma il rigore

GENOA-MILAN 1-0 (30')
Un corner battuto da Bosetti spiove in area milanista e Onofri batte Piotti con un magistrale pallonetto

GENOA-MILAN 2-0 (89')
Icardi strattona Bosetti, Briaschi trasforma il rigore

INTER-AVELLINO 1-0 (12')
Da Serena ad Altobelli, poi Muller segna di sinistro

INTER-AVELLINO 2-0 (32')
Bagni serve Altobelli che batte Paradisi in uscita

INTER-AVELLINO 3-0 (63')
Dialogo interista Bagni-Sabato-Altobelli e ancora Sabato che centra l'angolo destro

NAPOLI-CATANIA 1-0 (35')
Il Napoli usufruisce di una punizione e Dirceu, da oltre 25 metri batte Sorrentino

NAPOLI-CATANIA 2-0 (80')
Su azione manovrata il Napoli giunge in area catanese e Pellegrini serve di testa Dal Fiume che raddoppia

NAPOLI-CATANIA 3-0 (83')
Corner di Dirceu, mischia, poi Pellegrini va in gol

TORINO-UDINESE 0-1 (53')
Numero di Causio che salta Caso e Danova e serve Virdis che batte Terraneo di testa

VERONA-SAMPDORIA 1-0 (84')
Corner di Fanna, Galia respinge, Bruni riprende e Bordon respinge ma Jordan segna

FIORENTINA 3 LAZIO 2

Al Comunale di Firenze, in un pomeriggio particolare dove il calcio fa spettacolo, succede «di tutto un po'»: accade, cioè, che una Lazio insolitamente gagliarda vada in vantaggio con Laudrup ma poi venga raggiunta e superata da una doppietta del libero Passarella e un'autorete di Spinozzi e finisca quindi con un rigore di D'Amico che tiene col batticuore i viola fino al termine. E per restare in tema, per il «guerriero di Ckacabuco» reduce dalla benedizione papale, questo è anche un giorno santo...

PASSARELLA E PIGA (FotoBriguglio)

IL TIFO VIOLA (FotoBriguglio)

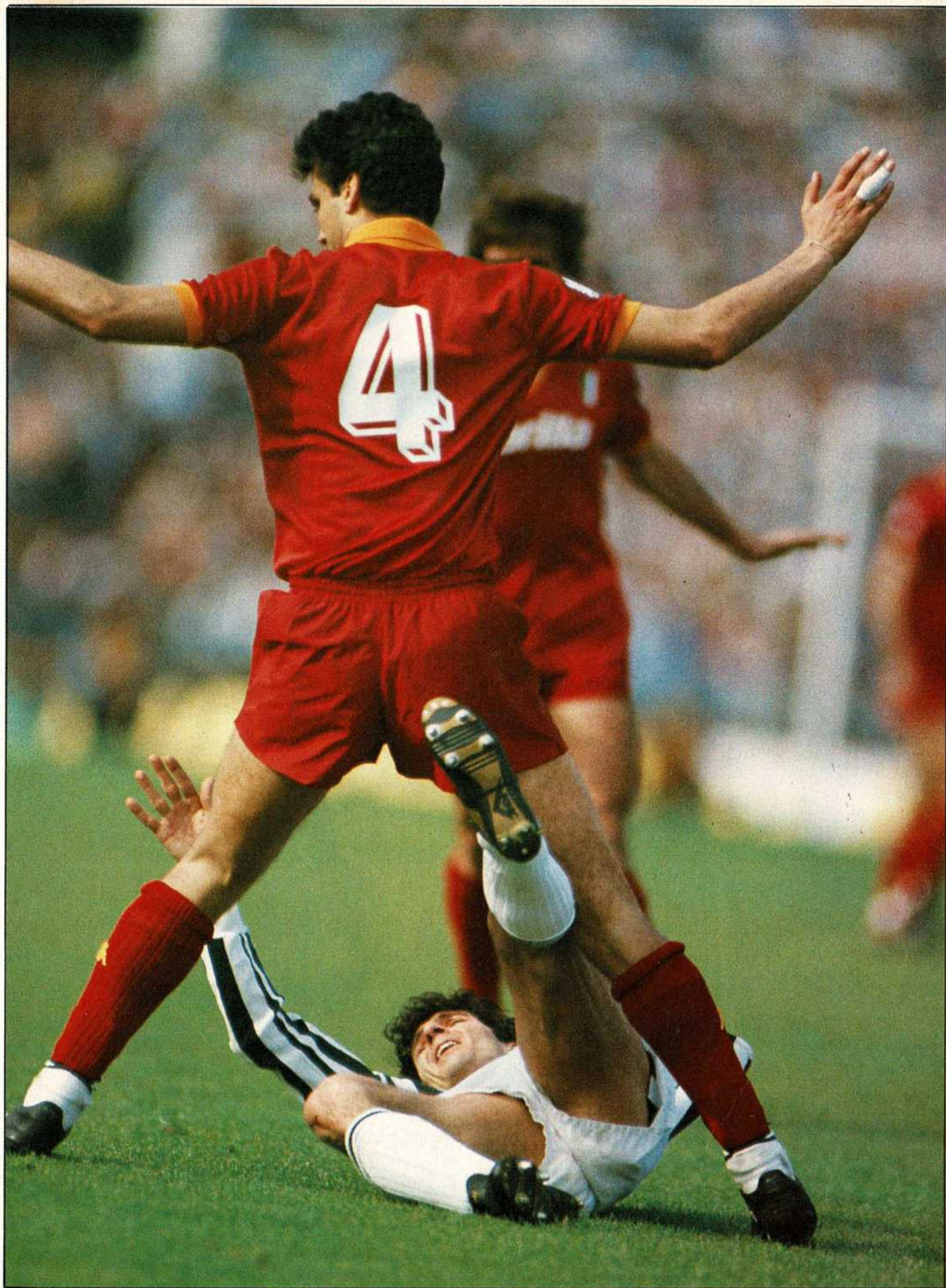
ROMA 0 JUVENTUS 0

In un Olimpico che assomiglia a Montecitorio (in tribuna d'onore, infatti, la Cgil si spacca di nuovo nel tifo di Lama e Del Turco), una Roma flebile in Falcao e assurda nell'assenza di Di Bartolomei s'impantana nelle marcature rognose di una Juventus senz'altro più lucida e coerente. E mentre il clima da «Gran Fascination» della vigilia si stempra nella noia (traversa di Pruzzo e rigore su Rossi che Casarin non concede, ma nient'altro), per stavolta si registra solo tanto rumore per nulla...

LA ROMA NEL PALLONE... (FotoZucchi)

RIGHETTI, BONIEK E BONETTI (FotoGiglio)

CASARIN E ROSSI (FotoZucchi)

RIGHETTI E ROSSI (FotoZucchi)

A.C. PERUGIA
un abbinamento di classe

ICAP sponsor dell'A.C. Perugia

La ICAP (Industria Confezioni Abbigliamento Perugia), azienda dinamica che ha saputo affermarsi con successo in un campo difficile come quello della moda, elevandosi a livelli internazionali, ha voluto legare il suo nome ad uno

sport, il calcio, che ha tutti i requisiti per veicolare un marchio simbolo di notorietà, stile e dinamismo. E questo si è realizzato per la volontà di un uomo, Fernando Ciai, amministratore unico dell'ICAP e dirigente dell'A.C. Perugia dal 1974, che con tale atto ha contribuito a rendere più stretti i rapporti tra sport e industria, due mondi sempre più a contatto e che hanno dimostrato che con una fattiva collaborazione si possono ottenere risultati utili per entrambi.

ICAP azienda leader

La ICAP nasce nel 1945 come «Industria Creazioni Angora Perugia», e nel 1958, anno chiave dell'Azienda, si trasforma in «Industria Confezioni Abbigliamento Perugia» e intraprende quella strada che in pochi anni la porterà a primeggiare nel settore della maglieria di alta moda. Con un fatturato di oltre 40 miliardi nel 1983 la ICAP è passata dai 60 dipendenti del 1958 agli attuali 350 còn un indotto di oltre 1000 esterni.
L'evoluzione è stata così imponente che oggi non si parla più di Azienda ma di Gruppo e il suo mercato si estende dall'Europa fino agli Stati Uniti, al Giappone, al Canada, all'Australia, ad Hong Kong.
La ICAP è diventata la capogruppo di diverse aziende come l'IMEA di Roma, l'INTERTEX di Bastia Umbra e la COMBAS di Assisi.

Avvalendosi delle tecnologie più sofisticate, oggi a buon diritto può essere considerata tra le aziende leaders nel proprio settore. La collaborazione con le firme più prestigiose nel campo della moda, fra cui particolarmente Giorgio Armani, insieme alle linee Pitti (uomo e donna), Spirito (uomo e donna), Golf Club, Emporio Armani hanno conferito alla ICAP quell'immagine di alta classe, patrimonio esclusivo di coloro che con un intelligente e duro lavoro hanno saputo imporre nel mondo il gusto e la fantasia del look «made in Italy».

PERUGIA 1983-84 La «rosa» del Perugia 1983-84. Prima fila, in piedi, da sinistra: l'allenatore in seconda Gian Piero Molinari, Carlo Della Corna, Pierluigi Frosio, Franco Ermini, Claudio Ottoni, Bruno Caneo, Danilo Ferrari, Mauro Amenta, Luigi Gozzoli, Luigi Zerbio, Nicola Di Leo, l'allenatore Pietro Vitali; seconda fila, seduti, da sinistra: il massaggiatore Renzo Luchini, Corrado Benedetti, Angelo Aimo, Stefano Perugini, Giovanni Pagliari, Claudio Valigi, Enrico Piacioni, Moreno Morbiducci, Massimo Mauti, Massimo Mancini, Dario Montani, il massaggiatore Bruno Palomba

SPIRITO
MADE IN ITALY
pitti
MADE IN ITALY
ARMANI POLO
EMPORIO ARMANI
GA
Separates
Knitwear
GOLF CLUB
MADE IN ITALY
pitti
MADE IN ITALY
SPIRIT
MADE IN ITALY
John Ashpool

ASCOLI 3 PISA 2

Il Del Duca vive quaranta minuti di noia ma poi grazie a Lo Bello (che concede tre rigori, ma il primo è sbagliato da De Vecchi che lo calcia alto) prende sostanza un corposo dramma popolare dove succede di tutto e il contrario di tutto. Andando nello specifico prima si riabilita De Vecchi e Kieft pareggia dal dischetto, poi il Pisa va addirittura in vantaggio con Berggreen ma l'Ascoli recupera con Mandorlini eppoi vince con Nicolini su rigore. Nell'ottica di salvezza e di retrocessione, sarebbe a dire quando un sogno diventa incubo e viceversa

L'ASCOLI AL VENTO (FotoPilati)

L'ARBITRO «RIGORISTA» LO BELLO: NON C'È DUE SENZA TRE (FotoPilati)

TORINO 0 UDINESE 1

L'ABBRACCIO DI CAUSIO PER VIRDIS MATCH-WINNER (FotoM&S)

SCHACHNER E GALPAROLI (FotoM&S)

Diagnosi impietosa del Comunale (al termine fischi, contestazione e polizia) per la prima sconfitta interna di Bersellini messo in ginocchio dalla rete di Virdis. Leggendo la sconfitta tra le righe forse il Toro è condizionato dalle tradizioni (anche lo scorso finale di stagione è stato malinconico) e soffre più del lecito l'infortunio di Galbiati, ma resta comunque l'amaro in bocca per una squadra che oggi perde tempo e fatica per trovare schemi finora spontanei e parla solo di sfortuna. Crisi d'identità, forse, ma sempre crisi

GENOA 2 MILAN 0

Quella di Simoni (che rifila due gol a un Milan inconsistente che impegna Martina soltanto due volte) è una domenica da premio Oscar, soprattutto per carattere e volontà di restare in Serie A: i genovesi, infatti, riescono a ricucire scampoli di antico orgoglio e segnano con Onofri, poi falliscono un rigore con Briaschi che comunque si riscatta centrando il secondo e, insomma, vincono in modo legittimo. E per restare nel film della vittoria che aggancia Pisa e Lazio, di questo Genoa, Onofri e Briaschi sono suo padre

TESTONI E DAMIANI (FotoVega)

ANTONELLI AL TIRO, PIOTTI ALLA PARATA (FotoVega)

VERONA 1 SAMPDORIA 0

TREVOR FRANCIS, L'ASSENTE PRESENTE (FotoCalderoni)

A primavera gli eroi sono stanchi: al Bentegodi, infatti, il Verona cerca il riscatto alle sconfitte di Napoli e Avellino e affronta una Samp al gran completo ma il suo discorso si fa monocorde nel solito Fanna e quindi l'incontro s'adagia in giocate che partono da troppo lontano e procede tra stridori di botte e ammucchiate senza senso. Poi improvviso, a sei minuti dalla fine, l'acuto di Jordan che rilancia i veronesi nell'orbita dell'Uefa segnando il suo primo gol di questo campionato. In definitiva, proprio nello scozzese che vive con entusiasmo anche la panchina, la voglia di tenerezza di una squadra coerente con l'obbligo di ragionare solo su fatti concreti

BRUNI E ZANONE (FotoCalderoni)

L'ARBITRO ESPOSITO INDICA LA VIA... (FotoCalderoni)

JORDAN E VIERCHOWOD, UOMINI CONTRO (FotoCalderoni)

NAPOLI 3 CATANIA 0

COLPO DI TESTA DI PELLEGRINI (FotoCapozzi)

Seguendo rigorosamente i binari di autentica napoletanità, seppure con la collaborazione di un Catania matematicamente retrocesso ma dignitoso nella sconfitta, Marchesi fa un concreto passo avanti per la salvezza con una limpida vittoria che si sostanzia tra sudore e lacrime. Infatti il Ciuccio lotta e corre con orgoglio e va in gol con Dirceu e Dal Fiume, colpisce anche due pali (e per il resto ci pensa uno strepitoso Sorrentino) e chiude il conto con la rete liberatoria di un contestatissimo Pellegrini (non segnava dal 30 gennaio del 1983) che poi scoppia in pianto e ritrova cori di perdono. Forse la domenica ha il sapore di una sceneggiata, ma senz'altro d'autore. In altre parole, un Napoli «anema e core»

PELLEGRINI E DE ROSA (FotoCapozzi)

L'1-0 DI DIRCEU SU PUNIZIONE (FotoCapozzi)

IL 2-0 DI DAL FIUME (FotoCapozzi)

IL GOL RITROVATO: IL 3-0 DI PELLEGRINI (FotoCapozzi)

INTER 3 AVELLINO 0

Magari per un doveroso omaggio alla «prima» di Lady Pellegrini oppure come occasione per giustificare un «voto di fiducia» per Radice, resta comunque la piacevole metamorfosi di un'Inter che passa come un rullo compressore su un Avellino reduce da quattro vittorie e un pareggio nelle ultime cinque giornate. Cioè, condotti per mano da un Muller stimolato dalle recenti voci di un suo trasferimento, gli interisti danno vita a un monologo a firma Muller, Altobelli e Sabato. La gara è tutta qui, ma a Milano si respira già musica nuova in cucina

ZENGA E PARADISI (FotoFL)

DE NAPOLI E MULLER (FotoFL)

ABBIGLIAMENTO UFFICIALE JUVENTUS F.C.

FORNITORI UFFICIALI

① **Cod. 100 - Maglia da gioco bianconera ufficiale** maglia prodotta con filati particolari 100% cotone, tessuta da una macchina unica al mondo, che permette la rigatura verticale e un'incredibile elasticità orizzontale - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - logotipo Sponsor KAPPA-SPORT ricamato, bicolore - numero sul dorso ricamato (a richiesta), coccarda tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano - taglia unica **L. 94.000**

② **Cod. 200 - Pantaloncino da gioco ufficiale** (colore bianco) 35% cotone 65% poliestere - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglie 42-46-52 **L. 11.800**

③ **Cod. 300 - Calzettoni da gioco ufficiale** (colore bianco) 100% nylon colore bianco con righe nere, con piede a particolare costa elastica - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 105 - Maglia da gioco ufficiale (colore giallo), colletto e bordi maniche colore blu, 100% cotone - Sponsor, coccarda tricolore, stellette e numero ricamati - rifinitura a mano - taglia unica **L. 87.000**

Cod. 110 - Maglia da gioco ufficiale colore blu-bordi, colletto e maniche bianconero 100% cotone - Sponsor, coccarda tricolore e stellette ricamati - rifinitura a mano
taglia unica **L. 85.000**

Cod. 115 - Maglia da allenamento ufficiale, colore nero, collaretta giro collo bianca 100% cotone - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 120 - Maglia da gioco ufficiale, ruolo portiere 100% cotone - Sponsor, coccarda tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 130 - Maglia da gioco bianconera (riprodotta) 100% acrilico HP - Sponsor, coccarda e stellette (numero a richiesta da applicare)
taglia Pulcini **L. 27.000**
taglie Jun.-Sen. **L. 30.000**

Cod. 210 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore blu)
Cod. 230 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore nero)
35% cotone 65% poliestere
taglia Pulcini **L. 11.800**
taglie Jun.-Sen. **L. 11.800**

Cod. 280 - Pantaloncino bermuda colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie Jun.-Sen. **L. 20.000**

Cod. 310 - Calzettoni da gioco ufficiale colore blu con righe bianche

Cod. 320 - Calzettoni da gioco ufficiale colore nero con righe bianche

Cod. 330 - Calzettoni da gioco ufficiale colore giallo con righe blu 100% nylon
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 400 - Tuta ufficiale da Presentazione colore blu pavone maniche bianche 41% triacetato 59% poliestere taglie
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 106.000**

Cod. 410 - Tuta ufficiale riscaldamento colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 88.000**

Cod. 420 - Tuta ufficiale nylon antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 68.000**

Cod. 421 - Particolare giubbino antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 34.000**

Cod. 500 - Borsa ufficiale colore blu misure: 49x31x44 100% poliammide 420/840 **L. 57.000**

Cod. 510 - Borsa ufficiale colore blu misure: 48x27x35 100% poliammide 420/840 **L. 43.000**

Cod. 550 - Giaccone imbottito invernale colore blu pavone 100% poliammide 100% piumino sintetico (imbottitura)
taglie Jun.-Sen. **L. 116.000**

Cod. 800 - Bandiera 100x140 **L. 10.000**
Cod. 810 - Gagliardetto ufficiale ricamato **L. 22.000**
Cod. 811 - Gagliardetto ufficiale mod. coppa **L. 8.000**
Cod. 812 - Gagliardetto triangolare grande **L. 8.000**
Cod. 813 - Gagliardetto triangolare piccolo **L. 4.000**
Cod. 814 - Gagliardetto Scudo piccolo **L. 4.000**
Cod. 815 - Gagliardetto auto **L. 1.500**
Cod. 820 - Sciarpa **L. 6.000**
Cod. 821 - Sciarpa raso **L. 3.000**
Cod. 830 - Portachiavi lusso ottone dorato **L. 3.000**
Cod. 850 - Distintivi metallo **L. 1.000**
Cod. 851 - Budge **L. 1.000**
Cod. 870 - Adesivi **L. 500**
Cod. 880 - Fascetta tergisudore **L. 3.000**
Cod. 900 - Poster ufficiale rosa titolare 83/84 stampata in PVC in rilievo 30x50 - Produttore esclusivista ditta Albatros (FI) **L. 6.000**

BUONO D'ORDINE
da imbustare e spedire a:
Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena
(Bologna)

Forma di pagamento scelta:

☐ **1) Pagamento contrassegno.**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ **2) Pagamento anticipato.**
Se sceglieste questa forma di pagamento, vi ricordiamo che dovrete allegare a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo d'utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a 150.000 lire).

NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT.	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE

NOME		CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L.	3500
COGNOME		SE LA SPEDIZIONE É IN CONTRASSEGNO + L. 1.500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.	
VIA			
CAP.	CITTA		
PROV.	TEL.		
FIRMA		TOTALE DELL'ORDINE L.	

I capi sopra citati potranno essere ordinati o acquistati allo Stadio Comunale di Torino presso i punti vendita della F.S.M.

Sono ancora molti i nodi da sciogliere, ma fa notizia l'ormai scontata risalita in Serie B di Bari e Bologna, due formazioni che hanno trovato la forza di reagire dopo la caduta

All'inferno e ritorno

QUANDO MANCANO sei giornate al termine dei campionati, l'equazione delle graduatorie propone molte più indicazioni che soluzioni. Di certo c'è un solo verdetto: la retrocessione del Trento. Poi si va nel campo delle ipotesi. Molte indicazioni di soluzione favorevole per Bologna, Bari e Taranto; molte indicazioni di soluzione sfavorevole per Prato e Rende. Teoriche, solo teoriche, la possibilità di salvezza per il Foligno. Grandi incertezze invece per quanto riguarda la conquista della piazza d'onore nel Girone A, capitolo quasi certamente ristretto a due sole squadre, Vicenza e Parma; refoli di speranze, più teoriche che pratiche, per Francavilla e Virtus Casarano, le due formazioni che nel Girone B possono ancora sperare, ove si verificasse la concomitanza di un loro irresistibile sprint finale e di un cedimento anche parziale di una o di entrambe le battistrada, in un riaggancio in extremis alla zona promozione. Battaglia ancora aperta in coda alle graduatorie per Fano, Siena e Civitanovese, tre squadre che possono sperare di guadagnarsi la salvezza a condizione però che siano capaci di uscire da quel regime di discontinuità che ha sinora caratterizzato il loro incerto cammino. E battaglia ancora grossa, aperta ad un bel mazzo di squadre, per la conquista di una delle prime sei posizioni delle due graduatorie, posizioni che danno diritto, com'è noto, a partecipare l'anno prossimo alla Coppa Italia con le squadre di Serie A e B. Per quanto riguarda gli aspetti generali, diremo che questa sesta edizione dei campionati di Serie C1 farà sicuramente segnare due record: quello relativo al numero di spettatori e quello relativo agli incassi, il cui incremento sarà in percentuale superiore al tasso di inflazione e a quello di aumento dei prezzi. Molti giovani si sono messi in luce. Diversi avremo l'opportunità di ammirarli con la rappresentativa azzurra di categoria che agli inizi del mese di giugno parteciperà a Modena al quadrangolare di fine stagione con Inghilterra, Olanda e Scozia. Infine una nota anche sugli arbitri. Si sono comportati abbastanza bene. Diversi di loro hanno dimostrato di essere pronti per prosceni più qualificati. Alcuni, ossia D'Innocenzo, Tuveri e Vecchiatini hanno già la promozione in tasca. Altri (con buone possibilità per Basile Bruschini, Frigerio,Gava, Roberto Greco, Gabbrielli, ma ci sono anche Albertini, Amendola, Cassi, Ramacci, Ramicone) si contendono i pochi posti che saranno resi disponibili nel ruolo arbitri Serie A e B.

GIRONE A. Il Bologna, secondo previsione anche se con più difficoltà del previsto, ha messo una seria ipoteca su una delle due poltrone che portano in Serie B. I due punti di vantaggio che vanta rispetto alle seconde classificate non costituiscono un vantaggio tale da metterlo al riparo da qualsiasi sorpresa, ma se si considera che i felsinei di Giancarlo Cadè dovranno disputare ben quattro delle rimanenti sei partite tra le mura amiche e che le due più vicine inseguitrici dovranno incontrarsi tra loro il 20 maggio prossimo, appare evidente che il Bologna, a questo punto, la promozione può solo perderla. Lotta incertissima tra Vicenza e Parma per il secondo posto utile. Indubbiamente siamo di fronte a due delle più belle formazioni del girone. Il Parma ha fatto molto leva sul collettivo, sulla corsa, sull'entusiasmo dei suoi giovani a partire dall'esordiente portiere Gandini, che ha stabilito il record assoluto di imbattibilità iniziale per la categoria, a quel Pioli che l'anno prossimo indosserà la maglia bianconera della Juventus, ad Aselli, Murelli, Pin, Salsano, sulle stoccate vincenti di Barbuti; il Vicenza sull'estro e l'esperienza di Bigon e Filippi, sulla corsa di Nicolini, ma soprattutto sui gol di Rondon, capocannoniere assoluto di tutta la categoria. Hanno dovuto rinfoderare le proprie ambizioni squadre come il Brescia, fortissimo, largamente e luminosamente proiettato nel futuro, ma forse troppo inesperto per vincere un campionato così conteso e qualificato; la Spal, che largamente rinnovata in estate ha stentato a trovare le giuste inquadrature; la Reggiana, che non ha avuto l'apporto del suo bomber Tivelli; il Modena, tartassato dalla sfortuna per gli infortuni subiti dei suoi uomini di punta, Rabitti e Gabriellini. A queste squadre, insieme alle sorprendenti Rondinella e Ancona, autentiche rivelazioni del torneo, e Carrarese, rigenerata dall'allenatore fatto in casa, Mannoni, resta l'obiettivo di una delle prime sei poltrone. Per quanto riguarda il resto, deludente il campionato del Rimini, buona la prova del Treviso, così come può definirsi quella della Sanremese dal momento in cui l'ha presa in consegna Viviani. Fallimentare il Prato, male il Fano che ha avuto il torto di non aver saputo lanciare a dovere le sue due punte Messersi e Del Prete.

GIRONE B. Il discorso promozione sembra ormai chiuso. Bari e Taranto, sia pure per vie diverse, hanno fatto il vuoto, in parte per i demeriti della concorrenza. Alla vigilia del torneo c'erano molte squadre che non avevano fatto mistero di ambizioni. Casertana, Salernitana, Campania, Messina, Ternana, Foggia, tanto per fare dei nomi. Tutte quante chi più chi meno, hanno fallito. La Casertana e la Ternana soprattutto per la loro incapacità di andare a rete; il Campania per aver commesso molti errori nella campagna acquisti (troppi doppioni); il Foggia per vistose carenze dirigenziali; la Salernitana perché, come spesso è accaduto a Salerno in questi ultimi anni, dà sempre l'impressione di affrontare il campionato con eccessiva sicurezza. Delle favorite della vigilia l'unica che abbia corrisposto alle aspettative è stato il Francavilla, che però troppo spesso si è adagiato sul risultato di parità rinunciando a giocare tutte le proprie possibilità di successo e adesso i conti non tornano. Outsider del torneo il Casarano di Lamberto Giorgis, una squadra che ha guardato molto al risultato onorando il gioco e la classifica la sta giustamente premiando. In coda nessuna possibilità pratica per il Foligno, poche per il Rende, un po' di più per Civitanovese e Siena, due formazioni che hanno battuto strade diverse. La Civitanovese ha ritrovato slanci e gagliardia proprio quando sembrava spacciata; il Siena si è afflosciato quando

SI RICOMINCIA COSÌ

SERIE C1/GIRONE A
PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Ancona-Spal; Bologna-Sanremese; Brescia-Legnano; Carrarese-Trento; Fanfulla-Modena; Prato-Rondinella; Reggiana-Parma; Rimini-Vicenza; Treviso-Fano.**
CLASSIFICA: **Bologna punti 39; Parma e Vicenza 37; Brescia 33; Ancona e Spal 32; Rondinella 31; Carrarese 30; Modena e Reggiana 29; Treviso 27; Rimini 26; Sanremese 25; Legnano 24; Fano 22; Fanfulla 21; Prato 20; Trento 10.**

SERIE C1/GIRONE B
PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Akragas-Ternana; Bari-Siena; Benevento-Civitanovese; Cosenza-Barletta; Foggia-V. Casarano; Foligno-Francavilla; Messina-Casertana; Salernitana-Rende; Taranto-Campania.**
CLASSIFICA: **Bari e Taranto punti 38; Francavilla e V. Casarano 34; Casertana, Benevento e Cosenza 30; Barletta 29; Salernitana e Ternana 28; Foggia e Akragas 27; Campania 26; Messina 25; Civitanovese e Siena 23; Rende 20; Foligno 20.**

IL BOLOGNA 1983-84 (FotoFL)

IL BARI 1983-84 (FotoOmega)

sembrava già salvo. Il loro inseguimento alla zona salvezza (Messina, Campania, Akragas e Foggia sono sotto tiro), non è certamente facile, ma nemmeno impossibile.

SERIE C2. Luci e ombre, come sempre del resto, sui campionati di C2. Le ombre vengono soprattutto dalla pessima conduzione amministrativa di alcune società e dalla facilità con cui le stesse cambiano allenatore (siamo a livelli record e non è certo un fiore all'occhiello). Le luci vengono invece dal rovescio della medaglia, ossia dalla diligenza e oculatezza con cui si sono comportate altre società (molte, per fortuna). In termini squisitamente tecnici hanno fatto e fanno cronaca le imprese di Livorno e Reggina, autentiche mattatrici nei rispettivi gironi (straordinario il comportamento dei labronici), la continuità e la praticità dell'Asti, la capacità offensiva del Pavia (altra squadra che con Livorno, Asti e Reggina ha già staccato il biglietto per la C2) e dello Jesi, che dopo aver dato l'impressione di poter dominare il proprio girone si è invece adagiato in maniera incredibile. Per non dire poi del Teramo di Rumignani e Rodomonte, che a suon di gol e di vittorie ha sfoderato un girone di ritorno straordinario, e del riscatto del Venezia, che arrivato fresco fresco dall'Interregionale si sta battendo con onore. Note di merito particolari per l'Ospitaletto di Paolone Ferrario, l'Ercolanese di Eugenio Fantini e la Lodigiani di Guido Attardi. Meritevole di segnalazione l'impresa del Mira, che nel girone di ritorno, dopo una fase ascendente quanto mai negativa, ha marciato a media promozione. A sei giornate dal termine, il capitolo promozione ha già sciolto la metà dei suoi nodi: Livorno, Asti, Pavia e Reggina possono a ragione considerarsi in C1. Larghe possibilità di promozione per la Nocerina, buone per il Piacenza che, sebbene non giri a pieno regime, può contare sulle distrazioni delle avversarie. Il resto è tutto da decidere, con speranze per quattro squadre (le prime) nel Girone C, mentre nel Girone B Mestre, Venezia e Mantova, e nel Girone D Turris ed Ercolanese, non hanno ancora perso tutte le speranze. Nei bassifondi delle graduatorie spacciato il Marsala, possibilità solo teoriche per Biellese e Brembillese. Il resto tiene ancora con il fiato sospeso almeno una ventina di squadre.

Orio Bartoli

SERIE C2/GIRONE A
PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Asti-Livorno; Casale-Torres; Civitavecchia-Savona; Derthona-Cerretese; Imperia-Carbonia; Lucchese-Vogherese; Pontedera-Massese; Spezia-Olbia. Riposerà l'Alessandria.**
CLASSIFICA: **Livorno punti 41; Asti 39; Alessandria 32; Lucchese e Torres 29; Savona 27; Pontedera e Imperia 25; Massese, Derthona e Olbia 24; Carbonia 23; Vogherese e Civitavecchia 22; Spezia e Casale 21; Cerretese 20.**

SERIE C2/GIRONE B
PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Brembillese-Ospitaletto; Mestre-Venezia; Mira-Montebelluna; Novara-Biellese; Omegna-Mantova; Pavia-Pordenone; Piacenza-Gorizia; Pro Patria-Pergocrema; S. Angelo-Rhodense.**
CLASSIFICA: **Pavia punti 39; Piacenza 36; Mestre e Venezia 34; Mantova 33; Rhodense 31; Novara 30; Ospitaletto e Pro Patria 29; MIra 27; Omegna e Pergocrema 26; Pordenone 25; S. Angelo 24; Montebelluna e Gorizia 22; Brembillese 18; Biellese 17.**

SERIE C2/GIRONE C
PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Centese-Galatina; Elpidiense-Cattolica; Forli-Jesi; Giulianova-Monopoli; Maceratese-Matera; Martina-Termao; Potenza-Osimana; Ravenna-Cesenatico; Senigallia-Brindisi.**
CLASSIFICA: **Monopoli punti 36; Jesi 35; Teramo e Giulianova 34; Cattolica 31; Forli 30; Potenza 29; Galatina, Senigallia e Martina 28; Matera 27; Brindisi, Centese e Maceratese 25; Ravenna 24; Cesenatico 23; Osimana 22; Elpidiense 20.**

SERIE C2/GIRONE D
PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Canicatti-Reggina; Frosinone-Ercolanese; Grumese-Alcamo; Ischia-Frattese; Lodigiani-Sorrento; Marsala-Paganese; Nocerina-Licata; Siracusa-Afragolese; Turris-Latina.**
CLASSIFICA: **Reggina punti 43; Nocerina 36; Turris 33; Ercolanese 32; Afragolese 31; Siracusa, Frosinone, Lodigiani e Sorrento 30; Ischia e Canicatti 28; Licata 27; Alcamo 26; Frattese 25; Grumese 23; Latina e Paganese 20; Marsala 12.**

A tre giornate dal termine, sono solo due le squadre matematicamente promosse: il Gladiator e la formazione di Andria, che dopo lunga lotta ha ottenuto il «visto» per la C2

Nei secoli Fidelis

NEL CAMPIONATO Interregionale mancano tre giornate al termine e in molti gironi le posizioni si sono sufficientemente delineate. Due squadre sono matematicamente in C2: il Gladiator di S. Maria Capua Vetere (Girone H) e la Fidelis Andria (Girone L). Nel Girone A, l'atteso scontro Pro Vercelli-Cairese è terminato in parità, lasciando invariate le posizioni. Comunque vadano le cose, bisogna sottolineare l'eccellente campionato dei liguri della Cairese. La compagine di Angelo Seghezza, brillante matricola al terzo posto l'anno scorso, quest'anno con la squadra completamente rinnovata non ha perso tempo è si è rivelata decisamente competitiva. Sempre nel Girone A, in evidenza la matricola Andora. Passando al Girone B, secondo logica di classifica, si dovrebbe parlare della Virescit e del Seregno, ma una volta tanto diamo spazio alle cosiddette outsider, prima fra tutte il glorioso Lecco che pareva spacciato, ma dal giorno dell'arrivo sulla panchina di Pierino Prati la ruota di questa squadra ha preso la via della salvezza. Parliamo ora del Pievigina, splendida protagonista del Girone C, ormai in C2. Per vincere le partite bisogna avere gli uomini con il fiuto del gol; ebbene il nazionale Gava e Dorigo, punte dei veneti, non hanno deluso. Nel Girone D il Sassuolo ce l'ha fatta e la compagine di Dotti è pronta per i festeggiamenti ufficiali. Gli emiliani hanno messo in vetrina un bel complesso con alcune rilevanti individualità, quali il centrocampista Paganelli e le punte Maini e Marasti. In questo girone un'ottima impressione l'ha suscitata anche il giovane Rovigo, ma alquanto incostante per colpa dell'inesperienza di molti dei suoi giocatori. Tutto toscano è il duello che vede nel Girone E la matricola Poggibonsi e il blasonato Montevarchi contendersi l'unico posto valido per la C.2. Nello scontro diretto il Poggibonsi ha superato i rivali rimontando tra l'altro una rete. Lo stesso Poggibonsi, che viene definito «la matricola ricca», ha messo quest'anno in vetrina il portiere Giuntoli (nazionale di categoria) e la punta Mucciarelli. Nel Girone F la Santarcangiolese ha mollato la cordata proprio in vista della vetta, anche perché le sono venuti a mancare i gol della sua estrosa punta Callà. Nel Girone G il Pro Cisterna, superando il difficile scoglio rappresentato dalla trasferta in quel di Velletri con una bella vittoria, aspetta di vedere quello che succederà nel prossimo turno fra L'Aquila e Aesernia, di fronte sul campo dei primi. Curioso il destino del Pro Cisterna di Biti. Capolista e unico complesso imbattuto dell'Interregionale, viene sovente fischiato dai suoi tifosi, che oltre ai risultati pretendono anche il bel gioco, tanto che i dirigenti pontini hanno minacciato di far disputare in campo neutro le restanti gare interne delle squadra. Se l'Aesernia passerà indenne dal rettangolo dell'Aquila, la sfida successiva sarà fra Aesernia e Pro Cisterna nel Molise. Per le due tifoserie sarà uno scontro da non perdere.

LE PROMESSE. Nel Girone H il Gladiator di Franco Villa ha domato anche la matematica. Cifre alla mano, i campani sono già in C2. Sono molti gli elementi che hanno contribuito al successo della squadra di S. Maria Capua Vetere. Innanzitutto gli sforzi economici dei fratelli Vollero, poi le capacità tecniche di Villa e infine gli atleti in campo, dal portiere saracinesca Elefante al centrocampista Carannante fino alla punta Di Baia. Nel Girone I, un po' come avviene nel raggrup-

SI RICOMINCIA COSÌ

GIRONE A

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Andora-Pro Vercelli; Borgomanero-Acqui; Busallese-Cuneo; Cairese-Aosta; Ivrea-Vado; Moncalieri-Mezzomerico; Pinerolo-Albenga; Trecate-Orbassano**

CLASSIFICA: **Pro Vercelli punti 39; Cairese 37; Vado 34; Albenga 33; Andora e Aosta 32; Pinerolo 31; Acqui 26; Ivrea 25; Trecate 23; Moncalieri 22; Orbassano 20; Borgomanero 18; Mezzomerico 15, Busallese 11.**

GIRONE B

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Abbiategrasso-Vergiatese; Gallaratese-Pro Sesto; Leffe-Caratese; Pro Palazzolo-Romanese; Saronno-Ponte San Pietro; Seregno-Solbiatese; Sondrio-Lecco; Virescit-Vigevano.**

CLASSIFICA: **Virescit e Seregno punti 41; Leffe 36; Ponte San Pietro 32; Abbiategrasso 31; Vigevano 30; Pro Sesto 29; Caratese 27; Gallaratese 25; Pro Palazzolo 24; Solbiatese 23; Romanese e Lecco 21; Sondrio 18; Vergiatese 17; Saronno 16.**

GIRONE C

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Abano-Trivignano; Bassano-Pro Aviano; Benacense-Conegliano; Giorgione-Jesolo; Miranese-Valdagno; Opitergina-Cittadella; Pievigina-Dolo; Pro Cervignano-Levico Terme.**

CLASSIFICA: **Pievigina punti 40; Cittadella 34; Giorgione 33; Jesolo 32; Valdagno, Bassano, Benacense e Opitergina 29; Pro Aviano 27; Miranese e Trivignano 26; Pro Cervignano 24; Levico Terme e Conegliano 23; Abano Terme 20; Dolo 8.**

GIRONE D

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Alfonsine-Monselice; Carpi-San Lazzaro; Chievo-Russi; Contarina-Fiorenzuola; Fidenza-Rovigo; Pescantina-Brescello; Sommacampagna-Mirandolese; Viadanese-Sassuolo.**

CLASSIFICA: **Sassuolo pùnti 39; Rovigo 35; Pescantina 33, Carpi, San Lazzaro e Contarina 32; Fiorenzuola 31; Russi 29; Chievo e Fidenza 26; Monselice 25; Mirandolese e Sommacampagna 20; Brescello 18; Alfonsione e Viadanese 17.**

GIRONE E

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Castelfiorentino-Grosseto; Cecina-Cuoio Pelli; Chiavari-Sarzanese; Fucecchio-Poggibonsi; Migliarina-Pietrasanta; Montevarchi-Rosignano; Piombino-Rapallo; Viareggio-Ponsacco.**

CLASSIFICA: **Poggibonsi punti 37; Montevarchi 36; Castelfiorentino e Sarzanese 30; Chiavari e Viareggio 28; Cecina, Rapallo e Migliarina 27; Pietrasanta e Rosignano 26; Cuoio Pelli 24; Fucecchio 23; Grosseto 22; Ponsacco 21; Piombino 20.**

GIRONE F

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Assisi-Forlimpopoli; Fermana-Vadese; Gubbio-Falconarese; Pineto-Sangiorgese; Porto S. Elpidio-Rosetana; Riccione-Angelana; Santarcangiolese-Tolentino; Tortoreto-Città di Castello.**

CLASSIFICA: **Fermana punti 38; Porto S. Elpidio 37; Santarcangiolese 35; Pineto 32; Rosetana 31; Viadanese 29; Sangiorgese 27; Fanconarese 26; Tolentino, Riccione e Gubbio 25; Forlimpopoli e Assisi 24; Città di Castello 22; Angelana 17; Tortoreto 15.**

GIRONE G

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Casalotti-Narni; Gaeta-Ostia Mare; Genzano-Almas Roma; L'Aquila-Aesernia; Nocera Umbra-Tivoli; Nuova Viterbese-Velletri; Pro Cisterna-Terracina; Romulea-Avezzano.**

CLASSIFICA: **Pro Cisterna punti 40; Aesernia 39; L'Aquila 37; Gaeta 29; Tivoli e Almas Roma 28; Avezzano e Nocera Umbra 27; Narni e Genzano 26; Velletri 25; Ostia Mare e Casalotti 24; Terracina 23; Nuova Viterbese 18; Romulea 11.**

GIRONE H

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Boys Caivanese-Rifo Sud; Casoria-Juve Stabia; Gladiator-Viribus Unitis; Palmese-Ariano; Puteolana-Acerrana; Sarnese-Nola; Saviano-Pomigliano; Savoia-Giugliano.**

CLASSIFICA: **Gladiator punti 42; Nola 34; Ariano 33; Puteolana 31; Boys Caivanese 30; Juve Stabia 29; Viribus Unitis e Pomigliano 27; Rifo Sud 26; Sarnese, Giugliano e Casoria 25; Acerrana 23; Savoia 22; Palmese 16; Saviano 15. Ariano e Rifo Sud una partita in meno.**

GIRONE I

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Cassano-Corigliano; Crotone-Beralda; Grottaglie-Gioiese; Nuova Vibonese-Lamezia; Palmese-Nardò; Paolana-Brindisi; Squinzano-Siderno; Toma Maglie-Castrovillari.**

CLASSIFICA: **Nardò e Crotone punti 39; Nuova Vibonese 33; Corigliano 31; Lamezia, Cassano, Siderno e Grottaglie 29; Toma Maglie 28; Brindisi e Castrovillari 24; Palmese 21; Gioiese 20; Bernalda 19; Squinzano 17. Nardò e Nuova Vibonese una partita in meno.**

GIRONE L

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Bisceglie-San Salvo; Lanciano-Trani; Lucera-Canosa; Manfredonia-Chieti; Mola-Pennese; Noicattaro-Fasano; Ostuni-Val di Sangro; Real Genzano-F. Andria.**

CLASSIFICA: **F. Andria punti 43; Manfredonia 36; Ostuni 35; Trani 33; Chieti 32; Bisceglie 28; Pennese, Lucera e Lanciano 26; Val di Sangro 25; Noicattaro 24; Fasano 23; San Salvo 22; Canosa 20; Real Genzano 18; Mola 15.**

GIRONE M

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Caltagirone-Pro Sciacca; Castelvetrano-Nuova Igea; Enna-Terranova; Favara-Trapani; Paternò-Acireale; Pro Trapani-Nissa; Ragusa-Mascalucia; Villafranca-Mazara.**

CLASSIFICA: **Nissa punti 39; Mascalucia 37; Pro Trapani 34; Trapani 31; Castelvetrano 30; Nuova Igea e Acireale 29; Pro Sciacca 27; Mazara 26; Enna e Caltagirone 24; Paternò 23; Ragusa 22; Villafranca 18; Terranova 17.**

GIRONE N

PROSSIMO TURNO (29 aprile, ore 16): **Calangianus-Alghero; Fertilia-Gialeto; Gonnesa-Arzachena; Guspini-Sorso; Ilvarsenal-Nuorese; Montalbo-San Marco; Sennori-Sinnai; Tharros-Tempio.**

CLASSIFICA: **Nuorese punti 43; San Marco 38; Sorso 37; Sennori 35; Guspini 31; Arzachena e Fertilia 29; Gialeto e Sinnai 25; Tempio 24; Tharros e Alghero 23; Montalbo 22; Ilvarsenal 20; Gonnesa 17; Calangianus 14.**

IL SASSUOLO 1983-84

PIERINO PRATI, ALLENATORE DEL LECCO

EMANUELE MANTOVANI (ROVIGO)

ANDREA SAMBUGARO (ROVIGO)

pamento G, la situazione è molto incerta. Nardò e Crotone si contendono la vittoria finale. I pugliesi devono recuperare una gara che potrebbe dar loro un vantaggio determinante, ma tutto può succedere anche per l'equilibrio di valori fra le due squadre. Nel Girone L, al pari del Gladiator, il Fidelis Andria ha già acquisito il «passe» per la categoria superiore. È stato, questo Girone L, abbastanza equilibrato per quasi tre quarti del suo cammino: quelli del Fidelis, infatti, erano contrastati bene dal Manfredonia, poi questi ultimi sono «scoppiati» dando via libera ai rivali. Completamente deludente il comportamento delle abruzzesi Chieti e Lanciano.

SICILIA. Passiamo in Sicilia, nel Girone M, dove sono molti gli argomenti che meritano di essere presi in considerazione. Prima di tutto lo splendido campionato della capolista, la Nissa di Caltanissetta, e poi i catanesi del Mascalucia. Delusione invece a Trapani. L'allenatore della Nissa è Amos Mariani, ex azzurro, noto per una storica rete ottenuta a spese dell'Inghilterra nello stadio di Wembley. L'altro elemento di spicco di questa squadra è il centravanti Suriano, giovane ma già molto bravo nelle aree avversarie, ben spalleggiato dal compagno di squadra Moscatiello. E dire che nello scorso campionato la Nissa conobbe addirittura l'onta della retrocessione, poi un provvidenziale ripescaggio del comitato Interregionale ha permesso ai nisseni di rigiocare in questa categoria. Abbiamo citato anche il Mascalucia, che potenzialmente può ancora dire la sua nella corsa alla vittoria finale, ma in casa dei catanesi c'è burrasca per un'assurda polemica fra il presidente Somma D'Urso e l'allenatore Angelo Busetta, attualmente messo in... quarantena. Tutto è nato per un'intervista che Busetta ha rilasciato, intervista nella quale affermava che l'exploit della squadra era merito suo. Al presidente questo evidentemente non è piaciuto. A Trapani, per tutta la scorsa estate, le dirigenze delle due squadre di calcio della città (Trapani e l'allora Lygni Trapani) hanno valutato l'opportunità di fare la fusione e presentarsi quindi competitivi ai nastri di partenza per l'attuale campionato. Poi però non si è fatto nulla in quanto entrambe le società hanno detto che in C2 ci sarebbero andati con i propri mezzi. Risultato: questa presunzione è stata pagata cara ed è venuta fuori l'umiltà della Nissa.

SARDEGNA. Nel Girone N, in Sardegna, ancora novanta minuti e poi quasi certamente la Nuorese festeggerà con i suoi sostenitori il passaggio alla C2. Nella squadra barnaricina è emersa la personalità del giovane Mario Perra, ben coadiuvato dai vari Gasbarra (punta), Tolu (ala), Brundu (terzino) e infine Demarcus (centrocampista). A Nuoro hanno fatto la squadra per vincere il campionato e c'è da dire che sono stati di parola; merito ovviamente del tecnico Vanni Sanna, profondo conoscitore del calcio sardo. Quelli della Nuorese temevano il Sorso, che come noto è allenato da Amarildo, invece la squadra che più ha dato del filo da torcere a Perra e soci è stata la San Marco di Cabras, che ha mollato proprio in dirittura d'arrivo. Ma a Cabras stanno già affilando le armi per il prossimo campionato...

Rolando Mignini

(Le foto sono tratte dal mensile «L'interregionale»)

Worl
dopo ogni mondiale n

adidas "World Cup" è stata una delle scarpe più usate e più apprezzate ai Mondiali di Spagna e le sue caratteristiche tecniche sono oggi ancora più elevate.
La suola è composta da tre differenti materiali con tre differenti gradi di consistenza: il più morbido, rosso, la rende estremamente flessibile, riducendo lo spreco di energie durante la corsa; il più

d Cup:
e facciamo una nuova.

duro, bianco, permette una più forte presa dei tacchetti, prevenendone la pressione sulla pianta del piede e aumentando la stabilità della scarpa; e il nero, reso altamente elastico dalla fibra di vetro, produce un immediato effetto "catapulta" quando colpisce il pallone.
La parte superiore della scarpa è in pelle extramorbida di canguro, che rende adidas "World Cup" confortevole e flessibile e le assicura un perfetto contatto col pallone.

Tutti gli sport dalle scarpe in su

Due formazioni della Lapponia in lizza, novità assoluta. Dopo i gironi di andata e ritorno, una fase di play-off con le prime quattro classificate è la prova finale per la vittoria

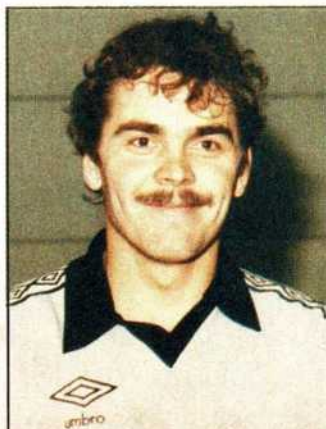
Il saggio finnico

HELINSKI. Finito il lungo inverno durante il quale vengono praticate discipline sportive più consone alla neve ed al ghiaccio, sta per ricominciare in Finlandia l'attività calcistica e la prima giornata di campionato si disputerà domenica prossima. Lo svolgimento del massimo torneo è stato leggermente modificato rispetto agli anni precedenti in quanto, dopo i consueti gironi di andata e ritorno che si concluderanno il 16 settembre, le prime quattro classificate saranno qualificate per le semifinali che verranno giocate, ad eliminazione diretta, secondo le regole delle Coppe d'Europa, in due partite. La prima e la seconda classificata incontreranno, a sorteggio, la terza e la quarta; le vincenti disputeranno la finale per lo scudetto (sempre con partite di andata e ritorno) mentre le perdenti si batteranno per il terzo e quarto posto.

LAPPONI. Com'è tradizione, saranno alla partenza dodici squadre e, fatto nuovo, due di esse rappresenteranno la regione della Lapponia: la RoPS (Rovaniemen Palloseura) di Rovaniemi, cittadina di circa 25.000 abitanti situata all'altezza del Circolo polare artico, e la KePS (Kemin Palloseura) di Kemi neopromossa dalla serie cadetta. L'Ilves di Tampere, che ha concluso la scorsa stagione da dominatrice, parte favorita d'obbligo e accanto ad essa vanno poste l'Haka di Valkeakoski, ormai ben nota anche in Italia per aver fatto «soffrire» la Juventus nei quarti di finale di Coppa delle Coppe, e la giovanile Kuusysi di Lahti. A queste tre formazioni sono da aggiungere, la squadra della Capitale, l'HJK (Helsingin Jalkapallo Klubi) che nella sua lunga storia ha conquistato 13 scudetti, e la TPS (Turun Palloseura) della città marinara di Turku, 8 scudetti. Completano il lotto delle dodici partecipanti le due squadre di Kuopio, (florido vivaio del calcio nordico) Kups (Kuopion Palloseura) e Koparit (Kuopion Pallotoverit), nonché la KPV (Kokkolan Palloveikot) di Kokkola e le due neopromosse MP (Mikkelin Palloilijat) di Mikkeli, ovvero città di San Michele, e PPT (Porin Pallotoverit) di Pori.

MINIMERCATO. Ari Valvee, punta d'oro della nazionale e Risto Salonen, centrocampista, entrambi dell'Haka per la quale hanno ultimamente giocato in Coppa delle Coppe, sono passati in forza alla squadra svedese di seconda divisione Vasalund. L'Ilves ha riconfermato tutti i titolari che l'anno scorso hanno conquistato lo scudetto, è ancora in forse il rinnovo dei contratti per i prestiti «inglesi» Dean Tomas e Mickey Belfield che, a quanto risulta, chiedono più soldi che non nel passato campionato. La squadra ha svolto un intenso periodo di allenamento pre-campionato nella Germania orientale, ospite della società calcistica di Karl Marx Stadt. Trattative sono in corso fra la HJK e la squadra svedese Häcken per la cessione di Sixten Böstrom, giovane e veloce centrocampista in possesso di un discreto bagaglio tecnico: il ragazzo piace ai dirigenti della squadra svedese ma la cifra richiesta dall'HJK (oltre 100 milioni di lire) è considerata troppo alta. Anche i ragazzi dell'HJK, come è nelle consuetudini di questo sodalizio, sono stati in ritiro collegiale all'estero, più precisamente a Praga dal 4 all'11 aprile.

Renzo Ancis

I COLORI DELLE DODICI SQUADRE

disegni di Marco Finizio

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (29 aprile): Haka-Keps, KPV-TPS, Kups-Ilves, Kuusysi-Koparit, PPT-HJK, Rops-MP.
2. GIORNATA (6 maggio): HJK-KPV, Ilves-Rops, Keps-Kuusysi, Koparit-Haka, MP-Kups, TPS-PPT.
3. GIORNATA (10 maggio): Kuusysi-Rops, Haka-PPT, HJK-Ilves, Keps-TPS, Koparit-MP, KPV-Kups.
4. GIORNATA (20 maggio): Ilves-Koparit, Kups-HJK, MP-KPV, PPT-Keps, Rops-Haka, TPS-Kuusysi.
5. GIORNATA (31 maggio): Ilves-Haka, Koparit-Kups, MP-Kuusysi, PPT-KPV, Rops-Keps, TPS-HJK.
6. GIORNATA (3 giugno): Haka-Kups, HJK-MP, Keps-Ilves, Koparit-TPS, KPV-Rops, Kuusysi-PPT.
7. GIORNATA (7 giugno): Ilves-KPV, Kups-Kuusysi, MP-Keps, PPT-Koparit, Rops-HJK, TPS-Haka.
8. GIORNATA (10 giugno): Haka-Kuusysi, HJK-Keps, Koparit-KPV, MP-TPS, PPT-Ilves, Rops-Kups.
9. GIORNATA (14 giugno): Ilves-MP, Kuusysi-HJK, Keps-Koparit, KPV-Haka, Kups-PPT, TPS-Rops.
10. GIORNATA (17 giugno): Haka-HJK, Leps-KPV, Koparit-Rops, Kuusysi-Ilves, PPT-MP, TPS-Kups.
11. GIORNATA (1 Luglio): HJK-Koparit, Ilves-TPS, KPV-Kuusysi, Kups-Keps, MP-Haka, Rops-PPT.

N.B.: il girone di ritorno della prima fase si svolgerà nelle date seguenti: 8, 22, 26, 29 luglio; 16, 19, 26, 30 agosto; 2, 9, 16 settembre.

JARMO KWANPAA DELL'HAKA

LA SETTIMANA DEGLI «SPURS»

GLI STRANIERI che giocano da noi sottolineano (o lamentano) spesso la diversità degli allenamenti che conducono in Italia rispetto a quelli cui erano abituati. Abbiamo quindi pensato che al tifoso italiano può interessare la settimana-tipo del calciatore inglese così come l'ha raccontata Glen Hoddle (**nella foto a destra**) del Tottenham ai colleghi di «Match». Premettiamo che la settimana in questione è una di quelle — tutt'altro che infrequenti — in cui si disputano due partite, una il mercoledì e una il sabato. «Il lunedì — racconta il regista degli "Speroni" — ci troviamo al campo alle 10,30. Per prima cosa, si discute con lo staff tecnico sulla partita di due giorni prima. Poi comincia la sessione di allenamento, che da noi come in molte altre squadre consiste soprattutto nel lavoro con il pallone. È raro che si trascorrano delle mezze ore correndo intorno al campo. Di solito, la seduta termina con un breve torneo con squadre di otto giocatori; poi, mangiamo tutti insieme, e il pomeriggio rimane libero. Il martedì è una giornata leggera quanto alla durata dell'allenamento, ma piuttosto dura quanto ad intensità: lavoriamo dalle 10,30 alle 12, e poi torniamo a casa. Il mercoledì è giorno di partita: se giochiamo fuori casa, partiamo in autobus verso le 10. Il giovedì, malgrado si sia giocato il giorno prima, è lavorativo, anche se ci limitiamo a un po' di jogging e a una partitella. Il pomeriggio, specialmente d'estate, io ed alcuni dei miei compagni andiamo a giocare a golf; ma forse questa non è un'abitudine diffusa. Il venerdì è praticamente uguale al lunedì, ma se la partita del sabato è in casa il pomeriggio libero dura solo due ore: il tempo di prendere il thè,e poi tutti di nuovo insieme al nostro albergo londinese, dove rimaniamo fino al pranzo del sabato. Dopo la partita, il rituale thè con i compagni, le famiglie e, qualche volta, gli avversari; poi, finalmente... l'agognata libertà fino al lunedì». Ecco in definitiva, i metodi e i tempi di un allenamento all'inglese. E, magari, potrà servire come indicazione ai calciatori italiani. O no? □

FotoBobThomas

GLI OSCAR ARGENTINI

IL CALCIO ARGENTINO non è solo violenza, per fortuna. I valori tecnici esistono ancora, come pure i giocatori di talento. Il 1983, oltre a fatti di cronaca preoccupanti, ha portato alla ribalta nuovi protagonisti, aspiranti successori della favolosa generazione dei Kempes, Passarella, Ardiles e Bertoni, che hanno dato un titolo mondiale al calcio argentino. È quanto si deduce dando un'occhiata alla «supersquadra» compilata da «El Gráfico»: nomi per lo più poco noti, ma destinati a diventarlo se Carlos Bilardo li impiegherà nei due anni che condurranno a Mexico '86, ovvero — sperano a Buenos Aires — a un riscatto del prestigio biancoceleste uscito piuttosto malconcio dal Mundial spagnolo. Ecco dunque la formazione ideale dei due campionati argentini 1983, il «Nacional» e il «Metropolitano». **Portiere:** Fillol (River Plate e poi Argentinos Junior; ora, come sappiamo, il giocatore milita nel Flamengo). **Terzino destro:** Clausen (Independiente). **Terzino sinistro:** Bujedo (Velez). **Difensori centrali:** Villaverde e Trossero (Independiente). **Mediano di spinta:** Marangoni (Independiente). **Tornante:** Ramos (Newell's). **Mezzala destra:** Ponce (Estudiantes). **Centravanti:** Marcico (Ferrocarril Oeste). **Mezzala sinistra:** Sabella (Estudiantes). **Ala sinistra:** Guerini (Talleres). Da notare che manca Bochini (**nella foto:** mentre supera Tarantini) gran regista dell'Independiente vincitore del «Metropolitano» e considerato da tutti come miglior giocatore di questo torneo. È stato preceduto dall' «Estudiantes» Sabella, più continuo nel suo rendimento: una garanzia in più sulla validità dell'undici di «El Gráfico». □

FotoBobThomas

LA GUERRA CONTINUA

L'INTERMINABILE guerra personale tra Giulite Coutinho, presidente della federcalcio brasiliana, e il suo compatriota Joao Havelange (**nella foto sotto**), presidente della FIFA, continua. Havelange ha trovato fin troppo facile mandare all'aria il super-torneo organizzato dal suo «nemico» per il prossimo mese di giugno. Convinto di poter imporre alla FIFA il fatto compiuto, Coutinho aveva contattato le federazioni inglese, olandese, argentina, messicana e uruguyana, invintando le rispettive Nazionali ad una specie di Mundialito da tenersi al Maracanà tra il 9 e il 20 giugno. Era tutto pronto, compresa la vendita dei diritti televisivi, quando da Zurigo è giunto un veto secco quanto giustificato. Gli statuti della FIFA prevedono che chiunque, prima di organizzare anche una semplice amichevole, debba farne precisa richiesta: questo per evitare concomitanze dannose tra due o più avvenimenti di grossa portata. Nel caso del torneo che doveva celebrare il settantesimo anniversario della Confederaçao Brasileira de Futebol, la coincidenza è palese: mentre a Rio si sarebbero affrontate alcune delle Nazionali più prestigiose del mondo (con le partite teletrasmesse anche in Europa), in Francia sarebbe partita l'edizione più modesta della storia degli Europei, priva di squadre come l'Italia, l'Inghilterra, la Polonia e l'URSS. □

FotoOlympia

L'INIQUO CANONE

EPISODIO CLAMOROSO in Colombia: le due squadre di Medellin, Atletico Nacional e Independiente, si sono ritirate dal campionato in segno di protesta contro il Municipio della città che chiedeva compensi troppo elevati per consentire alle due formazioni di giocare nello stadio di sua proprietà, l'«Atanasio Girardot». Seppure in chiave sportiva sudamericana, sembra una storia «all'italiana» dei giorni nostri. □

LE REGINE D'AMERICA/SPORTING CRISTAL

In Perù, l'ex squadra di Uribe deve rinunciare al portiere Quiroga ma recupera il popolare «libero» Chumpitaz e vince il campionato onorando il proprio sponsor

A tutta birra

LIMA. Nel grigiore della sua indefinita situazione cagliaritana, Julio Cesar Uribe ha probabilmente goduto di uno squarcio, ancorché timido, di gioia all'apprendere della vittoria nel campionato peruviano dello Sporting Cristal, la squadra che lo lanciò ed alla quale egli si dichiara tuttora affezionatissimo, tanto da seguirne scrupolosamente le vicende anche dall'Italia. Il campionato vinto dal Cristal era molto atteso: dopo il diverbio tra la Federaciòn Peruana de Futbol e l'Asociaciòn Deportiva del Futbol Profesional (praticamente la Lega) che aveva causato la sospensione del torneo precedente, la Federcalcio aveva acconsentito ad allargare da quattro squadre a sei il girone finale decisivo per l'assegnazione del titolo, come richiesto dalla società al fine di aumentare gli incassi. In questo senso l'esperimento ha dato un esito solo in parte soddisfacente anche perché in Perù la recessione economica impazza per cui la gente non smania di certo per spendere soldi e seguire un calcio svalutato dai fallimentari risultati della nazionale in quest'ultimo paio d'anni. Per di più, vanno acquistando diffusione altri sport quali la pallavolo (sulle ali del titolo di vicecampione mondiale conquistato dalla nazionale femminile) e il tennis, spinto dal talento emergente del giovanissimo Arraya. Se mai, il campionato conclusosi può ritenersi abbastanza promettente sotto un altro aspetto: i gravi e numerosi episodi di violenza in campo della competizione precedente non si sono, in sostanza, ripetuti.

I BIRRAI. Lo Sporting Cristal, il cui nome deriva da quello della fabbrica di birra che ne finanziò la fondazione, è pure detto «equipo rimense», in quanto la sua sede sociale è situata sulla riva del Rimac, il fiume che attraversa Lima. Nella «temporada» in cui ha perso Quiroga (egregiamente rimpiazzato, ad ogni modo, dal portiere di origine italiana Valdettaro), la squadra celeste ha ritrovato quella istituzione in seno al calcio locale che è il libero Chumpitaz, ormai del tutto ripresosi dal grave infortunio che gli impedì di prender parte all'ultimo Mondiale. Ormai troppo logoro per rimanere la bandiera della nazionale, Chumpitàz ha tuttavia trovato la forza per condurre al titolo lo Sporting, affiancato nell'impresa dall'altro difensore centrale Dìaz (quello che al Mundial spagnolo provocò l'autorete di Collovati), tuttora in auge pure nella «selecciòn». A centrocampo, il complesso ha fatto leva sull'esperienza dell'ex-nazionale Quesada e sul podismo del neo-nazionale Reyna, mentre in avanti le due giovani ali, Hirano e Mora, han fatto da spalle a Caballero, capocannoniere del campionato con 20 reti e nuovo bomber della selezione biancorossa. Il paraguaiano Cubilla, infine, è il tecnico che ha guidato i

COLO COLO

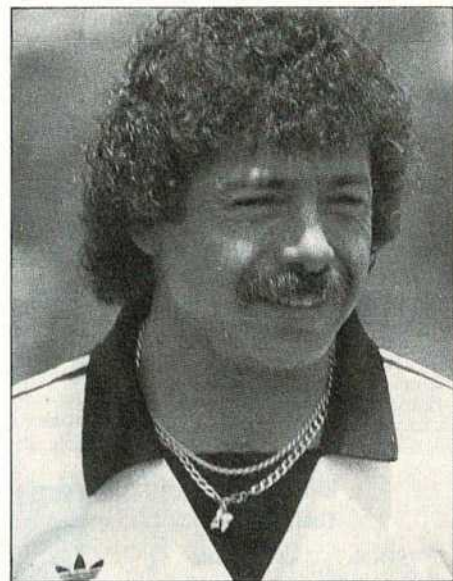
La formazione più amata del Cile, un tempo esaltata da Jorge Toro, ritrova nel centravanti Caszely i gol e la grinta per vincere il titolo con grande determinazione

Sangue di Toro

CARLOS CASZELY DEL COLO COLO

SANTIAGO. Il Colo Colo ha vinto alcune settimane fa l'edizione 1983 del campionato cileno, una specie di lunga maratona interpretata da 22 squadre (sei più di un anno fa) che ha comunque riproposta l'essenza del calcio di queste parti e cioè la rivalità tra il Colo Colo della capitale Santiago ed il Cobreloa della settentrionale Calama. Con l'affermazione del «Colo» s'è avuto un ritorno alla tradizione dopo che il titolo precedente era andato al «Loa», fondato solo nel '77 e nonostante ciò, nelle ultime stagioni, orgoglio del «futbol» locale pure a livello di Libertadores.

BLASONE. Nel mondo della pedata cilena, Colo Colo è sinonimo di blasone: il sodalizio sorse nel 1925 per opera di dissidenti del Magallanes, altro club santiaghino. «Magallanes» significa «Magellano», per cui non è forse un caso che tali dissidenti diedero alla nuova istituzione il nome di uno degli ultimi capi incaici che si opposero agli intrusi europei. Comunque, il «cuadro albo» (cosiddetto in virtù della maglia bianca) ha da allora fatto strada giungendo ad essere il complesso che ha vinto più volte (14) il titolo di campione. È quindi facilmente spiegabile l'appellativo di «equipo popular» (sette cileni su dieci sono «colocolinos») riservato ai capitolini, come pure la scritta «Colo Colo es Chile» che campeggia sulle bandiere dei loro tifosi.

GOTHA. Nel corso degli anni, i più grandi nomi del calcio cileno hanno vestito la maglia bianca di quella che è giustamente considerata la squadra-Gotha del calcio cileno a cominciare da Jorge Toro, mezzala al Mundial del '62 di quel Cile che maltrattò l'Italia, e che giocò nel Modena, per continuare con Figueroa, ottimo libero e protagonista prima in Uruguay nelle file del Penarol e poi in Brasile a fianco di Falcao. Dal '74 al '76, Figueroa venne eletto miglior giocatore sudamericano per tre anni consecutivi. Anche nel Colo Colo odierno non manca la personalità di rilievo nazionale: si tratta di quel Caszely, già idolo in Spagna nei ranghi dell'Espanol, che in Cile ha acquisito una celebrità tale da potersi per-

LA FORMAZIONE DELLO SPORTING CRISTAL

L'ALBO D'ORO

1926 Sport Progreso; 1927 Alianza; 1928 Alianza; 1929 Universitario; 1930; Atletico Chalaco; 1931 Alianza; 1932 Alianza; 1933 Alianza; 1934 Universitario; 1935 Sport Boys; 1936 Non disputato a causa della Olimpiade di Berlino; 1937 Sport Boys; 1938 Municipal; 1939 Universitario; 1940 Municipal; 1941 Universitario; 1942 Sport Boys; 1943 Municipal; 1944 Mariscal Sucre; 1945 Universitario; 1946 Universitario; 1947 Atletico Chalaco; 1948 Alianza; 1949 Universitario; 1950 Municipal; 1951 Sport Boys; 1952 Alianza; 1953 Mariscal Sucre; 1954 Alianza; 1955 Alianza; 1956 Sporting Cristal; 1957 Centro Iqueno; 1958 Sport Boys; 1959 Universitario; 1960 Universitario; 1961 Sporting Cristal, 1962 Alianza; 1963 Alianza; 1964 Universitario; 1965 Alianza; 1966 Universitario; 1967 Universitario; 1968 Sporting Cristal; 1969 Universitario; 1970 Sporting Cristal; 1971 Universitario; 1972 Sporting Cristal; 1973 Defensor; 1974 Universitario; 1975 Alianza; 1976 Uniòn Huaral; 1977 Alianza; 1978 Alianza; 1979 Sporting Cristal; 1980 Sporting Cristal; 1981 Melgar; 1982 Universitario; 1983 Sporting Cristal.

«limenos» al secondo posto dietro il Melgar di Arequipa nel torneo ordinario ed a prevalere alla grande nella poule-scudetto su Universitario, Municipal, Torino, Iquitos e sullo stesso Melgar.

Andrea Catalani

---

mettere di far fortuna incidendo dischi e addirittura di opporsi pubblicamente al regime dittatoriale di Pinochet. Il centravanti, che ricordiamo sfortunato coi colori della «selecciòn» prima al Mondiale del '74, poi a quello dell'82, pareva definitivamente destinato al ritiro: fuori forma ed in polemica con l'allenatore Pedro Garcìa, ha visto dalla panchina o persino dalla tribuna le prime gare di campionato. Successivamente è riemerso di prepotenza e spalleggiato da due ali come Juàn Rojas (nuova estrema destra della nazionale cilena) e l'argentino Simaldone, il suo fiuto del gol ha trascinato alla rimonta un Colo Colo partito in sordina, sino a vincere proprio sul filo di lana la corsa col Cobreloa. Il centrocampo ruota invece intorno al fantasioso brasiliano Vasconcelos, mentre la difesa poggia sul giovane portiere Roberto Rojas, che ha relegato in panchina Osbén (presente al Mundial spagnolo) sia nel Colo Colo sia in nazionale. Per il resto, da menzionare i terzini-mediani Garrido ed Hisis (al Mundial di Spagna il primo; attualmente nazionale il secondo) ed i difensori centrali Herrera ed Oscar Rojas (veterano il primo, di verde età il secondo, ma entrambi nel «giro» della selezione cilena).

a.c.

L'ALBO D'ORO

1933 Magallanes; 1934 Magallanes; 1935 Magallanes; 1936 Audax Italiano; 1937 Colo Colo; 1938 Magallanes; 1939 Colo Colo; 1940 Universidad de Chile; 1941 Colo Colo; 1942 Santiago Morning; 1943 Uniòn Espanola; 1944 Colo Colo; 1945 Green Cross; 1946 Audax Italiano; 1947 Colo Colo; 1948 Audax Italiano; 1949 Universidad Catòlica; 1950 Everton; 1951 Uniòn Espanola; 1952 Everton; 1953 Colo Colo; 1954 Universidad Catòlica; 1955 Palestino; 1956 Colo Colo; 1957 Audax Italiano; 1958 Wanderers; 1959 Universidad de Chile; 1960 Colo Colo; 1961 Universidad Catòlica; 1962 Universidad de Chile; 1963 Colo Colo; 1964 Universidad de Chile; 1965 Universidad de Chile; 1966 Universidad Catòlica; 1967 Universidad de Chile; 1968 Wanderers; 1969 Universidad de Chile; 1970 Colo Colo; 1971 Uniòn San Felipe; 1972 Colo Colo; 1973 Uniòn Espanola; 1974 Huachipato; 1975 Uniòn Espanola; 1976 Everton; 1977 Uniòn Espanola; 1978 Palestino; 1979 Colo Colo; 1980 Cobreloa; 1981 Colo Colo; 1982 Cobreloa; 1983 Colo Colo.

FUORIGIOCO di Gianni Ranieri

GIORNATE DI SINCERE congratulazioni. Il presidente della Lega Matarrese esprime il suo parere sulla famosa trasmissione televisiva «Il Processo del Lunedì» e sull'uso commentato della «moviola». Parere sobrio, controllato, diremmo quasi sussurrato, com'è nel costume di quest'uomo tutto riservatezza e modestia. Insomma, per farla breve, il presidente ha deciso democraticamente che il «Processo» va eliminato e che alla moviola va messo il bavaglio. L'idea potrebbe apparire banale e sorprendente, nel senso che da un talento qual è il Matarrese ci si attendono sempre trovate straordinarie. Ma, in un secondo tempo, ci si avvede della estrema originalità dell'intervento, del suo profondo significato. E, allora, l'acume tattico, la sensibilità strategica del Matarrese sortono a tutto tondo.

INFATTI, in un secondo tempo, cioè in una seconda intervista che uscirà sul «Time», celebre rotocalco americano il quale dedicherà la copertina al presidente della Lega calcio italiana, verranno rivelati particolati di grande interesse. Matarrese intende davvero eliminare il commentatore della moviola, ma solo per mettere al suo posto Ave Ninchi, che fu nota come attrice di carattere e che è nota come divulgatrice televisiva di ricette culinarie. Ave Ninchi, durante le azioni di gioco proposte moviolisticamente, spiegherà agli ascoltatori della «Domenica Sportiva» come si architettano i migliori piatti della cucina barese. Tanto per esemplificare, mentre sul video compariranno le immagini di un terzinone che afferra per il naso un centravanti costringendolo a rinunciare al tiro a rete, la Ninchi illustrerà le delizie dello spiedino misto alla macellaia, ci accompagnerà nei sapidi misteri della zampina cotta alla brace, servita in fazzoletti di carta gialla, spruzzata con abbondanti sale e pepe e accompagnata con rosso primitov di San Michele. Il Matarrese stesso farà la sua comparsa, con cappello da cuoco, e assaggerà i cibi che l'Ave Ninchi andrà espressamente preparando. In tal modo, pur restando intatto il prodotto filmico della moviola, ne sarà sdramatizzato il contenuto. Alla domanda tendente a sapere come gli fosse potuto venire alla mente uno stratagemma così geniale, il Matarrese ha risposto all'intervistatore del «Time» che sin da bambino egli era solito impegnarsi nello studio di soluzioni eccezionali e ha rammentato di quando, alunno delle scuole elementari, si presentò in classe con un mappamondo ricavato da una enorme scamorza sulla quale, con artistica solerzia, aveva disegnato montagne di rape, colline di cavoli e ricotta, fiumi di donna marzia sia bianco che rosso e mari di calzoni con cipolla. Il mappamondo ebbe un vivo successo e fu in quell'occasione che il preside pronosticò al ragazzo un avvenire al parlamento.

PER QUANTO riguarda il «Processo del Lunedì», il Matarrese suggerirà ai responsabili della Rai di sostituire il programma con un serial sulla propria famiglia. Matarrese vi comparirà con tutti i suoi fratelli, di cui conosceremo le appassionanti vicende. Il titolo del teleromanzo sarà «Bari», con un velato richiamo al precedente «Dallas», di cui il presidente si accinge a battere gli alti indici di ascolto. Nella sintesi che della sagra riporta il «Time», si parla di un uomo, il Matarrese appunto, che partendo dalla pizza rustica e passando dalle orecchiette col sugo di capretto attraverso burrate e formaggi locali vari, riesce a diventare Onorevole e infine, in un irresistibile crescendo, ministro senza cavatelli, ministro ad involtini e presidente del coniglio al forno con olive. È chiaro, a questo punto, che gli sportivi italiani non tarderanno a dimenticare sia la moviola che il «Processo»; attendiamo con ansia l'inizio del nuovissimo corso.

Gianni Ranieri

«... il Campionato Italiano di calcio è il più bello del mondo, VINCILO con le pellicole FUJI FILM!»

Apem Milano

Karl Heinz Rummenigge

Anche quest'anno puoi vincere con le pellicole Fuji Film l'abbonamento per assistere alle partite della tua squadra preferita. Per partecipare bisogna inviare all'ONCEAS due confezioni (scatolette intere vuote) di qualsiasi tipo di pellicole Fuji Film, unitamente al retro della schedina del Totocalcio o alla cartolina di partecipazione, completata in ogni sua voce, che trovi in questa pagina o presso i negozi di prodotti fotografici. Le cartoline dovranno essere spedite a: **Fuji Film Italia SPA - "Concorso Fuji - Campionato Italiano di calcio 1984/85 - Via de Sanctis 41 - 20141 Milano** - Verranno effettuate **due estrazioni:**
la prima estrazione entro il **15.6.84** fra tutte le cartoline pervenute entro il **30.5.84** - la seconda estrazione entro l'**1.9.84** fra tutte le cartoline pervenute dal **1.6.84** al **20.8.84.**

I premi
Centinaia di abbonamenti in palio! Puoi vincere e chiedere l'abbonamento alla tua squadra del cuore per il Campionato 1984/85 (verranno assegnati solo abbonamenti per squadre militanti nel campionato di serie A e B).

COMPERA PELLICOLE FUJI FILM

PUOI VINCERE UN ABBONAMENTO ALLA TUA SQUADRA DEL CUORE

centinaia di abbonamenti in regalo

FUJI FILM ITALIA
Via De Sanctis, 41 · 20141 Milano
Tel. 8464918-8464529

SPETTABILE:
FUJI FILM ITALIA S.p.A.
VIA DE SANCTIS, 41
20141 MILANO
TEL. 8464918-8464529

NOME ______
COGNOME ______
VIA ______
CAP ______
CITTÀ ______

AUT. MIN. N° 4/263337 del 31/3/84

L.A. Olympic Symbols
© 1980 L.A. Oly Com TM

Pellicole Ufficiali delle Olimpiadi 1984 di Los Angeles

Il Guerin Sportivo vi offre i poster dell'Europeo 1984

In occasione del CAMPIONATO D'EUROPA DI FOOTBALL il «Guerin Sportivo» si è assicurato la possibilità di offrire ai propri lettori la bellissima serie di poster dedicati alla manifestazione. La realizzazione dei nove poster è stata studiata da pittori e illustratori, i migliori nel settore, al fine di esprimere con un'immagine moderna e dinamica, il particolare spirito del gioco che eccita e unisce giocatori e folla. Questi poster diffusi in Italia dalla Migneco e Smith (Borgo degli Albizi 12/14 50122 Firenze) sono offerti ai lettori del «Guerin Sportivo» a un prezzo di favore.

Il «Guerin Sportivo» ripropone anche l'offerta dei poster del MUNDIAL 82 al vecchio prezzo di L. 16.000 (più L. 1.500 di spese postali).

1. BAHAMAS - St. Etienne

2. COULON - Lyon

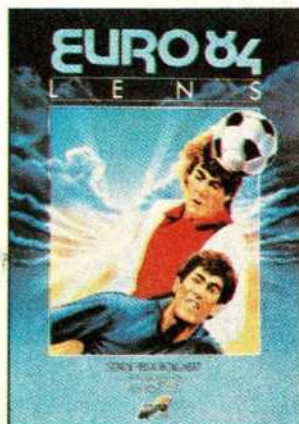
3. DUBRÊ - Nantes

4. GRANGER - Paris

5. NOVIANT - Strasbourg

6. RADKO - Marseilles

7. RANCILLAC - Euro 84

8. SAVIGNAC - Finale

9. SERVAIS - Lens

TAGLIANDO di ordinazione da inviare al «Guerin Sportivo». Il pagamento può essere effettuato inviando assegno bancario o circolare intestato a: **«Conti Editore** - Via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena Bo» oppure con versamento sul c/c postale 244400 intestato alla Conti Editore (indirizzo come sopra). I poster possono essere ordinati singolarmente o in blocco compilando questa scheda:

- ☐ 1. BAHAMAS - St. Etienne
- ☐ 2. COULON - Lyon
- ☐ 3. DUBRÊ - Nantes
- ☐ 4. GRANGER - Paris
- ☐ 5. NOVIANT - Strasbourg
- ☐ 6. RADKO - Marseilles
- ☐ 7. RANCILLAC - Euro 84
- ☐ 8. SAVIGNAC - Finale
- ☐ 9. SERVAIS - Lens

IL POSTER SINGOLO costa L. **18.000** (più 1.500 spese postali)

NOME ____________________

COGNOME ____________________

VIA E N. ____________________

CAP E CITTÀ ____________________

PROVINCIA ____________________

Compilate, ritagliate e inviate al Guerin Sportivo

CALCIO/IL BOOM DEI DILETTANTI

La grande crescita di un settore che conta oltre novemila società, un milione di tesserati, ventimila arbitri e duemila dirigenti. Problemi e prospettive in una intervista al presidente di Lega

Ricchieri, oggi e domani

ANTONIO RICCHIERI, cinquantaseienne veneto di Rovigo, è dal 1978 alla presidenza della Lega nazionale dilettanti, la più numerosa componente del mondo calcistico con oltre un milione di tesserati suddivisi in 9641 società affiliate e strutturate in comitati zonali, provinciali e regionali. Subentrato ad Artemio Franchi, il presidente Ricchieri ha portato un'ondata di quel puntiglioso dinamismo e di quella grinta che ne caratterizzano la personalità. Con lui al timone la Lega dilettanti ha acquistato maggior peso politico in seno alla Federcalcio e soprattutto, come egli stesso sostiene, **«la consapevolezza di adempiere alla preparazione e alla formazione del calcio professionistico, di cui rappresentiamo il supporto naturale. Il fenomeno dello sport-spettacolo è imprescindibile dalla nostra capillare organizzazione che origina nel fatto sportivo un fenomeno sociale di tutta rilevanza».**

CALCETTO. L'incremento dei dati testimonia il continuo espandersi in Italia del calcio, da molti definito «lo sport» tout-court. **«Sorta alla fine degli anni 50 la Lega dilettanti ha conosciuto nell'ultimo decennio un boom travolgente: il 35% delle società affiliate in più, il 35% dei tesserati, il 41% delle gare che raggiungono le 160.000 all'anno, ventimila gli arbitri e duemila dirigenti volontari impegnati a part-time».** E, come se ciò non bastasse, proprio in queste ultime settimane, è stato ufficializzato l'ingresso nella grande famiglia dilettantistica del calcetto. Ricchieri, anche nella sua qualità di vicepresidente della Federcalcio, ha presieduto l'apposita commissione delegata allo studio del cosiddetto calcio-indoor che conta già alcune decine di migliaia di tesserati. **«La nostra Lega — dice — non poteva disattendere le pressanti richieste provenienti in gran parte da ex-calciatori di grido per la legalizzazione del calcetto cui abbiamo dato regole, norme e strutture federali. In tal senso insistevano anche organismi internazionali quali l'Uefa e la Fifa interessati ad una attività internazionale che avrebbe visto comunque la partecipazione di società italiane finora aderenti ad organizzazioni varie. Logico quindi il coagulo di questi organismi nella Federcalcio tenuto anche conto che parecchie società sia professionistiche che della Lega dilettanti hanno istituito sezioni di calcetto».**

DONNE. Fuori dalle porte federali, almeno per il momento, rimane un'altra organizzazione calcistica, la Federfemminile vivacchiante da una quindicina d'anni e solo recentemente «scoperta» dai mass-media. **«Non è stato possibile aderire alla richiesta di affiliazione nonostante i buoni uffici dell'Uefa. Nessun motivo alla base del "ni" oltre la considerazione che le nostre strutture, che poggiano per la quasi totalità su personale volontario, non sono in grado di sopportare ulteriori impegni. Per ora la Federfemminile rimane un organismo a latere, da seguire, magari da aiutare e consigliare in attesa di una soluzione».**

SCUOLA. Confermati gli ottimi rapporti col settore giovanile della Federcalcio, geloso della propria autonomia, ma inserito per un buon 90% nel tessuto societario dilettantistico, Ricchieri mostra scetticismo e qualche perplessità sul campionato studentesco pronto al via. **«L'impostazione di questi campionati riservati ad una fascia che va dai 14 ai 18 anni ci preoccupa non fosse altro perché la quasi totalità dei ragazzi già tesserati con noi si troverà di fronte al dilemma scuola-società essendo difficile la totale disponibilità per entrambe. È vero che non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione, ghiotta se vogliamo, di entrare nella scuola dalla porta principale, ma occorre vagliarne attentamente le conseguenze ed i riflessi sia positivi che negativi. Il nostro scopo è quello di avvicinare al calcio un sempre maggior numero di ragazzi mentre quello dei vari istituti sarà volto al conseguimento di un risultato il più probante possibile per gli studenti, il corpo docente, i genitori, quindi nessuna meraviglia se rimarrà esclusa la massa in favore di quelle poche decine che praticano attività federale anche ad alto livello. Comunque l'esperimento merita attenzione e va seguito con simpatia per emendarne, se del caso, la legislazione».**

INTERREGIONALE. Oltre l'organizzazione del Campionato Interregionale a carattere nazionale curato dall'apposito comitato con 192 società su 12 gironi, la Lega dilettanti, tramite i diciotto comitati regionali, cura i campionati di promozione, di prima, di seconda categoria e gli Under 19 mentre i 106 comitati provinciali provvedono ai tornei di terza categoria ai quali se ne vorrebbe aggiungere una quarta senza limiti di età. L'espandersi del calcio in ogni plaga e ceto sociale crea situazioni anomale, diversificazioni al punto che c'è chi propone di modificare la dicitura Lega dilettanti in Lega «non professionisti» come avvenuto in Inghilterra. **«Occorre premettere che nel contesto della Lega emergono due mentalità nettamente differenziate. Accanto a società che svolgono attività agonistica con intendimenti di assoluta socialità, ve ne sono altre che sono mosse da intenti diversi, da spinte pubblicitarie che partono dal presidente stesso della società o che subiscono la spinta emotiva della cittadinanza sportiva che anela a traguardi calcistici più elevati. Quindi due concetti diversi: il dilettantismo allo stato puro e quello che ha perso molto della sua purezza per avvicinarsi ad un neoprofessionismo che noi cerchiamo di combattere anche se purtroppo con scarsi risultati».**

SPONSOR. Sono proprio questi ambiziosi tentativi mecenatistici che snaturano lo spirito del calcio dilettantistico e determinano pericolosi squilibri. «Tuttavia — sostiene Ricchieri — **non escludiamo le sponsorizzazioni ormai entrate nel tessuto sociale: danno al calcio e dal calcio ricevono, ma attenti alle esagerazioni, ai colpi di testa, alle smargiassate momentanee fatte in funzione di un utile immediato, mancato il quale c'è quasi sempre la bancarotta della società». Ed è nel contesto di situazioni del genere, purtroppo frequenti, che la Lega guarda con favore alle proposte in fase di concretizzazione da parte del Coni per inevitabili emendamenti alla legge 91 che, continua il presidente, «è stata fatta per i soli professionisti ufficiali, una esigua minoranza non solo nel calcio, ed ha finito per penalizzare migliaia di piccole società. All'allora ministro Lagorio vennero consegnate le risultanze emerse da esperti delle varie discipline, suggerimenti indispensabili per la vita del dilettantismo a cominciare dalla defiscalizzazione, della semplificazione di formalità contabili e tributarie non compatibili con la realtà di piccole società, con la risoluzione dei problemi dell'assistenza sanitaria».**

ASSICURAZIONE. Anche il rapporto assicurativo dei tesserati con la Sportass va rivisto, non è soddisfacennnte, presenta lacune di vario genere e la sua ricusazione è pressoché totale. **«Si dovranno trovare altri tipi di convenzione che, anche se più onerose, contemplino garanzie diverse dalle attuali. In mancanza di qualcosa di veramente valido in fatto assicurativo la Lega è stata costretta a crearsi un fondo di solidarietà per fronteggiare evenienze prive di adeguate coperture».**

ARBITRI. Infine sul problema arbitrale la Lega ha avuto un occhio di riguardo incentivando i supporti economici e tecnici in uno spirito di fattiva collaborazione. **«Essendo noi in continua crescita** — conclude Ricchieri — **impegnamo l'organizzazione arbitrale alla continua ricerca di elementi nuovi per soddisfare le esigenze dei nostri campionati. Ma esiste anche un problema di mentalità nel contesto della vita arbitrale. Oltre l'operazione di scrematura che viene attuata attraverso l'attività dilettantistica, per arrivare a plasmare gli arbitri che poi debbono salire ai vertici, si deve puntare alla incentivazione dell'arbitraggio per l'arbitraggio indipendente da un traguardo da raggiungere. Cioè un modo diverso di fare sport».**

Gianni Nascetti

di **Gaio Fratini**

UN GINOCCHIO GONFIO TRADISCE LA ROMA

La zona va a rotula

AUTORIZZATO a votare per conto del «Guerino» per i «Seminatori» 1983, ho scritto e detto Bagnoli, ma Liedholm ha fatto 23 e noi bagnoliani 14. Poi il discorso, finiti i lavori, è caduto sul ginocchio di Falcao e a questo punto ho tolto parecchi voti a Liedholm dicendo che mai e poi mai doveva esser concesso al brasiliano di abbandonare borsa del ghiaccio e immobilità di un paio di giorni con quella rotula gonfia e infiammata. Ho incontrato giorni fa Alicicco e alla mia vibrata contestazione ha alzato le braccia. Per lui Falcao doveva mettere la gamba davanti alla televisione e non sulla scaletta dell'aereo. E poiché giunto in Brasile e discesa la scaletta ha fatto molta strada a piedi, tra affari e incontri mondani, il ginocchio ha incominciato a brontolare e a inveire come il Grillo Parlante di Pinocchio: «**Sciagurato burattino, ma non sai che hai la Coppa dei Campioni e subito dopo la Juve? È così che ripaghi la fiducia del pubblico romano e il lavoro preparatorio dei tuoi compagni?**». Ma Scienza Infusa rispondeva burattinescamente: «**Cosa vuoi che importi un ginocchio gonfio a un superidolatrato come me, io gli avversari li scarto con una gamba sola**». Mi conferma Alicicco che quando corse a vedere il ginocchio di Falcao, reduce dalle cure immaginarie eseguite a Porto Alegre, si mise le mani nei capelli. Lo aveva lasciato mela cotogna, e se lo ritrovava pompelmo, anzi cocomeroncino. Il recupero adesso diventava impossibile. E io a dirgli: «**Sai, Ernesto, io una volta che seguivo quotidianamente la squadra di Castagner, il Perugia imbattuto di quello scudetto che nel rettifilo finale andò al Milan, alla fine di una partita con l'Inter, quella che pareggiamo 2-2, ma ci costò la torre Vannini, per sempre, vidi il dottor Tomassini stendere sul lettino Amenta che aveva preso una gran botta al ginocchio e intimargli di non fare più un passo fino al mercoledì. Fu accompagnato in lettiga a casa, con la borsa del ghiaccio incorporata all'arto offeso e per tre giorni Amenta non si mosse. Il mercoledì mattina il ginocchio era tornato naturale e con due giorni di accorti esercizi Amenta fu in grado di partire per la trasferta**».

LA MANCATA vittoria della Roma all'Olimpico, contro la squadra di Trapattoni, dipende dal fatto che Falcao ha giocato con un ginocchio solo, allergico ai contrasti, impossibilitato a inventare un qualche triangolo con Pruzzo, Conti, lo stesso Cerezo. Molti giornali non gli hanno dato il voto: come se non avesse giocato. Come fosse l'ombra carismatica di San Paolo e Sant'Antonio messi insieme. E avanti dunque con i molto aggraziati cross di Nappi e Maldera, Nela e Bonetti, che le teste di Brio e compagni ribattevano a loro esclusivo piacimento. Poi c'è un'altro fatto: quello della concentrazione, della rabbia in corpo, dell'avversario da distruggere spiritualmente, nel cosiddetto ritiro della vigilia. Ma di sabato, passeggiando per le moquette effetto sabbia dell'hotel molto America Latina dell'Aurelia Antica, i giocatori della Roma potevano già leggere nella «Repubblica» le loro ventilate destinazioni. Tancredi al Milan? Falcao all'Inter senza più ginocchio gonfio? Conti al Napoli? Pruzzo alla Fiorentina? Bonetti che deve lasciar il posto a Vierchowood? e Liedholm? Dove andrà Liedholm? Ora ditemi come si può caricare una squadra, come si può «drogarla» tatticamente, quando già spira un'aria da buttate via le armi e arruolatevi nelle bande avversarie che più gradite. Mi sono guardato bene dall'andare a vedere una partita in cui la vivace, dialettica, spesso imprevedibile zona di Liedholm era diventata un languido ping pong tra i difensori che offrivano palla per subito riceverla e, nel migliore dei casi, non avevano altro da fare che cercare la testa sempre più svettante di Brio, con Graziani e Pruzzo sopravanzati e sommersi, se si escludono due loro incornate che hanno fatto gridare al gol. L'allegro ginocchio di Falcao, impunemente evaso alla borsa del ghiaccio e ai voleri del medico sociale, ha dunque messo in ginocchio «la zona celeste» della Roma, che ora si dovrà battezzare in altro modo. A Falcao, pongo una domanda: avrebbe rifiutato la borsa del ghiaccio e l'immobilità assoluta per un paio di giorni durante il Mundial di Spagna? Avrebbe chiesto al suo commissario tecnico una gita a Porto Alegre? Avrebbe convinto compagni e ingenue masse che a lui basta un ginocchio solo per illuminare manovra e velocizzare il gioco?

INTORNO ALLA mostra Guttuso, di cui parlo in un servizio a parte, sono state dette incredibili cose. Scrive Luigi Gianoli, nel catalogo: «**Guttuso, come del resto Pindaro, ha superato la psicologia e piomba nel vivo del dramma umano, come gli viene suggerito dalla luce, dal sole, dal profumo della Magna Grecia...**». «**Guttuso, in questo quadro così vivo e antiretorico, ha battuto Guido Reni, classicista inguaribile**». Per la cronaca Guttoso rifà Atalanta come vista da Guido Reni, ma ogni addetto ai lavori nota la differenza. Guido Reni (1575-1642) ha lasciato nel Museo di Capodimonte, a Napoli, una stupenda favola profana ispirata alla corsa tra Atalanta e Ippomene. Atalanta era imbattibile e Ippomene per vincerla ricorse allo stratagemma delle mele d'oro da seminare lungo il percorso. Si tratta, da parte di Guttuso, di un gradevole omaggio alla pittura e al tema «sportivo» del Reni. Caro Gianoli, conosci quel proverbio marchigiano che fa: «**Meglio una classicista inguaribile in casa, che un populista dietro la porta**»? Quanto alla Magna Grecia, quell'ottimo murale di Canevari, realizzato nella sala grande del Coni, negli anni del vecchio regime, gronda pindarismo e grecità notevoli e il pubblico della guttusiana mostra avrebbe immediatamente intuito da dove viene la pittura di Guttuso. Ma alzando gli occhi il visitatore trova un enorme velo censorio e se acquista il catalogo sa solo che l'Atalanta di Guttuso ha battuto quella del Guido Reni per la Coppa europea dei pittori.

EPIGRAMMA

Maigret va in bianco

Sul bagnasciuga dei costanti crimini
brucia un'orgia infinita di cremini
uno sciogliersi d'alibi azzurrini
lungo le spiagge apatiche di Rimini

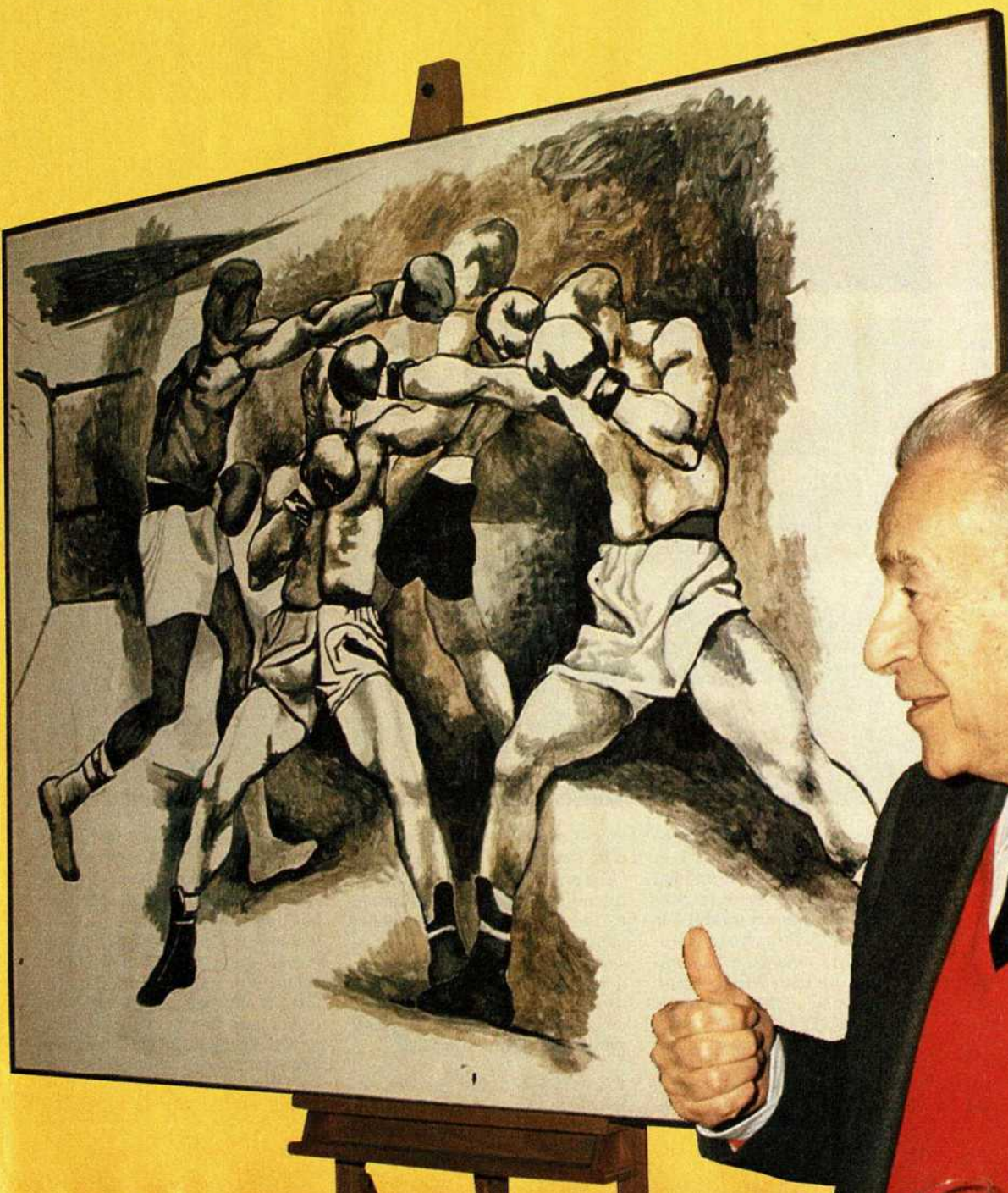
Il calcio, la boxe, la ginnastica attraverso l'interpretazione del pittore siciliano. Dal bozzetto per il francobollo commemorativo del Campionato mondiale di Spagna alla prestigiosa mostra nel salone del Coni

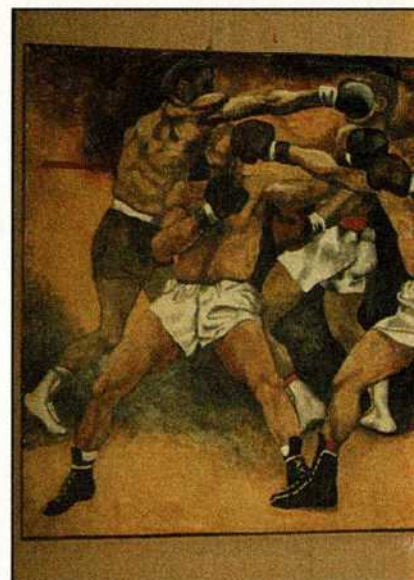
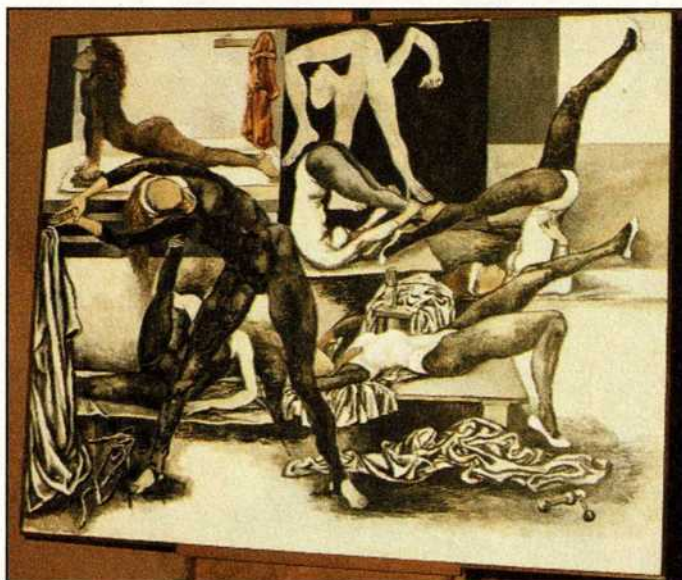
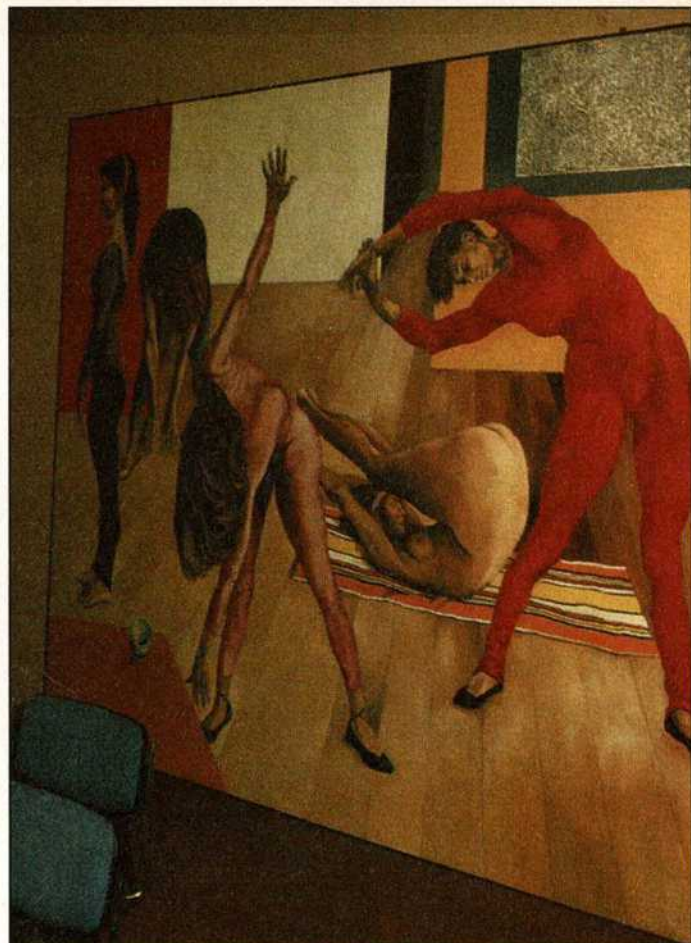
A tele spiegate

di **Gaio Fratini** - foto **Roberto Tedeschi**

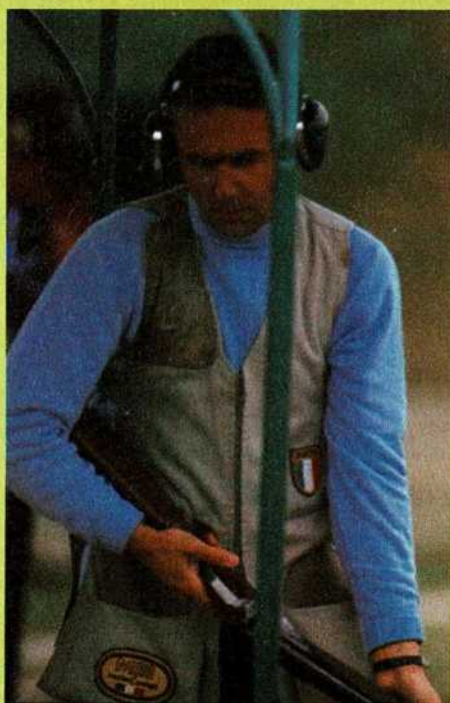
TUTTO COMINCIÒ dal bozzetto richiesto al Pictor Optimus dopo la vittoria italiana ai Campionati mondiali di calcio. Per avere uno spunto, Guttuso cominciò a sfogliare le riviste sportive a cominciare dal «Guerino». Chi ricorda una copertina dedicata a Zoff? Dopo il francobollo diventò quadro, un quadro ora esposto al Foro Italico, nel grande salone del Coni, per l'occasione velato, come fosse una scenografia ispirata alla «Tempesta» shakespeariana concepita da Strehler. Ma sono così brutti, mi chiedo, i murali dello storico regime? Non esiste forse un continuum tra i pittori «titanici» che l'architettura piacentiniana espresse e questo Guttuso che dedica al football dipinti che celebrano un agonismo pindarico e calciatori a mezz'aria tra terra e cielo? Questi giocatori hanno nomi precisi: riconosco Falcao, Zoff, Zico e un brasiliano non identificato, la testa di Juary, la dinamica di Socrates. Il visitatore della mostra, l'amante del gioco più bello del mondo, può cogliere in questo piacevolissimo murale un'indiscussa qualità pittorica messa al servizio, sapiente-

segue

Renato Guttuso ritratto accanto a una tela ispirata alla boxe, lo sport che più ama e che praticò con passione quando era ragazzo

mente d'un pubblico che cerca emozioni immediate, pulsanti attualità, un rapporto non equivoco tra sport e cultura. Guttuso non dipinge idee, ma cose. Lui è convinto che se le cose sono dipinte bene, le idee emergono e s'impongono. Alla conferenza stampa che ha preceduto l'inaugurazione della mostra, ha specificato che un pittore di cose è un pittore di vita. Un discorso in perfetta regola con le poetiche d'una pittura «ancien regime». Quella che amava la vita nelle sue cocenti manifestazioni: il lavoro, il riposo, la lotta, l'amore, l'amicizia, lo sport. Una pittura, in definitiva, che è uno specchio fedele del suo modo di interpretare un mondo e una realtà senza limiti e confini temporali. Quella, cioè, degli artisti autentici.

ARMONIA. Guttuso però ha aggiunto osservazioni aggraziate a al passo con i nostri tempi. E a un certo punto ha detto che, come al calcolo di resistenza della curva di un ponte disegnato da Nervi corrisponde un esaltante slancio armonico, così allo scatto del tiro in porta, della rovesciata, della parata, corrisponde una forma armonica e bella. Questo calcio di Guttuso è fermo ad una concezione estetica del dopoguerra: la rovesciata esornativa di Parola che oggi sarebbe gioco pericoloso, un calcio che si sposa alla danza, ad una sospensione che gratifica la luminosità dei muscoli, il senso narcisistico del giocatore. Il miglior Guttuso viene fuori nei murali dedicati alla ginnastica e qui la bellezza, l'umanità, il lievitante mistero del corpo femminile sostengono un rarefatto equilibrio di muscoli e colgono nel profondo il segreto di una disciplina che sempe ha fuso altissime virtù atletiche ad un soffio di eros. Continuando a pensare al corpo umano quale virtuoso depositario di agonistiche imprese, Guttuso ha esplorato il mondo della boxe. È lo sport che più gli piace e da ragazzo ha frequentato la palestra. Ha incrociato i guanti, è tornato a casa con qualche livido. Nel grande murale dedicato alla boxe, ogni critica di costume, ogni invocazione alle «noble art», viene travolta da un'orgia di colpi che non esaltano certo la vita, la bellezza, l'intelligenza, la lealtà. È in azione feroce il picchiatore e non c'è posto per la scherma ironica, il felino gioco di gambe che contraddistingue la figura del pugile «nuovo» su cui si basa l'immagine d'una boxe pulita e non la drammatica ipotesi d'un «jeu de massacre» irreversibile. Stavolta le cose hanno travolto le idee, la realtà d'una boxe quantitativa fatta sulla pelle del pugile medio ha distrutto il sogno d'una boxe splendidamente qualitativa. Eppure alla conferenza stampa Guttuso ha detto cose intelligenti, e che bisogna abolire la brutta boxe, non la boxe, e semmai dare una tiratina di orecchie a medici e arbitri, e ha ricordato di aver visto alle Olimpiadi di Roma Cassius Clay quando ancora non era famoso, e di essere stato colpito dall'eleganza di quella boxe. Ma il sogno di quella scherma ironica, di quel felino gioco di gambe che il pittore ha specificato così bene a parole è assente nei due grandi pannelli dedicati alla boxe.

REALISMO. La pittura di Guttuso non si concede a metafore, trasfigurazioni, favolistiche impennate. Il turgido, corale, accattivante realismo di questo «elogio allo sport» approda ad una abilità estrema, a un virtuosismo che avvince, ma il mondo della boxe, il mondo del calcio non partecipano a tanta festa cromatica, e si finisce per prediligere la vita delle giovani donne (nude o in calzamaglia) che si esercitano nella ginnastica per quell'aria, tra l'elastico e il melanconico, che si sprigiona

dai loro movimenti. Questi quadri di Guttuso se andranno, come si dice, a Los Angeles, daranno una bella immagine presso i mass-media dello sport in generale, che il nostro Pictor Optimus ha colto con vivaci e divertenti suggerimenti cromatici. Il piacere dell'occhio è assicurato, e anche il concetto populista tra sport e cultura, ma, per entrare nel profondo del tema, consiglio di visitare i celebri «Giocatori di pallone» di Max Beckma, i «Footballeurs» di Nicolas de Stael, «La partita» (1928) di Massimo Campigli, i quadri del calcio periferico dipinti da Omiccioli, «I lottatori» (1930) di Giorgio De Chirico», «Gli atleti in riposo» (1935) di Carlo Carrà, «L'equitazione» vista da Mino Maccari. Sono immagini inquietanti, interrogativi stupendi oltre la facciata dello sport edificante. Non vorremmo, insomma, che Renato Guttuso appaia l'unico interprete di questo difficile connubio tra sport e cultura. E se — come lui afferma — è da programmare una Colonna Traiana o Antonina fatta di pittura a salire, dalla terra verso il cielo, non si dimentichino i vecchi murali del salone del Coni. Anche loro appartengono a gente che nel suo tempo dipinse cose e non idee.

g. f.

Il calcio, la ginnastica artistica femminile, il pugilato: ecco le discipline raffigurate dal pennello di Renato Guttuso. Qui sopra, **il pittore al fianco di Franco Carraro e Primo Nebiolo, presidente e vice-presidente del Coni**

TIRO A VOLO/L'ANNO OLIMPICO

Un nome nuovo, Albano Pera, si affaccia all'orizzonte mentre i quattro azzurri che gareggeranno a Los Angeles hanno dato inizio alla preparazione. L'obiettivo è il podio olimpico, per uno sport che vanta illustri tradizioni

Tiro d'Italia

NELLA STAGIONE di tiro al piattello 1984 l'attenzione è, naturalmente, puntata sulle Olimpiadi e sui tiratori prescelti per Los Angeles. La Federazione, come già era accaduto per Mosca, non ha atteso le prime gare della stagione per indicare i quattro che parteciperanno alla competizione di fossa olimpica e di skeet in programma nei giorni di apertura dei Giochi. Da gennaio si sa che Luciano Giovannetti, Daniele Cioni (per la fossa), Celso Giardini e Luca Scribani Rossi (per lo skeet) si giocheranno le possibilità di medaglia olimpica, cercando di tener fede a una tradizione che vuole il tiro al piattello come produttore di metallo olimpico per gli italiani: con soli due concorrenti per specialità, è da sette edizioni delle Olimpiadi (dal lontano 1956 di Liano Rossini) che almeno una medaglia viene a tiratori italiani e ben quattro volte si è trattato della medaglia d'oro della fossa olimpica.

MONTECATINI. Il «la» della stagione internazionale è partito anche quest'anno (un'altra tradizione del tiro al piattello italiano) dal G.P. delle Nazioni di Montecatini. Record di partecipanti, individuali e a squadre: 226 tiratori per 23 paesi europei ed extraeuropei: al contrario che per gli italiani, in palio per molti tiratori stranieri c'era il posto per le Olimpiadi. La gara dunque è stata tiratissima. Mentre gli occhi di tutti erano puntati sui quattro azzurri olimpici (che hanno cominciato solo ora una preparazione ben calibrata per arrivare a fine luglio all'apice della forma), è venuto alla ribalta un altro tiratore italiano, che promette da qualche anno a questa parte di iscriversi tra i maggiori tiratori italiani: Albano Pera. Trentaquattro anni, imprenditore di Capannori (LU), Pera ha vinto la sua terza gara in un mese, dimostrando uno stato di grazia in uno sport che ha per sua costante l'incostanza. È raro infatti che in gare dove si decide tutto sulla differenza di uno-due piattelli, quel piccolo «piattello in più» vada sempre in favore dello stesso. Eppure... Eppure Albano Pera si è ripetuto — dopo un 100/100 a Montecatini nella Coppa del Presidente e dopo una vittoria in barrage a Lonato nel G.P. FITAV — anche in una gara prestigiosa che prima di lui, tra gli italiani, avevano vinto solo Silvano Basagni e Luciano Giovannetti.

CINQUE VITTORIE. Il successo del toscano si inserisce in un più largo successo dei tiratori italiani, primi in cinque delle dieci classifiche del Gran Premio. Infatti la squadra di fossa olimpica (la Nazionale n. 2), composta da Pera, Claudio Andry, Giulio Bordi e Marco Venturini e dagli juniores Andrea Andreozzi e Andrea Checchi, ha vinto le due classifiche a squadre, una dei quattro tiratori seniores, l'altra del gruppo completo dei sei; dal canto suo Andrea Andreozzi, diciassettenne di Corridonia, vera scoperta del 1983, ha messo in fila i migliori juniores del continente al suo esordio internazionale.

GIULIO BORDI (Art Foto)

ANDREOZZI E LA NAZIONALE 2 (Art Foto)

E Bianca Rosa Hansberg, regina dello skeet azzurro, ha raggiunto in extremis il punteggio necessarioper spareggiare con la francese Delbes e ha vinto un altro dei suoi numerosi Gran Premi internazionali. Tra le donne, nell'altra specialità, la fossa, un'altra azzurra è andata a un passo da una vittoria clamorosa. Roberta Morara, tiratrice di Imola, campionessa italiana '83 a soli 22 anni ha tenuto testa fino all'ultima serie a Susan Nattrass, canadese sei volte campionessa mondiale, unica donna al mondo ad aver partecipato alle Olimpiadi (Montreal, '76), avendo conquistato questo diritto a confronto con tutti i tiratori canadesi. L'esperienza della Nattrass (a caccia della sua seconda qualificazione olimpica) ha avuto la meglio, ma il distacco di soli due piattelli ia dice lunga sulle possibilità future della Morara in campo internazionale.

OLIMPICI. E gli olimpici? Si sono affacciati, senza scomporsi più di tanto, al loro esordio internazionale della stagione. Solo Giovannetti è stato in corsa per la vittoria finale, conducendo la gara fino ai 150 piattelli e cedendo nelle due serie finali. Per il resto hanno un po' provato le loro condizioni, aiutati anche dal laboratorio mobile della Scuola dello sport, che li esaminava al termine di ogni serie, con batterie di test sui riflessi acustici e visivi. Come valutazione di fondo, si può dire che questo G.P. Nazioni ha dimostrato — oltre al successo organizzativo di un impianto giudicato da tutti tra i migliori al mondo — che dietro agli atleti che punteranno all'oro di Los Angeles c'è una schiera di tiratori (seniores, junores e donne) che costituiscono una vera e propria scuola. □

Bruno Raschi
RONDA DI NOTTE
191 pagine, 15.000 lire
Edizioni Landoni - Legnano

Storie, personaggi, fiabe del Giro e del Tour, ricordi e nostalgie, immagini. Il ciclismo trattato con competenza e passione. I campioni, le corse, le avventure di una vita nelle pagine di un elegante suiveur quale sapeva essere Bruno Raschi, giornalista e scrittore. Il libro, che propone anche fotografie inedite, è un omaggio alla memoria del più garbato e incisivo «inviato speciale» del mondo delle due ruote e raccoglie i suoi scritti più vibranti. Sono storie bellissime, velate di poesia. Un paesaggio della Normandia, i tornanti del Mont Ventoux, una gita con Coppi, una sbornia di Bobet, l'avventura di Nino Catalano «il siciliano dell'Izoard», la testa di vetro di Robic, una serenata a Nencini, il Giro di Pambianco, gli eroi del bel tempo antico e i protagonisti delle cronache più recenti sino a Saronni («Arriva il purosangue»): le brevi, deliziose note di Raschi sono come i petali di una rosa, delicati, colorati, da leggere con tenerezza mentre si posano sul cuore e sulla memoria del lettore. □

GAMMA BASKET
BORGONOVO 73-83

206 pagine, senza prezzo

La pallacanestro a Borgonovo. Dieci anni, quasi una favola. Con i bei disegni di Franco Corradini, ne ripercorrono la bella avventura Dario Rossi, Paolo Cagnani, Antonio Mantova e Antonio Galli. La prefazione di Aldo Giordani premia l'appassionata opera degli autori. È la storia di una «società minore» che conquista piano piano il suo spazio mentre «tutti pensano al calcio». Il campo comunale di basket in Piazza Garibaldi è il primo passo concreto, il primo campionato ragazzi è l'avvio soddisfacente, l'ex salone parrocchiale di via Cavalieri è la prima... palestra per gli allenamenti. Il primo piccolo fuoco acceso da Antonio Galli finirà col divampare in una grande fiamma. Si appassionano anche le ragazze, nasce il minibasket, arriva il primo scudetto interprovinciale. I primi «veri» spogliatoi sono una conquista storica. La favola diventa cronaca, la Gamma compie dieci anni. E alla favola si sostituiscono i risultati e questo bel libro pieno di fotografie. (Da richiedere a: Paolo Cagnani, Piazza Garibaldi 31, 29011 Borgonovo-Piacenza). □

Massimo Cremonese
I BOMBER
200 pagine, 4.500 lire
Oscar Mondadori - Milano

Ecco una indagine tra i più forti cannonieri di calcio del dopoguerra. Nomi noti e nomi dimenticati, campioni popolari, splendide meteore, tutti legati all'urlo liberatorio del gol, passano nelle pagine di questo Oscar Mondadori con cifre, profili, riferimenti, classifiche. Gol in tutti i campionati, bomber italiani e stranieri, il più grande di tutti i tempi, il miglior quoziente-reti, il miglior rigorista, il miglior marcatore delle coppe e tante altre notizie, curiosità, tabelle legate all'area di rigore. Ne viene fuori anche un identikit del bomber attraverso una indagine lungo più di settemila gol, dal 1945 al 1983. Ed ecco che Rivera e Virgili rappresentano il modello di bomber medio. E il bomber dei bomber non è Riva rombo-di-tuono, nè Boninsegna, nè i gemelli Graziani e Pulici ma Campanini-Carneade, Renato Campanini classe 1938, e segno del Sagittario, che ha giocato nella Mestrina, nel Cosenza, nel Brindisi e ha messo in rete 193 palloni. Campanini ebbe a suo tempo grande notorietà. Ma è un libro tutto da leggere che svela altre curiosità. □

Marino Ercolani Casadei
LO SPORT A SAN MARINO
311 pagine, 15.000 lire
Edititania - San Marino

Marino Ercolani Casadei, naturalmente sanmarinese, frequentatore della palestra riminese di Romeo Neri, olimpionico, poi buon pesista, si ritira nella Biblioteca di Stato della Repubblica del Titano e con pazienza, tenacia, passione sfoglia giornali e libri, archivi preziosi, pubblicazioni introvabili e poi scrive questa interessante, esauriente, unica storia dello sport a San Marino arricchendola di ricordi e racconti di alcuni protagonisti. Lo sport nasce a San Marino seicento anni prima della Olimpiade di Atene 1896 e il primo attrezzo sportivo sanmarinese è una balestra per le gare di tiro. Ma, poi, ecco altri sport: il braccio di ferro e il gioco della «spadella». Storie e personaggi si rincorrono in una galleria ora leggendaria ora di cronaca. È un libro tutto da leggere, a cominciare dalla storia di «Digh-Digh» il primo, mitico velocista di San Marino. È una carrellata sport per sport, con tutti i campioni della Repubblica, le varie spedizioni alle Olimpiadi, gli assi di oggi (Bonini e Macina) e tutte le vittorie dei sanmarinesi nel mondo. □

LAZIO EAGLES
Quindicinale
46 pagine, 2.500 lire
Edizioni Graffiti-Roma

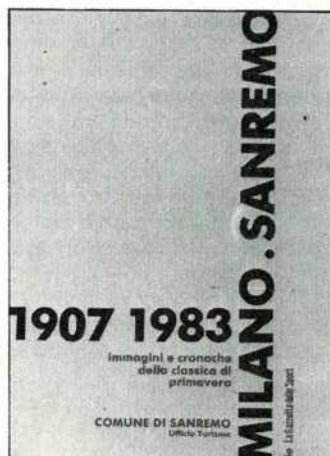
Una delle più eleganti riviste delle società di calcio è certamente il quindicinale dei tifosi e dei club laziali diretto da Antonella Pirrottina con firme di prestigio, belle foto a colori, un posterino centrale dedicato di volta in volta a un protagonista del campionato biancoceleste, tabellini e statistiche. Le pagine finali della rivista sono dedicate ad altri sport, pallanuoto e rugby per esempio, sempre sotto il marchio laziale. Per informazioni, scrivere a: Lazio Eagles, via Cremona 54 - 00161 Roma. □

ALÈ CATANZARO
Mensile
38 pagine, 1.200 lire
Editrice Primerano - Roma

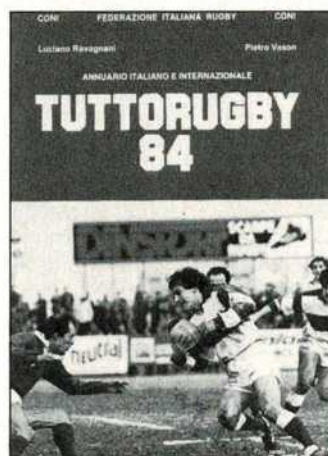
È giunta al suo tredicesimo anno di vita l'agile e interessante pubblicazione mensile di Riccardo Colao che prende spunto dal campionato del Catanzaro per spaziare un po' sul calcio minore catanzarese ma anche su temi di attualità, di costume e di storia della provincia calabrese. È un periodico piuttosto originale che si rivolge al tifoso calabrese proponendogli temi al di fuori... dell'area di rigore, aprendo dibattiti e confronti. Indirizzo della rivista: Via Grazioso Benincasa 20 - 00176 Roma. □

Riccardo Signori
FRANCO BARESI
126 pagine, 8.000 lire
Forte Editore - Milano

Da «piscinin» a capitano: ecco la storia di Franco Baresi, l'ultimo «diavolo». Riccardo Signori, giovane ma già affermato giornalista milanese (lavora a «Il Giornale» di Montanelli), l'ha scritta con garbo, molti aneddoti, episodi inediti e gran ricordi di partite. Una vita in campagna, il trasferimento in paese (Travagliato), poi la grande città scoperta col calcio. È la storia anche di due fratelli: uno che finisce all'Inter e uno al Milan. E il libro rivela perché Franco e Beppe presero due strade diverse. È una storia raccontata anche da Guido Settembrino, un talent-scout amico di famiglia, che portò Franco al Milan. Il provino, Milanello, una partitella arbitrata dal povero Annovazzi, l'ingaggio. Così scorre la vita di un ragazzo che conquista la notorietà nel calcio fra ansie, speranze, delusioni, vittorie. Oggi Franco Baresi è un campione affermato e la storia di Signori ne sottolinea tutte le tappe, dal distacco da casa ai ritiri, dalle attese in panchina al debutto, dalle prime vittorie alla Nazionale. Una bella storia per un bel campione. □

MILANO-SANREMO
IMMAGINI E CRONACHE
163 pagine, senza prezzo
Edito dal Comune di Sanremo

Il Comune di Sanremo, attraverso il suo Ufficio turismo e manifestazioni, ha provveduto a ricordare il 75. anniversario della Milano-Sanremo con un volume ricco di fotografie dal 1907 ai giorni nostri che ripropongono la storia della corsa creata da Armando Cougnet ed Eugenio Costamagna e che prese il posto di una fallita corsa automobilistica Milano-Acqui-Sanremo. Le biciclette invece sfondarono subito. Nell'elegante grafica della bellissima pubblicazione, curata da Marco Fittà, con presentazione di Gino Palumbo e la valida collaborazione dell'Archivio de La Gazzetta dello Sport, ecco le 75 fotocronache della «corsa di primavera», l'indimenticabile maglia scura di Gerbi, un calesse coi primi corridori, antiche immagini del Passo del Turchino, le vecchie punzonature nel cortile, i tram fermi a Milano per la partenza della corsa, le fughe solitarie, gli arrivi, la carovana verso il mare, e, naturalmente, le imprese di tutti i protagonisti, italiani e stranieri. □

TUTTORUGBY 84

276 pagine, 15.000 lire
La Guida Editrice
Via Tre Martiri 28 - Rovigo

Dal giocatore dell'anno al recordman del rugby italiano, alle squadre, ai libri d'oro, alla Nazionale, all'attività estera:il nutrito volume di Luciano Ravagnani e Pietro Vason (non è in libreria) è una autentica «bibbia» della pallaovale con migliaia di dati, nomi, indirizzi utilissimi e le fotografie delle maggiori squadre italiane, degli Azzurri e di alcune grandi partite all'estero. Il volume si raccomanda anche col marchio della Feder-rugby, ma soprattutto con l'impegno e la precisione, nonché la competenza, dei due autori. È il terzo annuario del rugby che è stato realizzato in cinque anni. Le precedenti edizioni sono uscite nel 1979 e nel 1983. Diviso in otto capitoli, l'annuario è di facile e immediata consultazione. Non è solo una preziosa guida per gli addetti ai lavori: è una interessante lettura per tutti gli amanti del rugby che vi potranno trovare record e curiosità, ricordi e immagini. Molto interessante e inedita tutta la parte dedicata all'attività all'estero. □

Jurgen Weineck
SPORTANATOMIA
243 pagine, 22.000 lire
Medical Books - Palermo

Una analisi approfondita del gesto atletico in duecento e più pagine di facile e interessante lettura. L'autore ha illustrato il suo discorso con disegni esplicativi. La parte più appassionante è quella dedicata ai gesti fondamentali ed ai muscoli interessati ad essi. Sportanatomia è un utile sussidio didattico per chi opera, a livello tecnico, nello sport e segue giornalmente la preparazione degli atleti, ma è anche un libro per conoscere il proprio corpo impegnato nell'attività sportiva, anche la più elementare. Il libro esamina tutti gli aspetti e la funzione dell'apparato locomotore umano attivo e passivo. C'è anche una parte finale dedicata agli esercizi per il potenziamento della muscolatura. L'autore prende in esame in particolare gli sport olimpici analizzandone i gesti: è la parte più originale dell'opera. L'edizione italiana è stata curata dal prof. Giuseppe Cilia, dirigente tecnico dell'Isef di Roma, e dal dott. Maurizio Ripani, medico interno dell'Istituto di anatomia dell'Università «La Sapienza» di Roma. □

Gianfranco Colasante
INASPORT 1983
334 pagine, senza prezzo
Edito dall'I.N.A. - Roma

Dopo una sosta protrattasi per molti anni, ricompare il prezioso ed elegante volumetto dell'Ina, riepilogo della stagione sportiva. L'Inasport era una utile e cordiale consuetudine. La pubblicazione riprende con l'annata 1983 tanto ricca di successi per lo sport italiano. Completo di risultati, classifiche, albi d'oro, commenti, illustrato da belle fotografie, il volumetto dell'Ina si raccomanda per la sua chiarezza e la precisione (Inasport, Via Sallustiana 51 - 00187 Roma). □

Henri Rambaud
ACQUE BIANCHE
170 pagine, 8.000 lire
Calderini - Bologna

La canoa fluviale, altrimenti detta kayak, ha avuto negli ultimi tempi in Italia una diffusione sempre più vasta. Ed ecco, tra le Guide Calderini(Casella Postale 2202 - 40139 Bologna) una pubblicazione molto utile. Caratteristiche delle imbarcazioni, equipaggiamento, tecniche di navigazione sono trattati da un esperto. Il libro propone non solo gli itinerari fluviali nel Bacino del Rodano, ma anche quelli dei fiumi italiani delle Alpi e degli Appennini. Alla fine, gli indirizzi dei club italiani di kayak. □

AUTO/REGATA 2000 DS

La decima versione della berlina torinese ha un motore tutto nuovo, un interno elegante, servosterzo e notevole comfort di guida

Lady Regata

MILANO. La flotta varata dalla Fiat nel campo di Regata ha, ora, la sua ammiraglia. È riconoscibile dalla sigla Regata 2000 DS e ciò significa che il motore è un 2000 di cilindrata, è alimentato con diesel (D) ed è messo in vendita in confezione super (S). Sovvertendo i canoni più recenti della pubblicità, i quali puntano più all'estetica che all'efficienza, in Fiat hanno invertito gli obiettivi e, questa volta, hanno studiato un motore nuovo e l'hanno inserito nell'ormai tradizionale carrozzeria della Regata. Non è un motore adatto alla bisogna, questo è chiaro: è un motore nuovo di zecca, frutto d'un investimento stimabile in un centinaio di miliardi e destinato a un uso polivalente. Sarà montato entro un anno sulla Lancia Prisma e, eseguiti i dovuti ritocchi, sarà destinato al settore nautico. È proprio questo l'aspetto più interessante del nuovo propulsore «made in Fiat» che pesa «soltanto» 145 chili. In campo nautico sarà sicuramente uno dei più leggeri e anche in quello automobilistico la sua «leggerezza» non è uno scherzo: basti pensare che pesa dieci chilogrammi meno del motore montato sulla Regata Diesel (1700 cc).

PARTICOLARITÀ. Esaminato nel dettaglio, questo nuovo motore Fiat presenta soluzioni originali e componenti studiati ex-novo. Cominciamo dalla precamera: la prima novità è il brevetto Fiat, la seconda è l'isolamento dalla testa del motore per disperdere energia il meno possibile, la terza è la combustione ad alta efficienza e a rumorosità contenuta. Iniettore: è montato direttamente sulla precamera ed è «autopulente»: è stato predisposto un dispositivo che terrà pulito l'orifizio dell'iniettore: un problema di manutenzione in meno, quindi, per il cliente. Pistoni: un inserto in ghisa nel primo anello dovrebbe favorire un'usura più lenta. Basamento: è in ghisa, è leggero ed è ripreso dal modello a benzina. Poi un volano smorzatore sull'albero motore, passaggi dell'acqua di raffreddamento tra una camera di scoppio e l'altra e, per concludere, il tutto è stato duramente collaudato sul banco prova, nuovo anche questo, con brevetto naturalmente Fiat.

REAZIONI. Con tutte queste novità, come va questo motore ancora in fasce? Duecento chilometri percorsi tra Milano e Piacenza con una breve escursione verso l'Appennino, una passeggiata lungo la vallata del Trebbia, una breve tortuosa salita affinché il mio occasionale ma prestigioso autista dica: **«Vedi come sono intelligenti gli uomini degli uffici stampa? Hai notato l'intelligenza sottile dei percorsi di prova? Hanno inserito questa strada per farci dire: però, che bel motore, questo diesel! Guarda come regge la terza su per queste curve!»**. L'esito della prova si rivela positivo: va davvero bene questo diesel da 1929 centimetri cubi di cilindrata; è molto elastico, è poco — ma veramente poco — rumoroso, ha una ripresa niente male e il mio compagno di prova, Gianni Cancellieri, direttore di Autosprint fino a poco tempo fa, dice: **«Consente di fare gli spiritosi ai semafori e di dare anche dei dispiaceri a qualcuno»**. Così, tra una battuta e l'altra, Cancellieri non può esimersi dall'interpretare la parte dell'intervistato e rilasciare delle dichiarazioni «tecniche»: **«Finalmente si sono decisi, in Fiat, a costruire macchine vere. Avevano avuto un decennio disastroso, a cavallo degli anni Settanta. Adesso, con la Uno e con la Regata sono tornati a fare il loro mestiere. Questa Regata, per esempio, è inappuntabile. Ha un grande motore: pensa alla coppia che sviluppa 12,1 kgm a soli 2.000 giri. Ha una forza, questo motore, in grado di trascinarsi dietro una mandria di buoi»**.

— Ma non sarebbe stato più opportuno montare un turbo nel vecchio motore?

«No, sarebbe stata una scelta sbagliata. È giusto così. Tu sei ancora giovane per valutare serenamente queste cose ma devi cominciare a valutare ogni macchina per la funzione alla quale è destinata. La Regata 2000 Diesel Super non è un'auto da Gran Premio e allora va bene così, senza turbo. Piuttosto, la Regata 2000 DS deve rispondere ad altri requisiti: comfort, silenziosità e, se vuoi, anche consumi non elevatissimi. Come stai dopo un'ora e mezza di macchina? Bene? Come ti sembra, confortevole? Sì. È silenziosa? Sì. La lancetta del carburante è ancora sul pieno? Sì». Ecco, e lo dice anche il nostro autorevole autista ripetendo uno slogan attuale, anche la Regata 2000 DS è un'auto piena di sì. Senza dubbio.

Nando Aruffo

Sopra: **l'elegante linea della Regata diesel super.**
A destra: **il nuovo motore di 1930 cc, 145 chili di peso, vero gioiello della tecnica Fiat, destinato anche al settore nautico**

LA SCHEDA TECNICA

Cilindrata cc 1929
Potenza CV Din 65.3 a giri min. 4600
Coppia kgm 12.1 a giri min. 2.000
Cambio 5M + RM
Freni anteriori disco
Freni posteriori tamburo
Velocità max oltre 160
Consumo (lx100 km) a 90 km/h 4.5
Consumo (lx100 km) a 120 km/h 6.5
Consumo (lx100 km) ciclo urbano 7.1
Serbatoio: litri 55
Prezzo IVA compresa 15.576.000

SPECIALE BOXE/LA CAMPANIA

A Napoli e nel Casertano, sotto l'etichetta di gloriose società pugilistiche, i campioni nascono e si allenano in locali adattati a palestre che sono un insulto allo sport

Il toposcuola

di **Adriano Cisternino** - foto **Alfredo Capozzi**

NAPOLI. L'ultima delusione è di pochi giorni fa: sfumata anche la promessa dei locali di un vecchio cinema in disuso; due anni di vane attese, di lungaggini burocratiche per arrivare ad un deprimente «no». La vecchia Pugilistica Fulgor per ora (e chissà per quanto...) rimane in quei locali umidi e malsani (spesso popolati anche da grossi roditori), al di sotto del livello stradale, dove da trent'anni continuano a formarsi campioni che si chiamano Lamagna, Cotena, Di Iorio, Oliva, De Leva, Bottiglieri... Interpretando il fenomeno con un pizzico di filosofia tutta napoletana, si potrebbe dire, insomma, dalla stalla alle stelle: campioni che nascono, crescono e appassiscono in quegli ambienti incredibilmente squallidi, ma resi fertili innanzitutto dalla incrollabile passione del maestro Geppino Silvestri che è lì da quando la Fulgor è nata. **«Qui ogni giorno si allenano mediamente una cinquantina di ragazzi** — racconta Silvestri — **dai novizi ai professionisti. Ci avessero dato i locali del cinema Astoria, avremmo risolto anche il problema dell'organizzazione; oggi non è facile far combattere i dilettanti perché gli organizzattori prendono soltanto i professionisti e non si rendono conto che bisogna pur costruirli i professionisti. Oltretutto, un match di buoni dilettanti è certamente più spettacolare di un match fra mediocri professionisti».**

In alto: **Salvatore Todisco, l'ultimo «gioiello» della Fulgor col maestro Geppino Silvestri, una «istituzione» della gloriosa società pugilistica napoletana.** Sopra: **i campioni nati alla Fulgor, Bottiglieri, Reininger e De Leva (da sinistra a destra).**
In alto, a destra: **una panoramica della palestra della Excelsior, la società pugilistica di Capodrise (Caserta).** In basso, a sinistra: **l'istruttore Brillantino tra gli allievi;** a destra: **Raucci cresciuto all'Excelsior e oggi passato al professionismo, imbattuto dopo avere sostenuto otto incontri**

L'ULTIMO GIOIELLO. Salvatore Todisco è l'ultimo dei dilettanti d'oro cresciuti alla Fulgor: peso forma 49 chili scarsi, quasi una miniatura di pugile; campione d'Italia dei minimosca e vicecampione d'Europa l'anno scorso a Varna, in Bulgaria, alle spalle di Mustafov, piccolo ras della categoria **«A Mestre, nel torneo Italia, lo avevo messo sotto già alle prime battute; ma poi sono stato fermato da una ferita. Che jella!»**, protesta Todisco che medita una clamorosa rivincita a Los Angeles.
Giù alla Fulgor si possono incontrare numerosi altri dilettanti di valore nazionale. C'è Picardi, per esempio, peso gallo, cui ha sbarrato la strada Maurizio Stecca; c'è De Luca, un superleggero che Falcinelli ben conosce; c'è Chiacchio, campione italiano novizi B; Ciro Esposito, argento agli assoluti di Parma nei gallo; il medio Nunnari ed il superleggero Vitiello, entrambi nazionali juniores... Insomma dalla stalla continuano a venire fuori le stelle, e la Federboxe ringrazia. Di più non riesce a fare.

EXCELSIOR. Cinquemila abitanti, alle porte di Caserta: Capodrise è un paesotto sorto da una costola di Marcianise di cui in origine era frazione. A Marcianise c'è la Zinzi, antico focolare pugilistico della Campania, tenuto acceso da sempre dai Bizzarro, una razza col pugilato nel sangue, con qualche bagliore di notorietà anche a livello internazionale grazie a quel Johnny Bizzarro discendente da

un ramo della famiglia emigrato in Australia da qualche generazione. Da una costola della Zinzi è sorta sei anni fa a Capodrise la «Excelsior» fresca società in rapida ascesa nel boxing dilettantistico nazionale.

GIOVANISSIMI. La Excelsior

è retta innanzitutto da Domenico Brillantino, maresciallo dell'aeronautica, ex-dilettante della Zinzi, che con l'aiuto di un gruppo di amici ha creato l'unica attività sportiva di Capodrise. **«Qui non esiste neppure il calcio** — precisa Brillantino — **ci stanno provando adesso, ma**

con scarsi risultati. Il pugilato è dunque l'unico sbocco sportivo per i giovani di questo paese. La palestra è aperta dalle 17 alle 21 ed è frequentata quotidianamente da una trentina di ragazzi». Ce ne sono anche di undici, dodici anni, giovanissimi che si preparano ai Giochi della Gioventù, che hanno già sostenuto qualche esibizione in pubblico, nelle riunioni dilettantistiche. Ma la stella dell'Excelsior è Angelo Musone, campione d'Italia dei massimi, nazionale, argento l'anno scorso a Casablanca, «p.o.» in vista di Los Angeles. **«I risultati non ci sono mai mancati** — sottolinea Brillantino, istruttore attento più alla qualità che alla quantità — **Raucci, ora professionista imbattuto dopo otto incontri, è stato campione d'Italia dilettanti nell'82 a Milano, così come il leggero Di Lernia, che non ha ancora vent'anni ed è rimasto dilettante».**

SFRATTO. Un solo grosso problema, quello solito in Campania, in una regione in cui per riattare la piscina Scandone ci son voluti dodici anni. **«Siamo in causa da due anni col proprietario dei locali della palestra** — rivela con amarezza Brillantino — **purtroppo a settembre ce ne dovremo andare. Ci è stato già notificato lo sfratto. Dove andremo? Non lo so proprio...».** Brillantino è disperato, anche se lui un'idea ce l'avrebbe. **«La palestra della scuola elementare è piena di ragnatele perché non la usano mai; potrebbe essere per noi una eccellente soluzione».** Lo sarebbe certamente anche per i ragazzi che passerebbero direttamente dall'educazione della mente a quella del fisico. In un paese in cui non c'è neppure un cinema, il pugilato può rappresentare (come già rappresenta) l'unico sano polo d'attrazione per i giovani. Con buona pace dell'on. Rossattini che vuole mandare i pugili in galera... □

SPECIALE BOXE/APPUNTAMENTO A CAMPIONE

I pugili, i manager e gli organizzatori premiati dai giornalisti italiani di pugilato. Su tutti il nome di Stecca, l'unico europeo in possesso di un titolo mondiale

Chiamatelo Oscar

LORIS STECCA, MONDIALE DEI SUPERGALLO

L'UNICO pugile europeo in possesso di un titolo mondiale al momento attuale è il nostro Loris Stecca che il 26 maggio dovrà battersi sul ring di San Juan in Portorico, contro lo sfidante ufficiale, il portoricano Victor Callejas. In gioco la fresca cintura di campione del mondo dei pesi supergallo, versione WBA. Distanza delle 15 riprese. In questa impresa Loris Stecca non sarà però solo. Molteplici iniziative sono in cantiere per portare gruppi di tifosi (la gita turistica è affascinante perché Portorico offre splendide bellezze...) al seguito di Loris. Per primi si sono mossi quelli della società pugilistica Libertas Rimini, la palestra di Stecca. Per informazioni telefonare alla Libertas Rimini (tel. 0541/24.142). Intanto, l'Associazione giornalisti italiani del ring ha assegnato a Loris Stecca l'Oscar del pugile 1984 quale migliore pugile professionista. Altri riconoscimenti sono andati a Umberto Branchini (miglior manager) e Rodolfo Sabbatini (miglior organizzatore). L'assegnazione degli Oscar ha considerato come arco d'azione da esaminare il periodo maggio 1983-aprile 1984. Loris Stecca ha ottenuto per il secondo anno consecutivo il massimo riconoscimento grazie alla prestigiosa conquista del campionato mondiale dei pesi supergallo; il manager Umberto Branchini (che è al suo quindicesimo riconoscimento) per la sua indiscussa abilità e carisma internazionale; Rodolfo Sabbatini (che è al suo nono Oscar) per la sua benemerita fama di organizzatore a livello mondiale. La consegna degli Oscar del pugilato avverrà martedì 8 maggio durante un «gran galà» nel Salone delle feste di Campione d'Italia. La manifestazione di Campione d'Italia, giunta alla sua 27. edizione, sarà presentata da Iva Zanicchi e da Nino Benvenuti. Oltre agli Oscar, a Campione d'Italia, verranno assegnate le prestigiose «Targhe degli Oscar» toccate al manager Rocco Agostino, a Patrizio Oliva, all'organizzatore Egidio Tana. Riconoscimenti anche a Luigi Minchillo, a «Canale 5» per le sue teletrasmissioni pugilistiche, agli sponsor Fernet Branca e Totip sempre presenti negli exploit pugilistici. □

NOÈ CRUCIANI/LA TERRA GLI DÀ FORZA

Il pugile contadino

RECENTEMENTE Boxing News (la più prestigiosa rivista di boxe inglese) ha dedicato la prima pagina ad Errol Christie, un potente medio che, da poco passato professionista, sta facendo incetta di consensi e KO. Proprio contro questa «Black Hope», Noé Cruciani verificò le proprie ambizioni; teatro il ring di Schwerin nella finale degli europei jr. 1982. Cruciani, pur sconfitto, non sfigurò. Anzi. Molti parlarono del biondino italiano che aveva tenuto testa ad un uomo che presentava allora un palmarés di grande prestigio: 100 incontri, 96 vittorie! **«È destino che debba incontrare in finale uomini del grande record** dice il ricciuto spoletano — **A Roma nella Coppa del Mondo il coreano Shin aveva 2 sconfitte su 165 incontri e potevo batterlo! Ma queste sconfitte non mi pesano. Mi pesa invece quella di Mestre! Contro Petrich non avevo affatto perduto** (verdetto 3 a 2 ndr) **...ma non è un problema: devo essere in forma per Los Angeles! Questo è il mio obiettivo e, se Falcinelli mi darà fiducia, sento che posso battermi con tutti. È chiaro che tengo nella massima considerazione Grogan, Comas e lo stesso Shin, ma Noé Cruciani non parte battuto questo è certo!».** Un bel tipo questo Noé che non appena sente parlare di America assume un'espressione furba e interessata. Chissà come è fuori dal ring? **«Non ho molto tempo per me, come tutti i colleghi della Nazionale del resto! Ho iniziato a sedici anni ed il mio maestro Gianni Borni mi ha subito fatto capire che con il pugilato gli "svaghi" non vanno d'accordo e allora giù a faticare alla Boxe Spoleto! C'è però una cosa a cui sono particolarmente legato: la mia terra. I miei sono contadini ed io sento di poterlo diventare dopo il pugilato. Vedi, quando salgo sul trattore sono in Paradiso! Dalla mia campagna prendo la forza di combattere anche con gli uomini dai grandi records».**

f. d. a

NOÈ CRUCIANI CONTRO IL COREANO SHIN

SPECIALE BOXE/EUROPEO SUPERLEGGERI

Trentadue anni, ottanta incontri e solo otto sconfitte, José Ramon Gomez Fouz è sicuro di riuscire a togliere a Oliva il titolo continentale che fu già suo nel 1975

Guerriero spagnolo

ORA SI SONO messi di mezzo anche gli avvocati con il loro sciopero rimandando centinaia di cause. Patrizio Oliva aveva rinunciato ad allenarsi a Genova nel ritiro di Bogliasco, perché il 18 aprile a Napoli si doveva discutere la sua causa di separazione dalla moglie Silvana Caiazzo. Un appuntamento sicuramente importantissimo per la sua vita di uomo, appuntamento al quale non voleva mancare ed è per questo motivo (sarà l'unico?) che aveva deciso di optare per un ritiro «casalingo» (nella vecchia palestra della Fulgor) piuttosto che per quello stressante, professionale, di Genova. Un ritiro che dovrebbe metterlo a punto per un europeo non certamente facile, perché lo sfidante ufficiale, lo spagnolo José Ramon Gomez Fouz — un tipo con 80 match alle spalle, dei quali solo otto perduti — ex campione d'Europa dei superleggeri, non sembra intenzionato a recitare la parte della «vittima predestinata».

CRITICHE. Oliva in questi ultimi tempi ha ricevuto più critiche che consensi (questi mai unanimi, per via di certe prevenzioni...), eppure l'alfiere di Poggioreale ai grandi appuntamenti non è mai mancato. C'è da sperare che Patrizio consideri quello che lo attende il 28 aprile sul ring di San Giuseppe Vesuviano (a due passi da casa) un «grande appuntamento», che travalica i confini dell'Europeo stesso (già da sé importante), perché il cerchio da tempo stretto da Sabbatini e Agostino (caro Rocco, quando riprenderai nuovamente e decisamente il famoso bastone in mano?) con l'apporto determinante della Fernet Branca, per avere una chance mondiale, sta per concludersi. Orbene, sarebbe pazzia rovinare il tutto per motivi extra sportivi.

CLASSE. Patrizio è nato «pugile» vero, campione consacrato. Le tappe della sua carriera non hanno accusato battute d'arresto e procedono in modo costante, come regolate da un computer. Sarebbe un peccato, in vista del traguardo più grande, rovinare tutto con incertezze, pressappochismo o altre corbellerie. Noi del «Guerino» abbiamo «sposato» la causa Patrizio. Siamo certi, pur avvertendo questi pericoli, che la classe cristallina, la boxe intelligente di Oliva, saprà rintuzzare anche l'ostico Gomez Fouz, 32 anni, campione di Spagna che nel 1984 non ha ancora combattuto. Sarà un match difficile, ma Oliva dovrà reagire da campione d'Europa, da invitto qual è. **«Patrizio è un campione di razza** — sono le parole di Agostino — **ed anche se non mi sono trovato d'accordo nel rifinire la preparazione a Napoli anziché a Genova, sono certo che contro Fouz lo vedremo grande. Per lui il mondiale non è un sogno proibito, ma il naturale completamento di una carriera ben pagata. Dall'oro di Mosca, Oliva ha avuto buone borse, gloria, titoli. Ma il completamento deve essere il titolo mondiale. Non ci sono altre scelte. Costello? Bumphus? Per noi è uguale, purché ci sia la firma del contratto».** Così diceva giorni orsono Rocco Agostino. Forse ha già ripreso in mano il famoso «bastone»...

S. S.

GOMEZ FOUZ CONTRO WALTER BLASER

JOSÉ RAMON GOMEZ FOUZ

ASPETTANDO SANDOVAL/WALTER GIORGETTI

Il mondiale negli astri

WALTER Giorgetti, lombardo di ventisette anni, può affiggere alla parete della sua camera la gigantografia di Richie Sandoval, campione del mondo dei pesi gallo messicano. Da mercoledì sera, Walter, dopo aver distrutto nello stupendo «Palaverde» di Treviso lo scorretto francese Kamel Djadda in cinque riprese, può accarezzare questo sogno mondiale. Ma che la «maga di Busto», un'anziana vecchietta, abbia per davvero ragione? Questa nonnina gli disse un giorno: **«Tu diventerai campione d'Italia al primo anno di professionismo, al secondo sarai campione d'Europa e al terzo il titolo mondiale!»**. Fatto sta che siamo giunti nel terzo anno di professione per Walter, scapolo, di professione orafo, e quantomeno le previsioni della nonna di Busto Arsizio trovano conferme nella realtà. Alla terza difesa del titolo europeo, il pugile di Gatti ha compiuto il capolavoro della sua breve carriera: Djadda sembrava proprio l'atleta in grado di continuare lo smantellamento dei nostri titoli europei (perso quello di Cusma e Raininger). Era arrivato pieno di tipica euforia francese, «la Grandeur», «allez France». Invece è colato a picco — è il caso di dirlo perché il lavoro «sotto» è quello che ha determinato la conclusione del match — come un U-Bot contro un cacciatorpediniere. Rodolfo Sabbatini aveva dichiarato: **«Chi vincerà avrà il mondiale contro Sandoval entro l'anno. Se sarà Giorgetti in Italia, se sarà Djadda in Francia»**. Ora Walter Giorgetti può davvero fregarsi le mani: quella vecchina sino ad oggi ha «centrato» tutto. Possibile che sballi proprio all'appuntamento più importante? Intanto Giorgetti ha ordinato, per l'appunto, la gigantografia di Richie Sandoval, un tipo che «mena», imbattuto, ma pur sempre un uomo come lui.

WALTER GIORGETTI VITTORIOSO A TREVISO

S.S.

SPECIALE BOXE/ROCCO GRAZIANO

Un nuovo libro racconta la vita dell'ex campione del mondo dei medi. Come in un film, si susseguono le immagini dell'infanzia, dell'adolescenza, delle numerosissime amicizie

Quaggiù qualcuno mi ama

DOPO «Lassù qualcuno mi ama», ecco «Quaggiù qualcuno ama anche me». Autore: Rocco Graziano, ex campione del mondo dei medi, figlio di emigrati, il papà da Napoli, la mamma da Sciacca. Nel secondo libro, scritto con la cooperazione del noto autore Ralph Corsel (anch'egli figlio di emigrati, il papà da Chieti, la mamma da Macerata), la «roccia» si rivela dal lato umano, offre una foto nuova, senza la complicità del tempo, spesso buffa, altre volte sconcertante, ma sempre più avvincente. È la storia, questa di Rocco Graziano, che va dai primi giorni di esistenza giovanile nell'Est Side, la Harlem spagnola odierna, alla vita trascorsa a Brooklyn, nei quartieri bassi, per salire, gradatamente sino ai primi giorni del suo titolo. Episodi, immagini, riflessi della realtà, momenti drammatici culminanti con la galera, il riformatorio, l'incontro con Al Capone, i match vittoriosi, l'inzio della carriera televisiva, i milioni che il freddo tubo dona a piene mani, la sua amicizia con otto presidenti degli Stati Uniti, il successo. Una storia che si fa leggere d'un fiato, che i produttori di Hollywood hanno già sottoposto a Paul Newman, o se «occhi blu» dovesse ripensarci a Robert De Niro, per un altro capolavoro.

La dedica dice: Al Guerin con buona fortuna. Il campione Rocky Graziano.

IL FILM. È difficile credere che sono trascorsi già ventisei anni da quando «Lassù qualcuno mi ama» fu «nominato» per il Premio Pulitzer, tramutandosi poi in film con Paul Newman. La fama di Rocky Graziano è più esplosiva oggi che ieri. Con la sua inconfondibile ed indimenticabile faccia, con la sua rauca voce alla TV pochi, anche se non lo conoscono per il suo passato, possono dimenticarlo. La vita di Graziano ha sempre affascinato l'America. Personaggi, attori, tutti lo amano. Dice Yul Brynner: **«Rocky era campione del mondo, quando nacque mio figlio e lo chiamai Rocky. Oggi sono due campioni»**. Anche l'indimenticabile Al Capone — e Rocky lo cita in un passo del suo libro — chiamatolo nella sua villa gli disse: **«Rocco, in America hanno infangato il bel nome di Napoli. Tu ed io dobbiamo riportarlo ai fasti del passato. Non mi disilludere. Diventa campione e sarai il napoletano più grande di tutti i tempi»**. E il famoso gangster donò al giovane pugile **«un anello con un diamante più grande di una fava,»** che Rocky conserva con orgoglio. E Bo Derek conclude: **«Sì, Rocky è il mio uomo numero 10, completo»**.

SEMPLICITÀ. Il libro è scritto bene, in maniera semplice, proprio come è il personaggio che Ralph Corsel, o meglio Raffaele Corsolini, ha presentato in una prospettiva giusta e felice. Ricco di episodi, come quello del primo incontro con la moglie Norma Unger, di origine ebraica, la corte, il matrimonio, l'accusa da parte di una fidanzata abbandonata e l'arresto senza colpa. Gli incontri con gente dabbene e della «malavita», tutti amici ma senza alcun legame di «affari», al pari di attori ed attrici che cercavano Rocky. **«Ti prego, Rocky, disse Edward G. Robinson, il piccolo Cesare dello schermo** — racconta Graziano — **portami a vedere qualche vero personaggio della mafia. Desidero studiare il loro carattere. L'indomani, quando entrai con Robinson in una palestra, tutta l'attività cessò di colpo... Nessuno credeva ai propri occhi»**. Graziano ha grande stima di Paul Newman che descrive, in un certo senso, un **«appassionato di birra che non dimentica mai». «Se un giornalista vuole intervistarlo, deve soltanto parlare del lavoro. Odia i pettegolezzi... Se volete trovarlo non andate al famoso Club 21 dove troverete soltanto cravatte, profumi e pellicce. Paul, in blue jeans e maglietta, lo troverete insieme con sei birre da "Downey", sulla Ottava Avenue. È stato un grande attore nel recitare la mia vita».**

LA BOXE - In mezzo alla girandola di dettagli, di aneddoti e memorie, Rocky mette in evidenza la quintessenza della sua vita: il pugilato. Gli incontri, la fame, il dispiacere, da giovane, di vedere suo padre, anch'egli pugile «Fighting Nick Bob», parteggiare per Joe, il fratello maggiore di Rocky, mingherlino, che il papà voleva far diventare campione. **«Spesso andavo a dormire col corpo indolenzito, col naso sanguinante** — narra Rocky — **per le botte ricevute da Joe su istruzioni di mio padre, al quale, un giorno dissi: "Papà, smettila di coltivare quella carota. Il prossimo campione del mondo sarò io". Mio padre per tutta risposta mi diede una scarica di scappellotti»**. Rocky è un grande pittore. Imparò il disegno e la pittura nel riformatorio di Rikers Island e si allenò sul ring con galeotti, **«il doppio di me, ma di pasta frolla»**, ricorda. Oggi attori, personalità politiche richiedono i suoi quadri, alcuni dei quali sono esposti nel palazzo delle Nazioni Unite. Il libro «Quaggiù, qualcuno ama anche me» è un vero film, i cui fotogrammi si susseguono rapidi, avvincenti, interessanti, proposti al lettore in maniera velocissima e quindi ancor più incisiva.

Lino Manocchia

VERSO LOS ANGELES/LA FRANCIA

Il mistero olimpico

GUAI AI P.O. Questo sembra essere l'anatema lanciato dal bellicoso presidente della Federazione pugilistica francese Bernard Restout contro chi osi rivelare i nomi od addirittura una rosa di nomi di atleti in predicato di partecipare alle Olimpiadi. A Mestre siamo riusciti, grazie all'euforia generata dalla vittoria finale di Christophe Tiozzo, a strappare allo staff dirigenziale un misero: **«Forse andranno tre atleti: un gallo, forse un mosca e... forse Tiozzo»**. Ai mondiali jr di Santo Domingo grande impressione ha sollevato il mosca Jacos, buone cose sono venute anche dal gallo Augustin (giunto ai quarti) e dal piuma Fournior. Proprio dalle categorie piccole dovrebbe uscire il miglior prodotto d'oltralpe (il dopo Montero e Djadda) e pensiamo di non sbagliare ricordando J. Marie Gambino, un buon piuma, il giovane minimosca Guillo ed il gallo Gomis. In questo clima da Edgar Allan Poe riusciamo a strappare una intervista a Marcel Laurent (coach dei francesi) su Christophe Tiozzo. **«Non so ancora se Tiozzo andrà a Los Angeles, ma da quando è all'Istituto nazionale dello Sport** (leggi... Perugia!), **è innegabile che è migliorato. In Italia ha battuto in finale Ayed ed è stata una bella rivincita a che lo ha ripagato della sua mancata partecipazione ai Campionati francesi. Christophe è un ottimo ragazzo ed è stimolato nell'attività sportiva dal fratello maggiore** (ex pugile) **e da quello minore che mette ora per le prime volte i guanti. Farà altri tornei per fare esperienza e migliorare il record** (54 vittorie, 4 sconfitte, 2 pari) **e chissà... che non vada a Los Angeles.»**

f. d. a.

CHRISTOPHE TIOZZO

VESPA
LA TUA LIANA DA CITTA'

REGALA COMPUTERS COMMODORE

AUT. MIN. CONC.

LEADER

gratis un VIC 20 per ogni VESPA PX 125 E acquistata

Proprio così! Acquista subito la tua Vespa PX 125 E e torna a casa sul due ruote che ami con in regalo il favoloso computer Commodore Vic 20.
Vespa PX 125 E e Vic 20: una accoppiata elettronica, per farti volare da un capo all'altro in libertà, con eleganza, con simpatia e per far viaggiare la tua creatività e la tua fantasia. Vic 20 è il computer più venduto nel mondo, che ti insegna il Basic, la lingua del futuro, che ti aiuta nei tuoi studi con i suoi programmi didattici, scientifici e statistici. Con Vic 20 puoi duellare con gli invasori spaziali, suonare il pianoforte, giocare a scacchi o prestarlo a papà per gestire il bilancio di casa.
Vespa — la tua liana da città che ti fa volare da un capo all'altro con simpatia ed eleganza — non poteva farti un regalo più ambito e più attuale.

Chiedi la tua Vespa PX 125 E agli UOMINI AZZURRI, CONCESSIONARI PIAGGIO PROFESSIONISTI DELLA FIDUCIA, nel periodo 1 maggio-31 maggio '84 e riceverai subito in regalo il computer Commodore Vic 20.

CESENA-TRIESTINA 2-2. Una bella partita fra due squadre che non hanno problemi di classifica e che si risolve già nel primo tempo. Vanno in vantaggio i romagnoli con Bonesso (sopra a destra) **al 1', poi i giuliani reagiscono bene e replicano con un uno-due firmato da Vailati** (in alto a sinistra) **e Romano** (sopra a sinistra). **Riprende comunque l'assalto dei padroni di casa che finalmente pervengono al pareggio grazie a un calcio di rigore trasformato dallo specialista Gabriele** (sopra). **E alla fine il punto conquistato accontenta tutti** (FotoPress)

Accantonati per il momento i sogni di promozione, il Campobasso domenica scorsa si è tolto la soddisfazione di battere il Como prendendosi la rivincita sullo 0-3 subito all'andata

Colpi di Tacchi

di **Alfio Tofanelli**

LE TRE MAGNIFICHE «cuginette lombarde» (Como, Atalanta e Cremonese) continuano a guidare senza troppi affanni la classifica. E che gli affanni siano pochi lo dimostra il Como, incappato a Campobasso nella seconda sconfitta in tre partite (in mezzo c'è stata la vittoria di Cagliari) eppure sempre al comando del plotoncino che insegue la promozione. Se gli uomini di Burgnich mostrano qualche distrazione di troppo, l'Atalanta di Nedo Sonetti non perde un colpo e domenica scorsa si è tolta lo sfizio di eguagliare il record di risultati utili consecutivi (24) che apparteneva al Torino (1959-60) e al Foggia (1962-63). A chiudere in fuga, ecco la Cremonese, che domenica ha avuto ragione del coriaceo Catanzaro riducendo così le distanze dalle prime due.

RIVINCITA. Nel calcio, si sa, non è possibile vivere di sole promozioni. A Campobasso l'hanno capito, e in questo modo il rotondo successo sul capolista Como (2-0, gol di Tacchi e D'Ottavio) è stato interpretato più che altro come una rivincita su quel secco 0-3 subito all'andata, quando erano i molisani a comandare le operazioni. Oddio, non che i rossoblù di Pasinato siano del tutto tagliati fuori dalla contesa (in Serie B le sorprese sono sempre dietro l'angolo), però giustamente per il momento in Molise non si parla di Serie A. L'argomento potrebbe tornare fuori domenica prossima, quando si conoscerà l'esito della trasferta a Cremona...

CONVINZIONE. Più caricato psicologicamente sembra il Lecce, che a Cagliari ha conquistato un punto molto importante. Fascetti ha a disposizione un manipolo di giovani sicuramente all'altezza (Luperto, Alberto Di Chiara e Rizzo, tanto per citarne qualcuno) e potrebbe tentare la scalata in queste ultime otto partite. In ogni caso a Lecce resta un rimpianto: ci fosse stata questa convinzione, questa determinazione fin dall'inizio del campionato, oggi i giallorossi sarebbero certamente lassù dove la Serie A è quasi una certezza.

RECORD. La trasferta di Pistoia, sulla carta, poteva nascondere qualche insidia per l'Atalanta. Invece i nerazzurri hanno dimostrato una maturità degna di maggior categoria, riuscendo a eguagliare il famoso record di risultati utili consecutivi. Per Agostinelli e compagni la promozione non dovrebbe più essere un problema, semmai adesso — visto anche le distrazioni del Como — il traguardo da raggiungere potrebbe diventare il primo posto in classifica. Platonico, d'accordo, ma in fondo neanche troppo.

Anche se il Catanzaro non naviga in buone acque, Edy Bivi (sopra) continua a raccogliere consensi. Andato a segno anche domenica a Cremona, l'attaccante di Lignano Sabbiadoro è balzato solitario al comando della speciale classifica marcatori con 12 reti

IL CENTROCLASSIFICA. La vera novità di questa trentunesima giornata è rappresentata dalla costituzione del centroclassifica, una specie di «rarità» per la Serie B. Dai 33 punti della Triestina ai 29 di Monza e Sambenedettese non si sogna e — per il momento — non si soffre. Le squadre che occupano questa fascia di classifica vanno avanti tranquillamente, qualcuna (vedi la Samb) con acuti, qualche altra in maniera meno spettacolare (è il caso di Arezzo e Pescara, fino a qualche turno fa protagonista delle zone alte).

LA CODA. L'altra faccia della medaglia. Certezza o quasi in testa, incertezza massima in coda, dove sono sei le squadre direttamente coinvolte nella lotta per non retrocedere. Il Catanzaro, nonostante la grande rimonta, è staccato in coda a 24 punti; un gradino più sopra si trovano Palermo ed Empoli; a quota 27 sgomitano Cagliari, Pistoiese e Cavese. Per queste formazioni il finale di torneo si preannuncia arroventato, e già l'ultima domenica di aprile proporrà alcuni scontri tutti da vedere. Al «Militare» di Catanzaro sarà di scena il Cagliari, che dal doppio turno casalingo (contro Como e Lecce) ha ottenuto un solo punto; al «Comunale» di Empoli, derby-dramma con la Pistoiese. La Cavese sarà ad Arezzo, alle prese con una squadra che certamente vorrà chiudere in bellezza un campionato che all'inizio sembra sapesse di A, mentre il Palermo dovrà ospitare l'Atalanta dei record. A proposito della Cavese, una curiosità statistica: nel girone di ritorno i campioni hanno realizzato solo quattro reti (in dodici giornate), e tutte su calcio di rigore (tre da Amodio e una da Di Michele). C'è poco da stare allegri... □

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 12. giornata di ritorno

RISULTATI

Cagliari-Lecce 0-0
Campobasso-Como 2-0
Cavese-Palermo 1-1
Cesena-Triestina 2-2
Cremonese-Catanzaro 2-1
Padova-Pescara 1-0
Perugia-Empoli 0-0
Pistoiese-Atalanta 1-1
Samb-Arezzo 2-0
Varese-Monza 1-1

PROSSIMO TURNO
(29 aprile, ore 16)
Arezzo-Cavese (1-1)
Catanzaro-Cagliari (0-0)
Como-Cesena (1-1)
Cremonese-Campobasso (1-1)
Empoli-Pistoiese (0-1)
Lecce-Varese (0-0)
Monza-Perugia (0-1)
Palermo-Atalanta (0-1)
Pescara-Samb (1-0)
Triestina-Padova (0-1)

MARCATORI

12 RETI: Bivi (Catanzaro, 5 rigori);
11 RETI: Fiorini (Samb, 3), De Falco (Triestina, 2);
10 RETI: Gibellini (Como, 2), Tovalieri (Pescara);
9 RETI: Magrin (Atalanta, 2), Gabriele (Cesena, 5), Cinello (Empoli, 4), Cozzella (Pescara, 4), De Giorgis (Triestina, 2);
8 RETI: Vialli (Cremonese), Coppola (Padova, 3), De Stefanis (Palermo, 2), Faccini (Samb, 1);
7 RETI: Pacione (Atalanta), Amodio (Cavese, 5), Nicoletti (Cremonese), Morbiducci (Perugia);
6 RETI: Neri e Sella (Arezzo), Piras (Cagliari, 1), D'Ottavio e Tacchi (Campobasso), Finardi (Cremonese, 1), Garritano (Pistoiese), Romano (Triestina), Turchetta (3) e Auteri (Varese);
5 RETI: Luperto (Lecce), Marronaro (Monza, 1), Pagliari (Perugia).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S
COMO	**40**	31	10	4	1	4	8	4	—6	32	21
ATALANTA	**39**	31	8	7	0	3	10	3	—7	31	18
CREMONESE	**38**	31	10	4	2	3	8	4	—9	34	21
LECCE	**34**	31	9	3	3	2	9	5	—12	25	20
CAMPOBASSO	**34**	31	10	6	0	1	6	8	—13	26	22
TRIESTINA	**33**	31	6	7	2	4	6	6	—13	31	29
PERUGIA	**32**	31	8	7	1	0	9	6	—15	28	22
PADOVA	**32**	31	8	6	2	2	6	7	—15	26	25
AREZZO	**32**	31	7	7	1	2	7	7	—14	27	27
PESCARA	**32**	31	11	3	1	2	3	11	—14	37	40
VARESE	**31**	31	8	7	1	1	6	8	—16	23	27
CESENA	**30**	31	10	5	1	0	5	10	—17	27	27
MONZA	**29**	31	8	5	2	1	6	9	—17	22	24
SAMB	**29**	31	7	7	2	1	6	8	—18	24	27
CAGLIARI	**27**	31	6	8	2	1	5	9	—20	22	26
PISTOIESE	**27**	31	9	5	2	1	2	12	—20	22	28
CAVESE	**27**	31	6	9	1	0	6	9	—20	19	26
PALERMO	**25**	31	6	7	2	0	6	10	—21	21	27
EMPOLI	**25**	31	4	9	2	1	6	9	—21	23	33
CATANZARO	**24**	31	6	6	3	2	2	12	—22	26	36

CAGLIARI 0
LECCE 0

Cagliari: Goletti (7,5), Lamagni (6), Marino (6), Zannoni (6), De Simone (5), Vavassori (5,5), Poli (6), Crusco (6), Uribe (5), Biondi (5), Piras (5). 12. Nioi, 13. Valentini (6,5), 14. Maggiora, 15. Loi, 16. Ravot (n.g.).

Allenatore: Tiddia (5,5).

Lecce: Pionetti (6), G. Bagnato (6), S. Di Chiara (6), Vanoli (6), Rossi (6), Cannito (6), C. Bagnato (6), Orlandi (6,5), Cipriani (6,5), Luperto (6,5), A. Di Chiara (7). 12. Negretti, 13. Paciocco, 14. Miggiano (6), 15. Cianci, 16. Rizzo (6).

Allenatore: Fascetti (6,5).

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Miggiano per Cannito al 37'. 2. tempo: Rizzo per Luperto al 12', Valentini per Biondi al 13', Ravot per Piras al 35'.

CAMPOBASSO 2
COMO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Tacchi al 22'; 2. tempo 1-0: D'Ottavio al 43'.

Campobasso: Ciappi (6), Scorrano (6,5), Parpiglia (6), Maestripieri (7,5), Progna (8), Ciarlantini (6,5), D'Ottavio (7), Di Risio (6,5), Goretti (7), Maragliulo (6), Tacchi (6). 12. Di Vicoli, 13. Ugolotti, 14. Trevisan (n.g.), 15. Pivotto (n.g.), 16. M. Donatelli.

Allenatore: Pasinato (7).

Como: Giuliani (5), Tempestilli (5), Mannini (5), Bruno (5,5), Albiero (5), Fusi (5), Todesco (5), Sclosa (5), Butti (5,5), Matteoli (5,5), Palese (5). 12. Braglia, 13. Maccoppi, 14. Manarin (5,5), 15. Notaristefano, 16. Borgonovo (5).

Allenatore: Burgnich (5).

Arbitro: Testa di Prato (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Manarin per Sclosa al 1', Borgonovo per Butti al 17', Pivotto per Tacchi al 32', Trevisan per Maragliulo al 42'.

CAVESE 1
PALERMO 1

Marcatori: 2. tempo 1-1: De Stefanis al 38', Amodio su rigore al 43'.

Cavese: Oddi (6,5), Pidone (6,5), Gregori (6,5), Piangerelli (6), Amodio (6), Calisti (6), Vagheggi (6), Maritozzi (5), Moscon (5,5), Pavone (5,5), Gasperini (6). 12. Moscatelli, 13. Sergio, 14. Mecca (6,5), 15. Urban, 16. Zagaria.

Allenatore: Pinardi (6).

Palermo: Paleari (6,5), Volpecina (6,5), Guerini (6), Vecchiati (6,5), Bigliardi (6), Venturi (6), Malaman (6), Maio (6,5), Montesano (5), De Stefanis (7), Odorizzi (6,5). 12. Conticelli, 13. Santonocito, 14. Di Cicco, 15. Fermanelli, 16. De Ponte.

Allenatore: Landoni (6,5).

Arbitro: Leni di Perugia (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Mecca per Piangerelli al 41'; 2. tempo nessuna.

CESENA 2
TRIESTINA 2

Marcatori: 1. tempo 2-2: Bonesso al 1', Vailati al 24', Romano al 30', Gabriele su rigore al 34'.

Cesena: Rampulla (6), Cuttone (6), Leoni (7,5), Buriani (5), Conti (6), Cravero (6,5), Barozzi (5), Sanguin (6), Gabriele (6,5), Piraccini (5), Bonesso (6,5). 12. Rossi, 13. Ceccarelli, 14. Agostini (n.g.), 15. Mei, 16. Angelini.

Allenatore: Tiberi (6,5).

Triestina: Pelosin (6), Stimpfl (6), Costantini (6), Vailati (7), Mascheroni (6), Chiarenza (6), Dal Prà (6), Leonarduzzi (6), Romano (7), Ruffini (6), De Giorgis (6). 12. Zinetti, 13. Ardizzon, 14. Braghin (n.g.), 15. Piccinin, 16. Pesatori (6).

Allenatore: Buffoni (6,5).

Arbitro: Magni di Bergamo (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pescatori per Leonarduzzi al 1'; Braghin per Mascheroni al 25', Agostini per Barozzi al 28'.

CREMONESE 2
CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Viganò al 14'; 2. tempo 1-1: Nicoletti al 33', Bivi al 36'.

Cremonese: Drago (7), Bruno (7), Garzilli (6,5), Bencina (7), Paolinelli (6,5), Zuccheri (7), Viganò (6,5), Bonomi (7), Nicoletti (7), Della Monica (6,5), Vialli (6,5). 12. Rigamonti, 13. Galvani (n.g.), 14. Mazzoni (6), 15. Finardi, 16. Palano.

Allenatore: Mondonico (7).

Catanzaro: Cervone (7), Cascione (6,5), Venturini (6), Conca (6,5), Boscolo (6), Sassarini (6,5), Lorenzo (6), Braglia (5,5), Bivi (6,5), Gobbo (5), Raise (6,5). 12. Incontri, 13. Peccenini, 14. Pellegrino, 15. Trevisanello (6), 16. Musella (5).

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mazzoni per Della Monica al 19', Trevisanello e Musella per Raise e Braglia al 22', Galvani per Garzilli al 43'.

PADOVA 1
PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Massi al 37'.

Padova: Malizia (6), Salvadori (6), Donati (7), Restelli (7), Fellet (6), Baroni (7), Boito (6,5), Massi (7), Cerilli (7), Graziani (6,5), Coppola (5,5). 12. Mattolini, 13. Dacroce, 14. Salvalajo, 15. Da Re (6,5), 16. Trevisanello (n.g.).

Allenatore: Rambone (7).

Pescara: Rossi (6), Ioriatti (6), Olivotto (6), Caputi (6), Secondini (5), Polenta (6,5), Cozzella (5), D'Alessandro (6), Tovalieri (5,5), Roselli (5), Della Costa (6,5). 12. Pacchiarotti, 13. Caradonna, 14. Aprea, 15. Tacchi (6), 16. Rebonato (n.g.).

Allenatore: Rosati (6).

Arbitro: Pirandola di Lecce (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tacchi per Cozzella al 1', Da Re per Massi al 12', Rebonato per Tovalieri al 24', Trevisanello per Boito al 37'.

PERUGIA 0
EMPOLI 0

Perugia: Di Leo (6), Ottoni (6), Benedetti (8), Aimo (6), Frosio (6), Rondini (6), Mauti (5,5), Gozzoli (5,5), Pagliari (6), Valigi (5,5), Morbiducci (6). 12. Della Corna, 13. Mancini, 14. Ermini (n.g.), 15. Piccioni (6), 16. Zerbio.

Allenatore: Vitali (6).

Empoli: Pintauro (7), Vertova (6), Moz (6), Della Scala (6), D'Arrigo (6), Papis (7), Calonaci (6,5), Radio (6), Cinello (6), Mazzarri (6,5), Cecconi (5,5). 12. Navazzotti, 13. List, 14. Torracchi (n.g.), 15. Falconi, 16. Zennaro (n.g.).

Allenatore: Guerini (6,5).

Arbitro: Facchin di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piccioni per Rondini al 7', Zennaro per Cinello al 22', Ermini per Aimo al 28', Torracchi per Mazzarri al 31'.

PISTOIESE 1
ATALANTA 1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Pacione al 24', Parlanti su rigore al 27'.

Pistoiese: Bistazzoni (5,5), Borgo (6), Tendi (6), Parlanti (6), Berni (6), Iacobelli (6), Di Stefano (7), Giani (5), Manfrin (6,5), Lucarelli (6), Garritano (6). 12. Grassi, 13. Bernazzani (6), 14. Guaglianone (6), 15. Giannini, 16. Russo.

Allenatore: Riccomini (6,5).

Atalanta: Benevelli (6), Rossi (6), Gentile (6), Perico (6), Soldà (6), Magnocavallo (6,5), Magrin (6), Vella (6), Donadoni (5), Agostinelli (7), Pacione (6,5). 12. Bodini, 13. Codogno, 14. Snidaro, 15. Fattori (6), 16. Mutti (n.g.).

Allenatore: Sonetti (6,5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Bernazzani per Iacobelli al 37', Guaglianone per Borgo al 46'; 2. tempo: Fattori per Donadoni al 1', Mutti per Pacione al 44'.

SAMB 2
AREZZO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Fiorini al 21'; 2. tempo 1-0: Faccini al 34'.

Samb: Coccia (6,5), Petrangeli (6,5), Attrice (6,5), Ferrante (7), Ipsaro (7), Cagni (7), Di Fabio (7), Ranieri (6,5), Fiorini (7,5), Gamberini (7), Faccini (7). 12. Vettore, 13. Ronzani, 14. Colasante (n.g.), 15. Buoncammino, 16. Minuti.

Allenatore: Clagluna (7).

Arezzo: Pellicanò (6,5), Doveri (6,5), Minoia (6), Mangoni (6,5), Pozza (6), Zandonà (5,5), Riva (6), Neri (6), Sella (n.g.), Malisan (6), Traini (5). 12. Carbonari, 13. Zanin, 14. Marmaglio, 15. Butti (6), 16. Macina (5).

Allenatore: Angelillo (5,5).

Arbitro: De Marchi di Novara (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Macina per Sella al 23'; 2. tempo: Butti per Malisan al 10', Colasante per Gamberini al 37'.

VARESE 1
MONZA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Ambu al 37'; 2. tempo 1-0: Turchetta al 10'.

Varese: Zunico (6,5), Vincenzi (6), Misuri (6), Mattei (6,5), Tomasoni (6,5), Gentili (7), Turchetta (6,5), Bongiorni (6), Cristiani (7), Salvadè (6,5), Auteri (6). 12. Cernesoni, 13. Cerantola, 14. Scaglia (6,5), 15. Cecilli, 16. Orlando.

Allenatore: Catuzzi (6).

Monza: Mascella (6,5), Saltarelli (6), Papais (6), Colombo (7), Gasperini (5,5), Guida (6), Lorini (6,5), Saini (6,5), Bolis (6), Ronco (6), Ambu (6,5). 12. Torresin, 13. Fontanini (n.g.), 14. Albi, 15. Serandrei, 16. Pessina (n.g.).

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Angelelli di Terni (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaglia per Vincenzi al 1', Fontanini per Saini al 28', Pessina per Ambu al 36'.

di Gianni Spinelli

ECCO COSA MANCA AL CAGLIARI

Il manico di Scopigno

CAGLIARI. I guai del Cagliari hanno scosso perfino l'apparentemente freddo Manlio Scopigno, ex allenatore dello scudetto, che è intervenuto, severo: **«Sono dispiaciutissimo per questo infelice campionato... In casa non si deve assolutamente perdere. Mi sembra una cosa incredibile. Vorrei salire sull'aereo e fare un discorsetto ai giocatori. Riva deve mettere tutti davanti alle loro responsabilità. Non vorranno mica farmi venire un'altra volta l'infarto... Le polemiche adesso lasciamole da parte. Bisogna salvare la squadra, come è ancora possibile»**. Quello di Scopigno è amore. Ascoltate il grande vecchio, grandi e piccoli del Cagliari.

MANLIO SCOPIGNO

MONZA. Riscoperto Colombo, biondo centrocampista che qualche tempo fa sembrava piacere a mezz'Italia calcistica. Nella settimana prepasquale si sono sprecati i luoghi comuni, visto cotanto cognome. Il panchinaro-super, lusingato nonostante tutto, spera di ritornare uomo buono per tutta la stagione.

VARESE. Tomasoni, alias Paolone da Gallarate. Per la storia, è il libero-armadio del Varese. Innamoratosi della sua «castagna» — raccontano i colleghi vicini alle cose della squadra lombarda — quelli del Varese lo rubarono al basket (leggi Fulgor di Cardano). Oggi l'avvocato Colantuoni gongola, spacciando il giovanotto per il nuovo Maldera e pregustando l'affarino. Paolone, figlio di un costruttore (in pensione) delle code degli elicotteri Agusta, si raccomanda come anti-Zico e anti-Platini, nel senso che tira le punizioni con tutta la non grazia possibile. Una cosa vecchia maniera, la classica legnata senza sofisticazioni. Ecco, uno che non viene paragonato a Zico e a Platini, con i tempi che corrono, ci sta proprio simpatico.

CATANZARO. Mimmo Renna ha tenuto a far risaltare la fiducia del tanto bistrattato presidente. **«A Merlo bisogna dare atto di una cosa: tuti noi, magari un momentino, abbiamo vacillato. Lui mai»**. Come a dire, la salvezza nel segno della fede. Una fede enorme, considerando gli avvoltoi schierati da tempo a breve distanza.

CESENA. Mediocrità: dove sei vecchio Cesena? L'uomo di quantità (e di qualità) Ruben Buriani sta meditando sulla possibilità di trascorrere una vecchiaia meno tribolata. Ha fatto l'occhiolino alla Fiorentina e, fra poco, magari lo farà a Liedholm. Ricordatevi di un onesto lavoratore. L'appello è nostro. Buriani non si permetterebbe.

PALERMO. Gustavo Giagnoni sempre più senza colbacco. Sull'esonero del tecnico, letteratura fiorentina. Fra i tanti interventi, quelli di «Ghito» Vernazza (l'idolo argentino ritornato in Sicilia dopo 21 anni per riaccendere la fede dei nostalgici) e di Barbera, ex «presidente Gattopardo». Due pareri ruggenti. Ha detto il primo: **«Il cambio di allenatore non serve a nulla se non c'è la squadra. Al Palermo non manca la volontà, ma una solida struttura. Ho visto troppi ragazzini. In queste condizioni, sarà duro salvarsi. Anch'io ebbi un'esperienza allucinante come tecnico quando Vilardo, poco prima della partita con l'Inter, cacciò Vickpalek»**. Barbera ha aggiunto: **«Dopo una vita spesa nel Palermo, che pena vedere la squadra e le ambizioni in frantumi... L'esonero di Giagnoni andava fatto prima. Landoni, però, è un uomo capace, ha qualità per emergere. Parisi? Speriamo che diventi tifoso proprio ora nel pericolo»**. Vale più la saggezza di Vernazza o l'acredine di Barbera? Risposta impossibile. In questi casi tutti hanno ragione. Anche perché parlare è facile.

EMPOLI. L'allenatore col biberon Guerini continua a non essere processato: «Cosa può fare di più, povera anima?». Giustissimo. Ad Empoli, comunque, per mantenersi in esercizio... dialettico, contestano gli arbitri. La settimana scorsa è stata la volta di Boschi: **«Ha sulla coscienza la sconfitta di Bergamo»**. Aprire un dibattito con i tifosi? Ma no: i tifosi hanno sempre ragione e gli arbitri sempre torto.

PESCARA. Cozzella anti-Fascetti prima del pari con il Perugia. All'allenatore salentino, colpevole di aver accreditato il Pescara di appena un «cinque per cento» nella corsa alla Serie A, il cannoniere aveva indirizzato un feroce messaggio-stampa: **«Io rispondo che quest'anno abbiamo fatto masticare amaro a molti illustri allenatori. Possiamo benissimo ripeterci con Fascetti. Ce la metteremo tutta per dimostrargli che ha fatto male i calcoli»**. Adesso, presumibilmente, Cozzella si è ricreduto: questo Fascetti fa i conti con una calcolatrice ultimo tipo, praticamente infallibile.

PERUGIA. Morbiducci, uno dei fratellini-gol del Perugia, ascolta le sirene del mercato. È lusingato, il ragazzo, ma ha imparato a vivere da tempo, per cui serve ai cronisti la dichiarazione giusta: **«Io a Perugia sto bene. E queste sono cose che decidono le società e che noi giocatori sappiamo soltanto all'ultimo momento. Quello che devo e voglio dimostrare è di essere un serio professionista sino in fondo, sia che rimanga, sia che debba partire»**. Alta diplomazia, signori.

CREMONESE. Le amichevoli. Un classico buono anche per scopi benefici. La Cremonese, ultimamente, ha battuto tutti per originalità: ha incontrato una squadra di seconda categoria per contribuire, con il ricavo dei biglietti, alla realizzazione di un grande stendardo grigiorosso, progettato dai sostenitori della Curva Nord. È un'iniziativa promozionale lungimirante. Il colore non c'entra.

LECCE. Eugenio Fascetti nella scorsa settimana ha sbraitato, mettendo sull'attenti Alberto Di Chiara, Luperto (quello che piace tanto a Patricio Hernandez e a Corso) e Rizzo. Mamma, che severità. L'Eugenio sì che conosce l'efficacia del rimprovero... psicologico! Al di là delle metodologie del tecnico, a Lecce si parla anche di Francesco Moser. Il particolare è noto: il Lecce, prima squadra di calcio, adotta sin dal precampionato il test di Conconi, sotto la stretta sorveglianza del professor Roberto Sassi, fratello di Aldo (preparatore di Moser). **«Il Lecce** — ha scandito il professore — **finirà in crescendo»**. Preparazione scientifica e rimproveri: il Lecce ha programmato tutto.

TRIESTINA. La celebratissima coppia De Giorgis-De Falco, oltre alla consacrazione ricevuta dal «Processo del lunedì» di papà Aldo Biscardi (ha ospitato il sorridente De Giorgis, autore modesto del gol dell'anno), ha guadagnato una citazione di Massimo Giacomini. Il tecnico friulano, in attesa di panchina, ha erudito la truppa: **«De Giorgis-De Falco, i due piccoletti terribili, hanno eguale conformazione fisica, ma il primo fa più da supporto a una manovra corale; il secondo, pur non disdegnando il movimento, fa da canna da pesca: tutto è finalizzato esclusivamente in chiave gol»**. L'accostamento di De Falco alla canna da pesca ha incuriosito i pescatori della domenica, avvezzi a magre colossali. Chissà che non venga l'ispirazione...

INGHILTERRA

(V.B.) PRIMA DIVISIONE - 37. GIORNATA: **Arsenal-Tottenham 3-2; Aston Villa-Watford 2-1; Liverpool-West Bromwich Albion 3-0; Luton-Notts County 3-2; Manchester United-Coventry 4-1; Norwich-Stoke 2-2; Nottingham Forest-Birmingham 5-1; Queens Park Rangers-Leicester 2-0; Southampton-West Ham 2-0; Sunderland-Everton 2-1; Wolverhamton-Ipswich 0-3.** Anticipi: **Leicester-Liverpool 3-3; Tottenham-Aston Villa 2-1; West Ham-Luton 3-1; Coventry-Nottingham Forest 2-1.** Recuperi: **Watford-Manchester United 0-0; Southampton-Everton 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**73**	37	21	10	6	65	29
Manchester Utd	**72**	37	20	11	6	68	35
Nottingham F.	**64**	37	19	7	11	66	41
Queens Park R.	**63**	37	19	6	12	58	31
Southampton	**62**	35	18	8	9	46	33
West Ham	**58**	37	17	7	13	56	48
Tottenham	**57**	38	16	9	13	60	57
Arsenal	**55**	37	16	7	14	64	52
Aston Villa	**54**	38	15	9	14	54	56
Luton	**50**	38	14	8	16	50	58
Watford	**49**	37	14	7	16	62	69
Norwich	**48**	36	12	12	12	44	40
Leicester	**48**	38	12	12	14	62	62
Everton	**48**	36	12	12	12	34	39
Coventry	**46**	38	12	10	16	51	61
Sunderland	**45**	37	11	12	14	37	48
Birmingham	**44**	37	12	8	17	36	46
W. Bromwich A.	**43**	36	12	7	17	40	55
Stoke	**42**	37	11	9	17	37	60
Ipswich	**40**	37	11	7	19	46	53
Notts County	**36**	36	9	9	18	44	63
Wolverhampton	**24**	36	5	9	22	26	70

MARCATORI. **26 reti:** Rush (Liverpool); **20 reti:** Linecker (Leicester); **18 reti:** Woodcock (Arsenal), Archibald (Tottenham); **17 reti:** Mariner (Arsenal); **16 reti:** Gibson (Coventry), Johnstone (Watford), Christie (Notts County).

SECONDA DIVISIONE - 37. GIORNATA: **Blackburn-Newcastle 1-1; Carlisle-Middlesbrough 1-1; Oldham-Manchester City 2-2; Brighton-Crystal Palace 3-1; Cambridge-Barnsley 0-3; Charlton-Portsmounth 2-1; Chelsea-Shrewsbury 3-0; Derby-Fulham 1-0; Huddersfield-Leeds 2-2; Sheffield Wednesday-Grimsby 1-0; Swansea-Cardiff 3-2.** Recupero: **Cardiff-Crystal Palace 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield W.	**78**	36	23	9	4	67	30
Chelsea	**75**	37	21	12	4	77	37
Newcastle	**70**	37	21	7	9	71	48
Manchester C.	**66**	37	19	9	9	59	42
Grimsby	**65**	37	18	11	8	55	41
Carlisle	**62**	37	16	14	7	43	28
Blackburn	**62**	37	16	14	7	52	41
Charlton	**57**	37	16	9	12	48	52
Brighton	**53**	37	15	8	14	61	52
Leeds	**50**	37	13	11	13	47	49
Shrewsbury	**49**	37	13	10	14	38	49
Barnsley	**48**	37	14	6	17	54	47
Huddersfield	**48**	36	12	12	12	46	43
Cardiff	**46**	37	14	4	19	49	57
Portsmouth	**44**	37	13	5	19	63	56
Fulham	**42**	37	10	12	15	48	49
Middlesbrough	**42**	37	10	12	15	37	42
Crystal Palace	**40**	37	10	10	17	36	47
Oldham	**38**	37	10	8	19	41	65
Derby	**36**	37	9	9	19	33	64
Swansea	**25**	37	6	7	24	32	73
Cambridge	**17**	37	2	11	24	26	71

MARCATORI. **23 reti:** Keegan (Newcastle), Dixon (Chelsea); **18 reti:** Hateley (Portsmouth), Gardner (Blackburn); **17 reti:** Davies (Fulham), Varadi (Sheffield Wednesday).

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

SVEZIA

(F.S.) 2. GIORNATA: **Hammarby-Malmo 1-0; Goteborg-Gefle 2-0; Halmstad-Brage 2-1; Kalmar-Elfsborg 1-2; Norrkoping-Oster 1-1; Orgryte-AIK 0-1.**

CLASSIFICA: **AIK 4; Norrkoping, Hammarby 3; Malmo, Goteborg, Elfsborg, Kalmar, Halmstad, Orgryte 2; Brage, Oster 1; Gefle 0.**

MARCATORI. **3 reti:** Larsson (Malmo); **2 reti:** Sunesson (Malmo).

BELGIO

(J.H.) 31. GIORNATA: **Beringen-RWDM 3-1; Beveren-Waregem 2-0; Bruges-Lokeren 4-0; Seraing-Cercle Bruges 3-1; Courtrai-Waterschei 3-2; Anderlecht-Liegi 3-1; Beerschot-Lierse 1-2; Gand-Anversa 2-0; Malines-Standard Liegi 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	**45**	31	19	7	5	53	32
Anderlecht	**43**	31	18	7	6	73	35
Bruges	**40**	31	15	10	6	63	35
Standard	**36**	31	15	6	10	52	40
Seraing	**35**	31	15	5	11	57	46
Waregem	**33**	31	13	7	11	49	42
Malines	**33**	31	10	13	8	41	40
Waterschei	**32**	31	13	6	11	42	43
Anversa	**32**	31	11	10	10	47	41
Lokeren	**29**	31	11	7	13	39	44
Cercle Bruges	**29**	31	11	7	13	33	38
Courtrai	**28**	31	10	8	13	34	41
Gand	**27**	31	10	7	14	36	40
Lierse	**25**	31	9	7	15	37	55
Liegi	**24**	31	8	8	15	33	48
Beerschot	**23**	31	6	11	14	40	65
RWDM	**22**	31	6	10	15	31	45
Beringen	**22**	31	8	6	17	30	60

FRANCIA

(B.M.) 36. GIORNATA: **Metz-Nantes 2-1; Monaco-Rouen 1-0; Auxerre-Bordeaux 1-4; St. Etienne-Tolosa 0-1; Rennes-Sochaux 0-1; Brest-Laval 1-0; Bastia-Nancy 0-1; Lilla-Nimes 1-0; Tolone-Lens 3-0.**

CLASSIFICA: **Monaco 51; Bordeaux 50; Auxerre 47; Tolosa 44; Nantes 42; Paris S.G. 41; Sochaux 38; Strasburgo, Laval 36; Lilla 35; Rouen, Bastia 34; Lens 33; Nancy 32; Metz 31; Tolone 30; Brest 29; St. Etienne 28; Nimes 24; Rennes 21.**

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 22. GIORNATA: **Bangor-Ballymena 1-2; Carrick-Glenavon 3-0; Coleraine-Ards 5-3; Crusaders-Newry 1-2; Distillery-Portadown 2-2; Glentoran-Cliftonville 1-2; Larne-Linfield 1-2.** Recuperi: **Newry-Ards 0-4; Ard-Larne 2-0; Coleraine-Distillery 4-1; Portadown-Linfield 1-4.**

CLASSIFICA: **Linfield 40; Glentoran 35; Ards 27; Cliftonville 26; Coleraine 25; Crusaders, Portadown, Distillery 24; Ballymena, Glenavon 23; Newry 16; Bangor 12; Larne 11; Carrick 6.**

MARCATORI. **14 reti:** Anderson (Linfield); **12 reti:** Cleary (Glentoran), McGaughey (Linfield).

BASS IRISH CUP (semifinali): **Ballymena-Cliftonville 2-1; Glentoran-Carrick Rangers 1-2.**

AUSTRIA

(W.M.) 23. GIORNATA: **Eisenstadt-Innsbruck 1-0; Austria Klagenfurt-Wiener Sport Klub 6-0; Grazer AK-Austria Vienna 0-0; Admira Wacker-Sturm Graz 1-0; Rapid Vienna-Neusiedl 8-0; Favoritner-Austria Salisburgo 1-9; Linzer ASK-St. Veit 6-9.** Riposava: **Voest Linz.**

CLASSIFICA: **Austria Vienna, Rapid p. 35; Linzer ASK 32; Sturm Graz 29; Austria K. 27; Admira Wack. 26; Grazer AK; Innsbruck 25; Wiener SK, Austria S. 23; Favoritner, Eisenstadt 19; Voest Linz 18; St. Veit 16; Neusiedl 1.**

MARCATORI. **21 reti:** Nyilasi (Austria Vienna); **16 reti:** Panenka (Rapid); **14 reti:** Toppel (Linzer ASK); **13 reti:** Drabits (Austria Vienna), Bakota (Sturm Graz).

COPPA. Semifinali (andata): **Sturm Graz-Austria Vienna 2-0, Rapid-Innsbruck 2-0.**

GERMANIA EST

(W.M.) 23. GIORNATA: **Lokomotiv Lipsia-Rot Weiss Erfurt 3-0, Chemie Halle-Wismut Aue 1-1; Dynamo Dresda-Hansa Rostock 5-0; Magdeburgo-Stahl Riesa 6-0; Karl Marx-Stadt Chemie Lipsia 2-1; Union Berlino-Dynamo Berlino 1-3; Carl Zeiss Jena-Vowaerts 6-3.**

CLASSIFICA: **BFC Dynamo Berlino; Dynamo Dresda p. 34; Lok Lipsia 31; Magdeburgo 29; Vorwaerts, Karl Marx Stadt 28; Rot Weiss Erfurt 25; Wismut Aue 23; Hansa Rostock 20; Carl Zeiss 17; Stahl Riesa 16; Chemie Lipsia, Union Berlino 12; Chemie Halle 11.**

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) 29. GIORNATA: **Werder-Brema-Bayern 3-2; Bochum-Stoccarda 0-1; Arminia Bielefeld-Amburgo 0-1; Eintracht-Braunschweig-Colonia 2-2; Fortuna Duesseldorf-Eintracht Francoforte 4-2; Bayern Leverkusen-Kaiserslautern 2-0; Waldhof Mannheim-Borussia Moenchengladbach 2-3; Bayer Uerdingen-Borussia Dortmund 2-1; Kickers Offenbach-Norimberga 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoccarda	**41**	29	16	9	4	64	28
Bayern	**40**	29	17	6	6	71	34
Amburgo	**40**	29	17	6	6	62	31
Borussia M.	**40**	29	17	6	6	65	40
Werder Brema	**37**	29	15	7	7	62	37
Bayer L.	**33**	29	13	7	9	48	43
Colonia	**31**	29	13	5	11	54	45
Fortuna	**29**	29	11	7	11	56	54
Bayer U.	**29**	29	11	7	11	54	60
Arminia B.	**28**	29	10	8	11	36	42
Kaiserslautern	**27**	29	11	5	13	58	54
Eintracht	**26**	29	11	4	14	47	65
Waldhof M	**25**	29	7	11	11	35	50
Borussia D.	**24**	29	9	6	14	43	56
Bochum	**21**	29	7	7	15	45	63
Eintracht	**20**	29	4	12	13	35	55
Kickers O.	**17**	29	6	5	18	37	85
Norimberga	**14**	29	6	2	21	34	64

MARCATORI. **21 reti:** K.H. Rummenigge (Bayern); **16 reti:** Voeller (Werder Brema), Mill (Borussia Moenchengladbach); **15 reti:** Vaas (Bayer Leverkusen), Schreier (Bochum), Funkel (Bayer Uerdingen).

ROMANIA

(A.N.) 28. GIORNATA: **Steaua-Bihor Oradea 1-0; Sportul Studentes-Baia Mare 6-2; Galati-Rapid 0-0; Asa TG Mures-Pol. Iasi 2-0; Universitatea Craiova-Chimia Valcea 6-1; Bacau-Olt 2-1; Arges Pitesti-Tirgoviste 1-0; Jiul Petrosani-Petrolul 2-0; Corvinul-Dinamo Bucarest 2-2.**

29. GIORNATA: **Dinamo Bucarest-Tirgoviste 3-0; Olt-Jiul 5-0; Bacau-Sportul 2-0; Pol Iasi-Baia Mare 1-0; Chimia Valcea-Steaua Bucarest 1-0; Petrolul-Corvinul 2-4; Dunarea-Arges Pitesti 1-0; Rapid-ASA TG Mures 1-1.**

CLASSIFICA: **Steaua 38; Dinamo Bucaret 37; Un. Craiova 35; Sportul 34; Arges Pitesti 33; Bacau 32; Bihor, Chimia Valcea 30; OLT, Corvinul, Jiul 29; Pol. Jasi 28; Rapid 27; Baia Mare, ASA TG 25; Galati 23; Petrolul 20; Tirgoviste 12.**

COPPA - Quarti di finale: **Corvinul-Rapid 3-1; Sportul Studentesc-Asa TG Mures 3-1; Steaua-Arges Pitesti 2-0; Dinamo Bucarest-Petrolul Ploesti 4-0.**

N.B.: questi gli accoppiameti delle semifinali: **Corvinul-Dinamo Bucarest, Sportul Studentesc-Steaua.**

URSS

(A.T.) 6. GIORNATA: **Metallist-Spartak Mosca 0-2; Ararat-Dinamo Kiev 1-1; Neftchi-Ska Rostov 0-2. Pthakhor-Dniepr 0-1; Kajrat-Jalghiris 3-0; ZSKA-Zenit 0-0; Dinamo Tbilisi-Chernomoretz 1-1; Shakhtjor-Dinamo Mosca 0-1; Torpedo Mosca-Dinamo Minsk 0-2.**

CLASSIFICA: **Spartak Mosca 10; Dinamo Kiev 9; SKA 8; Dniepr, Torpedo, Shakhtior, Dinamo Minsk, Metallist 7; Kajrat, Zenit, ZSKA 6; Chernomoretz, Dinamo Mosa, Dinamo Tbilisi 5; Neftchi, Jalghiris 4; Ararat 3; Pakhtakor 2.**

SCOZIA

(V.B.) 31. GIORNATA: **Dundee United-Dundee 1-1; Hibernian-Hearts 0-0; Motherwell-St. Mirren 1-0; Rangers-Celtic 1-0; St. Johnstone-Aberdeen 0-2.** Recuperi: **Aberdeen-Dundee United 5-1; Dundee-Motherwell 1-0; St. Mirren-Celtic 2-4.**

CLASSIFICA: **Aberdeen p. 48; Celtic 44; Dundee United 39; Rangers 35; Hearts 31; Hibernian 29; St. Mirren 28; Dundee 23; St. Johnstone 20; Motherwell 15.**

MARCATORI. **19 reti:** McClair (Celtic); **16 reti:** Irvine (Hibernian); **14 reti:** Robertson (Hearts); **13 reti:** Strachan (Aberdeen), McAvenie (St. Mirren).

OLANDA

(J.H.) 30. GIORNATA: **Groningen-Roda Jc 4-1; Den Bosch-PEC Zwolle 3-1; Volendam-Willem II 3-2; Helmond Sport-Utrech 2-2; Fortuna Sittard-DS 79 4-1; Feyenoord-Sparta 0-0; Haarlem-Excelsior 2-2; Ajax-PSV Eindhoven 1-0; GA Eagles-AZ 67 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**49**	30	21	7	2	83	30
Ajax	**46**	30	20	6	4	86	38
PSV	**46**	30	20	6	4	73	27
Haarlem	**36**	30	12	12	6	50	43
Sparta	**35**	30	11	13	6	66	48
Utrecht	**33**	30	13	7	10	61	67
Roda	**32**	30	12	8	10	51	49
Groningen	**31**	30	11	9	10	52	46
AZ 67	**30**	30	11	8	11	56	47
Den Bosch	**30**	30	10	10	10	42	46
GA Eagles	**30**	30	11	8	11	44	49
Excelsior	**27**	30	11	5	14	50	55
PEC	**26**	30	9	8	13	47	62
Fortuna	**24**	30	8	8	14	35	52
Volendam	**22**	30	8	6	16	34	61
Willem II	**15**	30	5	5	20	27	60
Helmond	**14**	30	4	6	20	47	83
DS 79	**14**	30	6	2	22	30	71

BULGARIA

(F.U.) 20. GIORNATA: **Etar-Slavia Sofia 3-1; Trakia-Cerno More 2-1; Belasitsas-Haskovo 1-0; Lokomotiv Sofia-Cernomorets 3-0; Levski Spartak-Sliven 3-0; Spartak Varna-Shoumen 1-0; CSKA-Beroe 2-2; Botev-Lokomotiv Plovdiv 4-1.**

21. GIORNATA: **Cerno More-Etar 0-1. Shoumen-Levski Spartak 2-2; Sliven-Trakia 2-0; Cernomorest-Belasitsas 2-0; Lokomotiv Sofia-Botev 2-1; Slavia Sofia-CSKA 0-1; Haskovo-Spartak Varna 3-1; Beroe-Lokomotiv Plovdiv 3-2.**

CLASSIFICA: **Levki p. 33; CSKA 32; Sliven 23. Botev, Cernomorets, Lok. Sofia 22; Shoumen, Trakia Plovdiv, Etar, Beroe 20; Spartak 19. Belasitsas 18. Lok. Plovdiv, Slavia 17; Cerno More 16; Haskovo 14.**

EIRE

(S.C.) 25. GIORNATA: **Athlone-Home Farm 3-0; Drogheda-Galway 2-1; Limerick-Finn Harps 0-2; St. Patricks-Dundalk 0-1.**

26. GIORNATA: **Bohemians-UCD 0-0; Dundalk-Athlone 0-2; Finn Harps-Drogheda 2-3. Galway-St. Patrick's 1-3; Home Farm-Sligo 2-1. Shamrock Rov-Limerick 1-1; Waterford-Shelbourne 2-2.** Recuperi: **Finn Harps-Galway 3-2; Shelbourne-Bohemians 1-1; Sligo-Waterford 0-2**

CLASSIFICA: **Shamrock 40; Bohemians 36; Limerick, Athlone 32; UCD, Shelbourne 28; Dundalk 27; Waterford 25; Finn Harps 24; St. Patrick's 23; Drogheda 22; Galway 1; Home Farm 12; Sligo 8.**

MARCATORI: **23 reti:** Campbell (Shamrock); **16 reti:** Bradley (Finn Harps)

LEAGUE OF IRELAND SHIELD. Quarti: **Bohemians-Shmarock Rov. 1-0.** Semifinale: **Galway-Limerick 1-3.**

FAI CUP: Semifinali: **Shamrock Rovers-Shelbourne 1-1; UCD-Waterford 1-0.** Ripetizione: **Shamrock Rovers-Shelbourne 1-0.**

TURCHIA

(M.O.) 29. GIORNATA: **Fenerbahce-Genclerbirligi 3-2; Trabzonspor-Galatasaray 1-0; Boluspor-Besiktas 1-0; Karagumruk-Denizlispor 3-0; Kocaelispor-Adanademirspor 1-2; Zonguldakspor-Sakaryaspor 1-1; Akaragucu-Antalyaspor 0-0; Orduspor-Busaspor 1-0; Adanaspor-Sariyer 0-0.**

CLASSIFICA: **Trabzonspor 44; Fenerbahce 40; Galatasaray 39; Besiktas 35; Ankaragucu 31; Sakaryaspor; Genclerbirligi 30; Denizlispor 28; Zonguldakspor 27; Boluspor, Orduspor 26; Kocaelispor, Bursasor, Sariyer, Adanademirspor 25; Antalyaspor 24; Adanaspor, Karagumruk 21.**

● **MORTEN OLSEN**, il danese dell'Anderlecht, potrebbe giocare in Inghilterra per una stagione prima di chiudere la propria carriera in Danimarca.

● **CZERNIATINSKI**, oriundo polacco, ha segnato il gol con cui il Belgio ha battuto la Polonia a Varsavia.

SPAGNA

(G.C.) 33. GIORNATA: **Barcellona-Espanol 5-2; Salamanca-Atletico Madrid 2-2; Saragozza-Siviglia 1-1; Cadill-Osasuna 0-0; Real Sociedad-Maiorca 1-0; Valencia-Atletico Bilbao 1-2; Malaga-Murcia 1-0; Betis-Gijon 1-0; Real Madrid-Valladolid 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Bilbao	**47**	33	19	9	5	51	30
Real Madrid	**47**	33	21	5	7	57	36
Barcellona	**46**	33	19	8	6	60	27
Atl. Madrid	**42**	33	17	8	8	52	45
Betis	**38**	33	17	4	12	45	39
Red. Societad	**37**	33	14	9	10	42	33
Saragozza	**33**	33	11	11	11	46	40
Espanol	**33**	33	10	13	10	41	42
Malaga	**33**	33	11	11	11	41	33
Siviglia	**32**	33	12	8	13	39	41
Murcia	**31**	33	10	11	12	39	35
Valencia	**31**	33	12	7	14	42	44
Gijon	**28**	33	10	8	15	36	44
Osasuna	**28**	33	11	6	16	29	40
Valladolid	**27**	33	10	7	16	43	60
Cadice	**21**	33	6	9	18	35	50
Salamanca	**20**	33	5	10	18	28	56
Maiorca	**20**	33	3	14	16	26	55

COPPA - Semifinali ritorno: **Athletic Bilbao-Real Madrid 1-0 (d.t.s.: Athletic qualificato 5-3 ai rigori); Las Palmas-Barcellona 1-0 (d.t.s.: Barcellona qualificato 4-2 ai rigori).**

UNGHERIA

(J.H.) 23. GIORNATA: **Zalaerszeg-Vasas 2-1; Szeol-Rabo Eto 4-2; Haladas-Ferenovaros 1-0; Ujpesti-Dunaujvaros 0-0; Honved-Nyiregyhaza 3-0; Csepel-Videoton 2-1, Tatabanya-Pecs 4-1; MTK-Volan 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	**35**	23	15	5	3	49	17
Ujpest	**32**	23	11	10	2	41	22
Raba Eto	**27**	23	10	7	6	53	45
Videoton	**26**	23	11	4	8	34	22
Tatabanya	**26**	23	10	6	7	32	30
Szed	**24**	23	9	6	8	31	32
Vasas	**23**	23	9	5	9	30	27
Csepel	**23**	23	9	7	8	29	29
Zalaerszeg	**23**	23	8	5	9	28	28
Pecs	**23**	23	9	9	7	28	30
MIK	**23**	23	7	5	9	35	38
Haladas	**21**	23	9	4	10	23	31
Ferencvaros	**19**	23	6	7	10	34	37
Volan	**16**	23	4	8	10	30	43
Nyreghyaza	**14**	23	5	4	14	22	45
Dunaujvaros	**12**	23	2	8	13	15	36

MARCATORI. **14 reti:** Esterhazy (Honved); **13 reti:** Hannich (Raba Eto); **11 reti:** Plotar (Tatabanya), Szabo (Videoton).

ALBANIA

(P.M.) 21. GIORNATA: **Dinamo-17 Nentori 0-1; 31 Korriku-Labinoti 0-1; Vllaznia-Naftetari 1-1; Tomori-Flamurtari 1-1; Besa-Traktori 0-0; Lokomotiva-Skenderbeu 1-1; Partizani-Luftetari 2-5.**

CLASSIFICA: **Labinoti 30; 17 Nentori 27; Partizani 26; Lokomotiva, Flamurtari, Skenderbeu 22; Tomori 21; Vllaznia, Luftetari 19; Traktori 31; Korriku 17; Dinamo 16; Naftetari 15.**

● **UN GOL** di Genghini su passaggio di Didier Six ha dato la vittoria alla Francia contro la Germania Ovest nell'amichevole disputata a Strasburgo per inaugurare lo stadio della città alsaziana.

● **IL TOTTENHAM**, che perderà a fine stagione Keith Burkinshaw per scadenza del contratto, lo vorrebbe sostituire con Alec Ferguson, allenatore dell'Aberdeen che però è legato al suo club sino al 1986.

● **SPAGNA-DANIMARCA** ha sollecitato l'interesse di ben cinque allenatori: il tedesco Derwall, il portoghese Cabrita, il francese Hidalgo, lo svizzero Wolfisbeerg e il belga Thys.

● **YOUSSOUF FOFANA**, il fuoriclasse dell'ASEC di Abidjan ha firmato un contratto da professionista con il Cannes, per cui, la prossima stagione, militerà nel campionato francese.

POLONIA

(F.U.) 20. GIORNATA: **Baltyk Gdynia-Lech Poznam 3-1; GKS Katowice-Legia Varsavia 1-1; Pogon Stettino-Ruch Chorzow 2-0; Slask Wroclaw-Gornik Zabrze 2-2; Szombierki Bytom-Gornik Walbrzych 1-1; Widzew Lodz-Cracovia 1-0; Wisla Cracovia-LKS Lodz 1-0; Zaglebie Sosnowiec-Motor Lublino 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	**27**	20	9	9	2	25	14
Pogon	**26**	20	12	2	6	32	13
Lech	**25**	20	11	3	6	31	15
Gornik W.	**25**	20	10	5	5	32	17
Motor	**23**	20	7	9	4	16	13
Gornik Z.	**22**	20	7	8	5	20	17
Legia	**21**	20	7	7	6	27	25
Slask	**20**	20	8	4	8	29	33
Katowice	**19**	20	7	5	8	28	30
Ruch	**19**	20	7	5	8	20	23
Wisla	**18**	20	5	8	7	23	29
LKS Lodz	**16**	20	7	2	11	20	32
Baltyk	**15**	20	5	5	10	18	25
Zaglebie	**15**	20	4	7	9	16	29
Szombierki	**15**	20	5	5	10	15	28
Cracovia	**14**	20	4	6	10	15	24

MARCATORI. **13 reti:** Ciolek (Gornik Walbrzych).

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 27. GIORNATA: **Porto-Varzim 3-0; Penafiel-Boavista 0-0; Farense-Salgueiros 1-1; Benfica-Espinho 6-0; Braga-Guimaraes 3-0; Agueda-Sporting 0-1; Estoril-Portimonense 1-0; Rio Ave-Setubal 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**49**	27	23	3	1	82	17
Porto	**46**	27	21	4	2	56	17
Sporting	**39**	27	18	3	6	52	21
Braga	**33**	27	13	7	7	35	28
Setubal	**29**	27	11	7	9	37	26
Boavista	**27**	27	10	7	10	31	29
Guimaraes	**27**	27	12	3	12	36	39
Rio Ave	**26**	27	10	6	11	29	32
Varzim	**25**	27	8	9	10	27	33
Portimonense	**24**	27	9	6	12	25	31
Penafiel	**20**	27	7	6	14	17	51
Farense	**19**	27	4	11	12	26	45
Estoril	**19**	27	5	9	13	18	39
Agueda	**18**	27	7	4	16	23	48
Salgueiros	**17**	27	4	9	14	18	38
Espinho	**14**	27	4	6	17	12	40

MARCATORI. **20 reti:** Nene (Benfica); **19 reti:** Diamantino (Benfica)); **17 reti:** Gomes (Porto); **16 reti:** Jordao (Sporting).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 27. GIORNATA: **Stella Rossa-Buducnost 1-0; Hajduk-Dinamo Vinkovci 2-2; Celik-Rijeka 2-3; Osijek-Partizan 0-0; Velez-Zeljeznicar 2-0; Radnicki-Sloboda 2-1; Vardar-Pristina 4-0; Vojvodina-Olimpija 1-0; Sarajevo-Dinamo Zagabria 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**34**	27	14	6	7	44	21
Hajduk	**32**	27	9	14	4	33	15
Zeljeznicar	**32**	27	11	10	6	42	30
Partizan	**32**	27	11	10	6	28	21
Rijeka	**32**	27	13	6	8	38	32
Velez	**28**	27	10	8	9	28	23
Radnicki	**28**	27	13	2	12	36	36
Osijek	**27**	27	10	7	10	24	26
Buducnost	**26**	27	11	4	12	29	28
Vijvodina	**26**	27	8	10	9	27	26
Vardar	**26**	27	12	2	13	33	36
Pristina	**26**	27	12	2	13	28	45
Dinamo V.	**25**	27	9	7	11	31	43
Sarajevo	**24**	27	9	6	12	37	36
Sloboda	**23**	27	9	5	13	32	45
Dinamo Z.	**22**	27	7	8	12	42	42
Olimpija	**22**	27	8	6	13	26	36
Celik	**21**	27	8	5	14	29	46

MARCATORI. **13 reti:** Halilovic (Dinamo Vinkovci), Pancev (Vardar); **11 reti:** M. Djurovski (Stella Rossa), Batrovic (Pristina); **10 reti:** Cerin (Dinamo Zagabria).

COPPA. Quarti: **Sarajevo-Hajduk 0-4; Rijeka-Stella Rossa 1-4; Metalac-Gosk 1-0; Dinamo Zagabria-Radnicki 2-0.**
Semifinale accoppiamenti: **Hajdk-Metalac; Stella Rossa-Dinamo Zagabria.**

● **MARADONA**, espulso nel corso di Barcellona-Espanol, sarà costretto a saltare l'ultimo incontro di campionato, decisivo per il titolo, e forse anche la finale di Coppa con l'Athletic Bilbao.

ARGENTINA

METROPOLITANO 84

(J.L.) 4. GIORNATA: **Argentinos Jrs-Velez 2-2; Racing (CBA)-Independiente 3-0; Chacarita-Atlanta 2-0; Temperley-Huracan 0-1; Union-Instituto 2-1; Newell's O.B.-Rosario 2-1; San Lorenz-Ferrocarril 0-0; Platense-Boca 2-2; Talleres-Estudiantes rinviata.** Riposava: **River.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Huracan	**8**	4	4	0	0	7	2
Racing CBA	**6**	4	3	0	1	6	2
Estudiantes	**5**	3	2	1	0	2	0
Ferrocarril	**5**	3	2	1	0	3	0
Atlanta	**4**	4	2	0	2	2	3
River	**4**	3	1	2	0	3	2
Instituto	**4**	4	2	0	2	3	4
San Lorenzo	**4**	4	1	2	1	4	4
Velez	**4**	4	1	2	1	6	6
Chacarita	**4**	4	1	2	1	4	3
Union	**4**	4	2	0	2	4	5
Independiente	**3**	4	1	1	2	6	9
Talleres	**3**	3	1	1	1	6	5
Temperley	**3**	4	1	1	2	2	3
Argentinos Jrs	**3**	3	1	1	1	4	4
Platense	**2**	4	0	2	2	3	5
Newell's O.B.	**2**	4	1	0	3	4	7
Boca	**1**	3	0	1	2	2	5
Rosario	**1**	4	0	1	3	3	7

MARCATORI. **5 reti:** Morresi (Huracan); **4 reti:** Hoyos (Talleres); **3 reti:** Carrera (Independiente).

NACIONAL 84

QUARTI (andata): **Belgrano-River 0-4; Newell's O.B.-San Lorenzo 2-2; Argentinos Jrs-Talleres 2-1; Ferrocarril-Independiente rinviata.**

MESSICO

Recuperi: **America-U.N. Leon 1-1; Monterrey-Necaxa 2-1; Oaxtepec-Puebla 2-0; Atlas-Curtidores 1-0; Tampico Madero-Neza 1-0; Leon-U. Guadalajara 4-1.**

CLASSIFICA GRUPPO 1: **America p. 44; Monterrey 35; Necaxa 31; Atlas 29; Potosino 26.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Guadalajara p. 39; Atlante, Neza 38; Toluca 35; Curtidores 17.**

CLASSIFICA GRUPPO 3: **U.A. Guadalajara, Tampico Madero p. 40; UNAM 39; Morelia 33; Puebla 29.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **U.N. Leon p. 37; Cruz Azul 32; U. de Guadalajara 30; Oaxtepec 29; Leon 25.**

PERÙ

ZONA METROPOLITANA - 7. GIORNATA: **Alianza Lima-Universitario 0-1; Sporting Cristal-Juventud La Palma 4-3; Octavio Espinoza-Atl. Chalaco 0-0; Union Huaral-C.N. Iquitos 1-0; Sport Boys-Dep. Municipal 2-2.**

CLASSIFICA: **Alianza p. 10; Sporting Cristal, Universitario, Dep. Municipal 8; C.N. Iquitos, Juventud La Palma, Sport Boys 6; Union Huaral 5; Atl. Chalaco 4; Espinoza 3.**
N.B.: Sporting Cristal tre partite in meno; Dep. Municipal, Universitario e CN Iquitos una partita in meno.

ZONA NORD - 7. GIORNATA: **U.T. Cajamarca-Jose Galvez 2-1; Carlos Manucci-Sport Pilsen 2-1.** Riposava: **Atl. Torino.**

CLASSIFICA: **Atl. Torino, Sport Pilsen, Carlos Mannucci p. 6; Jose Galvez, U.T. Cajamarca 5.**

ZONA CENTRO - 7. GIORNATA: **Hospital-Huancayo 3-1; Defensor Anda-Hostal Rey 1-3.** Riposava: **AD Tarma.**

CLASSIFICA: **AD Tarma p. 10; Hospital 8; Hostal Rey 5; Defensor Anda 3; Huancayo 2.**

ZONA SUD - 7. GIORNATA: **Bolognesi-Alfonso Ugarte 2-1; Diablos Rojos-Mariano Melgar 1-0.** Riposava: **Cienciano.**

CLASSIFICA: **Diablos Rojos p. 7; Bolognesi 6; M. Melgar 4; A; Ugarte 3; Cienciano 2.**
N.B.: Mariano Melgar tre partite in meno; Cienciano, A. Ugarte, Bolognesi una partita in meno.

ECUADOR

5. GIORNATA: **Manta-Filanbanco 3-1; Tecnico Universitario-Emelec 1-0; Barcelona-LDU Portoviejo 3-1; Deportivo Quito-America 2-0; Aucas-LDU Quito 2-1.**

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Barcelona p. 9; Tecnico Universitario 8; LDU Quito, Aucas 4; Emelec, LDU Portoviejo 3; Dep. Quito 1.**
CLASSIFICA GRUPPO 2: **Manta, Filanbanco, Dep. Quevedo, America p. 5; Nacional 3; 9 de Octubre, Un. Catolica 2.**

URUGUAY

6. GIORNATA: **Defensor-Penarol 0-3; Central Espanol-Cerro 1-1; Wanderers-Sud America 3-2.** Riposava: **Progreso, Nacional, Miramar Misiones.** RINVIATE: **Huracan Buceo-Rampla Jrs, Danubio-Bellavista.**

7. GIORNATA: **Penarol-Central Espanol 1-1; Sud America-Progreso 3-2.** Riposava: **Cerro Bellavista-Nacional, Rampla Jrs-Wanderers, Danubio-Huracan Buceo, Miramar Misiones-Defensor rinviate.**

CLASSIFICA: **Penarol p. 12; Central Espanol 8; Rampla Jrs; Wanderers 7; Nacional, Bella Vista 6, Danubio 5, Defensor, Progreso, Sud America 4, Cerro 3; Huracan Buceo 2; Miramar Misiones 0.**

VENEZUELA

TORNEO APERTURA
6. GIORNATA: **Ula Merida-Portugues 0-0; Dep. Italia-Estudiantes 1-0; Portuguesa-San Cristobal 1-0; Tachira-Zamora 1-0; Petroleros-Mineros 0-0.**

CLASSIFICA: **Dep. Halia, Zamora p. 8; Estudiantes, San Cristobal, Tachira, Portugues 5; Carabobo, Portuguesa, Petroleros 4; Ula Merida 3; Mineros 1.**
N.B.: Ula Merida e Portuguesa quattro partite in meno.

TUNISIA

22. GIORNATA: **Espérance-SSS 1-1; Stade Tunisien-CS Hammam 0-0; AS Marsa-Kairouan 1-1; Etoile du Sahel-Club Africain 0-0; US Monastir-Stade Soussien 2-1; Sfax RS-CA Bizerte 1-2; CS Sfaxien-Stade Gabésien rinviata.**
CLASSIFICA: **Club Africain, Stade Tunisien, CA Bizerte p. 52; JS Kairouan, Etoile du Sahel, Espérance 48; CS Hammam 44; CS Sfaxien, SSS 41; Sfax RS, AS Marsa 40; US Monastir 37; Stade Soussien 33; Stade Gabésien 32.**

MAROCCO

20. GIORNATA: **Fkih Ben Salah-FAR 0-3; FUS-Khouribga 0-1; Renaissance-Mohammedia 0-1; Berkane-Oujda 3-0; Meknès-El Jadida 2-2; Sidi Kacem-Raja 1-1; Settat-Kenitra AC 0-0; Fès-WAC rinviata.**
CLASSIFICA: **FAR p. 46; Khqurigba 43; Meknès, FUS 42; Fès, Raja, El Jadida 41, Oujda 40; Berkane, Kenitra AC, Sidi Kacem, Renaissance 39, Fkih Ben Salam 38, Mohameddia, WAC, Settat 35.**
N.B.: in Marocco, Algeria e Tunisia i punti vengono così conteggiati: tre per la vittoria, due per il pareggio uno per la sconfitta.

KENIA

(P.V.P) RISULTATI: **Gor Mahia-Benham 4-1; Lbopards-Kahawa 4-0; Motcom-KTM 2-1; Bata Bullets-RE Union 1-0; Hot Stars-Post Office 1-0; Breweries-Scarlet 2-2; Nzoia-KTM 1-0; Transcom-Breweries 2-2; Warriors-Cargo 1-1.**
CLASSIFICA: **AFC Leopard, Gor Mahia, Motcom, Bata Bullets, Hot Stars, Nzoia, Breweries 2; Transcom, Cargo, Warriors, Scarlet 1; Post Offic, RE Union, KTM, Benham, Kahawa, Rivatex 0.**

TANZANIA

(P.V.P.) 5. GIORNATA: **Simba-CDA Dodoma 1-1; Pamba-Young African 2-0; C.U. Tanga-Maji Maji 0-0; Kiltex-Pan African 1-0.**
CLASSIFICA: **Pamba, Simba 8; CDA Dodoma 6; Kiltex 5; C.U. Tanga, Maji Maji 4; Y. African 3; Pan Africain 2.**

TENNIS. Lo svedese Henri Sundstrom ha vinto il Torneo di Montecarlo, battendo in finale Mats Wilander col punteggio di 6-3, 7-5, 6-2. Quest'anno Sundstrom aveva già vinto i tornei di Tunisi e Bari e, col successo su Wilander, vanta un bilancio stagionale di 17 vittorie su 18 incontri.

HOCKEY PISTA. Risultati degli incontri d'andata del primo turno dei play-off: **Giovinazzo-Roller Monza 4-4; Marzotto Valdagno-Corradini 6-6, Sporting Viareggio-Eurogest 4-7.**

TENNISTAVOLO. Conclusi a Mosca i campionati Europei. Questi i nuovi campioni: Ulf Bengtsson (Svezia) nel singolare maschile, Valentina Popova (URSS) nel singolare femminile, Kalinic e Surbek (Jugoslavia) nel doppio maschile, Popova e Antonian (URSS) nel doppio femminile e Secretin (Francia)-Popova (URSS) nel doppio misto.

LA LAND ROVER DI REDAELLI E LEVI

FotoTedeschi

GENOVA. Nell'ambito delle numerose iniziative sportive organizzate dall'Unione Sportiva Angelo Baiardo (tornei calcistici e tennistici per giovani a livello internazionale) il Guerin Sportivo ha ricevuto la «Caravella d'Argento» quale premio giornalistico Giovanni Gambaro. Nella motivazione si legge, tra l'altro, che il premio è stato assegnato **«per l'impegno che il Guerin Sportivo profonde nell'interpretazione dello sport quale mezzo educativo dei giovani»**. Il premio è stato consegnato al nostro direttore dalla signora Gambaro. **In alto**, la mascotte della società. □

PALLANUOTO. A Roma, nel Torneo di qualificazione olimpica, l'Italia (**sopra**) ha conquistato il primo posto, in virtù d'una migliore differenza reti nei confronti della Spagna. La classifica finale, infatti, vede appaiate in testa Italia e Spagna con 10 punti, seguite da Australia con 8, Grecia 5, Cina 4, Canada 3 e Francia 2. Le prime cinque nazioni sono ammesse alle Olimpiadi di Los Angeles. La grande novità è costituita dalla presenza, tra le cinque squadre, della Cina. Il primo posto conquistato dall'Italia nel torneo preolimpico di Roma ha un grande valore tecnico, perché — contrariamente alle previsioni della vigilia — la qualità delle squadre partecipanti si è rivelata estremamente elevata. Lo spagnolo Manuel Estiarte ha vinto, con 27 reti, la classifica cannonieri mentre Gianni De Magistris, capitano della nazionale italiana, e Marco Galli si sono classificati entrambi terzi con 21 reti. Al termine del torneo, è stato effettuato anche il sorteggio dei gironi per le dodici squadre che parteciperanno alle Olimpiadi. Questo l'esito: girone A: Cina, Ungheria, Spagna e Cuba; girone B: Jugoslavia, Grecia, URSS e USA; girone C: Australia, Olanda, Italia e Germania Ovest. Gli incontri inizieranno l'1 agosto con Italia-Germania Ovest (ore 19,30 locali). □

CAMEL TROPHY. Alfredo Redaelli di Lecco e Maurizio Levi di Milano hanno vinto in Amazzonia l'edizione 1984 del Camel Trophy. L'equipaggio italiano ha portato a termine la gara, vittoriosamente, dopo 3.545 chilometri lungo sentieri impantanati e attraverso passaggi che loro stessi hanno dovuto aprirsi attraverso la vegetazione. La gara, che ha visto impegnati equipaggi di varie nazioni selezionati attraverso una serie di prove tecniche e d'ambientamento, aveva preso il via da Itaituba il 6 aprile e si è conclusa il 18 a Rio Branco. Tutti i concorrenti hanno viaggiato su Land Rover 110 diesel. È questa la seconda volta che l'Italia vince il Camel Trophy. Maurizio Levi, nato a Milano nel 1947, laureato in chimica, è dirigente d'una industria grafica ed è titolare d'una agenzia fotografica specializzata in foto geografiche; è appassionato di montagna e di sci-alpinismo: ha scalato numerose montagne sui 4.000 metri. Alfredo Redaelli, nato a Lecco nel 1943, è laureato in economia e commercio e dirige l'azienda familiare. Ha praticato con successo lo sci, l'atletica leggera e la pesca subacquea. È paracadutista sportivo ed è appassionato di motonautica da circuito e off-shore.

BOXE. A Fort Worth (Texas), l'americano Don Curry ha conservato il titolo mondiale dei pesi welter, versione WBA, battendo per KOT all'8 ripresa il venezuelano Elio Diaz. Il 23 giugno a Montecarlo Don Curry, imbattuto, metterà in palio la corona iridata contro Nino La Roca. □

GUERIN SUBBUTEO

CONVOCAZIONI. Lombardia: tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi il giorno 1 maggio alle ore 8 presso l'Istituto Salesiani - Via Copernico, 9 - Milano. **Lazio:** tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi il giorno 27 aprile alle ore 15 presso il Circolo della Banca d'Italia - Via S. Vitale, 19 - Roma. Il giorno successivo proseguiranno gli incontri tra i giocatori rimasti in gara. **Campania:** tutti gli iscritti juniores devono presentarsi il giorno 4 maggio alle ore 15 presso i locali della Chiesa S. Maria del Parto - Via Mergellina, 21 - Napoli. Tutti gli iscritti della categoria seniores devono presentarsi presso la suddetta Chiesa il giorno 5 maggio alle ore 15.

BASKET/IL CAMPIONATO

Due squadre campane nei quarti di finale: Febal e Indesit, rivelatesi nel corso della «regular season», confermano l'esistenza di una nuova geografia cestistica

Vento del Sud

NON MANCA qualcosa di nuovo sotto il sole. Archiviata la «stupidaggine» delle scommesse clandestine, siamo — ed è una novità — a due squadre campane nei quarti di finale. A nostro (sommesso) avviso, l'arbitro romano, che è stato punito per tre anni, avrebbe invece dovuto ricevere un encomio solenne, perché — se non fosse stato così candido da confessare tutto di propria iniziativa con sorprendete sollecitudine — l'ufficio inchieste non avrebbe potuto scoprire nulla di nulla. L'ufficio inchieste è bravo, ma è il medesimo che — avendo la Scavolini recapitato in Bologna alla sede della Lega una busta nella estate 1982, ed essendo al corrente del fatto non meno di una ventina di persone — aprì immediatamente una approfondita indagine e non venne a capo di nulla. Quella busta conteneva gli estremi del passaggio dopo due anni di Costa a Pesaro. Ora i due anni sono trascorsi, e quel passaggio (di cui tutti erano al corrente, tranne l'ufficio inchieste) è ormai imminente.

RINUNCIA. Ma veniamo a Berloni e Star. L'allenatore varesino che ha avuto la fortuna (perché negarlo?) di incontrare una Yoga senza Williams (e scusate se è poco) è il titolare del posto di vice-allenatore azzurro, ma pare intenzionato alla rinuncia, perché vorrebbe finalmente riposarsi e dedicare qualche giorno anche alla famiglia, come del resto è giusto. Per contro Guerrieri, che in c.t. Gamba, se Sales conferma la rinuncia, intende nominare al suo posto, ha una figlia che vive a Seattle e che di recente ha abbracciato la confessione buddista. Ove venisse incaricato, accetterebbe di buon grado anche per andare a salutarla. Magari chiedendole qualche consiglio circa l'accettazione buddistica, cioè serena, distaccata, senza anatemi vari, dei reiterati colpi della sorte che quest'anno ha dovuto subire.

CABALA. E adesso entrano in lizza tutte «big». C'è la Granarolo strafavorita, perché — nel Bel Paese — contano moltissime cose ma conta soprattutto la cabala. E la cabala dice che ben difficilmente la squadra che è terminata al primo posto della «regular season» vince lo scudetto; mentre quella che è terminata al secondo posto (come appunto la Granarolo) ha enormi probabilità in più. Da quando lo scudetto viene attribuito con i play-off, nessun'altra città, come Bologna, è riuscita a catturarlo tante volte. E la squadra felsinea, in occasione dei suoi tre scudetti già vinti, non aveva mai chiuso (come quest'anno) al comando della prima fase. Inoltre, già un'altra volta si era avuta la stessa classifica di quest'anno dopo la fase ad andata e ritorno (prima Milano, seconda Bologna): ed in quella occasione lo scudetto finì appunto sulla fontana del Nettuno. Infine, in nove anni, ben quattro volte (quasi il cinquanta per cento) ha vinto lo scudetto la squadra che ha finito la prima fase al secondo posto. Ed è ovvio pertanto che la Granarolo sia la strafavorita di questi play-off ormai ai quarti di finale.

VANTAGGIO. Adesso son rimaste otto squadre, e c'è il gran vantaggio (a differenza dell'anno scorso) di poter utilizzare senza limitazioni anche gli arbitri romani, perché il Bancoroma è fuori. Il Simac gioca per il (difficile) traguardo di smentire la tradizione. I dirigenti ambrosiani si disperano perché, guardatisi intorno, l'elemento di garanzia assoluta da acquistare per il matematico salto di qualità da compiere l'anno venturo, in giro non c'è, tranne... Silvester, che non è più giovanissimo, e che resterà comunque a Pesaro. A malincuore, i virgulti di Peterson finiranno per rinforzarsi con il solo D'Antoni (e scusate se è poco), cercando un tipo Morse come secondo americano; e un pivottone magari estroverso come Carr, e possibilmente più concreto, come numero uno della battaglia sotto i tabelloni. A propòsito di Carr. Ennesimo attacco di coloro che in America ritengono la Lega Italiana come «professionistica». Ciò per far decadere la sua possibilità di far parte della squadra olimpica americana. «Peccato — deve supporre Gamba — se gli Stati Uniti dovessero presentarsi davvero a Los Angeles con uno che è tanto pollaccione in difesa, il nostro compito non diverrebbe per certo più difficile».

POLVERONE. E tutti convennero «nella serata del lunedì dell'Angelo», che il potere aveva agito bene, e con molta sollecitudine, nella faccenda dell'arbitro che gli allibratori avevano tentato di «agguantare» senza riuscirci. L'unico neo sono state le troppe parole alitate tra i venti, lungo l'iter dell'istruttoria, dai vari responsabili. Avessero osservato maggior discrezione e minor loquacità, sarebbero arrivati allo stesso risultato senza sollevare tutto il gran polverone che sapete. Sul tavolo del Presidente federale e dei suoi più vicini collabortori nel settore-inchieste nonché nell'ambito di chi è incaricato di far giustizia, bisogna porre in bella vista un grosso cartello con l'indicazione della famosa massima sempre valida: «un bel tacer non fu mai scritto». Forse si sarebbero risparmiati, con sommo vantaggio per il basket, quella grande ubriacatura di sensazionalismo che ognuno ricorda, anche adesso che le folate del «vento del Sud», annunciate quest'anno per tempo dai metereologi più avvertiti, hanno schiacciato ogni ostacolo settentrionale. È intanto andato in frantumi l'ennesimo tabellone: si era promesso che, forse, per i play-off sarebbero entrati in funzione gli anelli sganciabili. Infatti, i play-off sono al secondo turno, e non se ne è fatto nulla. In materia organizzativa, non c'è proprio nulla di nuovo sotto il sole.

Aldo Giordani

Foto Tonelli

Foto Capozzi

Oscar Schmidt della Indesit (a sinistra) **e Lee Johnson della Febal** (a destra), **i profeti della Campania del canestro. Brasiliano il primo, statunitense il secondo, hanno chiuso la «regular season» in testa alla classifica dei marcatori: 837 sono stati i punti segnati nella prima fase del campionato da Oscar, contro i 783 di Johnson**

PALLAMANO/COPPA LATINA

Gli azzurrini convincono ma non ripetono il miracolo: è impari la lotta contro la più quotata squadra iberica

Spagna padrona

L'ITALIA under '21 non è riuscita a ripetere il successo del Messico. Come era prevedibile, la 13. Coppa Latina è stata vinta dalla Spagna davanti proprio all'Italia. In Messico la nostra Nazionale aveva compiuto una grande impresa, anche se l'unico vero ostacolo era rappresentato dalla Francia, già comunque superata nel Mondiale juniores del Portogallo. Nella vittoriosa dodicesima edizione l'Under '21 schierava Chionchio, Gitzl, Schina, Jelich entrati già nella Nazionale maggiore e che nei Mondiali di febbraio hanno costituito l'ossatura della squadra che ci ha fatto entrare nel gruppo B e quindi nell'élite mondiale. A Tolentino, assente Massotti per impegni di lavoro, il tecnico Lo Duca poteva schierare solo Loreti e Teofile che hanno fatto parte della Nazionale dei mondiali di febbraio. Diventava pertanto interessante collaudare l'ultima covata che dovrebbe entrare nel giro azzurro e cioè Bientinesi, Bencivenni e Saulle a partire dai prossimi impegni del Trofeo Italia, Trofeo Jugoslavia e Mare Nostrum. Sotto questo aspetto il tecnico Lo Duca è rimasto pienamente soddisfatto non solo dai citati azzurrini ma da tutti i giocatori a disposizione. Con la Spagna, l'avversario più difficile per la consistenza e lo spessore tecnico degli iberici, in pratica la seconda forza del mondo dei paesi latini dopo la Romania, gli azzurri hanno resistito solo la prima parte della gara (7-7 al 20'), poi uno sbandamento difensivo concedeva troppa libertà alle azioni iberiche e la Spagna ne approfittava per conquistare la Coppa Latina. Non è stato sufficiente il superlativo impegno della ripresa per raddrizzare la situazione. La Francia cercava la rivincita del Messico sorretta tra l'altro dalla presenza del presidente del Comitato olimpico francese Nelson Pailloux, presidente anche della Coppa Latina. Ha trovato sulla strada un'Italia determinata trascinata da un Teofile super (tredici reti all'attivo), per cui è stata costretta a rinviare i sogni di rivalsa in altre occasioni. In apertura gli azzurri avevano superato la Nazionale militare, forte di Chionchio, Scozzese e Da Rui, che aveva sostituito il Marocco costretto a dare forfait all'ultimo momento. In pratica per gli azzurri giunti alle spalle della Spagna è la conferma che i tecnici stanno operando al meglio e che ulteriori soddisfazioni giungeranno.

SCAFATI. Nella cittadina campana si aspetta con ansia di conoscere l'avversaria del tricolore (Cividin o Forst). Per ora la febbre cresce di giorno in giorno e il 28 aprile nella gara di andata della finale il pienone è assicurato. Nei bar, in ogni luogo non si parla d'altro e si assapora il sogno dello scudetto. Il tecnico Vukicevic, artefice principale del successo campano, predica ed invita alla calma e alla saldezza di nervi. Intanto prepara con cura meticolosa il doppio scontro e l'eventuale bella con la vincente Cividin-Forst.

Luigi De Simone

RISULTATI E CLASSIFICA

COPPA LATINA
Il 17, 18 e 19 aprile si è svolta a Tolentino la 13. edizione della Coppa Latina, che è stata vinta dalla Spagna davanti all'Italia. Questi i risultati delle tre giornate: **1. giornata:** Italia-Nazionale Militare 22-20; Spagna-Francia 20-17. **2. giornata:** Italia-Francia 25-23; Spagna-Nazionale Militare 26-21. **3. giornata: Spagna-Italia 26-16; Nazionale Militare-Francia 20-19.**
CLASSIFICA. Spagna punti 6; Italia 4; Nazionale Militare 2; Francia 0.

LE PARTITE DELL'ITALIA

ITALIA-NAZIONALE MILITARE 22-20 (12-11)
Italia: Chiocchetti, Loreti, Niederwieser, Bencivenni 2, Teofile 3, Saulle 3, Miceli 1, Oveglia, Bientinesi 6; Rudilosso, Alliney 6, Bossi, Flamini, Oleari 1, Gianfreda. All. Lo Duca.
Nazionale Militare: Azzolini, Guinderi, Scozzese 2, A. Abbate 2, N. Abbate, Chionchio 6, Semmoloni, Funel 1, De Carolis 2, Da Rui 6, Orlando, Gitzi 3. All. Alviti.
Arbitri: Gutmann e Lex (Austria).

ITALIA-FRANCIA 25-23 (15-14)
Italia: Chiocchetti, Rudilosso, Saulle 2, Miceli 6, Bientinesi 1, Oveglia, Oleari 1, Flamini, Bencivenni 2, Gianfreda, Alliney, Bossi, Teofile 13, Niederwieser. All. Lo Duca.
Francia: Schmutz, Faucournier, Perli 3, Piot 1, Cocheri 4, Poinsot 1, Auxenfants 2, Silly 1, Rios 5, Tristant 3, Caramel 3, Lecoc. All. Luc Druais.
Arbitri: Gutmann e Lex (Austria).

SPAGNA-ITALIA 26-16 (14-11)
Spagna: Garcia Ramirez, Gomez Navarro, Herrero Jimenez, Alhambra Almodovar 1, F. Garcia Lopez 1, L. Garcia Lopez 2, E. Garcia Lopez 2, Reino Garcia 9; Garnuz Camunez 1, Rodriguez 2, Lucas Ennaola, Gomez Traveira, Vidal Cavero 3, Gutierez Aguillar 5.
Italia: Chiocchetti, Rudilosso 1, Saulle 1, Miceli 5, Bientinesi, Oveglia, Oleari 4, Bencivenni, Gianfreda, Alliney 1, Bossi, Teofile 4, Niederwieser, Loreti. All. Lo Duca.

● **GINNASTICA.** Rimini ospiterà, dal 27 al 29 aprile prossimi, la quarta edizione dei campionati europei juniores di ginnastica artistica maschile e femminile. Le gare si svolgeranno presso il Palazzo dello Sport. Questo il programma: 27 aprile, ore 14.15: cerimonia d'apertura; dalle 15.00 alle 20.00: concorso multiplo maschile. 28 aprile, dalle 15.00 alle 20.00: concorso multiplo femminile. 29 aprile, dalle 10.00 alle 13.00: finali maschili, dalle 16.00 alle 20.00 finali femminili.

RUGBY/COPPA EUROPA

A L'Aquila, l'Italia ritrova il ritmo dei tempi felici e contro i romeni l'azzurro riacquista credibilità

Grazie Romania

«LA ROMANIA va a L'Aquila a prepararsi per ricevere la Scozia», diceva una corrispondenza da Bucarest pubblicata la settimana scorsa su un giornale francese. Alla luce dei fatti, la dichiarazione appare addirittura ridicola e i romeni dovranno inventare qualcosa di eccezionale se non vorranno bruciare, di fronte agli scozzesi, la reputazione che si sono creati ultimamente. Il fatto è che, a L'Aquila, questi romeni dei quali noi invidiamo tanto l'ascesa, si sono trovati di fronte una Nazionale italiana che di colpo aveva ritrovato lo spirito, la voglia di vincere, la disposizione al sacrificio ed anche il ritmo di alcuni momenti felici, quel complesso di qualità che sembravano smarrite nel nulla. Cosicché ha cancellato — o quanto meno ha fatto dimenticare — la tristezza di una stagione internazionale deludente, cogliendo un successo (12-6) che probabilmente la porterà al secondo posto in Coppa Europa alla pari con i romeni.

MIRACOLO. Sin dalle prime battute si è capito che era in campo un'altra Italia, in grado di miracolarsi. Ha iniziato subito ad esercitare un pressing iugulatorio che ha disorientato gli avversari. E sull'asse di un Ghizzoni onnipresente e calmissimo nel ruolo di estremo, di un Bettarello efficace e perspicace, di un Ghini impeccabile (fino a che è rimasto in campo), un asse che si inseriva in un pacchetto travolgente, l'Italia è andata subito in vantaggio ed in vantaggio è stata sempre. Di fronte, una Romania disarticolata, incapace di vedere chiaro nel disastro, incredula su quanto stava accadendo. Non c'è da stupirsi che non abbia saputo esprimere nulla al di sopra di una generale mediocrità.

BETTARELLO. I punti per l'Italia sono scaturiti tutti dal piede pagico più che mai di Stefano Bettarello e ci si potrebbe quindi rammaricare che non sia stata segnata neppure una meta. Vero, senza dubbio, ma in stagioni di magra come questa, sarà meglio non dare troppa importanza ai dettagli. E, a completare la giornata, la stupenda vittoria degli azzurrini al Torneo Juniores di Varsavia: battuta in finale la Francia!

Giuseppe Tognetti

SCHERMA/MONDIALI UNDER 20

Fioretto tutto italiano

LENINGRADO. Ancora una prestigiosa affermazione per la scherma italiana. Ai Mondiali under 20, svoltisi a Leningrado, l'Italia ha colto due medaglie d'oro e una medaglia di bronzo. Nel fioretto, completo trionfo italiano con Stefano Cerioni e Margherita Zalaffi medaglie d'oro. Stefano Cerioni, vent'anni, un colosso di 1,90, nato a Madrid e residente a Jesi, ha battuto in finale, e in sei minuti, il francese Lhotellier. Margherita Zalaffi, diciott'anni, nata a Siena, ha battuto nella finale del fioretto femminile la sovietica Olga Velichko. La terza medaglia (di bronzo) è venuta dal vercellese Maurizio Randazzo nella spada che ha ceduto in semifinale al sovietico Kravtchouk e si è poi aggiudicato il terzo posto battendo l'altro russo Kajak. Il milanese Resegotti, campione uscente, si è piazzato sesto. Nella classifica per Nazioni, l'Italia si è classificata seconda dietro l'Unione sovietica. Nelle altre armi, le medaglie d'oro sono andate ai russi Karelov nella sciabola e Kravtckhouk nella spada. Nella sciabola l'azzurro Casalucci è finito quarto: gli ha soffiato la medaglia di bronzo il russo Kouzmin; quinto si è classificato l'altro azzurro Veccia. I campioni uscenti erano tutti italiani: Luca Vitalesta e Dorina Vaccaroni (fioretto); Sandro Resegotti (spada); Marco Marin (sciabola). L'Italia è stata sempre una grande protagonista dei Mondiali giovanili e dal 1981 si era sempre piazzata al primo posto nella classifica per Nazioni. □

MARGHERITA ZALAFFI (fotoAnsa)

● **AUTO.** Lo svedese Bjorn Waldegaard su Toyota ha vinto il Safari Rally, precedendo di 11 minuti Rauno Aaltonen su Opel Manta e di 23 minuti Hannu Mikkola su Audi Quattro. Con questo terzo posto, Mikkola è passato in testa al Mondiale Piloti.

Dopo gare tiratissime l'Edilcuoghi e il CIV hanno dovuto arrendersi alla Santal e alla Lynx che si sono guadagnate le semifinali. Su otto club rimasti, ben sei sono emiliano-romagnoli

La via Emilia

CON GRANDE FATICA e non senza rischio anche le due formazioni parmensi della Santal e della Lynx hanno avuto la meglio sulle orgogliose compagini modenesi dell'Edilcuoghi e del CIV. E così, anche per questa volta i pronostici della vigilia sono stati rispettati. Nonostante l'eliminazione di questi team, sono rimaste in lizza altre sei squadre emiliano-romagnole sulle otto semifinaliste dei tornei maschili e femminili. Un vero e proprio record che continua a perpetuarsi e che permette a questa regione di mantenere la leadership della pallavolo italiana.

EDILCUOGHI. È stata la vera sorpresa di questa prima parte finale del campionato. Infatti, seppur eliminata ha saputo lottare alla pari con i più quotati campioni d'Italia. Anzi, da quanto visto nella gara di spareggio è sembrata a tratti anche superiore. La maggiore inesperienza del collettivo, la troppa ingenuità in alcuni momenti culminanti e l'eccessiva sicurezza di aver già quadrato i conti gli hanno offuscato la mente e hanno salvato i ragazzi di Piazza che si erano ormai disuniti di fronte ad un team che li stava irrimediabilmente sovrastando. Come nota lieta del sestetto sassolese il giovane centrale Carretti che sembrava, per la naturalezza e per la sicurezza dimostrata in campo, un vero veterano di valore internazionale. Ottima la difesa e il muro di questa formazione biancoblu la cui classifica non rispecchia in pieno il suo vero valore. Al riguardo il tecnico dell'Edilcuoghi, Claudio Benedetti: **«Anche se alla fine non posso che essere contento di quanto fatto dai miei ragazzi, penso con rammarico alla grande occasione persa. Essere stati in vantaggio per 14-6 nel quarto set e non essere riusciti nell'intento di giocare il quinto parziale solo per deconcentrazione, fa rabbia. Infatti, bastava che avessimo continuato a giocare come avevamo previsto e fatto fino a qualche istante prima che, sono sicuro, avremmo potuto farcela. Il set dello spareggio sarebbe stato un vero e proprio terno al lotto anche per la Santal. Tenteremo di fare bella figura in Coppa Italia anche se ci mancherà Wojtowicz».** Dal canto suo l'allenatore della Santal, Claudio Piazza: **«L'Edilcuoghi ci ha sempre riservato delle amarezze tutti gli anni. Non riuscivo a pensare di passare indenne da questa purga. Del resto questo team è stato ed è tuttora molto competitivo. La classifica della prima fase è bugiarda e non rispecchia assolutamente il suo reale potenziale. L'aver superato il turno di fronte ad una simile squadra mi rassicura per il resto del torneo. Infatti, questo test è stato superato grazie alla grinta dei miei atleti che hanno dimostrato di essere sicuri dei propri mezzi. Grande merito anche a Conte che è riuscito a spezzare il ritmo dei sassolesi nell'ultimo e decisivo set e a Negri che è stato inarrestabile».**

LYNX. L'altro spareggio ha visto protagonista positiva a Lynx e negativa — ahimé — il CIV. Positiva perché alla fine è riuscita la qualificazione che non pochi esperti del settore, soprattutto dopo la netta sconfitta di pochi giorni fa a Modena, le davano come proibitiva. Artefici di questa impresa la superveterana Forestelli e la giavellottista azzurra Quintavalla. Mentre la prima è stata la vera ragazza squadra, la match-winner, la seconda — entrata nell'ultimo parziale — ha fatto la differenza nel finale con le sue bordate micidiali. Tra le modenesi i malesseri fisici hanno tenuto banco ancora e hanno limitato la competitività del team di Raguzzoni a cui va il tricolore delle sfortune.

PROSSIMO TURNO. Mentre lentamente sfumavano nel ricordo della mente le gesta di questi avvincenti spareggi, sovviene prepotentemente il futuro sempre più prossimo che vede in scena il penultimo atto di questa eccezionale stagione agonistica. Sia in campo maschile sia in quello femminile avremo un cartellone ricco e assortito. Sarà molto imbarazzante fare le dovute e necessarie scelte del caso non essendo possibile essere contemporaneamente in tutti i palazzi. Di spicco, comunque, Santal-Panini e Teodora-Nelsen: due sfide dal sapore antico; entrambe con lo stesso filo conduttore. Infatti, sia la sfida Parma-Modena maschile che quella Ravenna-Reggio Emilia femminile vedono due squadre con le stesse velleità e recenti passati. Per i modenesi e le reggiane l'imperativo di sovvertire i pronostici e la tradizione che finora ha sempre regalato migliore sorte ai loro odiatissimi avversari.

ISA FANO. Dopo una rincorsa durata tutto l'anno, l'Isa Fano è riuscita a conquistare l'A1 ai danni della Smalticeram che esce di scena a conclusione di un ciclo che le aveva protato anche, con il nome di Burro Giglio, uno scudetto: l'ultimo in ordine di tempo della città di Reggio Emilia.

Pier Paolo Cioni

A1 MASCHILE/PLAY-OFF SCUDETTO

RISULTATI DEI QUARTI DI FINALE

Spareggio 18-4-84

Santal Parma-Edilcuoghi 3-1
(15-7 15-8 7-15 16-14)

PROSSIMO TURNO (7. giornata dei play-off scudetto, semifinali). **Andata** (martedì 24 aprile, ore 21,00): **Kappa Torino-Bartolini Trasporti Bologna; Santal Parma-Panini Modena.** (8. giornata, sabato 26 aprile, ore 17,30). **Ritorno: Bartolini Trasporti Bologna-Kappa Torino; Panini Modena-Santal Parma.**

PLAY-OFF SPAREGGIO A1-A2

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Miolat Chieti-Damaini Belluno 0-3
(10-15 12-15 9-15)

Steton M.T.N. Carpi-Tre Valli Jesi
(15-10 12-15 10-15 12-15)

CLASSIFICA

Damiani Belluno	10	6	5	1	15	3	259	154
Miolat Chieti	8	6	4	2	12	7	254	221
Steton M.T.N.	4	6	2	4	8	13	244	278
Tre Valli Jesi	2	6	1	5	4	16	183	207

Al termine di questi spareggi A1-A2 rimangono in serie A1 il Damiani Belluno e il Miolat Chieti e in A2 lo Stetton M.T.N. Carpi e il Latte Tre Valli Jesi.

A1 FEMMINILE/PLAY-OFF SCUDETTO

RISULTATI DEI QUARTI DI FINALE

Spareggio 19-4-84

Lynx Parma-CIV Modena 3-2
(10-15 16-14 18-20 15-11 15-2)

PROSSIMO TURNO (7. giornata dei play-off scudetto, semifinali martedì 24 aprile ore 21,00). Andata: **Teodora Ravenna-Nelsen Reggio Emilia; Victor Village Bari-Linx Parma.** (8. giornata, sabato 26 aprile, ore 17,30). **Ritorno: Nelsen Reggio Emilia-Teodora Ravenna; Lynx Parma-Victor Village Bari.**

PLAY-OFF SPAREGGIO A1-A2

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Ceramiche Senesi-Smalticeram 1-3
(10-15 15-12 13-15 14-16)

La Vecchia Marina-Isa Fano 0-3
(5-15 5-15 10-15)

CLASSIFICA

Ceramiche Senesi	8	6	4	2	13	7.	273	219
Isa Fano	8	6	4	2	14	8	290	231
Smalticeram	6	6	3	3	11	11	273	285
La Vecchia Mar.	2	6	1	5	6	17	206	307

Al termine di questi spareggi A1-A2 la Ceramiche Senesi Cecina si é riconfermata in A1 mentre la Smalticeram è retrocessa in A2. Al suo posto è stata promossa nella prima categoria l'Isa Fano. Rimane nella serie cadetta la Vecchia Marina Livorno.

PLAY-OFF SCUDETTO

QUARTI DI FINALE - Spareggio

SANTAL-EDILCUOGHI 3-1

Santal: Conte 6, Errichiello 5, Ho-Chul 7, Lanfranco 6,5, Negri 8, Vecchi 7, Ninfa 6,5, P.P. Lucchetta 5, Angelelli n.g., Belletti n.e. All. Piazza 7.

Edilcuoghi: Wojtowicz 6,5, Faverio 5, Di Bernardo 7, Carretti 8, Sacchetti 7,5, Sibani 7,5, Zini 5, Saetti-Baraldi 7, Violi n.e., Campani n.e. All. Benedetti 7.

Arbitri: Bruselli (Pisa) 7, Picchi (Firenze) 7

Durata set: 19', 18', 23' e 31' per un totale di 91'

Battute sbagliate: Santal Parma 1, Edilcuoghi 3

I migliori in campo: Negri e Carretti

PLAY-OFF SPAREGGIO A1-A2

6. GIORNATA

MIOLAT-DAMIANI 0-3

Miolat: Cuminetti 6, Focaccia 6, Castagna 6, Zecchi 6, Castellani 5, Travaglini 6, Gasbarri 7, Sforza 6,5, Malvestiti n.g. All. Agricola 6,5.

Damiani Belluno: De Barba 7, Dodd 6,5, Puntoni 7, Bassanello 7, Da Rold 6,5, Coretti 6,5, Bortot n.g., Spessotto n.e., De Kunovich n.e. All. De Barba 7.

Arbitri: Gallesi (Carpi) 6, Meschiari (Carpi) 6

Durata dei set: 19', 23' e 19' per un totale di 61'

Battute sbagliate: Miolat Chieti 6, Damiani Belluno 6

I migliori in campo: Puntoni e De Barba

STETON M.T.N.-TRE VALLI Jesi 0-3

Steton: Zucchi 7, Folloni 6,5, Andreoli 6, Cirota 6, Gibertini 7,5, Marchi 6, Boldrini 5,5, Malagoli 6, Chiossi n.e. All. Astolfi 6.

Tre Valli Jesi: Fanesi 7, Squartini 6, Pigliapoco 6, Wagenpfield 7,5, Kantor 8, Esposto 8, Scortichini 6, Berti 6. All. Velasco 7.

Arbitri: Vigani (Grassobbio) 5, Guerrini (Brescia) 6,5

Durata dei set: 20', 21', 22' e 30' per un totale di 93'

Battute sbagliate: Steton M.T.N. Carpi 10, Tre Valli Jesi 10

I migliori in campo: Kantor e Esposto

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Se non intervengono cataclismi, una delle grandi del Girone Est rischia l'eliminazione a vantaggio dei giovani del Sant'Arcangelo, primi in classifica a sorpresa

Avanti c'è posto

DOPO LE PRIME tre giornate della prima fase del campionato, mentre in un girone (l'Ovest) Mabro, Polenghi Lombardo, Nuova Stampa e Castenaso appaiono poco meno che certe della qualificazione alla poule scudetto, nell'Est tutti i calcoli fatti prima dell'inizio e tutti i pronostici stilati affidandosi al buon senso e alle referenze di nuovi e vecchi debbano venir riguardati alla luce degli exploit colti sino ad ora dal Sant'Arcangelo che, ottenuto un abbinamento più consistente Amati al posto di Autofrigo), lo ha voluto festeggiare vincendo due partite a Bologna contro quella Beca che, se non vuol restare fuori dal giro più importante, deve rimettersi subito in linea di navigazione. E più o meno nelle sue stesse condizioni sono la Riccadonna campione d'Italia, la World Vision campione d'Europa e la Scavolini!

SCANDALO. L'Amati è dunque arrivata a Bologna ed ha lasciato il Falchi con due vittorie in carniere per un risultato di cui nessuno l'avrebbe accreditata, forse nemmeno il suo manager. Quando a Rimini — dove ha segnato Riccadonna-Scavolini — arrivano le notizie e i punteggi parziali delle partite tra gli uomini di Luciani e quelli di Bob Powers, ad accoglierli erano esclamazioni di incredulità che hanno toccato il loro apice quando si è saputo che sabato pomeriggio, contro Bertoni, le tanto temute (si fa per dire) mazze bolognesi avevano soltanto segnato l'aria ottenendo un'unica (!) valida ad opera di Pete Rovezzi, una volta ancora dimostratosi il più in forma tra tutti i bolognesi. Giacomo Bertoni è una vita che lancia e anche nei suoi momenti migliori non è mai stato un crack: con ogni probabilità, nella fase conclusiva della carriera ha trovato in Bob Powers un manager che lo comprende e lo responsabilizza appieno per cui il suo rendimento è migliorato. Non al punto, ad ogni modo, da devitalizzare completamente un line up come quello bolognese che i pronostici vedevano terribile.

VOCE GROSSA. Non ci vuol molto a prevedere che, all'indomani del triplo incontro con le... vongole, in casa Fortitudo ci sia stato chi ha fatto la voce grossa: a questo punto, d'accordo, i bolognesi sono quelli che, nel Girone Est, stanno forse meglio; è comunque indispensabile si diano una regolata (e anche in fretta) se non altro per non far rimpiangere allo sponsor (che è sì un appassionato ma ancor più uno abituato a vincere) il momento in cui ha risposto affermativamente alle flautate parole di Lele Zambonelli. La mia opinione è che, alla fine, la Beca ce la farà a entrare in poule: con molta maggior difficoltà, ad ogni modo, di quanto non si fosse pensato all'inizio della stagione.

IMPREVIDENZA. Abituato a spendere oltre 500 milioni per la squadra di basket, quando a Scavolini ne hanno chiesti centocinquanta per quella di baseball non ha battuto ciglio. E i risultati colti, sino ad ora almeno, sono molto maggiori sui diamanti che sui parquet. A Rimini, contro i campioni d'Italia, i pesaresi hanno messo in mostra, oltre ad una difesa benissimo registrata e ad una batteria di lanciatori di buon affidamento, un line up dalla forza assolutamente devastante nei suoi Guggiana, Curtis, Zouras, Ferguson. E contro questi uomini, solo Colabello è riuscito ad imporre i diritti di una classe sempre più cristallina aggiudicandosi il suo incontro, cosa che non è riuscita né a Ceccaroli né a Mike Romano che, alla sua prima partita, avrebbe avuto bisogno di trovarsi di fronte una squadra meno agguerrità di quella pesarese. A Rimini, ad ogni modo, stanno pagando una serie di errori e di imprevidenze che, con un po' più di accortezza, si sarebbero potuti evitare. Attualmente, a Valdespino mancano Martinez, Saraceno e Lamberto: il primo alle prese con una causa di divorzio che ne ha fatto ritardare la partenza; il secondo con il matrimonio; il terzo — infine — con la nascita di un figlio che ha creato non pochi problemi alla madre. Come si vede, sono tutte cose che si sapevano e le cui conseguenze potevano venire preventivate. Adesso, i campioni, sono davvero nelle peste in quanto, visto che ben difficilmente Lamberto ce la farà ad arrivare, dovranno per forza cercare un lanciatore oriundo negli USA (il che non è facile) e dovranno pure pensare a chi, tra Martinez e Rivas, tagliare per far posto al lanciatore americano, assolutamente indispensabile per giocare una poule scudetto in modo almeno decente.

VENTO IN POPPA. La sola squadra del campionato che non ha problemi è la Mabro che fila davvero col vento in poppa: avvantaggiata anche dal fatto di essere capitata nel girone più facile, la squadra allenata da Woodhead è la sola a punteggio pieno e anche se a volte con fatica (vedi la tripla vittoria col Castenaso) sino ad ora non ha mai dovuto ammainare bandiera. Fortissima in ogni reparto, la formazione maremmana — se non avrà improvvisi cali di rendimento — appare sin d'ora come la più autorevole candidata al titolo: ma ha ancora senso, in un campionato così imprevedibile, dar valore alle impressioni anche se suffragate dai primi risultati?

NORMALITÀ. E bravo Mirra! A forza di provare, il manager della Polenghi è tornato alla normalità riportando Bagialemani in terza base con Randle shortstop che è pur sempre un ripiego ma di classe eccelsa: e contro la C.E.I. si sono già cominciati a vedere alcuni miglioramenti con il diamante tirrenico che ha funzionato come un orologio svizzero.

Stefano Germano

FACCE NUOVE/JOHN SKOROCHOCKY

Un enigma per Luciani

CHI È VERAMENTE John Skorochocky? il personaggio è di quelli ipenetrabili e con un nome così appena arrivato a Bologna, l'hanno ribattezzato Skaddy per non impazzire con la pronuncia. Skaddy è stato chiamato per sostituire Greg Zunino nell'angolo caldo del Gianni Falchi e fin dalle sue prime esibizioni è stata subito polemica. Nelle fredde e piovose amichevoli di fine marzo questo oriundo polacco sembrava proprio la controfigua di alcuni di quegli americani che in passato fecero tanto soffrire gli appassionati bolognesi. Dopo le prime due partite si parlò addirittura di rispedirlo a casa, ma Vic Luciani ed il presidente Lele Zambonelli preferirono dare ascolto alla voce della ragione: aspettiamo e vediamolo in situazioni migliori: del resto,con quelle credenziali, tanto limitato non deve essere... E in effetti il carnet professionale di Skaddy non poteva mentire: nove anni a livello pro nell'organizzazione dei Milwakee Brewers, con offerte dal Triplo A degli Yankees e dei Pirates non sono da tutti. Infatti Skaddy, non appena è spuntato il sole; non appena si è iniziato a giocare sul serio ha subito mostrato la stoffa ed ora, insieme a Roberto Bianchi è uno dei meno negativi di questa Beca che si trova inaspettatamente a lottare per l'ammissione ai play off. Essere rimasto a zero contro Bettoni è però incredibile! Ma il personaggio Skaddy è ancora tutto da scoprire: sposato con un figlio di quattro mesi, è venuto in Italia proprio per stare di più con la famiglia. Molto introverso, quasi un solitario, si esprime solo sul diamante di gioco dove evidenzia tutta la sua versatilità che gli consente di giocare praticamente in tutti i ruoli del diamante. In battuta è dotato di buona potenza, ma la sua qualità migliore è la consistenza ed il contatto: lasciarlo al piatto è un'impresa difficile. L'esigente pubblico bolognese si è già affezionato a questo protagonista silenzioso che certo, nel prosieguo del campionato, avrà modo di regalare molte belle soddisfazioni. A condizione, beninteso, di arrivare alla poule.

Enzo Di Gesù

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE EST

3. GIORNATA: **Old Rags-World Vision 2-14, 1-14, 2-11; Trieste-Banca Subalpina 9-25, 3-4, 7-10; Beca-Amati 0-8, 6-5, 3-8; Riccadonna-Scavolini 6-4, 6-18, 8-16.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Amati	9	7	2	778
World Vision	8	6	2	750
Scavolini	9	6	3	667
Beca	8	5	3	625
Riccadonna	9	5	4	556
Banca Subalpina	9	5	4	556
Old Rags	9	1	8	111
Trieste	9	0	9	000

PROSSIMO TURNO: **Beca-Banca Subalpina, World Vision-Riccadonna, Scavolini-Old Rags, Amati-Trieste.**

GIRONE OVEST

3. GIORNATA: **Polenghi Lombardo-Cei 6-1, 8-6, 9-2; Mabro-Castenaso 6-0, 6-2, 3-2; Nuova Stampa Cogeta 14-9, 13-3, 2-9; Novara-Orel 17-5, 4-6, 11-7.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Mabro	9	9	0	1000
Polenghi L.	9	8	1	889
Nuova Stampa	9	5	4	556
Castenaso	9	4	5	444
CEI	9	3	6	333
Cogeta	9	3	6	333
Novara	9	3	6	333
Orel	9	1	8	111

PROSSIMO TURNO: **Orel-Nuova Stampa, Castenaso-Novara, C.E.I.-Mabro, Cogeta-Polenghi Lombardo.**

LO SPORT IN TV

da sabato 28 aprile a venerdì 4 maggio 1984

IL GRAN PREMIO DI F. 1, del Belgio illumina una settimana che ha nell'europeo di Oliva l'altro suo «magic moment». E questi sono indubbiamente due avvenimenti che polarizzeranno l'attenzione degli sportivi italiani: il primo «collegamento», quello con Zolder, dove le Ferrari cercheranno il riscatto, è previsto per domenica 29 aprile (Rai Due, nel corso di «Blitz», a partire dalle 14,10); l'altro collegamento che interessa lo sport italiano, quello pugilistico, è previsto per sabato 28 (Rai Due alle 22,30) a San Giuseppe Vesuviano dove Patrizio Oliva difenderà il titolo europeo contro Gomez. Per il resto la settimana sarà coperta dai campionati Europei Juniores di ginnastica (la Rai darà due dirette: una per sabato nella settimanale rubrica sportiva e una domenica in «Diretta Sportiva») mentre un'altra disciplina fascinosa qual è la scherma propone il Campionato Italiano assoluto da Foggia (appuntamento lunedì e martedì, sempre sulla Rai Due dopo il tgnotte). Per il golf vedremo gli Open d'Italia (servizio in «Sportsette» e venerdì sulla Rai Due) e infine, l'equitazione con il Concorso Internazionale di Piazza di Siena (collegamenti previsti da martedì a venerdì). □

Sabato 28

RAI UNO

14,30 Sabato sport. Ciclismo: Giro di Puglia (Ostuni-Martina Franca). Ginnastica: Campionato Europeo juniores, da Rimini. Motociclismo: campionato italiano classe 500.

RAI DUE

18,40 Sport sera.
22,30 Pugilato. Oliva-Gomez, valevole per il titolo europeo, da San Giuseppe Vesuviano.
23,30 Pallacanestro. un incontro dei play-off scudetto.

RAI TRE

15,25 Ciclismo. Giro delle Regioni: S. Giovanni Valdarno-S. Piero in Bagno (3. tappa).

TELEMONTECARLO

12,30 Sabato sport.
24,00 Sport flash.

CANALE 5

17,30 Record. Tennis: finali WCT, da Dallas.
23,30 Super Record. Tennis: finali WCT, da Dallas.

RETEQUATTRO

14,50 Caccia al «13» (Replica).
15,15 Calcio spettacolo.
16,30 Vincente piazzato.
16,45 A.B.C. Sport.

ITALIA UNO

14,00 Sotto canestro. Servizi sul basket italiano e americano. Conduce Mabel Bocchi, con la collaborazione di Dan Peterson.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,00 Tele match-ball.
20,00 Rotociclo.
22,15 Echomondo sport.

Domenica 29

RAI UNO

15,30 Notizie sportive.
18,00 Calcio. Sintesi di un tempo di una partita di Serie B.
18,30 90. minuto.
22,00 La domenica sportiva.

RAI DUE

14,30 Blitz. Automobilismo: Gran Premio di F.1 del Belgio, da Zolder. Ippica: Premio Regina Elena, da Roma.
18,45 Gol flash.
19,00 Calcio. Un tempo di una partita di Serie A.
20,00 Domenica sprint.

RAI TRE

15,05 Diretta sportiva. Ginnastica: Europeo Juniores, da Rimini.
16,00 Ciclismo. Giro delle Regioni: Bagno di Romagna-Misano Adriatico (4. tappa).
Tgnotte Tennis. Torneo internazionale, di Taranto.
19,15 Sport regione.
20,30 Sport tre.
21,00 Domenica sport.
22,30 Calcio. Sintesi della Serie A.

TELEMONTECARLO

12,30 Seelzione sport.

CANALE 5

10,30 Basket N.B.A.
12,00 Football americano.
14,00 Tennis. Finali WCT, da Dallas.

RETEQUATTRO

10,20 Ring.
11,30 A tutto gas.
12,00 Calcio spettacolo.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,35 Rotociclo.

Lunedì 30

RAI UNO

16,10 Lunedì sport.

RAI DUE

18,40 Sportsera.

RAI TRE

15,15 Calcio. Sintesi della Serie B.
16,00 Ciclismo. Giro delle Regioni: Cremona-Alessandria (5. tappa).
16,50 Calcio. Una partita di Serie A.
22,30 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
Tgnotte Scherma. Campionati italiani assoluti: finale sciabola, da Foggia.

TELEMONTECARLO

20,20 Oggi boxe. Don Baker-Jerry Stoner, categoria pesi leggeri. Shelton Le Blanc-Arturo Munoz, categoria pesi leggeri.
24,00 Sport flash.

CANALE 5

23,30 Football americano. (Replica).

Martedì 1

RAI DUE

18,40 Sportsera.

RAI TRE

13,00 Equitazione. Concorso ippico internazionale di Roma.
Tgnotte Scherma. Campionati italiani assoluti: finale spada, da Foggia.

TELEMONTECARLO

20,20 Oggi basket.

CANALE 5

23,00 Pugilato
23,30 A.B.C. Sport.

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele match ball.

Mercoledì 2

RAI UNO

14,00 Equitazione. Concorso ippico internazionale di Roma.
22,30 Mercoledì sport.

RAI DUE

18,40 Sportsera.

TELEMONTECARLO

20,20 Un avvenimento in eurovisione.

Giovedì 3

RAI UNO

Tgnotte Equitazione. Concorso ippico internazionale, di Roma.

RAI DUE

22,40 Sportsette. Golf: Open d'Italia, da Monza. Equitazione: Concorso ippico internazionale. Pallacanestro: Play off.

TELEMONTECARLO

20,20 Oggi motori.

CANALE 5

23,00 Basket N.B.A.

RETEQUATTRO

23,30 Ring.

ITALIA UNO

24,30 Calcio mondiale.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Per mare e per vela.

Venerdì 4

RAI TRE

17,30 Equitazione. Concorso ippico internazionale di Roma.
Tgnotte Golf. Open d'Italia, da Monza.

TELEMONTECARLO

22,00 Quasigol. A cura di Luigi Colombo ed Enrico Crespi, con la collaborazione di Michel Platini, Gianni Brera e Maurizio Mosca.

RETEQUATTRO

23,00 Caccia al «13». Conduce Maria Teresa Ruta. Presentano Rita Antognoni e Caterina Collovati. Interviste di Beppe Dossena.

CANALE 5

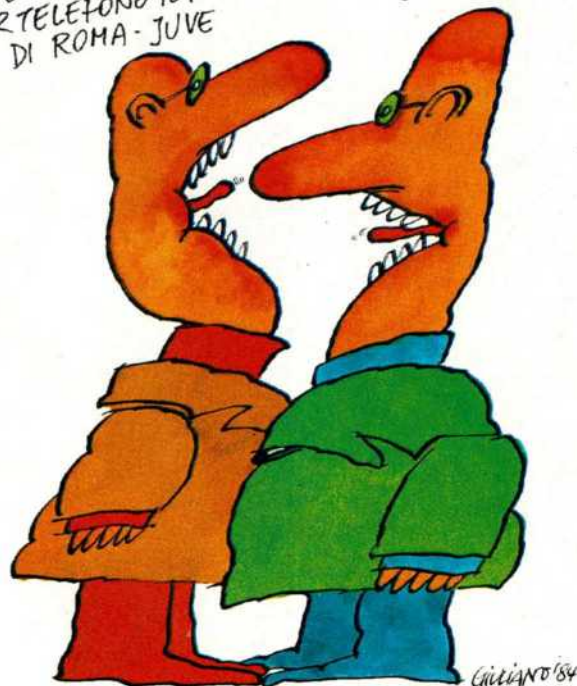
23,20 Golf.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
17,35 Sport e brivido.
19,00 Autorally show.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 17 (486) 25 aprile-2 maggio 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

DUEMILA ANNI FA L'ALLENATORE GIALLOROSSO, UN CERTO GIULIO CESARE, ORGANIZZÒ UNA MEMORABILE TOURNÉE IN FRANCIA DURANTE LA QUALE DIEDE SONANTI BATOSTE A TUTTI. È PER QUESTO CHE PLATINI CE L'HA A MORTE CON NOI ROMANISTI